



PATRIMONIO URBANO DI INTERESSE RELIGIOSO :

Storia e valori per la costruzione di un piano

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del
Patrimonio

Relatore:

Prof. Andrea Longhi

Correlatrice:

Arch. Giulia De Lucia

Candidata:

Federica Cocucci



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura
per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio
A.a. 2022/2023
Sessione di Laurea luglio 2023

Patrimonio urbano di interesse religioso:

Storia e valori per la costruzione di un piano

Relatore:
Prof. Andrea Longhi
Correlatrice:
Arch. Giulia De Lucia

Candidata:
Federica Cocucci

A nonna Pina

INDICE

INTRODUZIONE 9-11

1 La dismissione del patrimonio religioso e lo scenario internazionale 12-67

1.1 La lettura sociologica	14
1.2 Complessità del problema e previsioni per il futuro	16
1.3 Esperienze di pianificazione	21
1.3.1 Paesi Bassi	24
1.3.2 Belgio	31
1.3.3 Svezia	42
1.3.4 Québec	49
1.3.5 Confronto tra i casi	60
1.4 Riflessioni conclusive	63

2 Il contesto della ricerca: il territorio di Moncalieri 68-107

2.1 Le ragioni dell'indagine	70
2.2 Inquadramento territoriale	74
2.3 I criteri e gli strumenti utilizzati	79
2.4 Analisi del patrimonio architettonico religioso	84
2.4.1 I risultati dell'indagine quantitativa	92
2.5 Valutazione del patrimonio architettonico religioso delle aree urbane consolidate (m.i. 1)	104

3 La periodizzazione storica delle trasformazioni urbane di Moncalieri e delle costruzioni del sistema ecclesiastico 108-161

3.1 I presupposti della fondazione del nuovo borgo	110
3.2 L'insediamento difensivo medievale	114
3.3 La struttura storica di Moncalieri nella cartografia tra il XV e il XIX secolo	117
3.3.1 La carta del territorio di Moncalieri nel XV secolo	118
3.3.2 I disegni militari a metà del XVI secolo	121
3.3.3 Dal limite territoriale tra Moncalieri e Trofarello tra XVI e XVII secolo al Piano di metà XVIII secolo	123
3.3.4 I catasti agli albori del XVIII secolo	132
3.3.5 Il borgo di Moncalieri verso il XIX secolo	135
3.4 Il sistema ecclesiastico di Moncalieri	140
3.4.1 XI-XV secolo	141
3.4.2 XVI-XVII secolo	147
3.4.3 XVIII-XIX secolo	151
3.4.4 XX-XXI secolo	158

4 I valori del patrimonio urbano di interesse religioso 162-192

4.1 I valori ecclesiali morfogenetici: una proposta di metodo di interpretazione	168
4.2 L'applicazione del metodo al caso studio	171
4.3 La proposta metaprogettuale e gli scenari d'intervento	184

CONCLUSIONE 193-197

BIBLIOGRAFIA 198-206

RINGRAZIAMENTI 207

INTRODUZIONE

La tesi nasce dalla volontà di indagare il tema della dismissione e della rigenerazione degli edifici di culto sottoutilizzati. Si tratta di fenomeni che stanno investendo sempre più varie nazioni per una pluralità di ragioni sociali, culturali ed economiche. Di fronte a questa condizione, che in alcuni contesti presenta aspetti dirompenti, numerose istituzioni civili e religiose si sono date da fare, sviluppando soluzioni per valorizzare e conservare il patrimonio religioso.

L'intento della tesi è di costruire un piano strategico per il patrimonio urbano di interesse religioso, ponendosi come linea guida nella prospettiva di una pianificazione patrimoniale che sia in grado di assicurare lo sviluppo e il riuso degli edifici di culto.

La struttura dell'elaborato si articola in quattro sezioni principali. L'idea è stata partire da un'iniziale panoramica generale del problema, per poter analizzare le complessità che si celano dietro questo fenomeno alla luce delle previsioni per il futuro valutate dal *Pew Research Center* e da numerosi studiosi. Il continente europeo, culla del cristianesimo nelle sue diverse confessioni sembra aver perso la sua originaria vocazione, diventando una delle regioni più laiche e secolarizzate. Questa situazione trattata da ricercatori e sociologi attesta come la religione oggi giorno sia una questione minoritaria. A questa condizione si aggiungono anche l'abbandono e il degrado delle chiese, le quali necessitano di piani strategici strutturati che tengano conto della storia dell'edificio, attraverso una periodizzazione delle fasi costruttive e delle modalità di fruizione liturgica e sociale. Lo scopo è quello di individuare e conservare gli elementi su cui si fonda la riconoscibilità del radicamento locale e comunitario dell'edificio.

Negli ultimi anni i paesi dell'Europa del nord e d'Oltreoceano hanno elaborato e applicato nelle rispettive diocesi diversi paradigmi di pianificazione, volti a orientare una direttrice di conservazione e di sviluppo per il patrimonio architettonico religioso a scala anche urbana. La tesi analizza quindi i *policy plan* meglio strutturati e più organizzati, proponendo, per ognuno dei casi, un quadro sintetico suddiviso in tre categorie: quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa, quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali, quadro delle iniziative e dei piani di gestione. Il confronto incrociato dei casi e le riflessioni conclusive, nella prospettiva della formulazione di un

piano di gestione e pianificazione dei beni religiosi, hanno permesso di individuare gli elementi essenziali per una corretta strategia di riuso.

Pertanto, dalla seconda sezione della tesi in poi il lavoro si concentra sulla definizione dei dati fondamentali per la realizzazione di un piano. A tal scopo, viene inquadrata territorialmente la struttura insediativa dell'area di Moncalieri, scelta come caso studio, e vengono catalogati i suoi beni di interesse religioso. Considerando i cinquantadue beni individuati e la mole di informazioni immagazzinate, la ricerca si concentra sull'area indicata come "centro storico", effettuando negli otto edifici religiosi una valutazione sul loro stato di conservazione, sul loro uso attuale, sulla loro potenzialità, sulla loro accessibilità e sulla loro collocazione.

La terza sezione presenta una ricognizione storico-artistica e storico-urbanistica delle trasformazioni urbane e dei sistemi patrimoniali ecclesiastici. Questo lavoro è stato propedeutico per l'acquisizione di una posizione consapevole sui beni e per la calibrazione dei valori da attribuire nella sezione successiva. L'analisi delle trasformazioni e degli sviluppi urbani e architettonici è stata ottenuta attraverso la consultazione della cartografia storica, che rappresenta un mezzo immediato attraverso cui analizzare il sistema ecclesiastico in relazione alla lettura dell'evoluzione del borgo. Questo studio ha consentito di comprendere verso quali obiettivi sono mutati nel tempo sia le abitazioni sia i manufatti di interesse religioso, per volere della società o dei committenti. L'analisi è stata incrementata da un'ulteriore indagine che ha permesso di individuare nei quattro periodi scelti, una lettura che non si concentrasse tanto sugli aspetti architettonici ma che restituisse delle indicazioni riguardo: i proprietari o i gestori, gli avvenimenti storici dei proprietari o gestori, i promotori o i personaggi rilevanti nelle vicende degli edifici.

Sulla base delle informazioni e delle analisi ottenuti nei precedenti capitoli, la quarta ed ultima parte applica ai beni del "centro storico" lo schema valoriale fornito dalla tassonomia dei valori morfogenetici. Vengono mappati i diversi gradi di sensitività, con il fine di ottenere una guida metodologica in grado di indirizzare i ragionamenti verso possibili scenari di intervento e sugli eventuali stakeholders da coinvolgere. L'identificazione di tali valori ecclesiali plurali può consentire una mappatura puntuale dei significati dei luoghi e contribuisce a una definizione dei valori immanenti del

patrimonio su cui può fondarsi un suo utilizzo consapevole, responsabile e pianificato. L'obiettivo finale è quello di tracciare una proposta metaprogettuale e degli scenari di intervento che non si concentrino sul futuro di una porzione di territorio o sui singoli beni, ma piuttosto coinvolgano secondo una lettura multi scalare la rivitalizzazione dei beni più fragili e periferici, creando una visione integrata e comunitaria.

1

**La dismissione del
patrimonio religioso e lo
scenario internazionale**

1.1 La lettura sociologica

Le principali problematiche che oggi associano la dimensione religiosa e le dinamiche di trasformazione dei tessuti urbani e rurali sono l'abbandono e la dismissione di chiese ed edifici di culto che hanno perso la loro originaria utilizzazione. Il destino degli edifici di culto è particolarmente incerto: molti vengono chiusi perché privi dell'adeguata manutenzione in grado di garantire la sicurezza senza rischi per la comunità; ridotti in luogo ad uso profano dopo essere stati sconsacrati; mentre in circostanze più sporadiche di fronte a costi di restauro esorbitanti e per evitare usi impropri si ricorre addirittura alla vendita o alla demolizione.

Le chiese rappresentano il principale punto riferimento della comunità ecclesiale e altresì importanti centri di aggregazione delle comunità civili e di vicinato. Insieme agli altri edifici di culto fanno parte del patrimonio storico ed artistico delle nazioni, ma anche del loro paesaggio: esse testimoniano secoli di civiltà e conservano la memoria storica delle comunità radicate nei territori e delle loro relazioni. La perdita di questi manufatti segnerebbe una cesura secca con la tradizione storica e paesaggistica del territorio e provocherebbe un forte impatto simbolico ed affettivo, che contribuirebbe alla desertificazione di alcune aree a discapito di quelle fasce di popolazioni come anziani e giovani per le quali è maggiore il bisogno di legami e relazioni sociali. La questione, quindi, non riguarda solamente le comunità religiose, ma anche le autorità civili e l'opinione pubblica. Il tema della tutela e del recupero del patrimonio religioso dismesso appare oggi molto sensibile agli occhi dei cittadini; per tali ragioni occorre prevedere, redigere e attuare piani di gestione che tengano conto della storia dell'edificio e che siano in grado di conservare l'originaria vocazione comunitaria, al fine di salvaguardarne l'integrità fisica e simbolica.

Le fonti ¹ analizzate aiutano a cogliere le ragioni della dismissione del patrimonio religioso, che negli ultimi decenni sta coinvolgendo l'Europa del Nord e i paesi secolarizzati d'Oltreoceano. Esse convergono tutte sulle stesse riflessioni, presentando come cause: la variazione dei flussi demografici della popolazione e il suo crescente invecchiamento; il calo delle pratiche religiose, frutto della secolarizzazione e degli intensi ritmi lavorativi; il progressivo spopolamento di paesi, villaggi sui monti e campagne per effetto di un'intensa

¹ Bartolomei L., *Le chiese abbandonate d'Italia, cause, significato, prospettive di gestione*, «In Bo», 10, 2016, p.18

Bartolomei L., Longhi A., Radice F., Tiloca C., *Italian debates, studies and experiences concerning reuse projects of dismissed religious heritage*, in A. Gerhards, K. de Wildt, Wandel und Wertschätzung, Synergien für die Zukunft von Kirchenräumen, Verlag Schnell & Steiner GmbH, Regensburg, 2017, pp. 117-118

Cavana P., *Chiese dismesse: una risorsa per il futuro*, «In Bo», n.10, dicembre 2016, p. 45

Dimodugno D., *Il riuso degli edifici di culto: casi, criteri di gestione e prospettive nella diocesi di Torino*, «In Bo» 10, 2016, p.116

urbanizzazione nelle nuove aree periferiche; gli alti costi di gestione e conservazione a fronte di limitati fondi pubblici; l'adozione di piani pastorali che prevedono l'accorpamento delle parrocchie; il verificarsi di eventi calamitosi come terremoti o inondazioni; la diminuzione del clero e dei religiosi; l'indebolimento e la scomparsa delle organizzazioni laicali, delle confraternite o degli ordini religiosi.

La lettura sociologica ² proposta da Luca Diotallevi evidenzia in quattro punti le caratteristiche principali del fenomeno:

- La dismissione degli edifici di culto è un fatto considerevole che ormai non è di recente insorgenza
- La dismissione delle chiese ha una distribuzione territoriale irregolare
- Il processo di dismissione tende a creare delle tensioni sociali non trascurabili, che coinvolgono anche soggetti estranei al "campo religioso"
- La narrazione di questo evento è spesso seguita da valori negativi

Qual è quindi la chiave di lettura per poter comprendere questo problema di grande rilievo sociale?

La risposta a questa domanda non è univoca. L'interpretazione di tutto ciò è oggi controversa, poiché sono diverse le tesi e i ragionamenti proposti da studiosi e critici per analizzare la questione sotto vari aspetti e situazioni. Alcuni leggono tale fatto come una condizione irreversibile, provocata da un'inarrestabile cristianizzazione che porterebbe alla negazione di ogni forma di sacro del nostro tempo; altri invece ritengono che il fenomeno sia dovuto alla scarsa attuazione del modello "Chiesa Comunità" proposta dal Concilio Vaticano II, che avrebbe richiesto un maggior coinvolgimento dei laici anche nella gestione e nell'animazione liturgica; altri ancora osservano che la modernità ha trasformato il modo in cui l'esperienza religiosa si esprime e viene vissuta in un'attività più dinamica liberale rispetto al passato ³; vi è poi chi sostiene come l'età contemporanea non abbia comportato la perdita di spazi sacri ma bensì abbia innescato una ridefinizione del rapporto tra spazio e religione ⁴.

Dunque, per poter indagare sul presente status delle chiese in disuso appare inevitabile considerare tutti i fattori indicati, perché l'attuale contingenza non ammette letture moncausali o monocordi ⁵.

² Diotallevi L., *Lettura sociologica e pastorale del fenomeno della dismissione di chiese*, in Capanni F. "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici", 2019, pp. 37-38

1.2 Complessità del problema e previsioni per il futuro

Sebbene l'abbandono e il riuso degli edifici di culto sembri essere un fenomeno legato solamente alle civiltà contemporanee, in realtà esso non è un episodio nuovo alla storia, ma affonda le sue radici nel passato. Tra i casi più noti, di edifici riconvertiti per evitare che la *damnatio memoriae* li facesse scomparire dalla memoria collettiva, ricordiamo: il Pantheon ⁶, la Basilica di Santa Sofia ⁷, la Cattedrale-Moschea di Cordoba ⁸. Sono però nuove la coscienza patrimoniale del fenomeno, la consapevolezza delle sue implicazioni sociali ed etiche che interpellano una pluralità di interlocutori ⁹. Mentre un tempo la questione dal punto di vista teologico era relativamente circoscritta agli aspetti religiosi, oggi è inserita all'interno di una rete più ampia che racchiude anche le riflessioni sul patrimonio storico-culturale come costruzione sociale e attuale, come processo che riguarda la vita delle comunità, come tassello di un'identità locale che supera l'uso culturale delle chiese ¹⁰.

Le recenti indagini presentate dal quotidiano britannico *The Guardian* dimostrano come l'Europa marci verso una società post-cristiana, la maggioranza dei giovani tra i 16 e i 19 anni non si identifica più in nessun credo religioso. Il sociologo e teologo Bullivant ha affermato: "Il cristianesimo come norma è scomparso, probabilmente scomparso per sempre o almeno per i prossimi cento anni" ¹¹.

Secondo invece il teologo Berger l'Europa è il "continente ateo". Nelle sue indagini ha introdotto i concetti di "credenti senza appartenenza" e "appartenenti senza credere" per identificare, nel primo caso, quelle persone che credono in Dio, ma non partecipano alla vita ecclesiale, e nel secondo caso coloro che si definiscono membri di una confessione per ragioni culturali e non di reale adesione a dogmi e dottrine.

6 Pantheon, fondato nel 27 a. C. da M. V. Agrippa e riedificato da Adriano tra il 118-125 a. C., tempio dedicato a tutti gli dèi. Nel 609 d. C. venne donato a Papa Bonifacio IV che lo adattò ad uso cristiano, trasformandolo in chiesa dedicata a Santa Maria ad Martyres.

7 Basilica di Santa Sofia, eretta da Costantino nel 532 a. C. e ricostruita da Giustiniano nel 537 a. C., era una chiesa dedicata alla Haghia Sophia. Nel 1453 divenne moschea ottomana dopo la conquista di Istanbul; nel 1935 divenne un museo. Dal 10 luglio 2020, con decreto presidenziale, è nuovamente aperta al culto islamico.

8 Cattedrale-Moschea di Cordoba, costruita nel 788 d. C. dall'emiro Abd al-Rahman I, inizialmente era una moschea. Venne poi trasformata in cattedrale dopo che nel 1236 Ferdinando II di Castiglia conquistò il territorio.

9 Longhi A., *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, <<In Bo>>, vol. 12, n.6, settembre 2021, p. 49

10 *ibidem*

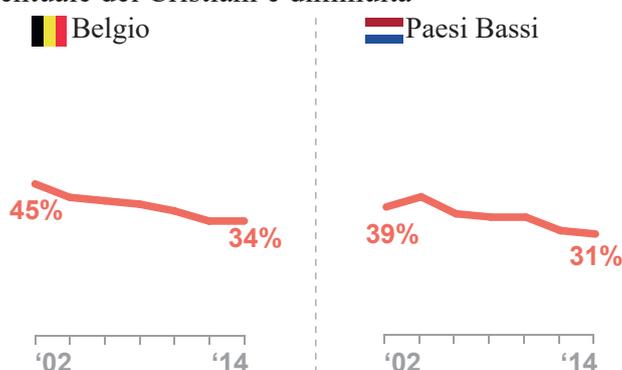
11 Sherwood H., *Christianity as default is gone': the rise of a non-Christian Europe*, «*The Guardian*», 21 marzo 2018, disponibile all'indirizzo <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/21/christianity-non-christian-europe-young-people-survey-religion>, consultato l'8/09/2022

Quando in una società queste due categorie di individui iniziano ad aumentare significativamente, è il segno che è in atto un profondo cambiamento che porterà dapprima alla secolarizzazione e, infine, alla scomparsa vera e propria della religione ¹².

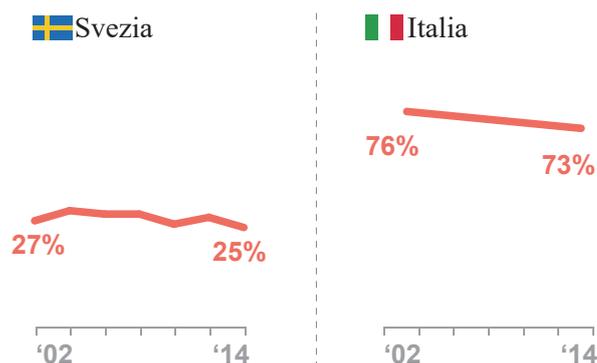
Sulla stessa direzione si proiettano le osservazioni emerse dalla relazione *Essere Cristiani in Europa Occidentale* del Pew Research Center ¹³. Il *fact tank* statunitense, infatti, ha attestato come in molti paesi dell'Europa Occidentale dal 2002 al 2014 l'identità cristiana abbia subito un lento declino. In ogni nazione è presente una minoranza che non si riconosce in nessuna religione, si tratta di una categoria che include persone che si definiscono atee, agnostiche o "di nessuna religione in particolare". Questa parte della popolazione varia dal 48% nei Paesi Bassi al 15% in Irlanda, Italia e Portogallo.

% che afferma di appartenere ad una confessione cristiana

Paesi in cui la percentuale dei Cristiani è diminuita



Paesi in cui la percentuale dei Cristiani mostra una lieve contrazione



Dati estrapolati dalla relazione del Pew Research Center - *Essere cristiani in Europa occidentale, 2018*
Viene indicato come dal 2002 al 2014 in alcuni paesi Europei, approfonditi nel corso della tesi, si sia verificato un declino dell'identità cristiana

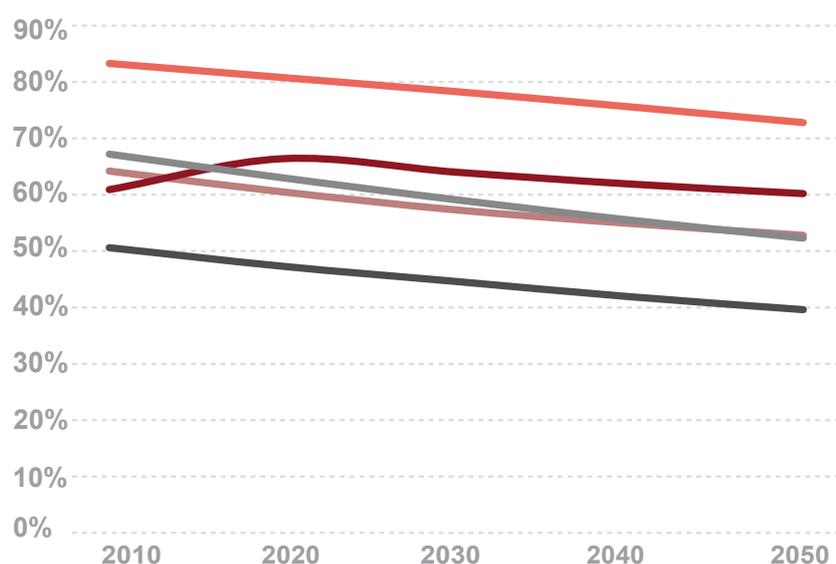
12 Pietrobon E., *La scomparsa del cristianesimo nei Paesi Bassi*, <<InsideOver>>, 15 gennaio 2020, disponibile all'indirizzo <https://it.insideover.com/religioni/la-scomparsa-del-cristianesimo-nei-paesi-bassi.html>, consultato l'8/09/2022

13 Pew Research Center, *Essere cristiani in Europa occidentale*, 29 maggio 2018, disponibile all'indirizzo: <https://www.pewresearch.org/wp-content/uploads/sites/7/2018/05/Being-Christian-in-Western-Europe-Overview-FINAL-ITALIAN.pdf>, consultato il 9/09/2022

Il *Pew Research Center* nelle sue ricerche ha proposto anche le proiezioni per i prossimi quarant'anni: se nel 2010 circa tre quarti di europei di ogni età si definiva cristiano e un cittadino su cinque non si identificava con nessuna religione (18%), nel 2050 si prevedono contrazioni di dieci punti percentuali per paesi come Spagna, Germania e Italia e persino di venti punti per altri, portando solo il 45% dei futuri cittadini britannici o francesi a identificarsi cristiani. La quota complessiva della popolazione cristiana Europea continuerà a diminuire, dal 26% nel 2010 a circa 16% entro il 2050 ¹⁴.

% Cristiani stimati dal 2010 al 2050

	2010	2020	2030	2040	2050
Belgio	64,20%	60,50%	57,30%	54,90%	52,80%
Canada	83,30%	80,80%	78,30%	75,60%	72,80%
Italia	50,60%	47,30%	44,60%	41,90%	39,60%
Paesi Bassi	60,90%	66,40%	64,00%	61,90%	60,20%
Svezia	67,20%	63,00%	59,10%	55,50%	52,30%



Dati estrapolati dalla relazione del Pew Research Center - *Religious Composition by Country 2010-2050*, 2015, disponibile all'indirizzo <https://www.pewresearch.org/religion/2015/04/02/religious-projection-table/>

¹⁴ Pew Research Center, *The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050*, 2 aprile 2015, disponibile all'indirizzo <https://www.pewresearch.org/religion/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/>, consultato il 9/09/2022

Queste stime e questi andamenti hanno portato gli organi governativi e le Chiese di alcuni paesi ad interrogarsi sul futuro del proprio patrimonio religioso; essi hanno tentato di trovare adeguate misure per far fronte a un orizzonte di ridotta partecipazione e risorse economiche per la gestione e la conservazione di chiese e cappelle sottoutilizzate. Tuttavia, la questione delle destinazioni delle chiese dismesse presenta notevoli complessità ¹⁵:

- L'ampio regime giuridico che attornia tali edifici, diverso nei singoli paesi, il quale è il risultato dell'evoluzione storica e dello sviluppo dei singoli paesi
- Le differenti sensibilità e tradizioni religiose che portano a fissare agli edifici di culto un valore differente: più forte nel cattolicesimo, nel cristianesimo ortodosso e nell'islam, meno nel protestantesimo e in alcune religioni orientali
- L'esigenza di destinare il patrimonio religioso in disuso ad altri usi che mantengano per quanto possibile integra la fisionomia originaria per ragioni di tutela storica-artistica, ne salvaguardino l'inserimento nel tessuto urbano e soddisfino i fabbisogni della comunità

Quindi, quali sono le soluzioni previste per il futuro del patrimonio religioso?

Nel 2018 il Convegno internazionale *Dio non abita più qui?* promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Pontificia Università Gregoriana ha affrontato nelle due giornate di sessione le tematiche della dismissione dei luoghi di culto e la gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici. Il simposio è stata un'occasione fondamentale per poter presentare le esperienze più significative delle nazioni partecipanti. È emerso come le autorità civili e religiose hanno sperimentato a livello nazionale, locale o regionale alcune ipotesi di paradigmi di pianificazione per l'avvenire del patrimonio ecclesiastico. Si tratta di documenti che cambiano denominazione di paese in paese: piano di gestione e sviluppo, piano strategico, visione, *Policy plan*. Partendo dall'analisi dei valori storici, artistici e comunitari che gli edifici conservano e testimoniano, questi strumenti sono in grado di tracciare linee guida per una corretta conservazione, valorizzazione e rinascita, a seconda delle risorse presenti e future.

15 Cavana P., *Op.cit.*, pp. 49-50

Il Convegno ha poi permesso di approvare ufficialmente un documento intitolato *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*¹⁶, frutto della riflessione scientifica interdisciplinare tra il Comitato scientifico del Convegno e le delegazioni delle Conferenze episcopali d'Europa, America settentrionale e Oceania. Al suo interno esso racchiude le indicazioni di tipo canonico e teologico da seguire in futuro, in merito: alla programmazione degli interventi; ad un maggiore coinvolgimento delle comunità cristiane; alla ricerca di un'intesa con le autorità civili e al quadro normativo internazionale nei confronti della specificità del patrimonio religioso¹⁷.

¹⁶ *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 2018. Disponibile all'indirizzo http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf, ultima consultazione 9/05/2023

¹⁷ Moreira Azevedo C.A., *Introduzione generale*, in Capanni F. "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici", 2019, pp. 11-12

1.3 Esperienze di pianificazione

Nella cerchia dei casi di pianificazione e gestione del patrimonio religioso più strutturati ed organizzati si segnalano quelli di alcuni Paesi Nord Europei e d'Oltreoceano come: Paesi Bassi, Belgio, Svezia e Québec.

Ogni modello di pianificazione, influenzato dai contesti e da avvenimenti storici differenti, si concentra non solo sui valori artistici e architettonici che caratterizzano gli edifici, ma sul loro valore sociale. Il fine di questi strumenti è l'individuazione di una direttrice che porti alla definizione di valori che possano innescare nella comunità attività di conservazione, valorizzazione o sviluppo.

Nonostante le differenze tra le diverse nazioni, sono molti i tratti ricorrenti nelle varie esperienze: l'impegno delle istituzioni civili nel sostenere le iniziative di pianificazione, la costituzione di un inventario come punto di partenza, l'attenzione rivolta ai sentimenti della comunità. Si rileva, per altro, la diffusa mancanza di un ragionamento sulla prevenzione del rischio inteso come parte integrante dei processi di pianificazione.

Dunque, gli esempi sopra citati rappresentano veri e propri modelli pratici da cui poter attingere o trarre ispirazione, naturalmente prendendo sempre in considerazione le singole realtà e le legislazioni nazionali dei casi.

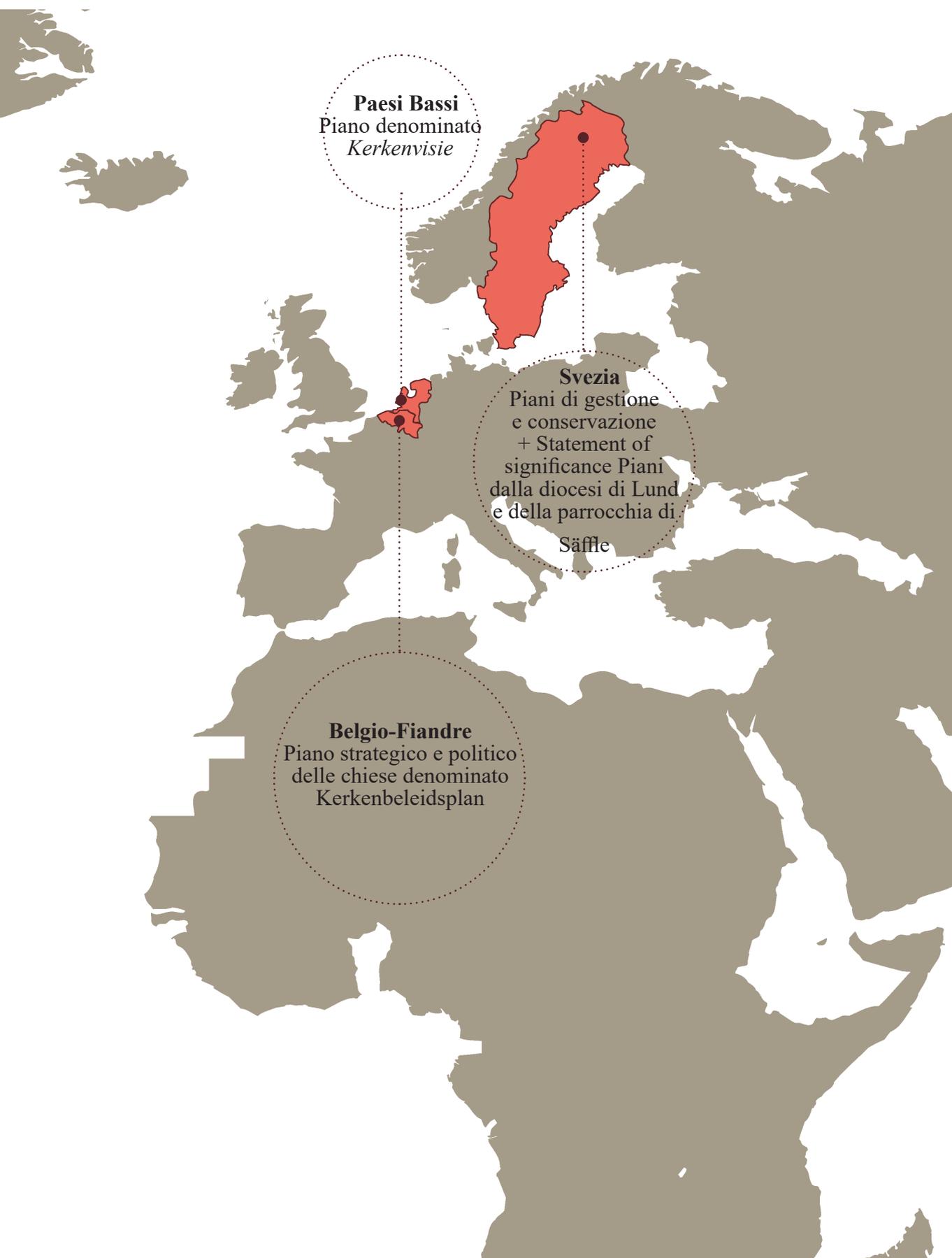
Questo paragrafo tenta di offrire un quadro sintetico dei vari scenari Nord Europei e d'Oltreoceano, ricollegandosi al progetto di ricerca BCE-RPR "Beni culturali ecclesiastici: Rischio e pianificazione di prevenzione e rigenerazione", avviato dal centro interdipartimentale "Responsible Risk Resilience Centre" del Politecnico di Torino. Nello specifico si fa riferimento al *Task 3.0* dal titolo *Analisi e modelli strategici per un approccio multi-scalare alla prevenzione e alla messa in sicurezza del patrimonio ecclesiastico* e all'articolo *La pianificazione (del futuro) del patrimonio di interesse religioso in alcune esperienze estere*, curati entrambi dalla ricercatrice Elena Contarin¹⁸. Il fine di questo lavoro è quello di studiare le circostanze e le dinamiche che informano ciascuna strategia di gestione e conservazione del patrimonio religioso. Il quadro è restituito da un'attenta analisi suddivisa in tre categorie:

- Quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa
- Quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali
- Quadro delle iniziative e dei piani di gestione

¹⁸ Contarin E., *Analisi e modelli strategici per un approccio multi-scalare alla prevenzione e alla messa in sicurezza del patrimonio ecclesiastico*, Politecnico di Torino, 16 ottobre 2019

Contarin E., *La pianificazione (del futuro) del patrimonio di interesse religioso in alcune esperienze estere*, in Giulia De Lucia "Patrimonio culturale e rischio: Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente", 2023, pp 179-183





Paesi Bassi
Piano denominato
Kerkenvisie

Svezia
Piani di gestione
e conservazione
+ Statement of
significance Piani
dalla diocesi di Lund
e della parrocchia di
Säffle

Belgio-Fiandre
Piano strategico e politico
delle chiese denominato
Kerkenbeleidsplan

1.3.1 Paesi Bassi

Quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa

La costituzione del 1983 equipara le convinzioni religiose e quelle non religiose, permette al governo di porre restrizioni all'esercizio della religione solo per alcuni motivi quali: rischi per la salute, sicurezza del traffico e pericolo di disordine pubblico ¹⁹.

Attualmente il patrimonio chiesastico appartenente alla Chiesa Cattolica è per la maggior parte a carico della comunità religiosa: essa ne è proprietaria e deve provvedere ai relativi oneri di conservazione e manutenzione.

Nel corso dei secoli lo Stato si è reso partecipe di alcuni contributi per la costruzione di chiese, a partire dal 1817 ha infatti provveduto a garantire finanziamenti, mentre dal 1824 al 1868 ha controllato la costruzione delle chiese affinché venissero realizzati edifici stabili, privi di ricchi decori.

Il regime giuridico delle chiese grava sui: regolamenti edilizi, normative locali sui monumenti e sul *Monumentenwet* del 1961. Il *Monumentenwet* è una legge che regola la protezione e la manutenzione di 3.677 chiese meticolosamente elencate. Tale legge stabilisce all'art.16 che: "il ministero di Stato non prende alcuna decisione sulla chiese quando non c'è armonia (*overeenstemming*) con il proprietario" ²⁰.

Nel 1983 è avvenuta una netta divisione tra le Chiese e lo Stato: nell'atto di separazione viene riportato che lo Stato non sovvenziona alcuna chiesa. I vantaggi fiscali sono previsti solo per associazioni religiose, la sola forma di sussidio è lo stipendio, totale o parziale, dei cappellani. Per quanto riguarda invece la manutenzione, fino a qualche tempo fa lo Stato si occupava solo degli edifici storici che rientravano negli elenchi del *Monumentenwet*, per il 55% dei costi totali d'intervento ²¹. Da qualche anno invece il Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza ha reso disponibile 9,5 milioni di euro per lo sviluppo del patrimonio religioso: si tratta di fondi a cui ogni comune può accedere presentando richiesta ²².

¹⁹ <https://www.uaar.it/laicita/in-europa/#paesibassi>, consultato il 13/09/2022

²⁰ Van Leeuwen A. J. C., "Believing in Churches," *Church Buildings in The Netherlands: Conservation and New Functions*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., "Quel avenir pour quelles églises, Presses de l'université du Québec, Saint-Nicolas", 2006, p. 258-262

²¹ *Ibidem*

²² Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap, *Bouwstenen voor een Kerkenvisie, Handreiking 2019* (Elementi fondamentali per la visione delle chiese, Guida 2019)

Quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali

Nei Paesi Bassi la religione sembra essere diventata una questione minoritaria, stando ai dati ufficiali il numero di persone che si identificano con una fede religiosa è sceso per la prima volta sotto la soglia del 50%²³.

Dal 1970 al 2020 la quota totale sulla popolazione degli olandesi appartenenti alla chiesa cattolica è diminuita a livelli drammatici, passando dal 40% al 21,2%, ossia, in termini numerici i fedeli si sono ridotti da 5 milioni 320mila a poco più di 3 milioni 701 mila²⁴. Dall'inchiesta *Dio in Olanda* invece è emerso come atenei e agnostici siano arrivati a rappresentare il 50% della popolazione totale. Tra le altre confessioni emergono: i protestanti, i musulmani, i buddisti e gli ortodossi orientali.

Secondo Paul Van Geest, docente di storia presso l'università di Tilburg, il crollo della partecipazione alle messe e la chiusura delle chiese sono "la conseguenza logica del fatto che la Chiesa non è più un fattore vincolante nella società olandese". Le associazioni culturali e gli enti pubblici coinvolti in tematiche sociali hanno sostituito lo storico ruolo di collante comunitario svolto dalle parrocchie; inoltre assistere alla messa è divenuto più difficile con la chiusura di numerose chiese e questo ha spinto molti fedeli, residenti nelle aree rurali o anziani, a desistere.

I riflessi della scristianizzazione dei Paesi Bassi sono visibili soprattutto in varie tendenze: demolizione, ricostruzione, riutilizzo o riconversione di chiese.

Si stima che un quinto di tutte le chiese olandesi costruite prima del 1800 ed un quarto di quelle costruite dopo il 1800 sia stato riconvertito ad uso secolare; più nel dettaglio sono state sconsacrate e riconvertite il 25% delle chiese protestanti ed il 15% di quelle cattoliche. Per quanto riguarda queste ultime, è stato lanciato un allarme dalle alte gerarchie ecclesiastiche olandesi: entro il 2025 si potrebbe passare dal 15% al 75%.²⁵

Dal 1850 al 1940, quasi 70-90 chiese sono state demolite e sostituite; dal 1940 al 1960, 59 edifici sono stati distrutti e dopo il 1960 sono state smantellate 311 chiese di cui meno della metà sono state sostituite²⁶.

23 *L'Olanda è sempre più laica: si dichiara religiosa meno della metà dei suoi abitanti*, <<La Stampa>>, 23 Ottobre 2018, disponibile all'indirizzo <https://www.lastampa.it/esteri/2018/10/23/news/l-olanda-e-sempre-piu-laica-si-dichiara-religiosa-meno-della-meta-dei-suoi-abitanti-1.34054399/>, consultato il 18/09/2022

24 Indagine condotta dalla Radboud Universiteit, disponibile all'indirizzo https://www.ru.nl/kaski/onderzoek/cijfers-rooms/virtuele_map/katholieken/, consultato il 18/09/2022

25 Pietrobon E., *La scomparsa del cristianesimo nei Paesi Bassi*, <<InsideOver>>, 15 gennaio 2020, disponibile all'indirizzo <https://it.insideover.com/religioni/la-scomparsa-del-cristianesimo-nei-paesi-bassi.html>, consultato il 18/09/2022

26 Van Leeuwen A. J. C., *Op. cit.*, p. 261

Quadro delle iniziative recenti e dei piani di gestione

Nei Paesi Bassi sono presenti numerose istituzioni e organizzazioni che si occupano del patrimonio religioso. Tra le iniziative promosse dagli enti pubblici vi è quella del Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza che concede dei fondi ad ogni municipalità per la stesura di un piano (*kerkenvisie*) in grado di fornire una visione e una strategia sostenibile per gli edifici religiosi cari alla comunità. Si tratta di un'iniziativa svolta tra il 2014-2018 e il 2019-2020, che ha coinvolto diverse città come Utrecht, Sluis, L'Aia e Deventer.

Non esiste un singolo modo per poter compilare il *kerkenvisie*: ogni comune a seconda delle priorità e delle problematiche definisce obiettivi e finalità.

La redazione di questo documento, di cui il Ministero fornisce a sostegno anche un *vademecum* di compilazione, richiede la formazione di una squadra per poter accorpate diverse qualità e competenze. Gli attori coinvolti oltre il comune sono: i proprietari; i cittadini; i volontari; le associazioni; le organizzazioni del patrimonio; gli imprenditori privati e gli immobiliari. I vari gruppi devono essere in grado di creare un dialogo per rispettare le reciproche prospettive e risolvere i problemi comunemente poiché solo in questo modo è possibile creare un terreno comune per le soluzioni future.

Il primo passo da compiere è la scelta della modalità di esecuzione. Si può optare per un'attuazione interna o esterna:

- nel primo caso è il comune stesso ad occuparsi del processo basandosi sulle conoscenze dirette dei cittadini e degli edifici
- nel secondo caso invece si richiede la figura di un consulente

Il secondo passo è quello di delineare una visione per gli edifici religiosi ottenuta svolgendo vari studi e ricerche: mappare la popolazione di una città o di una regione; analizzare le parti coinvolte considerando i loro interessi; indagare sulle future possibilità; condurre una discussione partecipata; riunire tutte le parti interessate e avviare un dialogo; prendere accordi sulla divisione dei ruoli; integrare/ articolare le scelte.

Il terzo passo poi è la realizzazione di un inventario usato come strumento operativo per sostenere la conservazione; e non come obiettivo in sé. A seconda delle finalità stabilite nella visione delle chiese, bisogna determinare quali dati sono necessari per la raccolta e quali dati invece sono meno rilevanti.

Sempre il Ministero offre il suo supporto per la stesura del piano di gestione attraverso la piattaforma *Toekomst religieus erfgoed*, sviluppata anche per incentivare l'interesse e la curiosità dei cittadini al patrimonio religioso.

Tra le iniziative private ci sono poi anche quelle di numerose associazioni e organizzazioni che offrono aiuto per lo sviluppo del piano ²⁷ :

- *Stichting Oude Groninger Kerken* (SOGK), fondazione cinquantenaria attiva nella provincia di Groningen che si impegna per la conservazione, il restauro ed un uso conforme all'originaria natura delle chiese. Questo gruppo tessesse collaborazioni con altre associazioni culturali, scuole, università ed impegna volontari nella cura e nella valorizzazione delle chiese, acquistandole.
- *N.V. Stadsherstel Amsterdam, Heemschut e Het Cuypersgenootschap*, associazioni per il restauro di città e chiese storiche che si impegnano a preservare il patrimonio culturale e a proteggere gli oggetti e le aree di lavoro.
- *Replian*. Si tratta di un'agenzia immobiliare specializzata nel patrimonio religioso, che offre i propri servizi di intermediazione commerciale, indagine, valutazione, pianificazione, progettazione e vendita.
- *Vereniging Beheerders Monumentale Kerkgebouwen* (VBMK), associazione nazionale non religiosa che sostiene proprietari e gestori di chiese monumentali. Sul proprio sito sono stati resi disponibili dei documenti e un manuale utili alla gestione dell'edificio; sono stati divulgati anche esempi di contratto di noleggio, piani di sicurezza e schede di emergenza.

²⁷ Contarin E., *Analisi e modelli strategici*, Op. cit.

Quadro sintetico

QUADRO DEI RAPPORTI STATO-CHIESA CATTOLICA	
Proprietari	
Chiesa Cattolica	
Gestori finanziari	
Chiesa Cattolica	
Assistenza statale	
<i>Monumentenwet</i> legge che regola la protezione e la manutenzione di 3.677 edifici	
Fondi ad ogni municipalità per la stesura di un piano	
Vantaggi fiscali previsti solo per associazioni religiose	
Sussidio ai membri del clero	
QUADRO DELLE CONFESIONI RELIGIOSE E DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI	
Confessioni religiose	
Cattolici: 21,2%	
Atei: 47,8%	
Protestanti: 15%	
Buddisti: 1%	
Ortodossi orientali: 2%	
Altro cristiano: 5%	
Ebrei: 1%	
Musulmani: 1%	
Altre religioni: 6%	
Problematiche principali	
Diminuzione del numero dei cattolici	
Aumento degli atei e degli agnostici	
Chiusura di numerose chiese	
Demolizioni	

QUADRO DELLE INIZIATIVE RECENTI E DEI PIANI DI GESTIONE
Iniziative terzo settore
<i>Vereniging Beheerders Monumentale Kerkgebouwen (VBMK)</i> : associazione che sostiene proprietari e gestori di chiese monumentali
<i>N.V. Stadsherstel Amsterdam, Heemschut e Het Cuypersgenootschap</i> : associazioni per il restauro di città e chiese storiche che si impegnano a preservare il patrimonio culturale e a proteggere gli oggetti e le aree di lavoro
<i>Stichting Oude Groninger Kerken (SOGK)</i> : fondazione che si impegna per la conservazione, il restauro ed un uso conforme alla originaria natura della chiesa, tessere collaborazioni con altre associazioni culturali, scuole, università ed impegna volontari nella cura e valorizzazione delle chiese acquistandole
Iniziative settore privato
<i>Replian</i> : agenzia immobiliare specializzata nel patrimonio religioso, che offre i propri servizi di intermediazione commerciale, indagine, valutazione, pianificazione, progettazione e vendita
Iniziative di riuso
Interventi proposti ed emersi dai piani di gestione
Promozione della sostenibilità ambientale dei progetti futuri
Piani di gestione
La redazione è obbligatoria per l'ottenimento dei fondi
Non esiste un metodo univoco di stesura
Supporto della piattaforma <i>Toekomst religieus erfgoed</i> per la stesura dei piani e per incentivare l'interesse e la curiosità dei cittadini al patrimonio religioso
Il Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza fornisce un <i>vademecum</i> a cui poter attingere
1) Kerkenvisie linee guida del Ministero
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione di una squadra composta da: proprietari; cittadini; volontari; associazioni; organizzazioni del patrimonio; imprenditori privati e sviluppatori • Sviluppo di un dialogo per rispettare le reciproche prospettive e risolvere i problemi

comunamente
<ul style="list-style-type: none"> • Scelta della modalità di esecuzione interna o esterna • Delineamento di una visione per gli edifici religiosi ottenuta svolgendo vari studi e ricerche • Realizzazione di un inventario usato come strumento per sostenere la conservazione e non come obiettivo
Assistenza finanziaria disponibile
Fondi governativi per il restauro delle chiese
2) Visione per il patrimonio religioso di Utrecht attraverso uno strumento denominato <i>herbestemmingsprofiel</i>
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> • Suddiviso in tre parti: una scheda essenziale dell'edificio; una tabella sintetica sui caratteri artistici e architettonici fondamentali e il loro valore; una descrizione sulla situazione attuale e i principi per un eventuale riutilizzo dello spazio
Obiettivi
Individuare una strategia di sviluppo
Intraprendere un dialogo con il proprietario
Sostenibilità ambientale
Sostenibilità economica dell'edificio
Potenziamento turistico

1.3.2 Belgio

Quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa

Le relazioni che intercorrono tra Stato e Chiesa Cattolica sono frutto delle misure adottate all'inizio del XIX secolo. Sotto l'impero Napoleonico vennero emanati diversi concordati e decreti in materia *religios*. Uno tra questi, nel 1809²⁸, portò alla creazione di un sistema amministrativo basato sulle *fabriques d'église* o *fabbricerie*, attualmente ancora in uso. Si tratta di organismi dediti alla conservazione e al mantenimento dei beni e dei luoghi sacri, supportati da fondi comunali in caso di rendite insufficienti. Il loro ruolo può essere riassunto nei seguenti passaggi: manutenzione delle chiese; realizzazione di inventari e archivi; gestione finanziaria e contabile²⁹.

Dopo essere stato territorio olandese dal 1815 al 1830, il Belgio dichiara la sua indipendenza. Il nuovo regno si fondava su una delle costituzioni più liberali del tempo, che non prevedeva una completa separazione tra Stato e Chiesa ma garantiva: la libertà dei culti e quella del loro esercizio pubblico; lo sviluppo di una rete di associazioni o congregazioni religiose e politiche; il mantenimento delle fabbricerie e il pagamento del salario dei sacerdoti da parte del Ministero dei Culti e della Giustizia.

Dal 1970 lo Stato belga inizia a subire una serie di profonde riforme che lo trasformano gradualmente in Stato federale, composto da tre Regioni e comunità culturali: Fiandre, Vallonia e Bruxelles-Capitale.

Nel 2001 la V Riforma Statale trasferisce alle Regioni, che legiferano e agiscono in maniera differente, la competenza in materia di tutela sulle *fabriques d'église* e sugli istituti religiosi riconosciuti. In seguito a questa regionalizzazione, lo Stato federale conserva tuttavia il riconoscimento dei culti e l'obbligo di garantire sussidi al clero. Nel 2004, nella Regione Fiamminga le strutture delle fabbricerie sono semplificate e ridotte a singole entità per parrocchia, composte da cinque rappresentanti laici cattolici eletti o designati dal vescovo³⁰. Il recente decreto ha modificato quanto precedentemente detto, obbligando la municipalità ad occuparsi in prima persona dei conti di bilancio e a sostenere economicamente le fabbricerie in caso di mancanza di mezzi finanziari³¹.

28 Decreto imperiale del 30 dicembre 1809

29 Coomans T., *Les églises en Belgique: aspects architecturaux, enjeux juridiques et approches patrimoniales*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., "Quel avenir pour quelles églises, Presses de l'université du Québec, Saint-Nicolas", 2006, p. 57

30 Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Il futuro delle chiese parrocchiali nelle Fiandre (Belgio): un dialogo a livello comunale*, «In Bo», n.10, 2016, p. 151

31 Coomans T., *Op. cit.*, p.57

Nel 2012 questo decreto è stato implementato, costringendo le fabbricerie di ogni città ad eleggere un *Centraal Kerkfabriek* o CKB (fabbriceria centrale), il cui compito è quello di raccogliere i singoli ricavi delle parrocchie e negoziare un piano di bilancio a lungo termine con il comune. Negli stessi anni, il Ministro fiammingo degli Affari interni ha invitato i comuni, le fabbricerie e i CKB a riflettere insieme sul futuro delle chiese parrocchiali del loro territorio per realizzare congiuntamente un “Piano delle Chiese Parrocchiali”. Nel 2015 questo piano, mutato in “Piano Politico della Chiesa”, è divenuto necessario per le municipalità e le fabbricerie che vogliono ricevere un sostegno per il restauro di chiese riconosciute come monumento, da parte dell’”Agenzia per i beni immobili” (Agentschap Onroerend Erfgoed, Governo fiammingo) ³².

Per identificare gli attuali proprietari del patrimonio religioso, occorre fare innanzitutto una distinzione tra le chiese riconosciute per il culto pubblico di proprietà statale (parrocchie e cattedrali) e le chiese private di fondazioni o associazioni no profit (cappelle dei monasteri o conventi). Nel caso delle chiese riconosciute per il culto pubblico, bisogna discernere quelle costruite prima del 1802 da quelle costruite dopo il 1802 ³³. Le prime, dette chiese demaniali, non appartengono allo stato, ma ai comuni; le seconde invece non sono riconosciute demaniali e appartengono alle fabbricerie. La data di riferimento indicata è un chiaro rimando alla Legge organica sui culti, derivata dal Concordato del 1801 tra Papa Pio VII e Napoleone ³⁴.

Dunque, da quanto appreso il quadro normativo tra Stato e Chiesa Cattolica risulta così ripartito:

- Lo Stato federale riconosce le comunità religiose e garantisce i sussidi al clero
- Le Regioni si occupano della gestione contabile e della tutela degli edifici di culto attraverso una fitta rete di controllo composta da: fabbricerie cittadine, fabbricerie centrali e Comuni
- I Comuni sono chiamati ad intervenire finanziariamente per sopperire ai bisogni delle fabbricerie

³² Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Op. cit.*, p. 152

³³ Coomans T., *Op. cit.*, pp. 55-56

³⁴ Art. 12 del Concordato del 15 luglio 1801. Precisato dall’art. 75 del decreto 8 aprile 1802

Quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali

Dal XIX secolo fino a metà del XX secolo il fenomeno della *Pillarisation* ha portato ad una suddivisione della società Belga in gruppi o pilastri, secondo le appartenenze religiose e politiche. Fra le organizzazioni più influenti vi fu certamente quella cattolica, che restò un punto di riferimento sino al Novecento. Successivamente, anche qui come nel resto d'Europa, il rapporto della società con la religione iniziò a cambiare, portando sia a una drastica diminuzione dei fedeli e sacerdoti che all'abbandono delle chiese di rito romano-cattolico³⁵. I dati ufficiali più recenti, pubblicati dalla Conferenza Episcopale Belga nel 2018 nel Rapporto annuale *La Chiesa Cattolica in Belgio*, ci danno un quadro della situazione in cui, mentre il 56,76% della popolazione si dice cattolica, solo il 9,42% è praticante, pari a 1.071.853 persone. In base al Rapporto, il numero delle chiese in funzione era di 1.746 nelle Fiandre e di 2.550 in Vallonia, mentre quelle sottratte al culto dal 2012 al 2016 erano state 75. In totale, dal 2012 al 2019, sono state tolte al culto 132 chiese in tutto il territorio belga³⁶.

La sottoutilizzazione degli spazi e l'abbandono delle pratiche religiose chiaramente comporta un rapido declino del patrimonio che viene lasciato in disuso, con rischio di vendita o nel peggiore dei casi di soppressione o demolizione.

I costi di bilancio richiesti per garantire la manutenzione e la tutela di questi beni sono troppo alti rispetto ai mezzi a disposizione delle fabbricerie. Neanche i comuni, che secondo le disposizioni giuridiche dovrebbero intervenire, sono in grado di coprire tali ammanchi per via di altre numerose priorità presenti sul territorio e per la carenza di fondi cospicui. Inoltre, il Belgio a differenza dei paesi vicini come l'Inghilterra o i Paesi Bassi, ha ancora poca esperienza in materia di riassegnazione d'usi diversi da quelli museali d'arte sacra e culturali: piuttosto si preferisce procedere alla distruzione³⁷.

Tutta questa situazione potrebbe rallentare le operazioni di prevenzione, causando il blocco di interventi concreti e l'abbandono degli edifici a sé stessi in balia della speculazione immobiliare.

35 Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Op. cit.*, pp. 146-166

36 <https://www.missionerh.com/site/index.php/it/rubriche1/approfondimenti/2273-la-dismissione-delle-chiese-in-belgio>, consultato l'11/10/2022

37 Coomans T., *Op. cit.*, pp. 55-56, pp. 67-72

Quadro delle iniziative recenti e dei piani di gestione

Nell'ultimo ventennio sono state numerose le mobilitazioni Regionali per la conservazione e lo studio del patrimonio religioso.

- Nelle Fiandre: a partire dagli anni '70 le chiese cattoliche-romane sono state regolarmente classificate; nel 1997 è stato fondato il "Centro di Arte e Cultura Religiosa" (CRKC ora PARCUM) dalle diocesi fiamminghe, dall'organizzazione religiosa URV e dall'Università Cattolica di Leuven, con il fine di studiare e proteggere il patrimonio mobile religioso di abbazie o parrocchie, raccogliere conoscenze, condividere competenze, promuovere l'interesse del patrimonio religioso includendo anche le altre confessioni riconosciute in Belgio. Tra il 2001-2003 è stato realizzato un inventario delle chiese a partire dal quale è stato definito un metodo razionale di valutazione del valore patrimoniale applicabile a questi casi ed è stato stilato un elenco di priorità. Nel 2009 il CRKC è stato riconosciuto come centro di competenza per il patrimonio religioso nelle Fiandre e Bruxelles. Nel 2012 è stato fondato il "Dipartimento per Patrimonio Religioso Immobile" all'interno del CRKC, raccogliendo ogni altra attività in un conseguente "Dipartimento per il Patrimonio Religioso Mobile". Dal 2015 è divenuto obbligatorio compilare il "piano politico della chiesa" per richiedere un sostegno economico per il restauro delle chiese
- In Vallonia: nel 2004 è stata lanciata un'operazione di inventario tematico delle chiese costruite dal 1800 al 1940
- A Bruxelles-Capitale: nel 2004 tutte le chiese costruite prima del 1800 erano stato accuratamente classificate mentre quelle del diciannovesimo secolo non erano state ancora oggetto di uno studio d'insieme

Concentrandoci sulla situazione attuale della Regione storicamente cattolica delle Fiandre, possiamo affermare che il futuro di 1.800 chiese è sempre più determinato da un intenso dialogo a livello locale tra le autorità civiche ed ecclesiastiche e il coinvolgimento delle comunità locali.

Come già accennato in precedenza il Ministro per gli Affari interni ha invitato le fabbricerie, i CKB e i comuni a riflettere sul futuro delle chiese. Sono stati concessi degli aiuti solo previa compilazione del *kerkenbeleidsplan* (piano strategico e politico della chiesa). Si tratta di una programmazione duratura che riguarda tutti gli edifici di una specifica confessione sul territorio di una provincia o di una municipalità, questo piano è frutto di un intenso dialogo tra gli attori direttamente coinvolti (fabbricerie locali, fabbriceria centrale, comuni o province) e quelli indirettamente coinvolti come le associazioni culturali e la cittadinanza, seguendo sempre le indicazioni della diocesi.

La Regione non stabilisce un metodo univoco per la stesura del piano, ma fornisce delle linee

guida da seguire e mette a disposizione un centro di competenza, il PARCUM come supporto. Infatti, il PARCUM ha prodotto un piano graduale composto da cinque fasi e ha sviluppato dei database³⁸ con numerosi esempi di riusi, di valorizzazione e di usi secondari degli edifici religiosi che le autorità coinvolte possono utilizzare per la redazione e l'attuazione del piano.

Il punto di partenza è il piano pastorale, che stabilisce come funzioneranno le chiese attuali e le attività all'interno delle future parrocchie più grandi. Successivamente bisogna raccogliere tutte le informazioni riguardanti le chiese e inserirle in un ampio inventario (storia, stato, architettura, ambiente socioeconomico, uso effettivo, etc.) per l'elaborazione dell'analisi SWOT. Completato l'inventario, può iniziare il dialogo tra le autorità comunali e quelle ecclesiastiche per il raggiungimento della visione di quella che sarà la futura funzione delle Chiesa locale. Una volta ottenuto il consenso tra i due gruppi di lavoro una bozza del *kerkenbeleidsplan* può essere presentata al grande pubblico e inoltrata alla diocesi per l'approvazione finale del vescovo.

Dal 2012 i vescovi fiamminghi hanno rilasciato linee guida per l'uso regolare ed esteso delle chiese parrocchiali. Queste linee guida partono dalla descrizione e definizione delle diverse categorie di uso esteso³⁹:

- Valorizzazione
Ovvero le iniziative che nel rispetto della normale fruizione della chiesa parrocchiale, ne rafforzano e promuovono il significato ecclesiale per la comunità (valori religiosi, storico-artistici, architettonici, paesaggistici). Questo potrebbe prevedere ad esempio delle visite, dei concerti, delle mostre temporanee, delle conferenze. L'idea alla base della valorizzazione delle chiese parrocchiali è quella di riportarle al centro della comunità
- Uso misto
L'uso condiviso consiste nell'utilizzare l'edificio per attività liturgiche e pastorali con altre comunità di fede cattolica o cristiana
- Destinazione secondaria
Quando una chiesa è ancora utilizzata per attività religiose, ma è troppo grande per la comunità locale, si può considerare una destinazione secondaria nel tempo o nello spazio
- Uso multifunzionale
Si tratta di una destinazione secondaria in termini di tempo. L'edificio viene utilizzato saltuariamente, al di fuori dell'orario delle attività liturgiche e pastorali,

38 Raccolta di esempi e guide disponibili:

all'indirizzo <https://www.parcum.be/nl/herbestemming-kerken>, consultato il 6/06/2023 nel volume Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Leven in de kerk*, 2022

39 Linee guida dei Vescovi disponibile all'indirizzo: https://www.parcum.be/files/Erfgoedadvies/kerkenbeleidsplannen/richtlijnen_vlaamse_bisshoppen_01.pdf, consultato l'11/10/2022

per altri scopi o da parte di associazioni

- Uso condiviso

Si tratta di una destinazione secondaria in termini di spazio. La chiesa viene ridisegnata architettonicamente, in modo tale da ricavare uno spazio liturgico completamente separato con gli ambienti destinati ai nuovi usi. L'uso condiviso presuppone la convivenza nello stesso edificio di diverse attività, senza che nessuna di esse si ostacoli.

- Nuova rifunzionalizzazione

Quando la chiesa parrocchiale non è più idonea per le attività religiose, può essere designata una nuova funzione. In questo caso è importante garantire un uso appropriato e a lungo termine.

La terminologia fornita dai vescovi appare un utile strumento per capire, sia quali attività possano svolgersi nelle chiese parrocchiali, sia su quale piano debba indirizzarsi la decisione di adottare degli usi diversi da quelli religiosi ⁴⁰.

Per quanto riguarda le proposte dei soggetti privati e istituzioni si possono segnalare diversi progetti:

- *Stichting Vlaams Erfgoed*, fondazione del patrimonio fiammingo fondata nel 1994. Attualmente gestisce 13 siti tra cui 1 abbazia e 3 cappelle
- *VCM-Contactforum voor erfgoedverenigingen*, forum per il patrimonio culturale fiammingo. Piattaforma pubblica che offre informazioni, sostegno e contatti ad associazioni che lo desiderano. Tra le associazioni affiliate sono presenti cattedrali, fabbricerie, cappelle private, chiese e abbazie
- *Monumentenwacht Vlaanderen*, monitoraggio dei monumenti nelle Fiandre. Team di specialisti che possiedono le competenze tecnico-scientifiche per ispezionare annualmente gli edifici storici e il loro interno. Molte fabbricerie si sono affidate per beneficiare di diagnosi regolari e complete
- *Vereniging van Beheerders van Monumentale Kerkgebouwen (VBMK)*, associazione nazionale olandese non religiosa, che sostiene proprietari e gestori di chiese monumentali
- *Het Projectbureau Herbestemming Kerken*, Officina per il Riuso delle Chiese, agenzia che elabora studi di fattibilità e progetti di rigenerazione in collaborazione con studi di architettura specializzati

40 Collin L., Jaspers J., *Current and Future use of parish churches in Flanders*, in Capanni F., “Dio non abita più qui?”, 2019, pp. 173-180

In conclusione, l'obbligo da parte del governo di avviare un "piano politico della chiesa" per l'ottenimento di sovvenzioni ha permesso di innescare un intenso dialogo locale che ha coinvolto non solamente le parrocchie e i fedeli ma anche le municipalità e l'intera popolazione. I primi risultati dimostrano come l'elaborazione del *kerkenbeleidsplan* nelle Fiandre si sviluppa in modo molto diverso da realtà a realtà per via di molteplici fattori politici, storici, finanziari e pastorali. Nella ricerca è emerso come le parrocchie abbiano adottato svariati metodi di previsione che non comprendono solamente funzioni strettamente religiose o il mantenimento dello *status quo* per enfatizzare la conservazione, ma propongono anche un utilizzo secondario o profano (attività culturali, turistiche, sportive, uso misto). In generale sono stati ottenuti dei risultati molto positivi, in quanto il metodo ha condotto i cittadini a sensibilizzarsi e ad avvicinarsi alle problematiche e alla conoscenza del patrimonio ecclesiastico.

Quadro sintetico

QUADRO DEI RAPPORTI STATO-CHIESA CATTOLICA	
Proprietari	
Chiese costruite prima del 1802 appartengono ai Comuni	
Chiese costruite dopo il 1802 appartengono alle <i>Fabriques</i>	
Gestori finanziari	
<i>Fabriques</i> in collaborazione con i Comuni	
Assistenza statale	
Lo Stato Federale garantisce sussidi al clero	
Le Regioni si occupano della tutela delle <i>Fabriques</i> e degli istituti religiosi	
I Comuni si occupano dei conti di bilanci delle <i>Fabriques</i> e del loro sostenimento economico in caso di mancanza di risorse	
Accordi di partenariato	
Le <i>Fabriques</i> Centrali e i Comuni collaborano insieme per la stesura del "Piano Politico della Chiesa"	
QUADRO DELLE CONFESIONI RELIGIOSE E DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI	
Confessioni religiose	
Cattolici: 54%	
Protestanti: 3%	
Ortodossi: 1%	
Altri Cristiani: 2%	
Nessuna religione: 31%	
Musulmani: 5%	
Altre religioni: 4%	
Problematiche principali	
Secolarizzazione	
Diminuzione fedeli e pratiche religiose	
Riduzione numero sacerdoti	
Sottrazione al culto di chiese	
Costi di bilancio per la manutenzione e la tutela troppo elevati	

Demolizione edifici
Speculazione immobiliare
Mancanza di fondi comunali per coprire gli ammanchi delle <i>Fabriques</i>
QUADRO DELLE INIZIATIVE RECENTI E DEI PIANI DI GESTIONE
Iniziative statali
Catalogazione e classificazione chiese
Inventari con valutazioni del valore patrimoniale
Fondazione Centro di Arte e Cultura Religiosa per lo studio e la protezione del patrimonio religioso
Fondazione del Dipartimento Religioso Mobile ed Immobile
Iniziative terzo settore
<i>Stichting Vlaams Erfgoed</i> : fondazione del patrimonio fiammingo fondata nel 1994
<i>VCM-Contactforum voor erfgoedverenigingen</i> : piattaforma pubblica che offre informazioni, sostegno e contatti ad associazioni che lo desiderano
<i>Vereniging van Beheerders van Monumentale Kerkgebouwen</i> : associazione nazionale olandese non religiosa, che sostiene proprietari e gestori di chiese monumentali
Iniziative settore privato
<i>Monumentenwacht Vlaanderen</i> : Team di specialisti che possiedono le competenze tecnico-scientifiche per ispezionare annualmente gli edifici storici e il loro interno
<i>Het Projectbureau Herbestemming Kerken</i> : agenzia che elabora studi di fattibilità e progetti di rigenerazione
Iniziative di riuso
Interventi proposti ed emersi dai piani di gestione
I vescovi hanno rilasciato una terminologia per l'uso regolare ed esteso delle chiese parrocchiali: <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione • Uso misto • Destinazione secondaria: <ul style="list-style-type: none"> • Uso multifunzionale • Uso condiviso • Nuova rifunzionalizzazione

Piani di gestione
La redazione è obbligatoria per l'ottenimento dei fondi
Le <i>Fabriques</i> , i Comuni o Province e le <i>Fabriques</i> centrali sono chiamate ad occuparsi dello sviluppo del piano
Non esiste un metodo univoco di stesura
La Regione fornisce delle linee guida e mette a disposizione un centro di competenza per la stesura (PARCUM)
Il PARCUM mette a disposizione database e banche dati per confrontarsi
1) Le linee guida fornite dal PARCUM per il <i>kerkenbeleidsplan</i> (piano strategico e politico della chiesa)
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> • Piano pastorale che stabilisce come funzioneranno le chiese attuali e le attività all'interno delle future parrocchie più grandi • Raccolta informazioni chiesa ed inserimento in un ampio inventario • Elaborazione analisi SWOT <ul style="list-style-type: none"> • Dialogo tra le autorità comunali ed ecclesiastiche per il raggiungimento di una visione comune • Stesura della bozza del piano strategico • Presentazione al grande pubblico • Inoltro alla diocesi e approvazione da parte del vescovo
Disposizioni per i nuovi usi

<ul style="list-style-type: none"> •Parrocchia di Tongeren: usi misti e profani •Parrocchia di Westerlo: status quo in tutte le chiese •Parrocchia di Riemst: status quo con la valorizzazione dei valori culturali attraverso attività •Parrocchia di Aarschot: usi misti e profani •Parrocchie di Westhoek: usi misti e profani •Parrocchie di Langemark-Poelkapelle: usi misti e profani •Parrocchie di Zwalm: demolizione
Divisione delle competenze
<ul style="list-style-type: none"> •<i>Fabriques</i>: manutenzione delle chiese; realizzazione di inventari e archivi; gestione finanziaria e contabile •<i>Fabriques</i> Centrali: il cui compito è quello di raccogliere i singoli ricavi delle parrocchie e negoziare un piano di bilancio a lungo termine con il comune •Comuni: collaborano come esperti del territorio nella stesura del piano •Cittadini: chiamati ad intervenire nelle scelte progettuali
Assistenza finanziaria disponibile
Fondi governativi per il restauro delle chiese

1.3.3 Svezia

Quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa

Nel 1951 è stata introdotta in Svezia la riforma della tutela giuridica sulla libertà di religione. Questa legge ha permesso di fare un passo avanti verso la possibilità di scegliere di appartenere o no a una comunità religiosa, stabilendo il diritto di esercitare liberamente il proprio culto.

Dal 1972 sono state condotte diverse indagini sulle relazioni tra Stato e Chiesa nazionale Luterana, che evidenziavano la necessità di avere due entità autonome per conseguire un rapporto più equo e neutrale dato che la posizione dello Stato creava privilegi nei confronti di una comunità rispetto le altre, assumendo una posizione non conciliabile con i principi della libertà religiosa. Dopo anni di rinvii e proroghe verso la fine del XX secolo è stata finalmente raggiunta la divisione di questo legame diretto, durato quasi ben 500 anni.

Dal 1° gennaio 2000 comincia un nuovo capitolo nella storia dei rapporti tra Stato e Chiesa di Svezia Luterana. La Chiesa è divenuta una persona di diritto indipendente restando: aperta al popolo, democratica e presente in tutto il territorio. Attualmente conta 3.400 parrocchie, riunite a loro volta in 1.297 congregazioni o unità economiche, suddivise in 13 diocesi ⁴¹. La separazione ha avuto un effetto molto positivo nella società poiché ha permesso di aprire nuove finestre e nuovi stimoli di dialogo nelle diverse comunità, ha segnato un momento di rinnovamento nell'ambiente cristiano ma la conseguenza principale di questa riforma è stata che la Chiesa Svedese ha iniziato a gestire autonomamente il patrimonio culturale ecclesiastico di cui è proprietaria e responsabile economicamente. La Chiesa in Svezia riceve numerosi aiuti finanziari per la conservazione e la tutela dei beni. Essa riscuote attraverso il sistema finanziario pubblico le imposte ecclesiastiche che tutti i membri devono pagare:

- Fino al 2009 si è assicurata da parte dello Stato un sostegno economico di 202.400.000 euro, chiamato “compensazione antiquaria della Chiesa” (*Kyrkoantikvarisk ersättning*) ⁴²
- Riceve aiuti Statali per le parrocchie che non riescono a coprire le spese grazie alla creazione di un sistema di uguaglianza (*Utvämningsystemet*) per far fronte alle disparità economiche delle varie congregazioni
- Recentemente ha ottenuto dallo Stato altre risorse per il restauro previa compilazione di un piano di gestione e conservazione (*conservation and management plan*) delle parrocchie.

41 <https://www.svenskakyrkan.se/statistik>, consultato l'11/10/2022

42 Sørmoen O., *Perspectives on Church Buildings as a Part of Cultural Heritage 319 in Norway, Denmark, Sweden, and Finland*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., “Quel avenir pour quelles églises, Presses de l'université du Québec, Saint-Nicolas”, 2006, pp. 327-329

Quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali

La società svedese è costruita su religioni diverse: Chiesa di Svezia luterana; Chiesa cattolica; Chiesa ortodossa; Islam; altri orientamenti e non credenti. Come accade in altri paesi, anche in Svezia si osserva una diminuzione della partecipazione alle liturgie ecclesiastiche, dovuta a un cambiamento nello stile di vita e nei valori del mondo occidentale. Ciò è stato spesso interpretato come una mancanza di interesse per la religione o una minore preoccupazione per i valori spirituali. Questi fattori implicano una ridotta necessità degli edifici religiosi che appaiono spesso ridondanti sul territorio. Tuttavia, anche se vuoti, questi fabbricati conservano ancora una forte valenza simbolica immutabile e sono al centro di importanti fasi di transizione ⁴³.

Il professore Thurfjell, dell'Università di Södertörn, descrive il paesaggio religioso della Svezia oggi come *post-cristiano*. Questo significa che la religione non modella più la società o la cultura ed è percepita come un qualcosa che appartiene al passato piuttosto che al presente. Negli ultimi trent'anni si è registrato un calo del 22% dei membri passando da 7,8 milioni nel 1990 a 93.093 milioni nel 2017. Oggi la Chiesa di Svezia è al minimo storico di partecipanti, accogliendo circa il 63% della popolazione totale del paese e nel 2050, secondo il rapporto del *Pew Research Center*, il 30% della popolazione sarà islamica ⁴⁴.

Quadro delle iniziative recenti e dei piani di gestione

In Svezia sono numerose le iniziative statali per la protezione e la salvaguardia del patrimonio religioso. Come accennato in precedenza per poter ricevere le sovvenzioni pubbliche le parrocchie devono obbligatoriamente redigere i piani di gestione, includendo anche la dichiarazione di valore (*statement of significance*) sulla quale si devono fondare gli obiettivi di tutela e conservazione.

Il piano rappresenta un'opportunità per sviluppare un uso esteso innovativo e una gestione sostenibile dei beni, con il fine di assicurare una strategia per la conservazione e la promozione del patrimonio ecclesiastico.

Il processo da seguire per la sua realizzazione, supervisionato dalle congregazioni e dalle diocesi, comprende vari passaggi:

- Il coinvolgimento e la partecipazione dei membri della parrocchia, dei fedeli, delle comunità locali, dei bambini e adolescenti, dei soggetti esterni esperti della storia e dei valori degli edifici
- L'avvio di un dialogo tra le parti interessate

43 *Ibidem*

44 Meotti G., *L'altro Dio svedese*, <<Il Foglio>>, 14 maggio 2018, disponibile all'indirizzo <https://www.ilfoglio.it/societa/2018/05/14/news/l-altro-dio-svedese-194536/>, consultato l'11/10/2022

- L'identificazione, a seconda delle chiese, dei valori generali, intangibili, culturali o d'uso secondo specifici metodi proposti dal Consiglio nazionale dei beni culturali di Svezia
- L'individuazione delle possibili soluzioni d'uso, dopo aver raggiunto un equilibrio tra i valori valutati e le esigenze emerse
- L'analisi dell'impatto e delle conseguenze future
- La revisione e l'aggiornamento ogni cinque o dieci anni gli *statement of significance*

Ogni comunità svedese ha la possibilità di elaborare metodi specifici per definire i propri obiettivi futuri d'uso e condivisione. Questi sistemi possono costituire anche una base per la stesura dei piani di gestione e pianificazione delle parrocchie. Due sono i casi più significativi in cui lo studio attento delle priorità e la collaborazione delle parti coinvolte ha dato vita a metodi molto validi, uno è quello della diocesi di Lund e l'altro è quello della parrocchia di Säfte.

Nel primo esempio la diocesi ha collaborato con l'organizzazione no profit *Churches Conservation Trust*, per la realizzazione del metodo denominato *Virket*⁴⁵. Si tratta di uno strumento in grado di stabilire le possibili soluzioni di fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico e allo stesso tempo di raggiungere degli obiettivi a lungo termine (conservazione, rafforzamento, gestione sostenibile, l'impegno del patrimonio come risorsa per la comunità e la società). Esso spazia in sei campi differenti che sono: il patrimonio culturale, il culto, la persona, la comunità e la collaborazione, la sostenibilità, l'amministrazione e la gestione. Ognuno di essi è analizzato e suddiviso in quattro passaggi logici per poter arrivare alla definizione dei risultati finali. Nella diocesi di Lund il metodo è stato sperimentato su tre edifici ridondanti o chiusi da diversi anni, le chiese di Odarslöv, Virke e Östra Nöbbelöv. Per ciascuno è stato ricavato un piano di riattivazione e rigenerazione delle chiese che propone differenti soluzioni d'uso religioso o meno ed una gestione sostenibile, tenendo conto dei valori culturali accertati e dei bisogni della collettività.

⁴⁵ Chiesa di Virke, disponibile all'indirizzo www.svenskakyrkan.se/filer/Church%20of%20Virke%20PUD%20Lund%202018.pdf, consultato l'11/10/2022

Nel secondo esempio la parrocchia di Säfte, nella diocesi di Karlstad, in collaborazione con la società di consulenza Antikvarietjänst Eld & Forsberg AB ha condotto un progetto di identificazione e gestione culturale dei valori delle chiese ⁴⁶. Il fine era quello di produrre un metodo in grado di suggerire lo sviluppo futuro di questi edifici e di analizzare le conseguenze che queste modifiche avrebbero comportato ai valori valutati. Il progetto è reso effettivo attraverso un processo suddiviso in sei fasi consequenziali: individuazione dei valori culturali ecclesiastici e dei valori culturali materiali e immateriali, individuazione dei valori d'uso, comprensione del ruolo della chiesa nella società, coinvolgimento dei bambini ed adolescenti per la determinazione dei valori culturali e d'uso, proposte di modifica sulla base delle osservazioni emerse nei punti precedenti, valutazione dell'impatto nel futuro. Ogni passaggio a sua volta è diviso in tre parti: raccolta delle informazioni di base, Workshop/incontri/sondaggi, elaborazione dei risultati.

46 Säfte Development Project, *Identification and administration of ecclesiastical cultural values in the parishes of Säfte*, disponibile all'indirizzo www.svenskakyrkan.se/filer/Lena%20Skoting%20Maud%20Forsberg%20PUD%20Lund%202018.pdf, consultato l'11/10/2022

Quadro sintetico

QUADRO DEI RAPPORTI STATO-CHIESA SVEDESE LUTERANA
Proprietari
Chiesa Svedese Luterana
Gestori finanziari
Chiesa Svedese Luterana
Assistenza statale
Compensazione antiquaria per preservare e rendere accessibile a tutti il patrimonio
Un sistema di uguaglianza copre le spese delle parrocchie in difficoltà
Risorse per il restauro ottenibili tramite compilazione di un piano di gestione e conservazione delle parrocchie
QUADRO DELLE CONFESIONI RELIGIOSE E DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI
Confessioni religiose
Chiesa di Svezia: 57,7%
Altri protestanti: 3,4%
Ortodossi orientali: 1,7%
Cattolici: 1,2%
Altri cristiani: 0,3%
Musulmani: 1,9%
Altre religioni: 0,3%
Nessuna religione: 33,5%
Problematiche principali
Diminuzione della partecipazione alle liturgie ecclesiastiche
Perdita dei valori spirituali e religiosi
Abbandono degli edifici
Ridondanza delle chiese

QUADRO DELLE INIZIATIVE RECENTI E DEI PIANI DI GESTIONE
Iniziative terzo settore
Collaborazione con l'associazione <i>Churches Conservation Trust</i> per la realizzazione del metodo denominato <i>Virket</i>
Collaborazione con la società di consulenza <i>Antikvarietjänst Eld & Forsberg AB</i> per la realizzazione del metodo denominato <i>Säffle</i>
Iniziative di riuso
Interventi proposti ed emersi dai piani di gestione
Uso esteso delle chiese con i siti patrimoniali posti nelle vicinanze
Gestione sostenibile
Piani di gestione
La redazione è obbligatoria per l'ottenimento dei fondi
Il piano deve possedere la dichiarazione di valore (<i>statement of significance</i>) sulla quale si devono fondare gli obiettivi di tutela e conservazione.
Non esiste un metodo univoco di stesura
Supervisione da parte delle diocesi e congregazioni
I casi significativi possono essere usati come base
1) Le linee guida emerse dai casi
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> •Il coinvolgimento e la partecipazione dei membri della parrocchia, dei fedeli, delle comunità locali, dei bambini e adolescenti, dei soggetti esterni esperti della storia e dei valori degli edifici •L'avviamento di un dialogo tra le parti interessate •L'identificazione a seconda delle chiese dei valori generali, intangibili, culturali o d'uso •L'individuazione delle possibili soluzioni d'uso, dopo aver raggiunto un equilibrio tra i valori valutati e le esigenze emerse •L'analisi dell'impatto e delle conseguenze future •La revisione e l'aggiornamento ogni cinque o dieci anni gli <i>statement of significance</i>
Disposizioni per i nuovi usi

<ul style="list-style-type: none"> •Uso esteso innovativo •Gestione sostenibile
2) Metodo Virket nella diocesi di Lund
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> •Matrice divisa in 6 campi: il patrimonio culturale, il culto, la persona, la comunità e la collaborazione, la sostenibilità, l'amministrazione e la gestione •Ogni campo ha quattro fasi logiche diverse per raggiungere i risultati finali
Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> •Conservazione •Rafforzamento •Gestione sostenibile •Impegno del patrimonio come risorsa per la comunità e la società
3) Metodo Säftele nella medesima parrocchia
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> •6 fasi consequenziali: individuazione dei valori culturali ecclesiastici e dei valori culturali materiali e immateriali, individuazione dei valori d'uso, comprensione del ruolo della chiesa nella società, coinvolgimento dei bambini ed adolescenti per la determinazione dei valori culturali e d'uso, proposte di modifica sulla base delle osservazioni emerse nei punti precedenti, valutazione dell'impatto nel futuro •Ogni passaggio a sua volta è diviso in tre parti: raccolta delle informazioni di base, Workshop/incontri/sondaggi, elaborazione dei risultati
Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> •Metodo in grado di suggerire lo sviluppo futuro di questi edifici •Analizzare le conseguenze che queste modifiche comporterebbero ai valori valutati

1.3.4 Québec

Quadro normativo dei rapporti Stato-Chiesa

La provincia canadese del Québec, francofona e di tradizione cattolica, non ha risentito degli effetti della nazionalizzazione delle chiese perché poco prima della Rivoluzione francese era passata sotto il dominio inglese. Quindi, a differenza del regime legislativo francese, in Québec la chiesa cattolica è proprietaria del proprio patrimonio chiesastico e detiene l'arduo compito di saper conciliare i propri diritti e doveri con l'interesse pubblico ⁴⁷. Più specificatamente ogni chiesa appartiene a una *Fabrique*, che è una società che conferisce ai laici una certa autorità democratica negli affari ecclesiastici ⁴⁸. La *Fabrique* svolge un ruolo chiave nella gestione, nell'amministrazione e nel possesso dei beni al fine di garantire l'esercizio della religione cattolica romana nella parrocchia o cappella nella quale è costituita ⁴⁹. Il seguente sistema organizzativo, derivato dal *Fabriques Act* del XIX secolo, concede al *Conseil de Fabrique* la possibilità di rivestire un ruolo predominante nel progetto di riconversione della chiesa previa autorizzazione da parte del vescovo della diocesi. Quest'ultimo è il primo responsabile delle fabbricerie e delle comunità cristiane cattoliche nel territorio della sua diocesi ⁵⁰. Le *Fabriques* non operano da sole, poiché sul territorio è presente una rete di comitati che assistono le parrocchie nello svolgimento dei compiti amministrativi e di manutenzione relativi ai beni e agli effetti di queste comunità: *comité de construction* (comitato di costruzione); *comité d'art sacré* (comitato di arte sacra); *comité d'orgue* (comitato d'organo) ⁵¹.

Il governo federale concede esenzioni fiscali alle chiese e alle *Fabriques*. Da diversi anni collabora con le autorità religiose attraverso degli accordi, che formalizzano i rapporti tra le parti e stabiliscono la condivisione delle responsabilità per la conservazione del patrimonio tra i vari stakeholders. Questi sforzi congiunti mirano a sviluppare un quadro generale che governi tutti gli eventuali progetti, con il fine di coinvolgere la popolazione

⁴⁷ Conseil du patrimoine religieux du Québec, *Churches and Their Systems of Ownership*, in "What Future for Which Churches? Handbook for Participant", ottobre 2015, p. 16

⁴⁸ *Ivi*, p.17

⁴⁹ *Ibidem*

⁵⁰ Sistema organizzativo post *Fabriques Act*:

Morisset L. K., *Qui possède les églises ?*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., "Quel avenir pour quelles églises, Presses de l'université du Québec, Saint-Nicolas", 2006, pp. 101-110

MRC de Portneuf, Nos clochers, notre région, Appendice 2, *Le rôle des fabriques, du diocèse, de la MRC de Portneuf et des municipalités*, in "Une église au coeur de la communauté, Outil d'accompagnement pour la transformation des lieux de culte", 2018, pp. 28-31

Durocher P. A., *Decommissioned churches in Canada: an overview of the situation*, in Capanni F. "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici", 2019, p. 181

⁵¹ Conseil du patrimoine religieux du Québec, *Op. cit.*, p.17

locale al processo decisionale e di preservare e pianificare il futuro del patrimonio religioso. Un esempio di questa coesione è l'accordo sulla definizione di un piano d'azione per il consolidamento dei luoghi di culto di interesse del patrimonio nell'area di Montréal, stipulato tra le principali tradizioni religiose e il Ministero della Cultura e delle Comunicazioni ⁵².

Lo Stato però non si limita solamente a partecipare agli accordi, ma contribuisce anche finanziariamente al supporto del patrimonio religioso. A partire dagli anni Ottanta il governo ha stanziato 15 milioni di dollari per i lavori di restauro di 150 chiese. Successivamente nel 1992 la partnership tra l'associazione interreligiosa *Pierres Vivantes/Living Stones*, il Comitato esecutivo dell'economia diocesana e il Ministero della cultura hanno permesso di ottenere fondi statali per la manutenzione preventiva e il ripristino degli edifici di culto in tutto il territorio del Québec. Seguendo un modello anglosassone molto diffuso, nel 1995 è stata fondata una società privata multiconfessionale senza scopi di lucro, denominata *Fondation du patrimoine religieux du Québec*, in cui confluiscono fondi pubblici e privati per il finanziamento degli interventi sul patrimonio religioso.

A questa fondazione, composta dai rappresentanti di undici tavoli regionali, viene conferita la proprietà e/o l'amministrazione degli edifici di culto per perseguire diversi obiettivi: alleggerire la mole di lavoro delle diocesi e parrocchie; consentire che la complessa gestione di questo patrimonio avvenga secondo i criteri più consoni alle esigenze del mercato immobiliare; proteggere e preservare il patrimonio religioso; realizzare inventari dei luoghi di culto; assistere e incoraggiare il dialogo fra i protagonisti coinvolti nella stesura del piano parrocchiale ⁵³.

Nel 2014 il Ministero della Cultura e delle Comunicazioni (MCC) ha concesso 20 milioni di dollari canadesi per il restauro del patrimonio religioso del Québec, per l'ottenimento di questi fondi non è obbligatoria la stesura di un piano d'azione e non sussiste il vincolo di destinazione al culto. Tuttavia, è importante invitare tutti gli attori coinvolti a riflettere sul futuro degli edifici.

⁵² Conseil du patrimoine religieux du Québec, *Churches and Land Use Planning*, in "What Future for Which Churches? Handbook for Participant", ottobre 2015, p. 32

⁵³ Cavana P., *Op. cit.*, p.52

Quadro delle confessioni religiose e delle problematiche principali

In Québec l'abbandono della pratica religiosa ha contribuito a ridurre le entrate economiche delle chiese, ha provocato l'aumento dell'abbandono degli edifici e ha prodotto una mancanza di considerazione dei valori spirituali nel processo decisionale del loro futuro. Costruite per ospitare centinaia di persone, le chiese attualmente accolgono un numero limitato di fedeli mentre i costi elevati di manutenzione e restauro assorbono gran parte del loro budget. Di fronte questi gravi problemi finanziari, la fusione delle parrocchie rappresenta una delle alternative più valide per sopperire alla mancanza di risorse concrete, come testimonianza di ciò dal 1995 al 2003 si è registrato un decremento di 135 parrocchie ⁵⁴.

Piuttosto che rinunciare a questi immobili, sono state introdotte altre soluzioni quali la trasformazione in biblioteche, teatri, residenze, uffici, impianti sportivi; la chiusura sistematica a lungo termine; la vendita o il trasferimento della loro proprietà a soggetti pubblici o privati.

Sebbene queste iniziative sembrano in qualche modo giovare il recupero del patrimonio religioso, che continuerebbe mantenere viva la comunità, si teme che le riconversioni più drastiche possano danneggiare l'integrità di queste strutture provocando la perdita degli originari simboli e valori architettonici. Un esempio è la Chiesa di Saint-Jean-de-la-Croix a Montréal in cui il mutamento a complesso residenziale determinerà a breve la scomparsa delle guglie, visto il loro attuale disuso ⁵⁵.

Quadro delle iniziative recenti e dei piani di gestione

La *Fondation du patrimoine religieux du Québec* ha avviato a partire dagli anni Novanta un notevole processo di lavoro volto al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio religioso. Tra le sue iniziative più significative, nel 2003, vi è stata la realizzazione di un inventario che ha permesso di catalogare e valutare secondo specifici criteri (valore storico e simbolico, valore artistico e architettonico esterno ed interno) i luoghi di culto costruiti tra il 1945 e il 1975.

Anche se non è obbligatorio realizzare un piano di gestione e manutenzione delle chiese, in molti casi è stato ritenuto di fondamentale importanza al fine di avere un chiaro programma di conservazione. I proprietari dei beni sono chiamati a sviluppare il piano, generalmente sono le fabbricerie in collaborazione con le diocesi ad occuparsene ma può essere incaricato anche un agente esterno.

⁵⁴ Conseil du patrimoine religieux du Québec, *Background*, in "What Future for Which Churches? Handbook for Participant", ottobre 2015, p. 9

⁵⁵ Conseil du patrimoine religieux du Québec, *New Uses for Churches*, in "What Future for Which Churches? Handbook for Participant", ottobre 2015, pp. 26-27

La *Fondation du patrimoine religieux du Québec* non partecipa alla redazione del piano, ma assiste i protagonisti nelle varie fasi ed incoraggia il dialogo fra le parti. Il Québec non stabilisce un metodo categorico per la stesura ma fornisce uno strumento di supporto adottato da tre diverse MRC (*Municipalité Régionale de Comté*) Portneuf⁵⁶, Kamouraska⁵⁷ e Brome- Missisquoi⁵⁸, che permette di intraprendere adeguatamente le fasi di realizzazione di un progetto di conversione. I

passi da compiere sono:

- Analisi dello stato della situazione pastorale
- Analisi dello stato patrimoniale
- Redazione del fascicolo sanitario
- Formazione di un comitato ad hoc composto da membri delle fabbricerie, esponenti della comunità, organizzazioni, cittadini, funzionari
- Avviamento di una riflessione comunitaria tra le parti interessate
- Analisi dei bisogni comunitari
- Incontro di informazione e consulenza con i cittadini per strutturare il progetto e raccogliere i loro commenti
- Pianificazione del progetto
- Business plan per avere un quadro dei finanziatori, costi, gestori del progetto
- Approvazione finale da parte del vescovo della diocesi, dal collegio dei comitati e dal consiglio per gli affari economici della diocesi
- Raccolta fondi attraverso una campagna strutturata che non richieda tempi troppo lunghi
- Realizzazione del progetto che verrà seguito da un project manager al fine di garantire i tempi prestabiliti e gli impegni dei partner

Sulla stessa scia anche la città di Montreal, dal 2017 al 2022, ha avviato la realizzazione di un piano d'azione per il patrimonio, incluso quello religioso. Lo scopo è quello di sostenere lo sviluppo della città promuovendo il collegamento tra le pratiche del patrimonio, dell'urbanistica, del design, della cultura e dello sviluppo economico. Nell'ambito del patrimonio religioso, il Comune sostiene il restauro e il riuso, la creazione di un quadro collaborativo tra le parti interessate e la condivisione della conoscenza in materia. Tutto questo sarà realizzato attraverso la concessione di fondi, lo sviluppo di strumenti urbanistici adeguati alla conservazione e la redazione di dichiarazioni d'interesse e orientamento del patrimonio. L'obiettivo principale di questo progetto, basato sull'attuazione di diversi principi che vanno dall'integrazione dei diversi attori coinvolti all'accessibilità universale

56 MRC de Portneuf, *Op. cit.*

57 MRC de Kamouraska, *La transformation de bâtiments religieux*, 2014

58 MRC Brome-Missisquoi, *Par flèches et clochers*, 2017

degli edifici di culto, è la riqualificazione del patrimonio religioso ⁵⁹.

Nel 2017 il simposio tenutosi a Montreal ha aperto una riflessione verso l'adozione di nuove strategie di sviluppo per la manutenzione e la valorizzazione del patrimonio, compresi gli edifici di culto e i conventi. L'impiego temporaneo degli edifici sfitti o vuoti sembrerebbe essere una valida alternativa per catalizzare un'espansione a lungo termine, incoraggiare le difficoltà dei nuovi usi, massimizzare allo stesso tempo la fruizione e la conservazione.

Per gli edifici di culto si è evidenziato come essi, essendo stati luoghi di aggregazione per la comunità, debbano conservare un legame con la popolazione attraverso la creazione di sale d'accoglienza, spazi comunitari, sale per spettacoli, etc. La città ha evidenziato l'importanza di impostare uno studio di progetti efficaci, di organizzare una comunità d'interesse per il coinvolgimento degli investitori e una comunità di pratica per la condivisione di conoscenze o la creazione di aree per la sperimentazione. Ripensare l'architettura dei luoghi di culto per nuove occupazioni è una sfida molto importante, poiché bisogna considerare le due dimensioni spaziali racchiuse al loro interno: la dimensione spirituale e la dimensione fisica. Questa dualità è impossibile da negare nei progetti di riconversione e immaginare inizialmente un uso misto dell'edificio potrebbe aiutare a superare le difficoltà di inserimento di un nuovo uso. In effetti, sono state presentate diverse alternative che prevedono la possibilità di mantenere la funzione religiosa attraverso la condivisione del luogo da parte di più comunità, oppure l'iniziale appropriazione del piazzale esterno libero da vincoli e connesso con il quartiere per consentire un passaggio graduale verso nuovi usi, o ancora l'introduzione di progetti reversibili per aiutare a superare la resistenza della comunità in merito ai nuovi utilizzi introdotti.

Anche per gli edifici conventuali, simboli di inclusività e di collettività, si è ritenuto opportuno rispettare la loro originaria vocazione e missione comunitaria, collocando al loro interno delle occupazioni d'emergenza, degli alloggi per studenti o spazi pubblici. L'uso transitorio potrebbe favorire la conoscenza e il futuro di questi luoghi, immaginando l'insediamento dei nuovi usi come un punto di partenza di un processo graduale piuttosto che una cesura con il passato. Inoltre, la città di Montréal promuove l'utilizzo di piattaforme di collegamento come leva di sviluppo per gli usi temporanei e prevede la creazione di un sistema di candidature che raccolga i luoghi disponibili ad un uso transitorio ⁶⁰.

59 La Ville de Montréal, *Plan d'action en patrimoine 2017 – 2022*, disponibile all'indirizzo ville.montreal.qc.ca/portal/page?_pageid=2240,142416390&_dad=portal&_schema=PORTAL

60 La Ville de Montréal, *Rapport d'événement du symposium Montréal transitoire*, disponibile all'indirizzo ville.montreal.qc.ca/portal/page?_pageid=2240,142416390&_dad=portal&_schema=PORTAL

Quadro sintetico

QUADRO DEI RAPPORTI STATO-CHIESA CATTOLICA
Proprietari
Chiese/ <i>Fabriques</i>
Gestori finanziari
Chiese/ <i>Fabriques</i>
Assistenza statale
Esenzioni fiscali alle chiese e <i>Fabriques</i>
Fondi diretti per il restauro, il ripristino e la manutenzione degli edifici di culto
Sussidi che confluiscono nell'associazione no profit <i>Fondation du patrimoine religieux du Québec</i> , che si occupa della gestione e manutenzione del patrimonio religioso
Collaborazione attraverso i Comuni o gli MRC nella redazione dei piani
Accordi di partenariato
Sforzi congiunti tra le autorità religiose e civili che formalizzano i rapporti tra le parti e stabiliscono la condivisione delle responsabilità per la conservazione del patrimonio tra i vari stakeholder. Questi accordi mirano allo sviluppo di un quadro generale che governi tutti gli eventuali progetti che coinvolgono gli edifici religiosi
QUADRO DELLE CONFESIONI RELIGIOSE E DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI
Confessioni religiose
Cattolici: 83,3%
Protestanti: 4,7%
Ortodossi: 1,4%
Altri cristiani: 0,8%
Musulmani: 1,5%
Ebrei: 1,2%
Atei e agnostici: 7,1%
Problematiche principali
Abbandono della pratica religiosa
Diminuzione entrate economiche

Dismissione edifici
Mancanza di considerazione dei valori spirituali nei processi decisionali del futuro
Costi di manutenzione e restauro troppo elevati
Vendita o trasferimento della proprietà ad altri soggetti o enti
Riconversioni drastiche che potrebbero danneggiare le integrità delle strutture causando la perdita dei valori e simboli originari
QUADRO DELLE INIZIATIVE RECENTI E DEI PIANI DI GESTIONE
Iniziative terzo settore
<p>La <i>Fondation du patrimoine religieux du Québec</i>, a cui viene conferita la proprietà e/o l'amministrazione degli edifici di culto per perseguire diversi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •alleggerire la mole di lavoro delle diocesi e parrocchie •favorire la gestione del patrimonio religioso secondo criteri consoni alle esigenze del mercato immobiliare •realizzare inventari per la catalogazione e la valutazione degli edifici di culto costruiti tra il 1945 e il 1975, secondo specifici criteri (valore storico e simbolico, valore artistico e architettonico esterno ed interno) e codici (A Incommensurabile, B Eccezionale, C Alto, D Media, E Basso) di misurazione •assistere e incoraggiare il dialogo fra i protagonisti coinvolti nella stesura dei piani di gestione •concedere fondi finanziari in determinate circostanze indicate nei relativi piani di gestione
Operazioni di crowdfunding e beneficenza
Iniziative settore privato
Acquisizione degli immobili per interventi conservativi o di cambio di destinazione d'uso
Sponsorizzazioni o donazioni per un determinato arco temporale
Iniziative di riuso
Interventi proposti ed emersi dai piani di gestione

Suggerimento di sviluppare strategie di usi temporanei e la creazione di un sistema di candidature dei luoghi disponibili
Piani di gestione
La redazione non è obbligatoria
I proprietari degli edifici o gli agenti esterni sono chiamati ad occuparsi dello sviluppo del piano
Non esiste un metodo univoco di stesura
1) Le strategie di pianificazione adottate dai 3 MRC Portneuf, Kamouraska e Brome-Missisquoi rappresentano delle linee guida semplici ed accessibili per intraprendere un progetto di riconversione
Struttura interna
Fasi da seguire
<ul style="list-style-type: none"> • Analisi della situazione pastorale • Analisi dello stato patrimoniale • Redazione del fascicolo sanitario • Formazione di un comitato ad hoc composto da membri delle fabbricerie, esponenti della comunità, organizzazioni, funzionari • Avviamento di una riflessione comunitaria tra le parti interessate, questa riflessione e questa discussione non sono facile ma sono necessarie per soppesare i pro ei contro e per prendere coscienza delle possibilità e delle difficoltà che il futuro riserva • Analisi dei bisogni comunitari, questo passaggio deve essere fatto con creatività e apertura mentale e prendere in considerazione i bisogni dell'intera popolazione. Le linee di azione che emergeranno da questa analisi potranno poi essere presentate ai cittadini • Incontro di informazione e consulenza con i cittadini per strutturare il progetto e raccogliere i loro commenti. Le idee proposte dai cittadini specificheranno i bisogni emersi durante le fasi precedenti e porteranno nuovi elementi. A seguito di tale incontro, il comitato potrà programmare il proprio progetto analizzando i percorsi strutturanti e realizzabili per arrivare alla scelta di una nuova posizione • Pianificazione del progetto che dovrà essere compatibile con l'architettura delle chiese, evidenziandone le caratteristiche e le qualità intrinseche • Business plan per avere un quadro dei finanziatori, costi, gestori del progetto

- Approvazione finale da parte del vescovo della diocesi, dal collegio dei comitati e dal consiglio per gli affari economici della diocesi
- Trasferimento di proprietà in caso di vendita
- Raccolta fondi attraverso una campagna strutturata che non richieda tempi troppo lunghi
- Realizzazione del progetto che verrà seguito da un project manager al fine di garantire i tempi prestabiliti e gli impegni dei partner

Disposizioni per i nuovi usi

- Occorre stabilire i termini di condivisione e fruizioni degli spazi tra le parti coinvolte
- In caso di vendita ai Comuni, gli oggetti e i beni sacri rimangono di proprietà delle *Fabriques* in quanto inalienabili oppure possono essere negoziati con degli accordi di prestito per conservarli in situ
- Far conoscere ed evidenziare la storia e l'architettura del patrimonio religioso attraverso dei tour, una segnaletica adeguata e un'illuminazione d'effetto che ne risalti i dettagli
- Generalmente le attività culturali e comunitarie sono le più compatibili con questi edifici perché difficilmente disturbano la funzione di culto che vi si assume altre volte
- Status quo
- Fusione con altre parrocchie per proseguire la missione di quelle in difficoltà
- Vendita il modo migliore per la comunità di generare reddito per garantirne la sopravvivenza
- Trasformazione parziale (uso promiscuo) quando la comunità desidera mantenere il culto nella sua chiesa, ma accetta di condividere gli spazi trasformati con altre funzioni, idealmente culturali e comunitarie, che possono generare reddito da locazione
- Trasformazione totale quando la comunità vuole sbarazzarsi della sua chiesa, ma desidera impegnarsi affinché mantenga una vocazione comunitaria al servizio dei cittadini.

<ul style="list-style-type: none"> •La demolizione non dovrebbe essere un'opzione, soprattutto per gli edifici di valore storico
Divisione delle competenze
<ul style="list-style-type: none"> •<i>Fabriques</i>: proprietarie delle chiese possiedono pieni diritti, poteri e privilegi sulle corporazioni ecclesiastiche. Sono chiamate ad occuparsi in prima linea dei progetti di riconversione •Diocesi: il Vescovo ha piena autorità in ciascuna delle parrocchie della propria diocesi ed è responsabile delle comunità cristiane e <i>fabriques</i> del suo territorio •MRC: coinvolti in diversi modi nel futuro delle chiese. Sono incaricati di designare sul proprio territorio il patrimonio di rilevanza storica e culturale al fine di preservarlo con l'attuazione di piani urbanistici, includendo anche gli edifici religiosi. Assistono anche i Comuni nell'attuazione di regolamenti di protezione o nello sviluppo di progetti turistici •Comuni: possono svolgere vari ruoli che vanno da partner a proprietari. Pensano a nuove destinazioni d'uso, si occupano di azioni concrete come la creazione di comitati di lavoro, sono coinvolti finanziariamente nelle richieste di sovvenzioni, possono occupare gli edifici o possederli adibendoli a nuove funzioni •Istituzioni ecclesiastiche o civili: Ministero della Cultura e delle Comunicazioni, <i>Fondation du patrimoine religieux du Québec</i> e il Comitato Diocesano per i Beni Religiosi e l'Arte Sacra. Essi possono intervenire nei processi di riconversione per assistere finanziariamente i lavori di restauro oppure per consigliare le migliori strategie d'intervento ai soggetti coinvolti
Assistenza finanziaria disponibile
<ul style="list-style-type: none"> •<i>Fondation du patrimoine religieux du Québec</i> per la tutela e la conservazione su beni immobili protetti ai sensi del Cultural Heritage Act o il cui valore del patrimonio è stato dichiarato incommensurabile (A), eccezionale (B) o alto (C) secondo l'Inventario dei luoghi di culto del Québec, per il restauro della parte strutturale o per il potenziamento dei sistemi di sicurezza •Ministero della cultura e delle comunicazioni per interventi di riconversione in spazi con finalità culturali come biblioteche, archivi, musei, centri culturali o multifunzionali •Operazioni di crowdfunding sul web o attraverso delle iniziative di

beneficenza

- Sponsorizzazione e attività filantropiche

2) La città di Montréal ha realizzato un piano d'azione per il proprio patrimonio incluso quello religioso

- sviluppare una visione collettiva e condivisa tra il Comune, i suoi partner, gli enti religiosi e i cittadini nei confronti del patrimonio di Montréal per sostenere la sua valorizzazione e riqualificazione
- stabilire un quadro collaborativo tra le pratiche del patrimonio e quelle dell'urbanistica, del design, della cultura e dello sviluppo economico
- concedere fondi per lo sviluppo di piani di fattibilità
- redigere dichiarazioni di interesse del patrimonio
- elaborare dei piani di conservazione e di sviluppo
- estendere l'accessibilità e l'apertura al pubblico dei luoghi di culto
- raccogliere e condividere dati sul patrimonio religioso

1.3.5 Confronto tra i casi

TEMATICHE DI CONFRONTO	PAESI BASSI	BELGIO FIANDRE	SVEZIA	QUÉBEC
Proprietà				
Ecclesiastica	X	X	X	X
Statale		X		
Gestione finanziaria				
Ecclesiastica	X	X	X	X
Statale		X		
Accordi di partenariato				
Collaborazione tra autorità civiche ed ecclesiastiche	X	X	X	X
Iniziative e piani di gestione				
Linee guida o <i>vademecum</i>	X	X		
Obbligatorietà della stesura dei piani per l'ottenimento dei fondi statali	X	X	X	
Indicazioni sui riusi		X		
Valutazione ed analisi dei valori	X		X	X
Analisi sulla sicurezza e prevenzione				
Iniziative del terzo settore	X	X	X	X
Iniziative del settore privato	X	X		X

Nella tabella vengono indagate alcune delle tematiche emerse per poter ottenere un confronto incrociato dei dati. In primo luogo, la questione della proprietà evidenzia come negli ordinamenti giuridici analizzati il patrimonio sia in mano agli enti ecclesiastici che devono necessariamente provvedere ai relativi oneri di gestione e conservazione, ad eccezione del Belgio, dove una parte dei beni sono demaniali, più precisamente di competenza comunale. Generalmente questo impianto legislativo, come visto nelle varie analisi, è più aperto all'inserimento di usi profani, alla vendita o alla presenza di attività commerciali.

In questa situazione ricade similmente anche la vicina Francia, dove le chiese sono di proprietà pubblica ma per legge vengono affidate alla gestione dell'autorità ecclesiastica. Qui, contrariamente al Belgio, gli edifici religiosi non possono essere destinati ad altri usi se non attraverso un complesso procedimento amministrativo, che prevede l'intervento del Consiglio di Stato ⁶¹. Dunque, mentre si esclude categoricamente la possibilità di vendere o di destinare ad altri culti gli edifici religiosi, si fa sempre più strada l'idea di alcuni Comuni di distruggere le proprie chiese. A testimonianza di quest'ultima tendenza, il quotidiano *Le Monde* ⁶² nel 2007 riportava la vicenda della cittadina di Valanjou nel dipartimento del Maine e Loira, il cui sindaco, non potendo più coprire gli alti costi di gestione, aveva deciso di procedere alla demolizione della chiesa di Saint Martin de Joué. Sebbene queste iniziative incontrino un crescente numero di oppositori, oggi in Francia, chiudere al pubblico le chiese e attendere che il progressivo degrado ne giustifichi un provvedimento di demolizione a tutela dell'incolumità pubblica, appare l'unica strada percorribile.

In secondo luogo, si evince l'importanza dello stabilimento di accordi di partenariato tra le autorità civiche ed ecclesiastiche, in tutti i casi sembrano persistere ed essere molto saldi. È importante che vi sia sempre un buon legame e il sostegno reciproco tra le parti che cooperano alla stesura del piano, al fine di creare un terreno fertile per il sorgere di nuovi progetti e convogliare gli sforzi comuni in una pianificazione unitaria e multi scalare che interessi tutto il patrimonio. Al vertice è spesso presente lo Stato nella forma degli organi ministeriali, i quali sostengono le iniziative di pianificazione con fondi appositamente stanziati e ne controllano l'erogazione attraverso la legislazione. Le disposizioni si riflettono sui soggetti coinvolti, dagli enti territoriali ai proprietari di edifici religiosi, dai professionisti alle associazioni e ai cittadini, la presenza dei quali è imprescindibile e catalizzatrice. Dall'analisi è emerso come in tutti i paesi non è stato reso obbligatorio seguire un metodo univoco per la stesura dei piani di gestione e conservazione; in alcuni casi sono state stanziati delle linee guida o dei *vademecum*, mentre in altri no. Nei Paesi Bassi, in particolar modo, il Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza ha reso disponibile un *vademecum* come supporto alla municipalità per la redazione del *Kerkenvisie*. Invece, nelle Fiandre la Regione stessa ha fornito delle istruzioni per realizzare il *Kerkenbeleidsplan*, offrendo anche un centro di competenza denominato CRCK. Situazione inversa è quella riscontrata in Svezia e in Québec, dove lo Stato o il Ministero non hanno rilasciato alcuna disposizione ma sono stati i metodi stessi, elaborati

61 Cavana P., *Op. cit.*, p. 50

62 Le Bars S., *Peut-on démolir des églises ?*, «*Le Monde*», 12 Settembre 2007, disponibile all'indirizzo https://www.lemonde.fr/societe/article/2007/09/12/peut-on-demolir-des-eglises_954168_3224.html, consultato il 29/05/2023

dalle parrocchie o città, a divenire delle basi per la composizione dei piani d'azione.

In terzo luogo, nell'ambito dei piani di gestione e dei materiali sviluppati a loro supporto, si evidenzia come solamente in Belgio i vescovi abbiano fornito una terminologia corretta e *sensitiveness*, per un uso esteso e regolare. Nell'ambito del tema dei valori si sottolinea come in quasi tutti i piani, con più o meno rilevanza, sono presenti dei ragionamenti sui valori (tangibili, intangibili, materiali, d'uso, immateriali) di cui le chiese sono esempio di stratificazione. Essi sono restituiti tramite: la dichiarazione di valori sulla quale si devono fondare gli obiettivi di tutela e conservazione dei beni in Svezia, la catalogazione degli edifici secondo specifici criteri dei valori (valore storico e simbolico, valore artistico e architettonico esterno ed interno) in Québec e il criterio per individuare profili di riuso nei Paesi Bassi. Altra considerazione è l'assenza di una riflessione e di un'analisi sul tema della sicurezza e della prevenzione, trattati solamente nell'ambito del restauro. Manca dunque una pianificazione che integri, oltre agli interessi comunitari e l'analisi dei valori culturali e memoriali, anche la vulnerabilità del patrimonio ecclesiastico rispetto i vari tipi di rischio nel territorio.

Per ultimo invece, si nota come le iniziative del terzo settore e di quello privato siano molto presenti nella maggior parte delle nazioni. Questo significa che molte associazioni collaborano con i paesi, i cittadini, i governi e le istituzioni ecclesiastiche per offrire un supporto essenziale nelle fasi di redazione dei piani di gestione, nelle operazioni di inventario e catalogazione dei beni e nella sensibilizzazione alle problematiche dell'abbandono e del riuso degli edifici di culto.

1.4 Riflessioni conclusive

INDICAZIONI	RIFERIMENTI
Catalogazione e Censimento	
Realizzazione e diffusione di un lessico e di un manuale che contenga le varie esperienze in corso Redazione degli inventari dei beni mobili e immobili da parte degli enti ecclesiastici Catalogazione accurata dei beni di interesse culturale Censimento e monitoraggio dei beni religiosi non più utilizzati	-p. 3 delle Raccomandazioni finali -La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)
Valutazione dei beni secondo criteri di valori e misurazioni	-Québec
Dichiarazione dei valori sulla quale si fondano gli obiettivi di pianificazione	-Svezia
Indicazioni destinazioni d'uso	
Indicazioni per l'uso regolare e chiaro degli edifici	-Belgio
Possibile introduzione di una clausola negli atti di alienazione (trasferimento o compravendita) che difenda la dignità degli edifici sacri	-p.6 delle Raccomandazioni finali -La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)
Nel caso non sia possibile mantenere un edificio religioso, si devono assicurare degli usi: religiosi, culturali, caritativi, sociali, compatibili con l'intenzione originaria della struttura. Sono esclusi riutilizzi: commerciali, speculativi	-p.7 delle Raccomandazioni finali -La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)
Pianificazione	
Progettazione ampia che non si limiti alla visione circoscritta del bene chiesa	-ipotesi
Integrazione dei beni periferici montani	-ipotesi
Considerazione della dinamicità dei luoghi e del loro significato	-ipotesi
<i>Resilienza</i>	-p. 27a dei Criteri guida per il patrimonio immobiliare- La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)
<i>Sostenibilità</i>	-p. 27b dei Criteri guida per il patrimonio immobiliare- La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida) -Paesi Bassi -Svezia

<i>Pianificazione</i> Strumento per una corretta valutazione sulle trasformazioni del patrimonio religioso	-p. 27d dei Criteri guida per il patrimonio immobiliare- La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)
Comunità di gestione e condivisione	
Approccio multidisciplinare	-ipotesi
Coinvolgimento di diversi attori e comitati	-Svezia -Québec -Belgio -Paesi Bassi
Nei processi di conoscenza, pianificazione e conservazione coinvolgimento delle comunità religiose, locali, civili	La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida): -p.22(3) degli Spunti di riflessione dal quadro normativo internazionale sul patrimonio culturale -p.4 delle Raccomandazioni finali
Fondazioni per la gestione	
Fondazioni no profit per la gestione e la pianificazione del patrimonio	- <i>Fondation du patrimoine religieux</i> del Québec - Modello anglosassone (<i>Churches Conservation Trust</i>)
<i>Corresponsabilità</i> Affidamento delle chiese in disuso, sottoutilizzate o chiuse ad aggregazioni, associazioni, movimenti laicali	-p.27c dei Criteri guida per il patrimonio immobiliare- Le dismissioni e il riuso ecclesiale di chiese (Linee Guida)

Alla luce delle esperienze di pianificazione internazionali, delle problematiche emerse e del documento vaticano: *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*⁶³, vengono qui riportate delle riflessioni conclusive nella prospettiva di una pianificazione patrimoniale, contenente le indicazioni per poter procedere ad una corretta strategia di riuso e gestione del patrimonio religioso.

Le attività di censimento e catalogazione, presenti in tutti i paesi analizzati, rappresentano supporti molto validi per intraprendere un percorso di conoscenza e per individuare la consistenza quantitativa e qualitativa dei beni. Inoltre, nel paragrafo n. 34 *Raccomandazioni Finali* al punto 3 del documento vaticano⁶⁴, i paesi in questione hanno approvato le operazioni: di censimento del patrimonio religioso inutilizzato e di inventariazione dei beni mobili ed immobili, auspicando “la realizzazione e la diffusione di un manuale e di un lessico internazionale di catalogazione che coinvolga le varie esperienze in corso”. Tuttavia, l’integrazione di queste analisi con altre banche dati quali: dichiarazione dei valori; principi di misurazione dei beni; dati dimensionali, geometrici e criteri dei rischi, permetterebbero di avere a portata di mano un bacino di informazioni molto più ampio, utili nella stesura degli obiettivi di tutela e conservazione.

Poi, sempre nel paragrafo n. 34 *Raccomandazioni Finali*, ai punti 6 e 7⁶⁵ vengono inserite delle specifiche direttive civilistiche circa l’impiego delle chiese per le future attività, penalizzando quelle profane che, in caso di alienazioni private, potrebbero interferire con l’originario carattere sacro e simbolico delle strutture. Affinché ciò diventi concreto occorrerà introdurre negli atti di alienazione (compravendita e trasferimento) “clausole a difesa degli edifici sacri[...]in modo da garantire mediante un vincolo giuridico la dignità del luogo” (p.6).

In aggiunta si auspica che, nel momento in cui non sia possibile garantire l’uso religioso, si faccia uno sforzo per assicurare delle destinazioni con finalità culturali, sociali, caritative. “Sembrano pertanto da escludere riutilizzi commerciali a scopo speculativo [...] Per le costruzioni più modeste e prive di valore architettonico si può anche ammettere la trasformazione in abitazioni” (p.7).

Per non incorrere in problematiche ed errori al riguardo, lo strumento rilasciato dai vescovi fiamminghi appare di fondamentale importanza. Tale ordinamento dovrebbe essere impiegato da tutti, in modo tale da poter capire su quale direzione si debbano orientare gli usi diversi da quelli religiosi.

I cardini che dovranno guidare i processi di trasformazione e patrimonializzazione delle chiese sono espressi da quattro categorie: *resilienza*, *sostenibilità*, *corresponsabilità*,

63 *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 2018. Disponibile all’indirizzo http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf, ultima consultazione 9/05/2023

64 *Ivi*, p. 270

65 *Ibidem*

pianificazione ⁶⁶. La *resilienza* è intesa come “capacità del patrimonio di subire interventi e pressioni di diversa natura senza perdere una propria riconoscibilità”, ossia la capacità delle chiese di riacquisire uno stato dinamico che non coincide con quello iniziale, ma in cui gli elementi fondativi restano riconoscibili. La *sostenibilità* sia ambientale ed economica, che culturale-sociale e politico-amministrativa, deve essere adoperata nella gestione in un arco temporale di medio periodo. Questa categoria è stata protagonista anche delle iniziative di alcuni paesi analizzati, come i Paesi Bassi e la Svezia. La *corresponsabilità e la diversificazione delle strategie* consente l’affidamento delle chiese ad aggregazioni laicali ma anche, a seguito della revisione del diritto canonico, “l’utilizzo misto dello spazio, destinandone una parte alla liturgia e un’altra a scopi caritativi o sociali”. La *pianificazione* “dell’uso del patrimonio immobiliare ecclesiastico è strumento imprescindibile per una corretta valutazione relativa alla trasformazione di ogni singola chiesa”. “Ogni intervento non può restare un caso isolato: una visione territoriale unitaria delle dinamiche sociali (flussi demografici, politiche culturali, mercato del lavoro ecc.), delle strategie pastorali (diversi livelli di territorialità di diocesi e parrocchie, pastorali specializzate ecc.) e delle emergenze conservative (vulnerabilità del patrimonio, livelli di rischio nel territorio, valore intrinseco degli edifici e delle opere) consente di inserire ogni chiesa in una trama di valori e strategie condivise”. Dunque, la pianificazione non dovrà limitarsi al singolo bene chiesa ma interfacciarsi secondo una lettura multi scalare che tenga conto anche della rivitalizzazione dei beni periferici.

Nel dibattito saranno chiamati ad intervenire gruppi di lavoro formati ad hoc o soggetti esperti esterni, qualunque sia la modalità con la quale si vorrà proseguire è importante stabilire comunità coesa di gestione. La finalità è quella di scardinare la presenza dei sacerdoti verso un rinnovamento e un’apertura nei confronti dei laici, delle altre comunità religiose con soggetti che parteciperanno al progetto di trasformazione a diverso titolo.

A questo gruppo si potranno inserire associazioni no profit sul modello anglosassone del *Churches Conservation Trust* o del *Fondation du patrimoine religieux* del Québec. Non solamente per una coordinazione efficiente o per la redazione dei piani o inventari, ma anche per la creazione di una rete di contatti per l’individuazione degli usi più consoni e adatti alle esigenze dei singoli territori.

66 Paragrafo n. 4 *Criteri guida per il patrimonio immobiliare*, punto 27 (a,b,c,d), pp. 266-267, in *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 2018. Disponibile all’indirizzo http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf, ultima consultazione 9/05/2023

Dunque, partendo dalle linee guida che sono state individuate e dalle strutture di piano di gestione internazionali analizzate, nelle pagine a seguire si cercherà di elaborare un piano strategico per il patrimonio urbano di interesse religioso dell'area di studio.

Nella fase di censimento e ricognizione dei beni si adopererà, per una porzione di territorio ristretta, il modello del *Kerkenbeleidsplan* fiammingo che è risultato il più strutturato e il più completo tra quelli esaminati. Lo scopo sarà quello di ottenere una scheda dello stato di conservazione degli edifici, del loro uso attuale e delle loro potenzialità di trasformazione.



Il contesto della ricerca: il territorio di Moncalieri

2.1 Le ragioni dell'indagine

Dopo aver inquadrato e delineato la tematica oggetto di questa tesi, si passa all'introduzione dell'area su cui verterà l'intera ricerca e alla ricognizione storico-artistica e storico-urbanistica delle trasformazioni urbane e dei sistemi ecclesiastici nelle fasi più considerevoli delle vicende dell'insediamento.

La presente indagine si inserisce all'interno del filone di studio sul patrimonio culturale ecclesiastico avviato dal centro di ricerca interdisciplinare del Politecnico di Torino R3C. Nello specifico si ricollega al progetto del R3C, dal titolo BCE-RPR "Beni culturali ecclesiastici: Rischio e pianificazione di prevenzione e rigenerazione" e al lavoro di tirocinio e di tesi ¹ sviluppati da Lorenzo Mondino. Attraverso le informazioni e le banche dati elaborate da quest'ultimo, è stato possibile ottenere un quadro territoriale attuale dei beni di interesse religioso, legati al culto cattolico, collocati nei comuni di Carignano; La Loggia; Moncalieri; Nichelino; Poirino; Santena e Villastellone.

Il campo d'indagine di questa tesi si è ristretto sull'area territoriale del comune di Moncalieri. La seguente scelta è stata dettata dalla volontà di approfondire il caso studio della chiesa del Santissimo Nome di Gesù, chiusa ormai al pubblico dal 1950, aperta in passato solamente in occasione di mostre e rari eventi. La chiesa, caduta in uno stato di degrado gravissimo, nell'arco degli ultimi due anni è stata sottoposta a interventi di restauro e di messa in sicurezza degli apparati decorativi. Il cantiere di restauro e di ricerca ha permesso di avviare un intenso dialogo e confronto tra le diverse istituzioni coinvolte, al fine di favorirne un uso consapevole e mirato ². Il ruolo e l'importanza culturale di questa chiesa hanno segnato la decisione di concentrarsi su di essa e sul suo intorno immediato del centro storico, proponendo un metodo per l'interpretazione e lo sviluppo futuro dell'edificio basato sull'individuazione non solo dei significati artistici e architettonici, ma anche di quei valori che sono stati definiti dalla letteratura come "ecclesiali morfogenetici" ³.

1 Mondino L., *Beni culturali e territorio: per un approccio territorialista allo studio dei beni culturali di interesse religioso*, Tesi di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, Politecnico di Torino, a. a. 2019/2020, relatore Prof. Andrea Longhi e correlatrice Arch. Giulia De Lucia

2 Relazione di messa in sicurezza degli apparati pittorici interni della Chiesa del SS. Nome di Gesù, restauro del 2021

3 Longhi A., *Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso*, in "Valore del patrimonio: studi per Giulio Mondini", 2022, pp. 181-188

Il lavoro è iniziato partendo dalla consultazione della schedatura dei beni di interesse religioso di Moncalieri ⁴, estrapolata dalla tesi di Lorenzo Mondino e approfondita secondo i nuovi obiettivi. Tale schedatura è stata analizzata caso per caso, con lo scopo di verificare se negli ultimi due anni ci fossero stati degli aggiornamenti nei portali di censimento dei beni e per constatare se fosse variato il numero totale degli edifici. Successivamente si è passati alla rielaborazione della tabella, attraverso l’inserimento di tre nuove sezioni specifiche: la prima riguardante l’analisi delle tipologie morfologiche-insediative in cui i singoli edifici ricadono, la seconda inerente al Catalogo Guarini e la terza pertinente l’uso corrente del patrimonio.

Nel caso specifico dell’analisi delle tipologie morfologiche-insediative, seguendo quanto indicato dallo strumento urbanistico del Piano Paesaggistico Regionale del 2017, in particolare le *Norme di Attuazione* ⁵, è stato possibile definire una gerarchizzazione territoriale degli edifici di culto collocati nelle diversi componenti territoriali. L’impiego del Piano Paesaggistico Regionale ha permesso di superare il dilemma interpretativo del concetto di “centro storico”, fornendo un filtro esplicativo e conoscitivo che fosse anche in grado di dare delle risposte alle istanze di governo del territorio e del paesaggio espresse dagli strumenti urbanistici vigenti ⁶.

Dunque, considerando che le aree urbane consolidate sono caratterizzate da un’articolazione dei tracciati viari e delle tipologie edilizie di tessuto, tra cui i complessi monumentali; si è stabilito in questo lavoro di tesi, come avvenuto anche nello studio presentato dal centro R3C ⁷, di assumerle come declinazione operativa del concetto di “centro storico”.

4 Mondino L., *Op. cit.*, p. 35

5 https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/norme_attuazione.pdf, consultato il 25/11/2022

6 Longhi A., De Lucia G., Mondino L., *Centri storici, struttura storica del territorio e beni culturali: il sistema del patrimonio di interesse religioso*, in “Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell’istituto Nazionale Urbanistica”, novembre-dicembre 2022, n. 0392-5005, p. 609

7 *Ivi*, pp. 608-611





2.2 Inquadramento territoriale

Il Comune di Moncalieri, facente parte della zona omogenea 3⁸ dell'area metropolitana sud di Torino, sorge a sud-ovest del capoluogo piemontese. Il suo territorio si estende per 47 km² e confina con i comuni di Torino, Nichelino, Vinovo, La Loggia, Cambiano, Villastellone, Trofarello, Pecetto, Santena, Carignano⁹.

Lo sviluppo urbanistico di Moncalieri è stato fortemente influenzato dalle condizioni geomorfologiche, caratterizzate dalla presenza di una parte collinare, costituente circa un terzo del totale della superficie comunale, e dalla presenza di una parte pianeggiante-fluviale, contraddistinta da un reticolo idrografico formato dal fiume Po, dai torrenti Chisola e Sangone, oltre che dai rii minori e bealere¹⁰. Mentre nel corso dei secoli la fisionomia di impianto del centro storico è rimasta per lo più invariata, senza subire consistenti ampliamenti ma riscritture di isolati medievali, le aree limitrofe si sono adattate man mano alle diverse esigenze di crescita del comune e all'influenza della vicina Torino. Attualmente il suolo comunale risulta suddiviso in undici comitati di borgate, i quali “esprimono pareri e formulano proposte su questioni di interesse della borgata o del Comune in ordine ai servizi, alle attività culturali, scolastiche, sportive, ricreative e del tempo libero nonché sulla gestione dei beni comunali esistenti nella borgata e sulla gestione del territorio comunale”¹¹. Esse sono:

- Borgo San Pietro-Corso Roma- Regione Vallere
- Borgo San Pietro- via Sestriere
- Borgo Mercato
- Borgata Santa Maria - Regione Carpice
- Barauda - Baraudina- Regione Freyilia Mezzi - Tetti Piatti - Tagliaferro - Tetti Rolle
- Boccia d'Oro - Borgo Navile - Centro Storico - Santa Brigida
- Borgata Nasi - Borgo Aje - Borgo Vittoria

8 Il territorio della Città Metropolitana di Torino è suddiviso in undici zone omogenee. La zona 3, denominata Area Metropolitana Sud, comprende 268.978 abitanti e 18 Comuni (Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole P.te, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Piossasco, Piobesi Torinese, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Vire Piemonte, Volvera). Disponibile all'indirizzo http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/zone_omogenee.shtml, consultato il 9/01/2023, ultimo aggiornamento l'8/11/2022

9 Statuto del Comune di Moncalieri, art. 3, *Territorio e sede*. Disponibile all'indirizzo <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/44>, consultato il 22/02/2023, ultimo aggiornamento il 29/09/2022

10 Piano di protezione civile del Comune di Moncalieri del 2015, *Inquadramento urbanistico*, in “Analisi Territoriale”, Volume 2. Disponibile all'indirizzo <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>, consultato il 22/02/2023

11 Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei comitati di borgata e della consulta delle borgate del 2007, art. 2. Disponibile all'indirizzo <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/364>, consultato il 22/02/2023

- L'Aquila – Testona
- Maiole - Moriondo – San Bartolomeo- San Michele
- Revigliasco - Maddalena – Moncalvo
- Bauducchi - La Gorra - La Rotta - Molinello - Palera - Sanda - Tetti Sapini – Vadò

Il territorio comunale di Moncalieri, caratterizzato da una disposizione diffusa dell'aggregato urbano, si sviluppa lungo gli assi stradali che hanno influito e indirizzato lo sviluppo della cittadina sin dalla sua nascita. Attualmente l'area è segnata dalle principali direttrici di uscita Sud dal capoluogo sia ferroviarie che stradali e autostradali, in modo tale da poter garantire dei collegamenti diretti verso i comuni limitrofi e le città di Piacenza e Savona.

L'espansione lungo il sistema infrastrutturale permette di identificare degli ambiti nettamente distinti ¹²:

- Un primo ambito a confine con Torino e Nichelino, che si sviluppa lungo gli assi stradali delle vie Sestriere e dai corsi Roma e Trieste, è caratterizzato da un'edificazione prettamente residenziale e dalla presenza di alcuni siti industriali dismessi e di altri ancora attivi.
- Un secondo ambito, a ridosso del rilievo collinare, si imposta sulla SS 29 in direzione Trofarello e sulla strada Torino in direzione del capoluogo. Tale area è contraddistinta da abitazioni adibite ad uso residenziale e dalla presenza del centro storico, sede delle funzioni amministrative e degli edifici di interesse storico-culturale.
- Un terzo ambito è rappresentato dalle frazioni sparse e a ridosso di altri sistemi urbani consolidati. Si tratta del caso della frazione di Moriondo connessa al centro abitato di Trofarello
- Un quarto ambito è costituito dagli insediamenti industriali, posti nelle isole produttive di Carpice e di Vadò. Il primo, evoluto su Corso Savona, è determinato storicamente da una forte concentrazione edilizia. Il secondo, cresciuto lungo la tangenziale, è frutto di un disegno di pianificazione recente.
- Un quinto ambito è composto dalle aree agricole e da quelle con scarsa edificazione, si tratta di terreni pianeggianti in cui si mantengono ancora gli usi e le destinazioni legate al settore primario.

¹² Piano di protezione civile del Comune di Moncalieri del 2015, *Inquadramento urbanistico*, in “Analisi Territoriale, Volume 2. Disponibile all'indirizzo <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>, consultato il 22/02/2023

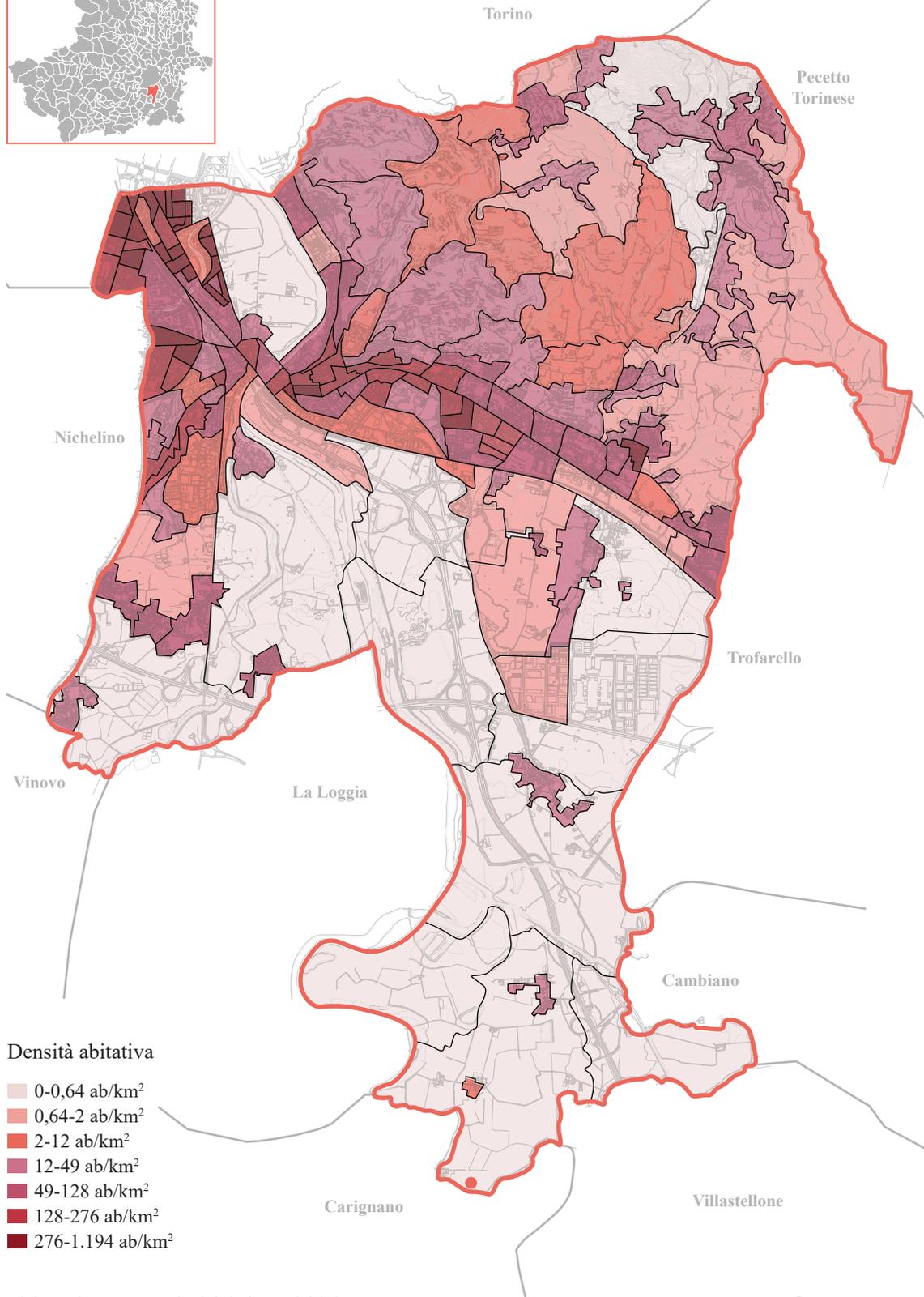
I dati ISTAT del 2022 rivelano come il totale della popolazione residente nel comune di Moncalieri è di 56.144 ¹³ persone, di cui gli stranieri residenti, al 1° gennaio 2022, sono 5.252 ¹⁴ e rappresentano il 9,35% della popolazione complessiva. La suddivisione dell'insediamento nei vari ambiti e borgate è sinonimo del fatto che ci siano delle sostanziali differenze di densità abitativa sul suolo comunale. Le informazioni fornite sulle presenze residenziali, nella carta 4 del Piano comunale di Protezione civile ¹⁵, testimoniano come le borgate prossime al confine torinese, San Pietro e Mercato, siano quelle con i tassi di densità abitativa più alti, con valori compresi tra i 276 e i 1.194 ab/km². Invece, nel centro storico la concentrazione degli abitanti risulta su classi inferiori rispetto le zone precedenti, per via di un'edificazione più rarefatta. Qui la densità abitativa oscilla tra i 128 e i 276 ab/km². Man mano che ci si allontana dal confine Torinese la quantità dei residenti diminuisce, come nel caso delle borgate di Santa Maria - Regione Carpice; Bauducchi - La Gorra - La Rotta - Molinello - Palera - Sanda - Tetti Sapini - Vadò e Revigliasco - Maddalena - Moncalvo che assumono dei valori contenuti tra lo 0 e lo 0,64 ab/km².

13 <https://demo.istat.it/app/?i=CDQ&l=it>, consultato il 9/01/2023

14 <https://demo.istat.it/app/?i=CDQ&l=it>, consultato il 9/01/2023

15 Piano di protezione civile del Comune di Moncalieri del 2015, *Inquadramento urbanistico*, in "Analisi Territoriale, Volume 2. Disponibile all'indirizzo <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>, consultato il 22/02/2023

Inquadramento delle presenze residenziali



Elaborazione personale dei dati acquisiti da:
Carta 4, Inquadramento delle presenze residenziali, Piano comunale di protezione civile
Carta tecnica comunale del 1997

🕒 scala 1:60.000

0 0,1 0,6 1,2 km

2.3 I criteri e gli strumenti utilizzati

L'operazione di censimento dei beni ecclesiastici consente di rappresentare l'oggetto descritto "nella sua complessità reale, il quale non appare solamente nelle sue qualità estetiche, ma anche come elemento del paesaggio politico amministrativo e tecnico-gestionale"¹⁶. Questo fa del censimento "lo strumento in grado di dilatare le informazioni sul bene oltre l'accezione di bene culturale, al fine di comprendere gli altri dati che riguardano l'uso del bene stesso e la sua conformità normativa in un'ottica di sua valorizzazione e reinserimento nelle dinamiche di utilità sociale"¹⁷. Dunque, la catalogazione degli edifici di culto assolve oggi giorno una duplice funzione: da un lato rappresenta un'opportunità conoscitiva dei beni, mentre dall'altro è un utile strumento gestionale a disposizione delle singole diocesi per consentire loro una corretta programmazione degli aspetti manutentivi e amministrativi¹⁸.

Partendo da queste considerazioni si è proceduto alla ricognizione del patrimonio architettonico religioso, strutturato capillarmente sul territorio Moncalierese. Innanzitutto, come accennato, è stata utilizzata come base di partenza la schedatura dei beni di interesse religioso di Moncalieri¹⁹ estrapolata dalla tesi di Lorenzo Mondino. Attraverso un'attenta analisi, basata sulla consultazione e sull'incrocio di diverse banche dati, è stato possibile verificare caso per caso l'elenco dei beni fornito da Mondino. Questo passaggio è stato fondamentale per poter riscontrare la presenza o meno degli aggiornamenti avvenuti negli anni, in merito alle schedature di censimento nei portali e all'elenco complessivo dei beni.

Inizialmente, la ricerca si è concentrata sull'utilizzo dei due principali portali di catalogazione degli edifici di culto, *Progetto Censimento Chiese* e *BeWeB - Beni ecclesiastici in web*, i quali hanno permesso di riportare numerose informazioni circa: la condizione giuridica; la datazione; il tipo canonico; la collocazione; la presenza o meno della scheda di censimento CEI A; l'uso corrente.

Il primo portale si inserisce all'interno di un programma di censimento voluto dalla CEI, esso costituisce la banca dati nazionale delle Chiese italiane delle diocesi aderenti. Sono proprio quest'ultime incaricate di produrre un elenco contenente tutte le chiese di proprietà ecclesiastica o le chiese parrocchiali non ecclesiastiche, presenti sul proprio territorio.

¹⁶ Bartolomei L., *Le chiese abbandonate d'Italia Cause, significato, prospettive di gestione,* in Bo", Ricerche e progetti per la città, il territorio e l'architettura, vol.7, n. 10, dicembre 2016, pp. 7-8

¹⁷ *Ibidem*

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ Mondino L., *Op. cit.*, p. 35

Su questa base si colloca il censimento, che prevede una catalogazione secondo gli standard ministeriali concordati con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ²⁰. Ad oggi la Banca dati comprende 67.527 chiese (di cui 66.630 pubbliche), frutto del lavoro di 219 diocesi. Per 33.636 chiese appartenenti a 213 diocesi sono consultabili: una più ampia scheda di approfondimento, una scheda di censimento, una scheda sintetica ed in fine una scheda collegata al portale *BeWeb* ²¹.

Quest'ultimo è per l'appunto il secondo portale adoperato nella ricerca, si tratta di una vetrina che "rende visibile il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà. È anche il luogo dove facilitare, attraverso approfondimenti tematici, condivisione di risorse e news, la comprensione e la lettura del patrimonio diocesano da parte di un pubblico ampio e non di soli specialisti" ²².

In seguito, è stata utilizzata una terza piattaforma denominata *ParrocchieMap* ²³, che rappresenta un servizio a supporto delle parrocchie delle diocesi per facilitare la comunicazione e la pubblicazione di una serie di informazioni ai parrocchiani, quali: il programma settimanale; l'orario delle funzioni religiose; le informazioni storiche.

Successivamente, si è passati allo spoglio delle fonti comunali rappresentate: dal portale Comunale ²⁴ e dal catalogo dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale 'GUARINI' ²⁵. Il portale comunale mette a disposizione un elenco di gran parte delle chiese presenti nel territorio, fruibile nell'area tematica dedicata al turismo, dove vi sono riportate diverse informazioni tra quali le notizie e gli avvenimenti storici, l'esatta collocazione e i contatti telefonici di riferimento.

20 Contarin E., *Le chiese invisibili «viaggio» fra i casi di riduzione ad usi profani della diocesi di Torino dal 1998 al 2018*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, relatore Prof. Andrea Longhi, pp. 63-64

21 <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/Ricerca.do> , consultato il 25/11/2022

22 https://beweb.chiesacattolica.it/?l=it_IT , consultato il 25/11/2022. In particolare, i dati sul territorio di Moncalieri sono disponibili al seguente indirizzo

23 <http://www.parrocchiemap.it/> , consultato il 25/11/2022. In particolare, i dati sul territorio di Moncalieri sono disponibili al seguente indirizzo http://www.parrocchiemap.it/parrocchiemap/ricerca_pm.jsp;jsessionid=B5A482DC6B1B4A860479AB29B616CBAA?diocesi=Torino&id_diocesi=&denominazione=moncalieri , consultato il 25/11/2022

24 <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3826> , consultato il 12/03/2023

25 <http://gis.comune.moncalieri.to.it/qgiswebclient/qgiswebclient.html?map=moncalieri/guarini>, consultato il 12/03/2023

Il catalogo dei beni culturali architettonici, allegato al Regolamento edilizio e al PRGC, fu elaborato a seguito della L.R. 35/95 (Legge Guarini) per *L'Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale*²⁶. Esso è composto da ben 266 schede che rappresentano un valido supporto nella valutazione dei caratteri tipologici costruttivi e decorativi degli edifici di interesse e/o valore storico-architettonico tutelati dal PRGC e delle loro pertinenze, a prescindere dalla destinazione degli stessi²⁷.

Una volta emersa l'entità del patrimonio ecclesiastico di Moncalieri, è stata la volta dell'individuazione della condizione giuridica di tutti quei beni di interesse religioso non ecclesiastici e dell'eventuale apposizione di un vincolo ministeriale. A tal fine sono stati impiegati i siti: Vincoli in Rete²⁸ del MiBACT e Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino²⁹.

Vincoli in Rete è “un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero della cultura” che fornisce informazioni circa la presenza o meno di un atto specifico di vincolo e dati sulla valutazione di interesse culturale, la quale può essere dichiarata oppure no o addirittura non verificata.

L'Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino censisce i beni che rivestono un ruolo fondamentale. Essi convergono all'interno di un catalogo, in cui sono riportate le schede relative al "Totale beni rilevati sul territorio comunale" di interesse, complete di inquadramento cartografico e di documentazione fotografica, laddove disponibile.

Infine, si è passati alla classificazione delle tipologie morfologiche-insediative in cui i singoli edifici di culto sono collocati, ottenendo una distinzione tra gli edifici posti nel “centro storico” di Moncalieri rispetto quelli delle aree limitrofe. La nozione di “centro storico”, maturata a partire dagli anni Cinquanta, ha consentito di creare un dialogo tra le discipline storiche, l'urbanistica e il mondo della tutela³⁰. Fin dagli anni Settanta e come dimostrato dagli studi condotti da Vera Comoli, venne superato sia il criterio di individuazione dei centri storici attraverso un'operazione di perimetrazione³¹, che il suo limite concettuale come ambito esclusivo di indagine storico-architettonica³².

26 <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/leggi/11995035.html>, consultato il 12/03/2023

27 Regolamento edilizio Moncalieri del 2023, art. 118, *Beni culturali ed edifici storici*

28 <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni>, consultato il 25/11/2022

29 http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/sit-cartografico/dwd/beni/schede_sintetiche/1156.pdf, consultato il 25/11/2022

30 Longhi A., De Lucia G., Mondino L., *Op. cit.*, p. 609

31 De Pieri F., *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni Cinquanta e Sessanta*, in “Rassegna di Architettura e Urbanistica”, vol. XLVI, 136 (2012), p. 97

32 Longhi A., *Dalla città storica alla struttura storica della città. Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006)*, Convegno internazionale 2016, p. 2

Venne dunque ampliata la lettura storica dell'area in cui era incentrata l'indagine, inglobando nella ricerca anche la struttura e la periodizzazione: degli assi viari delle infrastrutture; dei nuclei e dei paesaggi rurali; degli insediamenti abitativi e industriali. I quali, ognuno di essi, sono dotati di una propria storicità innervata nel territorio.

A supporto di quanto finora esposto, il Piano Paesaggistico Regionale del 2017 ha permesso di risolvere pragmaticamente il dilemma interpretativo del concetto di “centro storico”. Il Ppr all'art.34 delle *Norme di Attuazione* ³³, definisce le componenti morfologico-insediative come: “parti omogenee di territorio per conformazione (trama edificata e viaria), caratteri, fattori, usi del suolo, densità dei tessuti edificati e maglia del tessuto agrario, con riferimento alle differenti epoche storiche e ai fenomeni di trasformazione che ne hanno condizionato gli sviluppi”. Esse vengono suddivise in Aree urbane consolidate (art.35), Tessuti suburbani discontinui (art.36), Insediamenti specialistici organizzati (art.37), Aree a dispersione insediativa (art.38), Insule specializzate e complessi infrastrutturali (art.39), Insediamenti rurali (art.40).

Partendo dal presupposto che le aree urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1) sono caratterizzate da un'articolazione dei tracciati viari e delle tipologie edilizie di tessuto, tra cui i complessi monumentali; si è deciso in questo lavoro di tesi, come avvenuto anche nello studio presentato dal centro R3C ³⁴, di assumerle come declinazione operativa del concetto di “centro storico”. Mettendo a confronto la tavola del centro storico di Moncalieri C5.2 del PRGC ³⁵ con la tavola delle componenti paesaggistiche P4 n.14 ³⁶ del Ppr, appare evidente come l'area urbana consolidata (m.i. 1) sia più estesa rispetto l'area indicata come “centro storico” nel PRGC. L'area m.i. 1 arriva ad inglobare nella zona a Nord-Est il castello reale e il suo giardino, fino a spingersi ad Est oltre Viale Porta Piacentina, racchiudendo al suo interno una porzione di Borgo Aje e Borgata San Michele. Questa espansione dell'area assunta come “centro storico” comporta l'inclusione di due edifici religiosi, che sono la cappella di Sant'Anna e la cappella del Cristo Re, a differenza di quelli presenti nell'area normativa Ar1 ³⁷ del PRGC.

33 https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/norme_attuazione.pdf, consultato il 25/11/2022

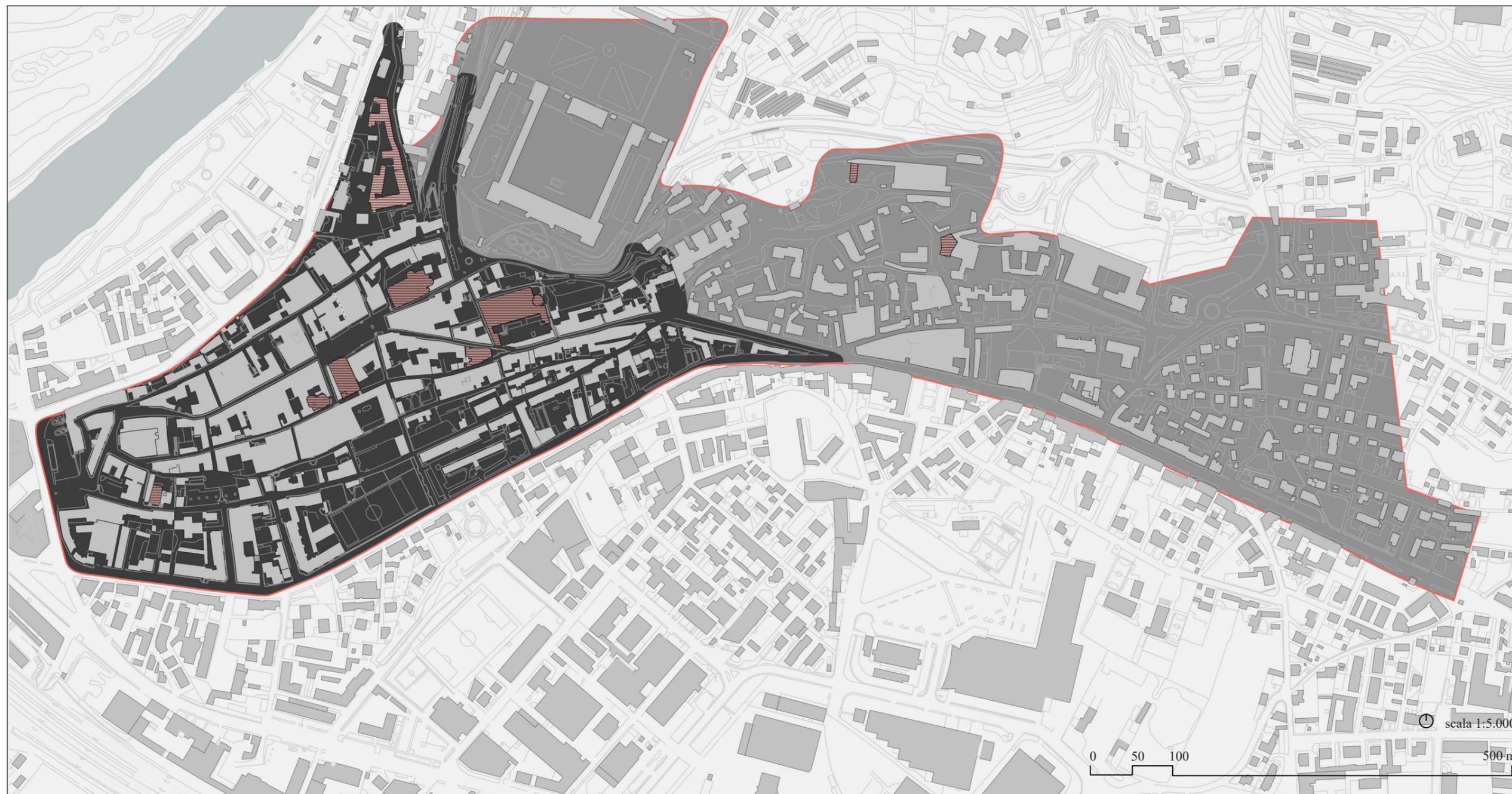
34 Longhi A., De Lucia G., Mondino L., *Op. cit.*, pp. 608-611

35 PRGC di Moncalieri approvato nel 2000, revisionato nell'ottobre 2021

36 Tavola in cui risulta visibile l'area territoriale del comune di Moncalieri https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/Tavola_P4_14.pdf, consultato il 25/11/2022

37 Aree edificate costituenti i centri storici, art. 28 del PRGC di Moncalieri

Confronto tra “l’area edificata costituente il centro storico” (Ar1) del PRGC e “l’area urbana consolidata” (m.i. 1) del PPR



Legenda

Aree definite dalla normativa

■ Area “centro storico” secondo il PRGC del Comune di Moncalieri (tavola C5.2)

■ Area “centro storico” secondo il PPR della Regione Piemonte (tavola P4 n.14)

Tematismo ricerca

■ Edifici religiosi

Base cartografica

■ Edificato

— Idrografia

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTC del 1997

2.4 Analisi del patrimonio architettonico religioso

L'integrazione e l'aggiornamento dei dati emersi dalle fonti e dai portali analizzati precedentemente hanno permesso di ottenere un quadro complessivo di censimento nell'area territoriale del comune di Moncalieri (visionabile nella pagina seguente). Esso si compone di dieci colonne, nelle quali sono analizzate:

- **La denominazione**

In questa prima colonna viene riportato l'appellativo istituzionale dell'edificio di culto. A seconda dei casi viene indicata anche la presenza o meno di una chiesa annessa al monastero, o di una canonica oppure dell'abitazione in cui le cappelle private sono collocate

- **La condizione giuridica**

In questa seconda colonna viene indicata la condizione giuridica, ossia gli enti proprietari dei beni:

- Le parrocchie di riferimento per i beni di proprietà ecclesiastica
- Le confraternite o la dicitura ente religioso cattolico per i beni appratenti al suddetto ente. Includendo in questa categoria oltre alla proprietà delle confraternite anche quelle delle opere pie, delle associazioni e degli ordini religiosi
- L'ente pubblico territoriale
- L'ente privato

- **Gli atti di vincolo**

In questa terza colonna viene mostrata la presenza o meno di un vincolo ministeriale che potrà essere:

- Senza atto specifico e di interesse culturale non verificato
- Senza atto specifico e di non interesse culturale
- Senza atto specifico e di interesse culturale dichiarato
- Con atto specifico e di non interesse culturale
- Con atto specifico e di interesse culturale dichiarato

- **La datazione**

In questa quarta colonna viene restituita la periodizzazione storica degli edifici, facendo una distinzione tra:

- Prima edificazione, riferita alla prima fondazione o attestazione del bene culturale di interesse religioso che si asserisce in quello specifico sito
- Edificazione attuale, riferita alla datazione della consistenza materiale del bene culturale di interesse religioso visibile al momento. La presenza del seguente simbolo “//”, viene adoperata per indicare la corrispondenza della prima edificazione con l’edificazione attuale.

- **Il tipo canonico**

In questa quinta colonna viene designata la destinazione liturgica. Facendo una distinzione tra:

- Monastero/ abbazia
- Chiesa monasteriale
- Chiesa parrocchiale
- Chiesa confraternale
- Chiesa sussidiaria
- Cappella sussidiaria
- Cappella privata
- Cappella cimiteriale
- Canonica
- Casa religiosa

- **La località**

In questa sesta colonna viene esibita l’esatta collocazione geografica degli edifici. Indicando la frazione, la via e il numero civico

- **Le tipologie morfologiche-insediative del Ppr**

In questa settima colonna vengono indicate per ogni edificio le tipologie morfologiche-insediative in cui essi ricadono:

- Aree urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1), assunta concettualmente come “centro storico”
- Aree urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)
- Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3)
- Tessuti suburbani discontinui (m.i. 4)
- Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)
- Aree a dispersione insediativa con insediamenti a bassa densità (m.i. 6)
- Insule specializzate (m.i. 8) composte da: aree militari o carcerarie; le principali aree estrattive e minerarie; i complessi ospedalieri; le piste motoristiche; le attrezzature produttive speciali e le raffinerie
- Aree rurali di pianura o collina (m.i. 10)
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11)

- **Le aree edificate costituenti i centri storici del PRGC**

In questa ottava colonna con la dicitura SI vengono segnalati tutti gli edifici collocati all'interno dell'area perimetrale del centro storico del comune di Moncalieri, fornita dalla tavola C5.2 del PRGC

- **Le fonti**

In questa nona colonna vengono indicate le fonti che censiscono o citano gli edifici:

- *BeWeb*
- *Progetto censimento chiese*
- *ParrocchieMap*
- Scheda di censimento CEI A
- Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino
- Vincoli in rete
- Portale comunale
- Catalogo Guarini:
 - a. il simbolo “X” indica la presenza dell'edificio religioso all'interno del catalogo
 - b. la dicitura “edificio Guarini” indica gli edifici censiti ai sensi della L.R. 35/95 (Legge Guarini)

- c. la dicitura AR3/1 indica gli edifici vincolati da PRGC, considerati ai sensi dell'art. 27 come "Monumenti isolati, singoli edifici e manufatti civili e rurali"

- **L'uso corrente**

In questa decima ed ultima colonna vengono restituite le indicazioni circa l'utilizzo che viene fatto attualmente del bene:

- Officiati/ in uso
- Sconsacrati
- In disuso

Censimento del patrimonio architettonico religioso dell'area di Moncalieri

DENOMINAZIONE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTI DI VINCOLO	DATAZIONE		TIPO CANONICO	LOCALITÀ	TIPOLOGIE MORFOLOGICHE-INSEDIATIVE DEL PPR	LE AREE EDIFICATE COSTITUENTI IL CENTRO STORICO DEL PRGC	FONTI								USO CORRENTE		
			Prima edificazione	Edificazione attuale					BeWeb	Progetto censimento chiese	Parrocchie Map	Scheda censimento A	Osservatorio dei beni culturali prov. To	Vincoli in rete	Portale Comunale	Catalogo Guarini	Officiate / in uso	Sconsacrate	Disuso
Monastero delle Carmelitane Scalze + Chiesa di S. Giuseppe	Ordine delle Carmelitane		XVIII	//	monastero + chiesa monasteriale	Vicolo Savonarola, 1	m.i. 1	Si							X	Edificio Guarini	X		
Ex chiesa di San Pietro in Vincoli	Parrocchia S. Pietro in Vincoli		XVI	XVIII	chiesa sussidiaria	Frazione Moriondo Via Lamamora, 1	m.i. 4	NO							X	X		X	
Monastero Sacro Cuore delle Clarisse Cappuccine	Ente pubblico territoriale	Vincolo senza atto specifico, di interesse culturale dichiarato	XVII	//	monastero	Frazione Moriondo Via Duca d'Aosta, 1	m.i. 4	NO						X		X	X		
Chiesa di Sant'Anna	Ente privato		XX	//	cappella privata	Via Galileo Galilei, 15	m.i. 1	NO								X	X		
Chiesa della confraternita di Santa Croce	Confraternita Santa Croce		XVII	//	chiesa confraternale	Frazione Revigliasco, piazzetta Santa Croce	m.i. 4	NO							X	Edificio Guarini	X		
Chiesa di San Pietro in Vincoli	Parrocchia S. Pietro in Vincoli		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Moriondo Via Duca d'Aosta, 3	m.i. 4	NO	X	X	X	X			X	Edificio Guarini	X		
Chiesa di San Martino Vescovo	Parrocchia di S. Martino Vescovo	Vincolo senza atto specifico, di interesse culturale non verificato	XII	XVII	chiesa parrocchiale	Via della Ghiacciaia, 2	m.i. 2	NO	X	X	X	X		X		X	X		
Chiesa di S.Maria della Scala e S.Egidio + canonica	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XII	XIV	chiesa parrocchiale	Via Principessa M. Clotilde, 1	m.i. 1	Si	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Chiesa di S.Egidio Abate	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio		XI	XVII	chiesa sussidiaria	Vicolo Aporti 2	m.i. 1	Si	X	X		X			X	Edificio Guarini	X		
Chiesa di San Francesco	Ente pubblico territoriale	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XI	XVIII	chiesa sussidiaria	Emanuele II	m.i. 1	Si					X	X	X	X	X		
Chiesa dell'Arciconfraternita della Santa Croce e canonica	Confraternita Santa Croce		XVII	//	chiesa confraternale	Via Santa Croce, 16	m.i. 1	Si							X	Edificio Guarini	X		
Chiesa del SS. Nome di Gesù	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XVIII	//	chiesa sussidiaria	Via real Collegio, 29	m.i. 1	Si	X - in lavorazione	X			X	X	X	X			X
Cappella di San Sebastiano	Ente religioso cattolico		XII	XVII	cappella sussidiaria	Frazione Revigliasco, Piazza Amerigo Sagna	m.i. 3	NO								X	X		
Cappella di San Sebastiano	Parrocchia di S. Martino Vescovo		XVIII	//	cappella sussidiaria	Frazione Revigliasco, Via Beria	m.i. 4	NO	X	X		X							X

Cappella di San Rocco e Sant'Isidoro	Parrocchia di S. Maria di Testona		XVIII	//	cappella sussidiaria	Frazione Testona Str. Torino-Genova 155	m.i. 4	NO	X - in lavorazione	X		X			AR3/1	X		
Cappella di San Rocco	Ente privato		XV	XVIII	cappella privata	Frazione Revigliasco, Vicolo San Rocco, 1	m.i. 2	NO					X		Edificio Guarini	X		
Cappella di San Martino (cimitero)	Ente pubblico territoriale	Vincolo con atto specifico, di non interesse culturale	XIX	//	cappella cimiteriale	cimitero Revigliasco Str. Trofarello	m.i. 2	NO					X		X	X		
Cappella del Cristo Re (ville Roddolo)	Ente privato		XX	//	cappella privata	Via Francesco Petrarca, 14	m.i. 1	Si								X		
Edificio polivalente Canonica	Ente pubblico territoriale	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale			canonica	Via Paletro, 3-5-9-11	m.i. 1	Si					X		Edificio Guarini-Edificio di interesse pubblico	X		
Monastero della Visitazione di Santa Maria	Ente religioso cattolico		XX	//	monastero	Strada S. Vittoria, 15	m.i. 4	NO							X	X		
Congregazione di San Filippo (Vigna Frati)	Ente privato		XVIII	//	casa religiosa	Strada Santa Brigida, 104	m.i. 6	NO							AR3/1	X		
Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Testona	Parrocchia di S. Maria di Testona	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale	XI	XVIII	chiesa parrocchiale	Frazione Testona Str. Revigliasco, 86	m.i. 4	NO	X	X	X	X		X	X	Edificio Guarini-Edificio di interesse pubblico	X	
Monastero di Clausura	Ente privato	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale			monastero	Brigida, 31	m.i. 4	NO						X		Edificio Guarini-AR3/3	X	
Badia di Caprice (San Lorenzo / S Maria)	Ente pubblico territoriale	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XI	XVII	abbazia + chiesa monasteriale	Frazione Carpice Str. Carpice, 10	m.i. 5	NO						X	X	AR3/1		X
Cappella di Santa Croce con annessa sacrestia e alloggio per sacrestano	Parrocchia di S. Maria Goretti	Vincolo senza atto specifico, interesse culturale dichiarato	XVIII	//	chiesa sussidiaria	Frazione Tagliaferro Via Tagliaferro, 63	m.i. 4	NO	X	X			X	X		X		X
Cappella di Nostra Signora di Loreto	Ente privato	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XIII	XVIII	cappella privata	Frazione Testona, Strada Revigliasco, 92	m.i. 4	NO					X	X	X	AR3/1	X	
Cappella della Santissima Trinità	Parrocchia di S. Maria Goretti	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XVIII	//	cappella sussidiaria	Frazione Tetti Piani, Via Tetti Piani 24	m.i. 4	NO	X	X			X	X		X		X
Chiesa della SS. Trinità + canonica	Parrocchia SS. Trinità		XIX - XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Palera, Via Palera	m.i. 4	NO	X	X	X	X			X	Edificio Guarini	X	
Chiesa di SS Maria Immacolata e Sant'Antonio Abate	Parrocchia di S. Vincenzo Ferreri	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XVI	XVIII	chiesa sussidiaria	Frazione Borgata Barauda, Str. Barauda 12	m.i. 11	NO	X	X		X		X		Edificio Guarini	X	
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Parrocchia di S. Martino Vescovo		XVIII	//	chiesa sussidiaria	Strada della Maddalena, 19	m.i. 2	NO	X	X		X			X	X		

Chiesa di Santa Maria Maddalena	Parrocchia di S. Maria Goretti		XVIII	//	chiesa sussidiaria	Via Tetti Rolle, 1	m.i. 10	NO	X	X		X			X	X	X		
Chiesa di Santa Maria Goretti	Parrocchia di S. Maria Goretti		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Tetti Piatti, 82	m.i. 10	NO	X	X	X	X				X	X		
Chiesa di Santa Giovanna Antida Thouret	Parrocchia S. Giovanna Antida Thouret		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Borgo San Pietro - Corso Roma, 25	m.i. 3	NO	X	X	X	X			X	X	X		
Chiesa di San Vincenzo Ferreri	Parrocchia di S. Vincenzo Ferreri		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Borgo Mercato - Via Juglaris, 5	m.i. 3	NO	X	X	X	X			X	X	X		
Chiesa di San Matteo Apostolo	Parrocchia S. Matteo Apostolo		XX	//	chiesa parrocchiale	Via San Matteo Apostolo, 4	m.i. 3	NO	X	X	X	X			X		X		
Chiesa di San Grato (cimitero)	Ente pubblico territoriale	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale	XIX	//	cappella cimiteriale	Strada Torino, 45	m.i. 3	NO						X		Edificio Guarini	X		
Chiesa di San Giovanni Battista	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio		XX	//	chiesa sussidiaria	Frazione La Rotta-Strada Tetti Sopino, 34	m.i. 11	NO	X	X		X				AR3/1	X		
Chiesa di San Giovanni Battista	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio		XVI - XVII	XIX	chiesa sussidiaria	Frazione Baducchi - Strada Bauducchi, 3	m.i. 11	NO	X	X		X			X	AR3/1	X		
Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie	Parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Borgo S. Pietro - Via Cairoli 14	m.i. 3	NO	X	X	X	X			X	X	X		
Chiesa della Natività del Gesù	Parrocchia di Madonna di Fatima				chiesa sussidiaria	Frazione Zandetto - Strada Cunioli Alti, 9	m.i. 11	NO	X - in lavorazione	X							X		
Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza	Parrocchia di S. Vincenzo Ferreri		XX	//	chiesa sussidiaria	Frazione Santa Maria - Via S. Maria, 27	m.i. 4	NO	X	X		X				X	X		
Chiesa del Beato Bernardo di Baden	Parrocchia Beato Bernardo di Baden		XX	//	chiesa parrocchiale	Frazione Borgo Aie - Via Don Minzoni, 20	m.i. 4	NO	X	X	X	X			X	X	X		
Cappella di Villa Stella	Ente privato		XIX	//	cappella privata	Strada Cantameria, 1	m.i. 4	NO								X	X		
Cappella di San Michele Arcangelo	Parrocchia di S. Maria Testona				cappella sussidiaria	Via Castelvecchio 36	m.i. 6	NO	X - in lavorazione	X						X	X		
Cappella di San Michele Arcangelo	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio		XVIII	XIX	cappella sussidiaria	Corso Savona, 60	m.i. 8	NO	X	X		X				X	X		
Cappella di San Bartolomeo	Parrocchia di S. Maria di Testona		XIX	//	cappella sussidiaria	Frazione Testona - Strada Revigliasco 119	m.i. 4	NO	X	X		X			X	Edificio Guarini	X		

Cappella di Ca' Bianca	Ente privato	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale	XVIII	//	cappella privata	Frazione Revigliasco - Strada Gorreè, 80/12	m.i. 11	NO					X	X		X	X		
Cappella della Consolata, villa Odello	Ente privato		XVIII	//	cappella privata	Frazione Revigliasco, via Beria	m.i. 2	NO							X	X	X		
Cappella del Sacro Cuore, Villa D'azeglio o Carolina	Ente privato		XVIII	//	cappella privata	Frazione Revigliasco, strada Moncalieri	m.i. 3	NO							X	X	X		
Cappella della Madonna del Carmine	Ente privato		XVII	XIX	cappella privata	Strada Carignano, 33	m.i. 4	NO								X	X		
Cappella villa Cardinala	Ente privato		XVIII	//	cappella privata	Frazione Testona, Strada S. Michele, 35	m.i. 6	NO							X	X	X		
Chiesa (cappella) della Beata Vergine della Neve (detta del Rocciamelone)	Parrocchia di S. Maria di Testona		XVIII	XXI	chiesa sussidiaria	Strada S. Michele 38	m.i. 6	NO	X	X		X			X	AR3/1	X		

2.4.1 I risultati dell'indagine quantitativa

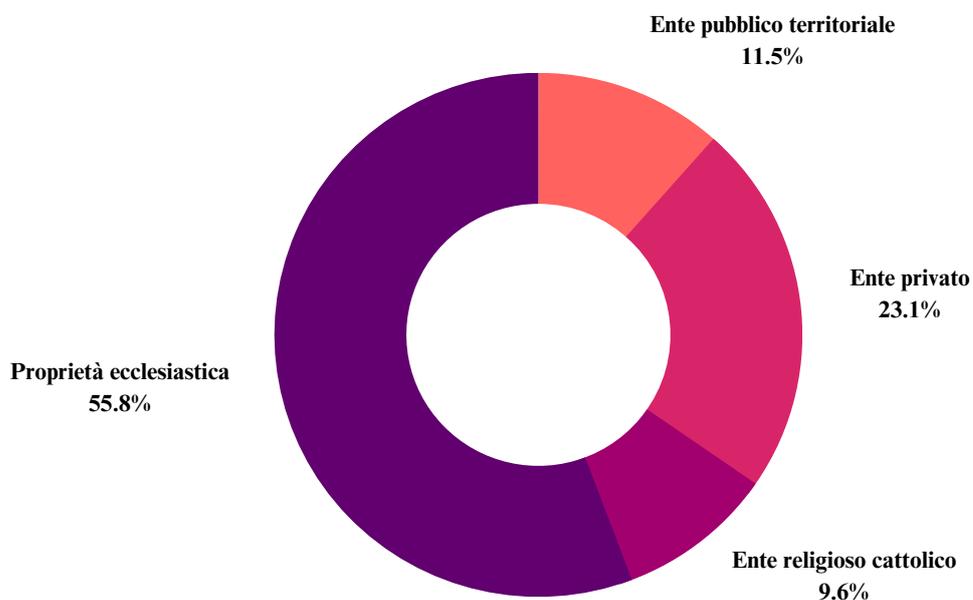
Dall'analisi del patrimonio architettonico religioso emerge, nell'area del territorio comunale attuale di Moncalieri, la presenza di un totale di cinquantadue edifici religiosi.

I risultati in merito alla condizione giuridica mostrano come la maggioranza dei beni di interesse religioso appartengano agli enti ecclesiastici, i quali fanno capo in sostanza alla struttura diocesana di riferimento. Tuttavia, si riscontra anche una consistente quantità di edifici di culto appartenenti a soggetti privati, dimostrando in questo modo l'esistenza di un sistema devozionale molto saldo all'interno del territorio moncalierese. Gli edifici di culto privati sono per lo più cappelle realizzate all'interno di complessi residenziali, lontano dagli occhi della popolazione e pertanto spesso sono ignote. Ciò implica la mancanza di notizie riguardo la loro storia e la loro esatta collocazione, quest'ultima in alcuni casi è stata dedotta facendo una comparazione tra l'elenco fornito dal portale comunale e la mappatura dei beni di interesse religioso presente nel catalogo dei beni culturali architettonici, nell'ambito comunale 'GUARINI'. In questo modo è stato possibile venire a conoscenza di alcuni elementi e di acquisire la posizione di ventotto edifici dal portale comunale e di quarantotto dal catalogo 'GUARINI'. Questi due strumenti sono stati gli unici in grado di fornire delle informazioni per quanto riguarda gli edifici appartenenti agli enti privati e agli enti religiosi cattolici, dimostrandosi però incompleti e privi di tutti quei dettagli che i beni censiti e dotati della scheda ministeriale A possiedono.

La carenza di dati e il mancato censimento sui principali siti *BeWeb* e *Progetto Censimento Chiese* dei beni appartenenti a queste due categorie di proprietari è il limite principale che i due portali racchiudono. Il lavoro di censimento che loro mettono a disposizione degli utenti riguarda esclusivamente i beni di proprietà ecclesiastica che sebbene rappresentino la maggioranza sul suolo Moncalierese, costituiscono solamente il 55,8% del totale degli edifici di interesse religioso e dunque i restanti 44,2% risultano sprovvisti della schedatura necessaria alla loro catalogazione.

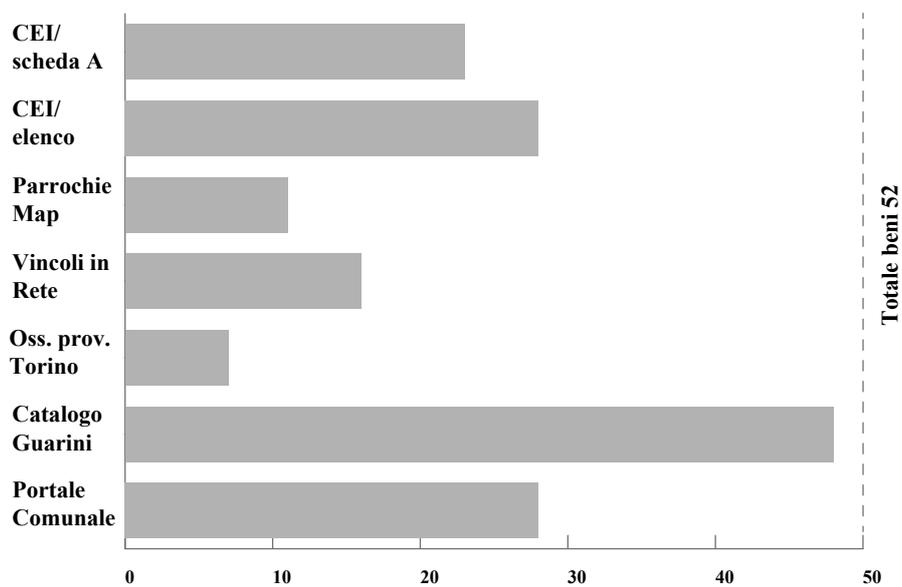
Dall'analisi emersa nell'ambito delle fonti i portali *BeWeb* e *Progetto Censimento Chiese* mettono a disposizione, il primo la schedatura di ventiquattro edifici (4 non sono al momento visionabili poiché risultano in lavorazione) e il secondo la schedatura di ventotto edifici, di questi solamente ventitre possiedono la scheda di censimento CEI A. Invece, per i restanti 24 beni di interesse religioso non si è ancora preceduti ad una registrazione, sono dunque solamente citati all'interno degli elenchi comunali o indicati come edifici adibiti ad un uso religioso nelle mappature.

Condizione giuridica



Elaborazione dei dati sulla proprietà degli edifici religiosi

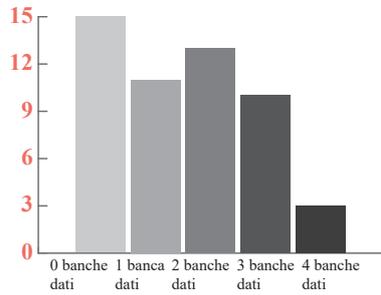
Banche dati



Distribuzione dei beni religiosi all'interno delle banche dati analizzate

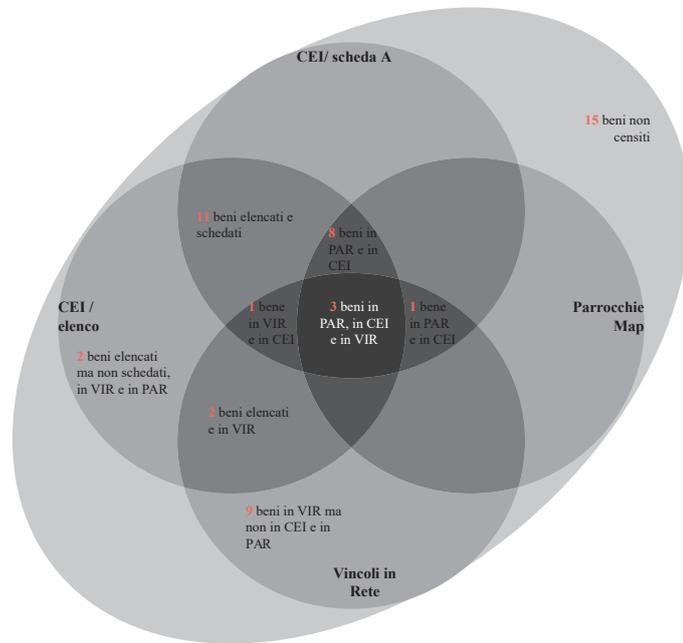
Sovrapposizione conoscenze banche dati

Totale beni 52

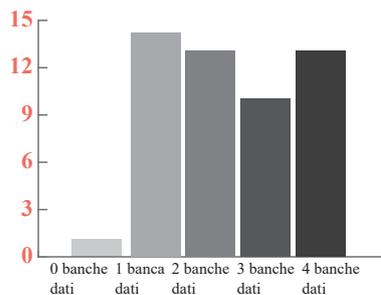


Individuazione sovrapposizioni dei beni censiti all'interno delle seguenti banche dati:

- CEI scheda completa A
- CEI elenco chiese BeWeb
- Vincoli in Rete
- Parrocchie Map

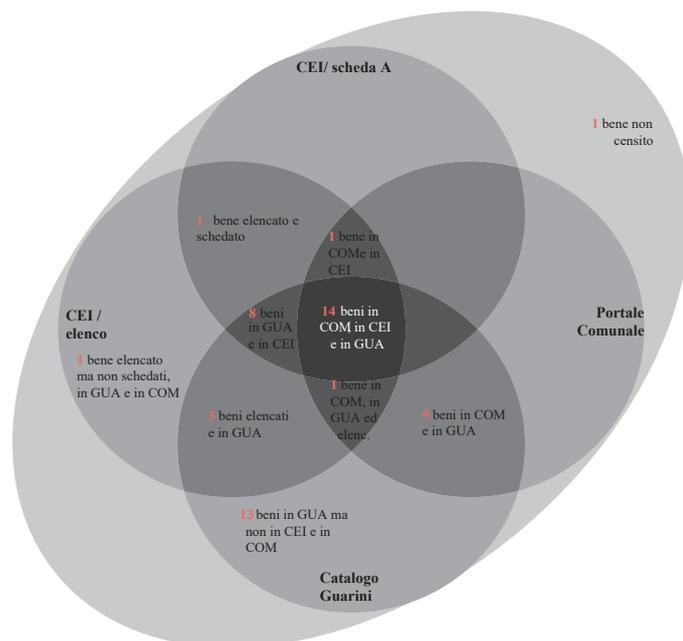


Totale beni 52

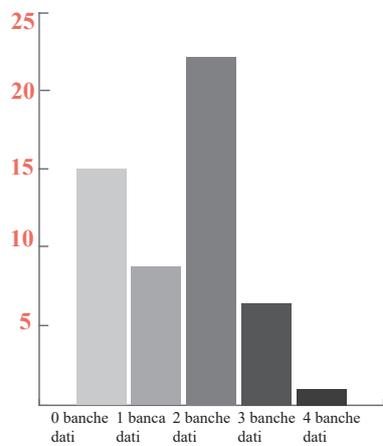


Individuazione sovrapposizioni dei beni censiti all'interno delle seguenti banche dati:

- CEI scheda completa A
- CEI elenco chiese BeWeb
- Portale Comunale
- Catalogo Guarini



Totale beni 52



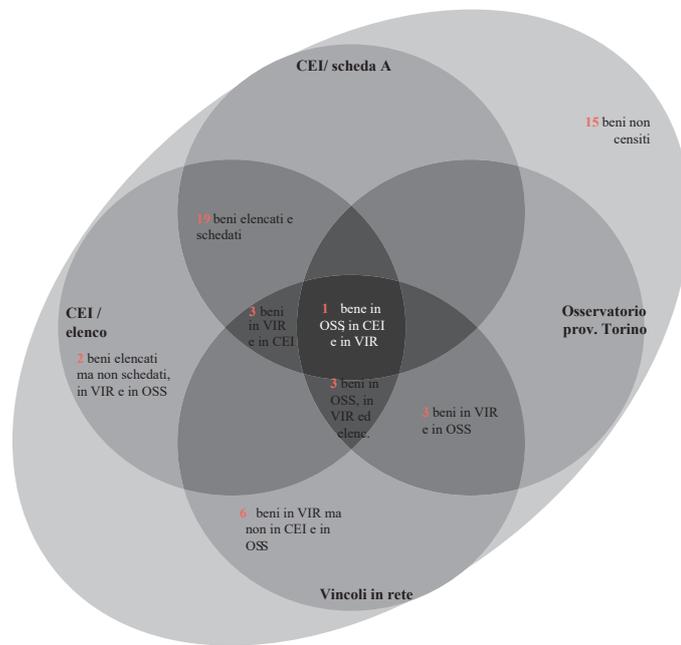
Individuazione sovrapposizioni dei beni censiti all'interno delle seguenti banche dati:

CEI scheda completa A

CEI elenco chiese BeWeb

Osservatorio beni della provincia di Torino

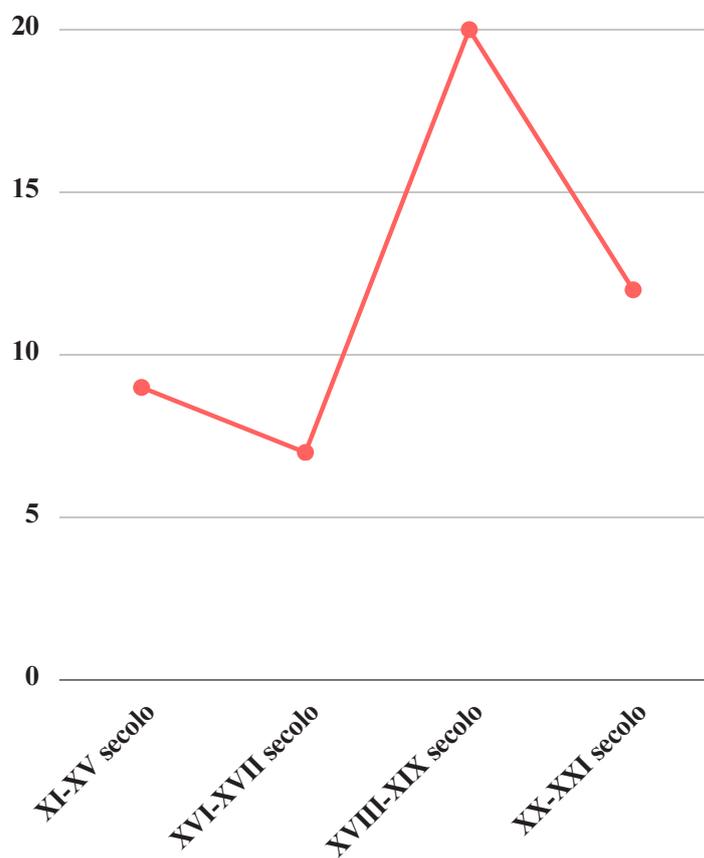
Vincoli in Rete



Per quanto riguarda gli esiti sulla periodizzazione del patrimonio architettonico religioso, è possibile osservare come il suo sviluppo sia distribuito in quattro fasi che vanno dal XI al XXI secolo:

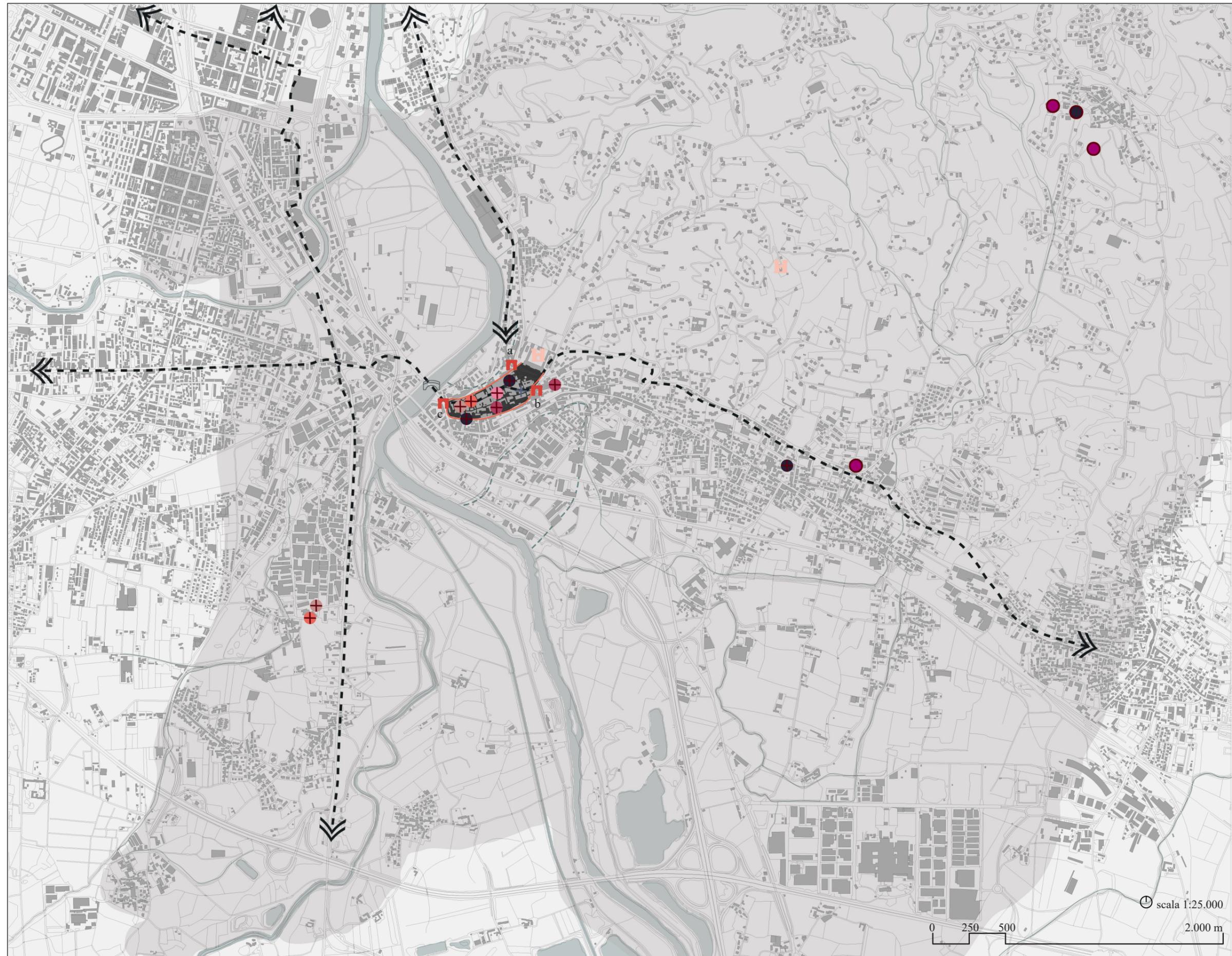
- XI-XV secolo: fase in cui si assiste alla fondazione e all'attestazione delle prime architetture religiose
- XVI-XVII secolo: fase in cui si assiste ad un lieve calo delle nuove costruzioni
- XVIII-XIX secolo: fase in cui si assiste ad un'apoteosi di rinnovato sentimento religioso con l'erezione di numerosi edifici
- XX-XXI secolo: fase in cui si assiste ad una battuta di arresto

Periodo storico



Andamento delle architetture religiose nel corso dei secoli

Il sistema ecclesiastico nell'area territoriale di Moncalieri tra il XI-XV secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XI-XV secolo

■ Sistema murario

■ Porte d'ingresso
a: Porta Nuova
b: Porta Piacentina
c: Porta Navile

--- Sistema viario

--- Corso storico del Fiume Po

■ Fortificazione

Il sistema ecclesiastico tra il XI-XV secolo

● Chiese

● Chiese monasteriali

● Chiese conventuali

● Monasteri

● Conventi

● Cappelle

○ Edifici censiti afferenti al periodo

⊕ Sedi di Ordini religiosi

⊕ Sedi di Confraternite

Base cartografica

■ Edificato

— Idrografia

⌒ Attraversamenti fluviali

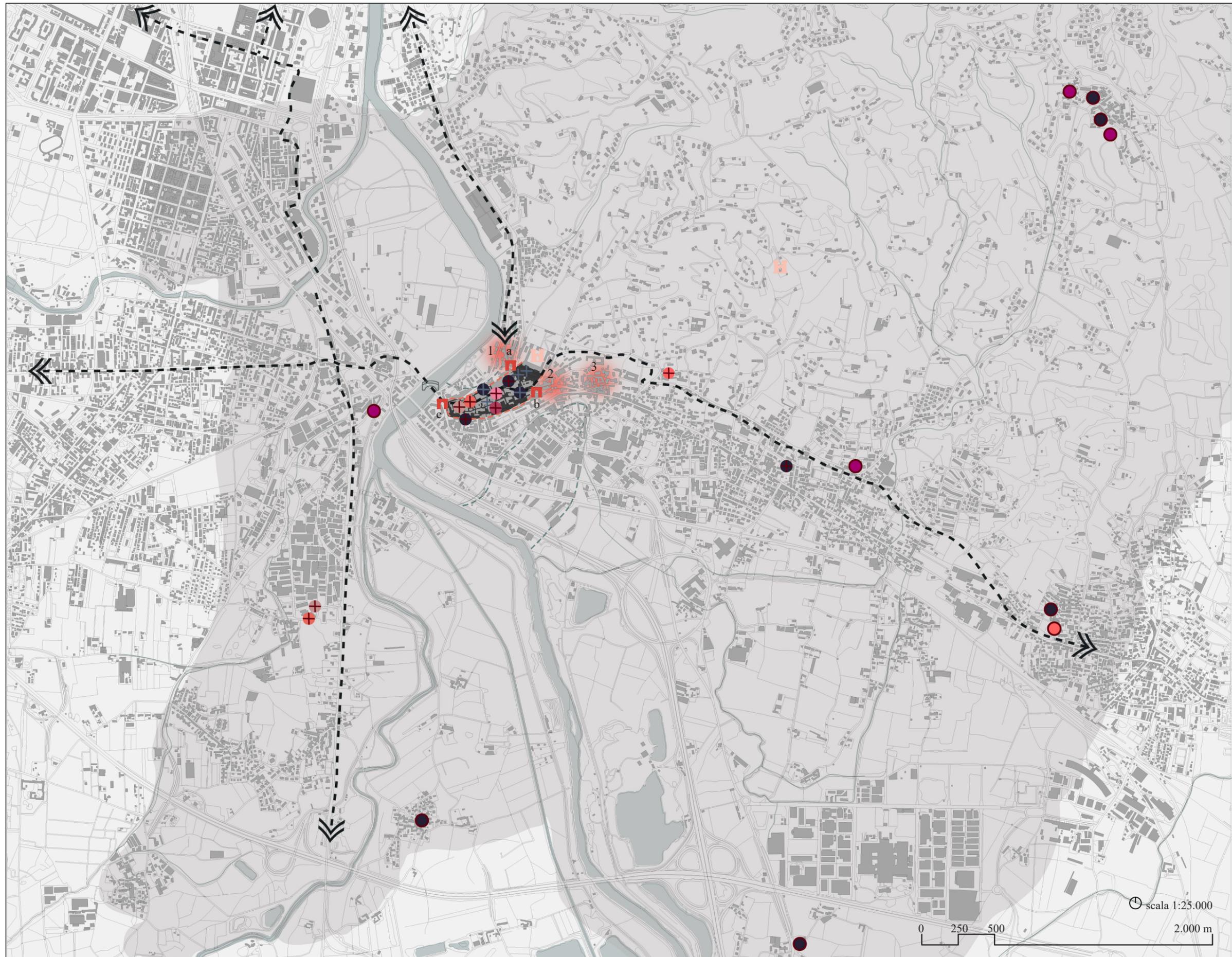
■ Territorio comunale di Moncalieri

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR

scala 1:25.000

0 250 500 2.000 m

Il sistema ecclesiastico nell'area territoriale di Moncalieri tra il XVI-XVII secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XVI-XVII secolo

■ Sistema murario

▣ Porte d'ingresso
a: Porta Nuova
b: Porta Piacentina
c: Porta Navile

--- Sistema viario

--- Corso storico del Fiume Po

▣ Fortificazione

● Nuovi nuclei
1: Borgo di Porta Nuova
2: Borgo di Porta Piacentina
3: Borgo Aje

Il sistema ecclesiastico tra il XVI-XVII secolo

● Chiese

● Chiese monasteriali

● Chiese conventuali

● Monasteri

● Conventi

● Cappelle

○ Edifici censiti afferenti al periodo

+ Sedi di Ordini religiosi

+ Sedi di Confraternite

Base cartografica

■ Edificato

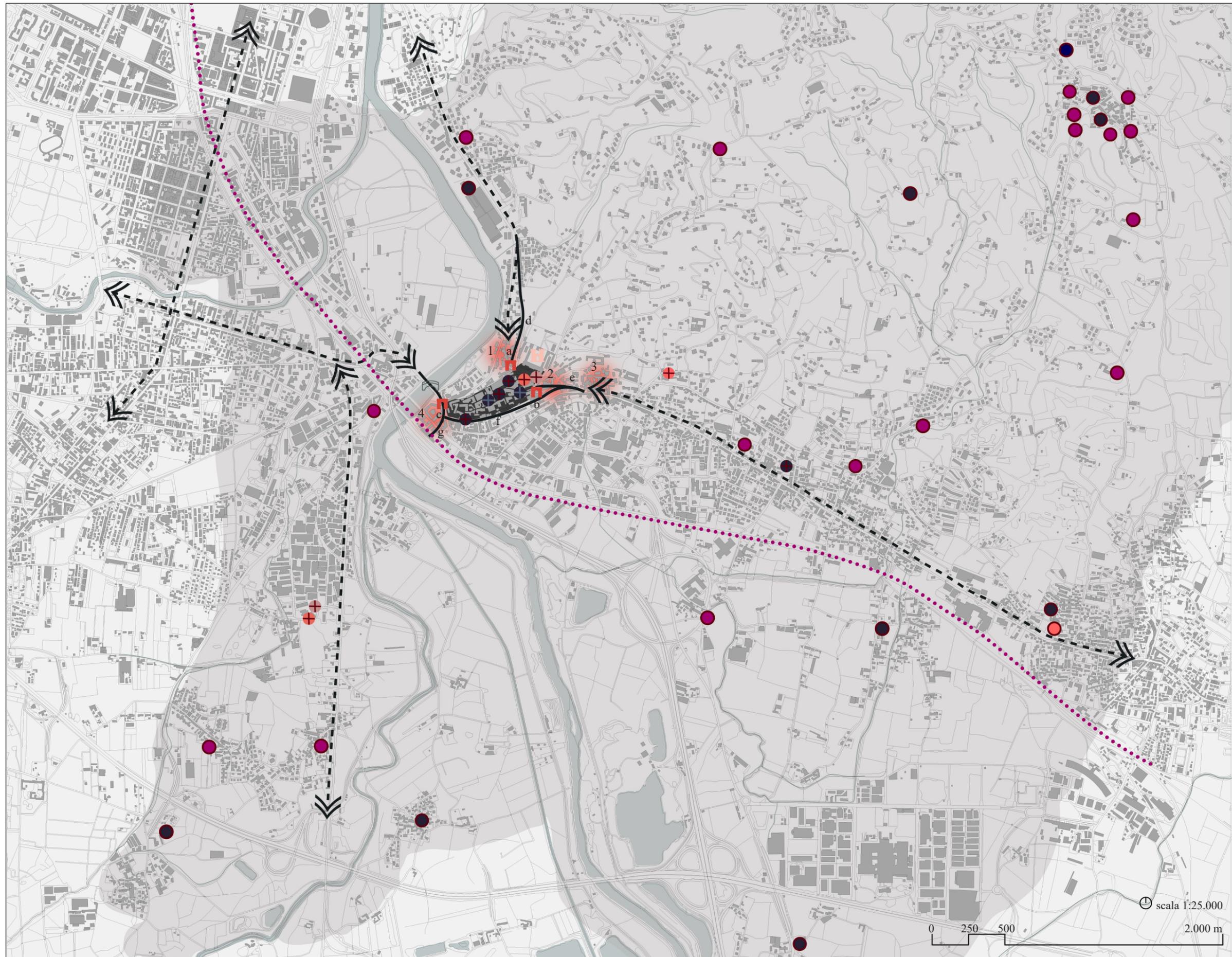
— Idrografia

⤴ Attraversamenti fluviali

■ Territorio comunale di Moncalieri

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR

Il sistema ecclesiastico nell'area territoriale di Moncalieri tra il XVIII-XIX secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XVIII-XIX secolo

■ Nucleo centrale

▣ Porte d'ingresso
 a: Porta Nuova
 b: Porta Piacentina
 c: Porta Navile

--- Sistema viario

— Nodi di collegamento
 d: viale del Re
 e: viale di porta piacentina
 f: circonvallazione
 g: viale stazione-Torino

⋯ Linea ferroviaria

▣ Fortificazione

● Nuovi nuclei
 1: Borgo di Porta Nuova
 2: Borgo di Porta Piacentina
 3: Borgo Aje
 4: Borgo di Porta Navile

Il sistema ecclesiastico tra il XVIII-XIX secolo

● Chiese

● Chiese monasteriali

● Monasteri

● Cappelle

○ Edifici censiti afferenti al periodo

⊕ Sedi di Ordini religiosi

⊕ Sedi di Confraternite

Base cartografica

▣ Edificato

— Idrografia

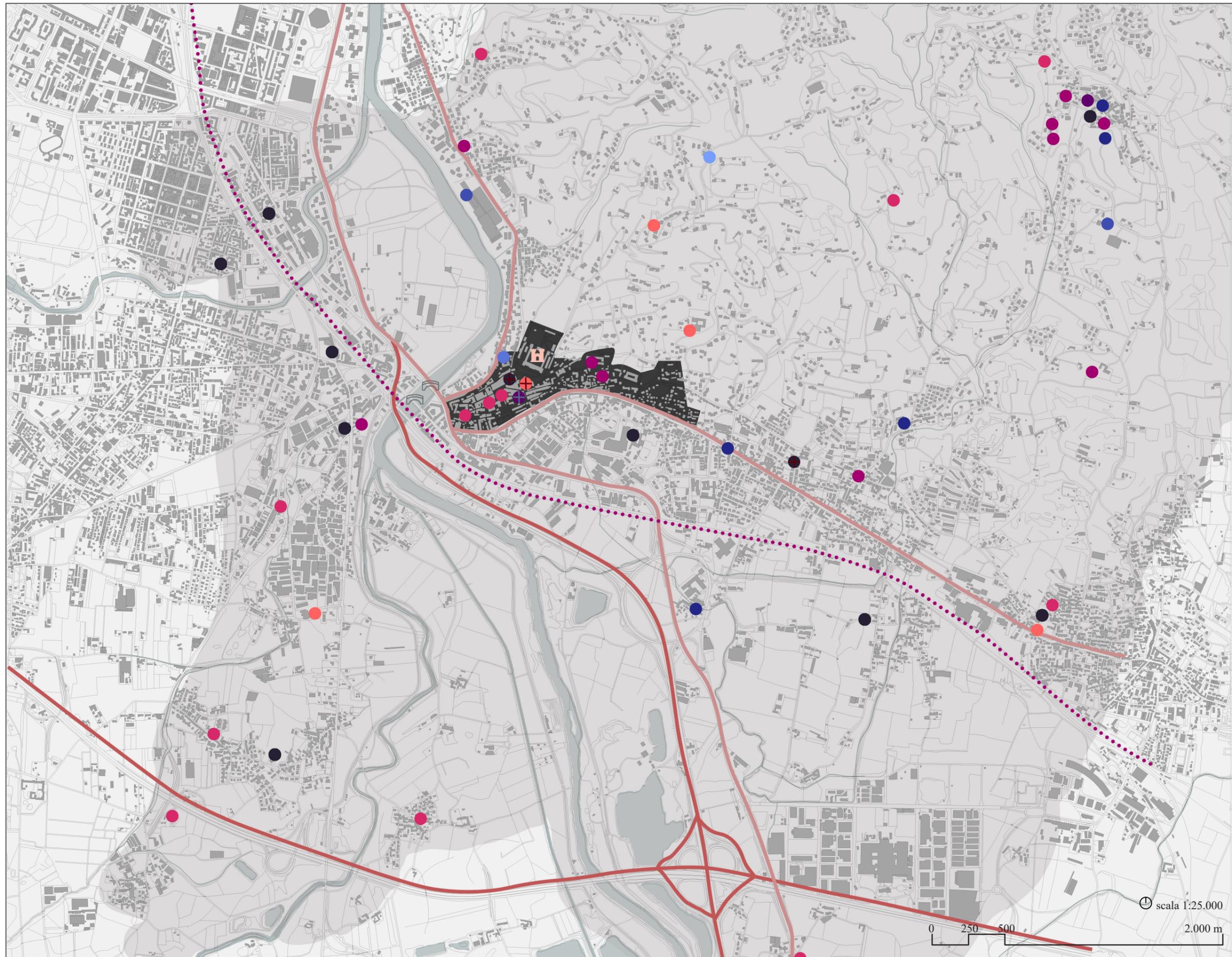
⤵ Attraversamenti fluviali

▣ Territorio comunale di Moncalieri

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR



Il sistema ecclesiastico nell'area territoriale di Moncalieri tra il XX-XXI secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XX-XXI secolo

- Area urbana consolidata (m.i. 1)- "centro storico"
- Sistema viario:
 - principale
 - secondario
 - ⋯ Linea ferroviaria
 - H Fortificazione

Il sistema ecclesiastico tra il XX-XXI secolo

- Chiese parrocchiali
- Chiese sussidiarie
- Chiese monasteriali
- Chiese confraternali
- Cappelle private
- Monasteri
- Canonica
- Casa religiosa
- + Sedi di Ordini religiosi
- + Sedi di Confraternite

Base cartografica

- Edificato
- Idrografia
- ⌋ Attraversamenti fluviali
- Territorio comunale di Moncalieri

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR

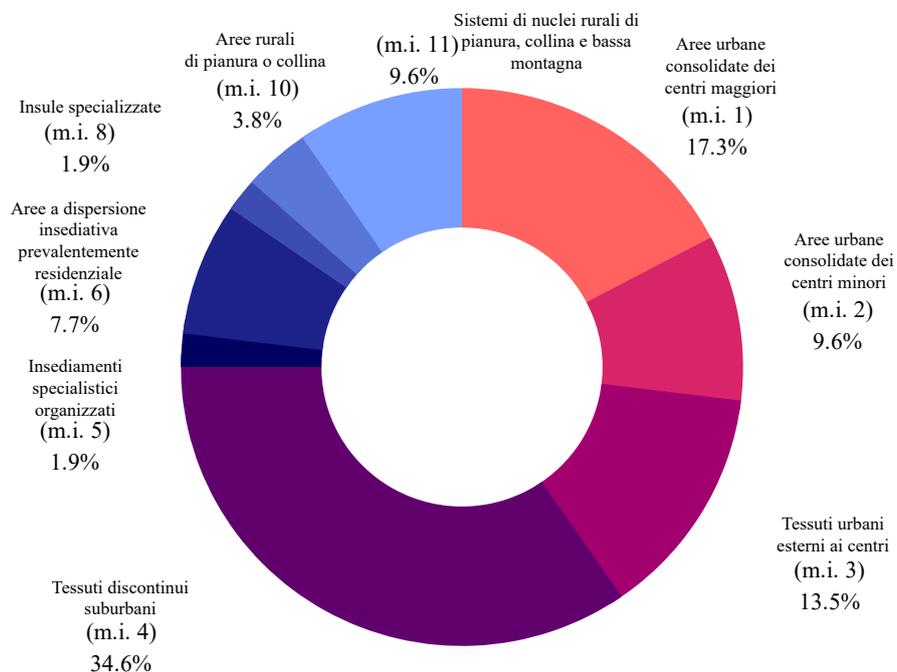
scala 1:25.000



Per quanto concerne lo studio delle tipologie insediative in relazione al sistema patrimoniale religioso nell'area di Moncalieri, è possibile trarre delle considerazioni in merito agli edifici religiosi presenti nel "centro storico" rispetto quelli articolati nelle aree circostanti. La tendenza, legata strettamente alle dinamiche storiche di formazione dell'insediamento, è dell'82,7 % di edifici di culto strutturati all'esterno dell'area assunta come "centro storico" e del restante 17,3% collocati all'interno dell'area del "centro storico".

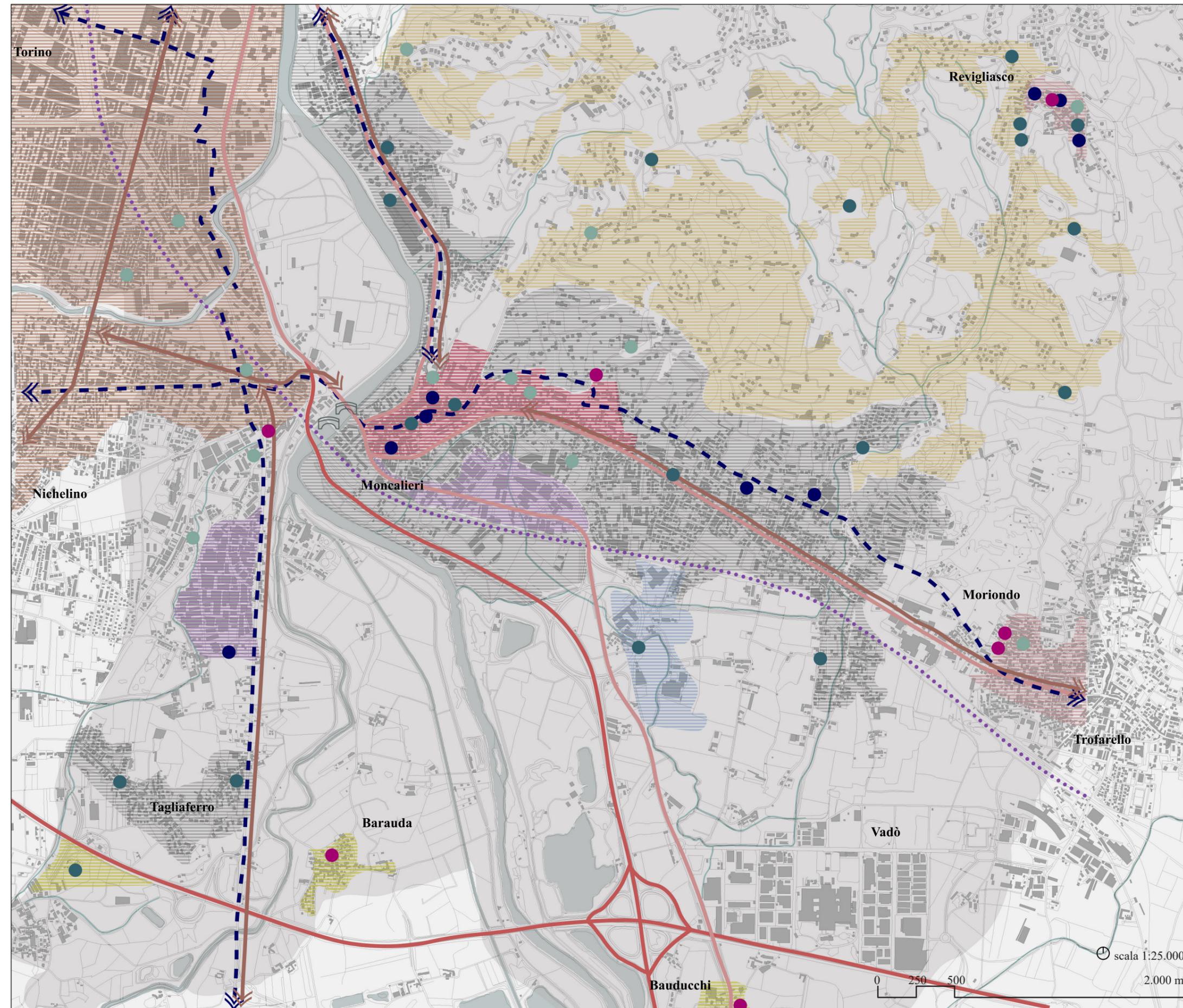
Da questi dati è poi immaginabile fare dei confronti con le altre categorie dei dati osservati, come ad esempio la periodizzazione storica. La comparazione di questi studi consente di capire come nel "centro storico" e nelle aree esterne siano custodite le permanenze medievali stratificate. Nel caso del "centro storico" questi edifici, sorti come centri religiosi dell'antico borgo, hanno conservato in età contemporanea la loro polarità e monumentalità. Invece, in un caso specifico delle aree esterne, si può evidenziare come le logiche di popolamento e il riassetto urbano legato all'industrializzazione, abbiano inciso sull'abbandono della Badia di Carpice. Rendendo, quello che un tempo era un edificio significativo, isolato e immerso all'interno di un'area produttiva.

Tipologie morfologiche insediative



Gerarchizzazione degli edifici religiosi collocati nelle diverse tipologie insediative

Articolazione storica del patrimonio religioso in relazione alle tipologie insediative mappate dal PPR



Legenda

Tipologie insediative definite dal PPR della Regione Piemonte (tavola P4 n.14)

- Aree urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1)
- Aree urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)
- Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3)
- Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)
- Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)
- Aree a dispersione insediativa residenziale (m.i. 6)
- Insule specializzate (m.i. 8)
- Sistemi di nuclei rurali di pianura (m.i. 11)

Sistema viario emerso dalla ricerca

- Medievale
- Moderno
- Contemporaneo:
 - principale
 - secondario

Periodizzazione degli edifici di culto (età di fondazione)

- XI-XV secolo
- XVI-XVII secolo
- XVIII-XIX secolo
- XX-XXI secolo

Base cartografica

- Edificato
- Idrografia
- Attraversamenti fluviali
- Territorio comunale di Moncalieri

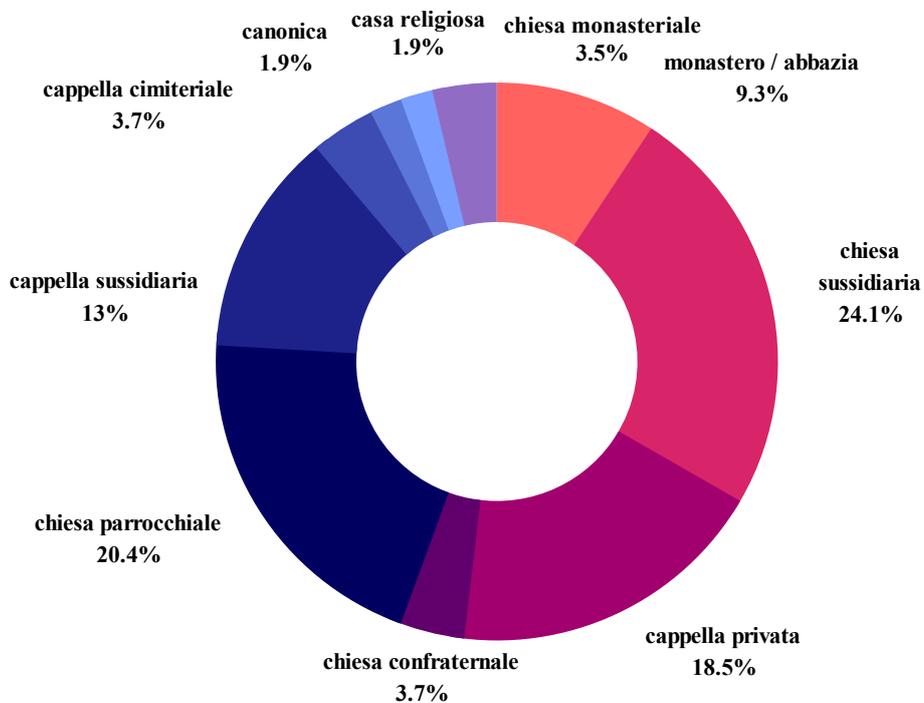
scala 1:25.000



Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR

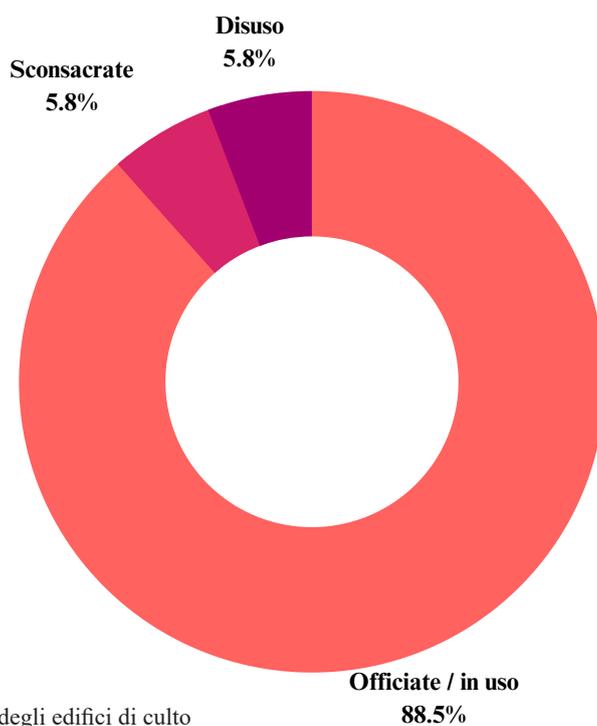
Inoltre, dai dati risulta che il tipo canonico maggiormente presente sul territorio è rappresentato dalle chiese sussidiarie, mentre nell'ambito degli usi attuali emerge come un numero preponderante di edifici sono attualmente officiati/ in uso e solamente una piccola minoranza appaiono ufficialmente in disuso e sconsciati.

Tipo canonico



Classificazione tipo canonico degli edifici di culto

Uso corrente



Individuazione uso attuale degli edifici di culto

2.5 Valutazione del patrimonio architettonico religioso delle aree urbane consolidate (m.i. 1)

L'indagine sugli otto beni di interesse religioso delle aree urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1) è stata condotta integrando i dati emersi con alcune attenzioni poste dal *kerkenbeleidsplan* Fiammingo³⁸. Si tratta di una linea guida fornita dalla Regione fiamminga, realizzata in collaborazione con il CRCK ora PARCUM (Centro di Arte e Cultura Religiosa) che viene facilmente adottata e redatta per poter ottenere una programmazione duratura, denominata *Church Policy plan*. Quest'ultima riguarda tutti gli edifici di una specifica confessione sul territorio di una provincia o di una municipalità ed è frutto di un intenso dialogo tra gli attori direttamente coinvolti e quelli indirettamente coinvolti (cfr. sottoparagrafo 1.3.2).

Dunque, partendo dalle linee fornite dalla Regione Fiamminga, si è cercato di raccogliere tutte le informazioni degli edifici religiosi ubicati nell'area identificata come "centro storico", al fine di ottenere una valutazione complessiva attraverso:

- L'Analisi dei dissesti idrogeologici:
è stata verificata la presenza dei dissesti idrogeologici, utilizzando come base la carta del piano territoriale di coordinamento della provincia di Torino³⁹
- L'Analisi dell'accessibilità:
è stata verificata la tipologia di strada che circondava gli edifici; la presenza di scalinate; parcheggi auto posti nelle vicinanze; mezzi pubblici; il numero degli ingressi
- Il Contesto:
indicazione dell'ambito in cui essa si trova per comprendere la vicinanza con il centro storico e gli edifici di maggiore rilievo, la presenza di oratori, di associazioni o di scuole
- L'Uso corrente:
descrizione dell'uso che viene fatto attualmente del bene
- Lo Stato di conservazione:
dedotto da indagini di rilievo condotte in loco
- La Visione futura:
indicazione della presenza di progetti pilota, interventi in atto o piani di conservazione

Questa analisi è stata condotta con l'intento di ottenere delle informazioni più mirate dei beni religiosi ricadenti nella porzione di territorio indicata come "centro storico". I dati individuati hanno fornito una conoscenza puntuale dei beni e successivamente saranno di grande utilità per poter formulare delle scelte di carattere metaprogettuale.

38 Database progetti CRCK, disponibili all'indirizzo www.crkc.be/projecten/onroerend-erfgoed

39 http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/difsuolo-attestrat/difesa-suolo/aggiornamento-ptc/tavole/dissesti/atlante_allegati_ptc_dissesti_25000_AmbitoSud5-Riquadro3.pdf, consultato il 25/11/2022

DENOMINAZIONE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTI DI VINCOLO	DATAZIONE		TIPO CANONICO	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIE MORFOLOGICHE-INSEDIATIVE DEL PPR	DISSESTI IDROGEOLOGICI	CONTESTO	ACCESSIBILITA'						USO CORRENTE	STATO DI CONSERVAZIONE	VISIONE FUTURA				
			Prima edificazione	Edificazione attuale							Strada asfaltata	Strada acciottolata	Strada in sampietrini	Scalinata	parceggi	vicinanza con mezzi pubblici			Ingressi	Piani di conservazione	Progetti pilota	Interventi in atto	
Monastero delle Carmelitane Scalze - Chiesa di S. Giuseppe	Ordine delle Carmelitane		XVIII	//	Monastero	Moncalieri	Vicolo Savonarola, 1	Are urbane consolidate dei centri maggiori		Posto in prossimità del centro storico, ai piedi della collina quasi protetto e sovrastato dal Castello. Il Monastero include la Chiesa di San Giuseppe della Madre di Dio di età barocca.				Via Santa Croce Vicolo Grimaldi Vicolo Pellico / angolo Vicolo Gisberti	Vicolo Savonarola Vicolo Pellico	1 posto disabili su Vicolo Grimaldi Viale del Castello Fine Via Santa Croce Piazza Amedeo Ferdinando Viale Porta Piacentina (bas- numeri pari) Piazza Giuseppe Failla	Linea 80 Linea 39	2 ingressi pedonali su Vicolo Savonarola 1 carrai su Vicolo Pellico	in uso	L'edificio si presenta in un discreto/ buono stato di conservazione, non registrando significativi segni di degrado			
Chiesa di Sant'Anna	Ente religioso cattolico		XX	//	Cappella scolastica	Moncalieri	Via Galileo Galilei, 15	Are urbane consolidate dei centri maggiori	Dissesti lineari legati alla dinamica fluviale e torrenziale di classe 3 e pericolosità elevata, secondo il P.T.C della città metropolitana di Torino	Posta in località Borgo Aie ai limiti del centro storico. La Chiesa fa parte del complesso scolastico Istituto Sant'Anna Barolo	Via Galileo Galilei			Via Galileo Galilei Piazza Piazza Giuseppe Failla	Linea 80	2 ingressi carrai su Via Galileo Galilei	in uso	L'edificio si presenta in un discreto/ buono stato di conservazione, non registrando significativi segni di degrado					
Chiesa (collegiata) di S. Maria della Scala e S. Egidio	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XII	XIV	Chiesa parrocchiale	Moncalieri	Via Principessa M. Clotilde, 1	Are urbane consolidate dei centri maggiori		Situata in posizione dominante la piazza Vittorio Emanuele II, di fianco al Palazzo Civico, la chiesa, insieme al Castello, è il più notevole monumento della Città. Il complesso comprende la Canonica e l'Oratorio Don Sineo con campo da calcio. Nelle zone limitrofe sono presenti l'associazione culturale "Tamija Moncalierese" e la scuola dell'infanzia "Il Castello".	Via Alfieri		Piazza Vittorio Emanuele II Vicolo Cotta Via Principessa M. Clotilde	Parcheggio Centro Storico Via Vittorio Alfieri Piazza Umberto I	Linea 80 Linea 39	1 Piazza Vittorio Emanuele II 1 Via Principessa M. Clotilde 1 Via Alfieri	in uso	L'edificio si presenta in un discreto/ buono stato di conservazione, si registrano dei lievi segni di degrado nel portale d'ingresso. Sono stati eseguiti degli interventi di restauro a metà del XX secolo per eliminare alcuni interventi ottocenteschi e recuperare "le forme originarie"					
Chiesa di S. Egidio Abate	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio		XI	XVII	Chiesa sussidiaria	Moncalieri	Vicolo Aporti 2	Are urbane consolidate dei centri maggiori	Dissesti areali legati alla dinamica fluviale e torrenziale di classe 3 a pericolosità media/moderata, secondo il P.T.C della città metropolitana di Torino	Sant'Egidio sorge sul sito occupato dai Templari fin dal XII secolo e dedicato al culto del santo, il più antico in Moncalieri. Posto vicino alle maggiori attrazioni delle città. Comprende l'oratorio S. Egidio con campo da basket	Via C. Colombo Via Baretti		Vicolo Aporti Vicolo C. Beccaria	Piazza Caduti per la Libertà Via C. Colombo Via Real Collegio	Linea 431	1 Vicolo Aporti 1 Via C. Colombo 2 Vicolo C. Beccaria	in uso	L'edificio si presenta in un buono/mediocre stato di conservazione, non registrando significativi segni di degrado. L'area presbiteriale è stata adeguata tramite l'insediamento di una nuova mensa lignea, previo allargamento del piano rialzato su cui è posto l'altare storico con una pedana. L'edificio è stato più volte rimaneggiato tra il XVIII ed il XIX secolo.					
Chiesa di San Francesco	Ente pubblico territoriale	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XI	XVIII	Chiesa	Moncalieri	□ Emanuele II	Are urbane consolidate dei centri maggiori		La chiesa di S. Francesco è posizionata al fondo del lato sinistro della piazza principale, eretta sull'antica chiesa gotica di cui conserva il campanile. E' circondata sul lato secondario da una delle vie più belle ed antiche della città Via Real Collegio che conserva le tracce di elementi medievali come bifore o finestre ogivali. Su questa via sorgeva il Convento dei Frati Minori, incorporato oggi nel Real Collegio, collegato alla Chiesa con un sovrappi.			Piazza Vittorio Emanuele II Via C. Alberto Via Real Collegio	Parcheggio Centro Storico Via Vittorio Alfieri Piazza Umberto I	Linea 80	1 Piazza Vittorio Emanuele II 1 carrai su Via Real Collegio 1 sovrappi comesso con l'antico convento di San Francesco	in uso	L'edificio si presenta in un discreto/ buono stato di conservazione, non registrando significativi segni di degrado					
Chiesa dell'Arciconfraternita della Santa Croce e cappella	Confraternita Santa Croce		XVII	//	Chiesa confraternale	Moncalieri	Via Santa Croce, 16	Are urbane consolidate dei centri maggiori		La chiesa si trova su via Santa Croce, nel punto in cui vi fa capo via Real Collegio. La chiesa fu costruita appena al di fuori delle antiche mura, presso la porta Piacentina, sbucata all'inizio del Seicento. Venne eretta a fianco dell'ospedale cittadino. Le Canoniche non appartengono alla chiesa ma sono destinate ad attività commerciali. Nelle vicinanze è presente l'associazione alpina di stampo cattolico "La Giovane Montagna"	Via Real Collegio		Via Santa Croce	Piazza Amedeo Ferdinando Via Santa Croce Viale Porta Piacentina (bas- numeri pari)	Linea 80	1 Via Santa Croce	in uso	L'edificio si presenta in un discreto/ buono stato di conservazione, non registrando significativi segni di degrado. Sono stati eseguiti recenti interventi di restauro che hanno interessato la sacrestia, il dipinto su tela del '700 di Sant'Anna, l'altare, la balustrata e gli affreschi di tutta la cappella					
Chiesa del SS. Nome di Gesù	Parrocchia di S. Maria della Scala e S. Egidio	Vincolo con atto specifico, interesse culturale dichiarato	XVIII	//	Chiesa confraternale	Moncalieri	Via real Collegio, 29	Are urbane consolidate dei centri maggiori		Arrivando dalla piazza Vittorio Emanuele II, la chiesa del Gesù si trova al fondo della via Carlo Alberto, sulla destra, prospiciente il Real Collegio. Affacciata su via Real Collegio che costituiva, già in età medievale, un percorso di attraversamento della città alternativo per raggiungere la Porta Piacentina. Sono visibili ancora oggi le tracce medievali in numerosi palazzi posti nelle vicinanze Via Real Collegio n.28-24-18-35			Via C. Alberto Via Real Collegio	Parcheggio Centro Storico Via Vittorio Alfieri Piazza Umberto I	1 Via C. Alberto 1 Via Real Collegio	in disuso dal 1950 e utilizzato occasionalmente in passato per il sepolcro pasquale e per eventi culturali	L'edificio si presenta esternamente in stato di abbandono con segni di degrado ben visibili sul lato della sacrestia e meno localizzati sulla facciata principale. Interamente sono stati eseguiti recenti lavori di restauro che hanno riguardato la messa in sicurezza dell'arcata dell'area presbiteriale e della superficie a sud della porta che consente il passaggio alla sacrestia			Restauri per la messa in sicurezza degli apparati pittorici			
Edificio polivalente ex scuola Canonica	Ente pubblico territoriale	Vincolo senza atto specifico, di non interesse culturale			canonica	Moncalieri	Via Palestro, 3-5-9-11	Are urbane consolidate dei centri maggiori		L'edificio è collocato lungo una discesa a pochi passi dal centro storico e dalle maggiori attrazioni della città. Lo spazio è riservato ad associazioni caritative vol "Città senza Frontiere" ; a cooperative teatrali "Centro di formazione per le arti della Scena", "Teatrullo", "Sant'origami Teatro" o ad istituzioni giudiziarie come l'ufficio del giudice di pace	Via Palestro		Riservati ad amm. Sanitaria su Via Palestro Parcheggio Centro Storico Viale del Castello	Linea 39 Linea 67 Linea 80	3 pedonali su via Palestro 2 carrai su Via Palestro	in uso	L'edificio si presenta in cattivo stato di conservazione, si registrano segni di degrado visibili come infiltrazioni, distacco dell'intonaco e segni di atti vandalici.			Restauri e demolizioni in corso per la messa in sicurezza			

3

**Periodizzazione
storica delle trasformazioni
urbane e delle costruzioni
del sistema ecclesiastico**

3.1 I presupposti della fondazione del nuovo borgo

La nascita di *villenove*, nel medioevo, rispondeva ad esigenze di riorganizzazione del territorio e di espansione dei terreni messi a coltura controllati: dai più importanti comuni subalpini, ma anche alla necessità di creare nuovi insediamenti, più sicuri e protetti, per l'aumento della popolazione e delle attività produttive. Nel giro di pochi decenni tutta l'area pedemontana vide formarsi nuovi villaggi circondati da mura e fossati, dotati di un castello, in grado di attrarre le popolazioni limitrofe, facendo confluire e poi svanire antichi villaggi ¹.

A questa tendenza generale bisogna aggiungere la specificità della presenza della via Francigena che, come suggerisce un documento chierese del 1157, fece sì che i cavalieri del Tempio si stabilissero in Piemonte presso case o magioni, localizzate in luoghi volti a trarre vantaggi dai rilevanti nodi stradali o dai corsi d'acqua, oppure per promuovere le colture intensive, sfruttando le aree solcate dal Po ².

Per Moncalieri la combinazione di questi due fattori contribuì fortemente all'abbandono dell'abitato primordiale di Testona, in favore di un nuovo insediamento. L'origine del nuovo borgo testimoniava l'emancipazione dal potere vescovile, che sin dai primi documenti del 955 e del 981 ³ appariva predominante a Testona e nelle località limitrofe. Le ragioni di questa incombenza erano dovute sia dall'importanza dell'area in prossimità della strada che da Asti arrivava a Torino, sia dalla volontà del dominio vescovile di realizzare su essa un rafforzamento politico e militare, attraverso la fondazione di centri fortificati e di edifici ecclesiastici ⁴. Per tali ragioni il vescovo Landolfo, durante il suo episcopato (1011-1037), diede avvio ad un preciso programma di riforma e riorganizzazione della diocesi di Torino ⁵. Le sue aspirazioni, documentate nello scritto del 1037, nell'area di Testona parevano essere distribuite razionalmente, secondo un piano ben preciso che dall'alto della collina, in cui si erigeva il castello vescovile, giungeva verso la pianura, solcata dal Po e dall'importante nodo stradale.

1 Casiraghi G., *Fondazioni templari lungo la via Francigena: da Torino a Chieri e da Testona a Moncalieri a S. Martino di Gorra*, in Giuseppe Sergi "Luoghi Di Strada Nel Medioevo Fra Il Po, Il Mare E Le Alpi Occidentali", Torino, 1996, p. 132

2 *Ivi*, pp.127-129

3 La Rocca C., *Da Testona a Moncalieri: vicende del popolamento sulla collina torinese nel Medioevo*, Torino, 1986, p.154

4 *ibidem*

5 Casiraghi G., *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in Giampietro Casiraghi "Il rifugio del vescovo: Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino", Torino, Scriptorium, 1997, pp. 47-51

Schema delle strade tra Piemonte e Francia tra l' XI e il XII secolo



Elaborazione personale tratta da :
Sergi G., *Potere e territorio lungo la strada di Francia: da Chambery a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli, 1981

Il quadro complessivo degli interventi racchiudeva ⁶:

- Il potenziamento del *castrum*
- Il restauro della chiesa di San Michele di Testona o di quella del castello
- La costruzione *ex novo* della chiesa di Santa Maria di Testona

Dunque, il trasferimento dell'insediamento verso Moncalieri e soprattutto il cambiamento del nome stesso del comune segnarono fortemente l'allontanamento dal potere vescovile a cui Testona era stata soggetta. Le cause che portarono all'allontanamento da Testona e alla contestuale fondazione di Moncalieri appaiono molto controverse e contraddittorie tra di loro. Cristina La Rocca nel suo scritto individua tre filoni storiografici principali ⁷:

- Il primo filone sostiene che la distruzione di Testona sia stata operata dagli Astigiani e dai Chieresi per i divieti imposti al transito dei mercanti sul ponte del Po e per la proibizione a Chieri di usufruire dei propri mulini. Moncalieri sarebbe poi stata edificata nel 1230 ad opera della Lega Lombarda guidata da Oberto di Osimo
- Il secondo filone ritiene che Testona sia stata rasa al suolo dai Chieresi nel 1228 per via degli impedimenti al transito sul ponte. La ricostruzione sarebbe poi avvenuta nel 1300 grazie agli aiuti dei soli Milanesi
- Il terzo filone, considerato per molti il più verosimile, propende per un graduale abbandono di Testona a favore di Moncalieri, dovuto per lo più a motivi di sicurezza e solamente in parte alle tensioni con i Chieresi.

Quest'ultima tesi pare la più avvalorabile. Lentamente gli abitanti dei villaggi di Testona, Carpice, Mairano, Palazzo confluirono in un luogo meglio difendibile, a ridosso e a controllo del ponte sul fiume Po. La popolazione si sarebbe poi stanziata attorno il villaggio che i Templari avevano costruito, dove già erano presenti la chiesa di Sant'Egidio ⁸, l'ospedale, il convento di San Francesco ⁹, *un castrum* e dove di lì a poco sarebbe stata edificata la chiesa dedicata alla Vergine Maria¹⁰, in seguito allo spostamento della sede e del Capitolo dei Canonici di Santa Maria di Testona.

6 Tosco C., *Architettura e scultura Landolfiana*, in Giampietro Casiraghi "Il rifugio del vescovo: Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino", Torino, Scriptorium, 1997, p. 167

7 *Ivi*, pp.110-111

8 Esistente dal 1113

9 Fondato nel 1210

10 La chiesa di S. Maria è attestata già nel 1234, quando vi si redigono documenti relativi alla costruzione della cinta difensiva. Cfr. Lupo M., *Le mura di Moncalieri dal XII secolo al XVI secolo*, p. 120.

La prima assemblea comunale dell'11 novembre 1230, *in porticu comunis Montiscalerii*, attestava l'effettivo trasloco istituzionale e, probabilmente, demico. Pochi decenni dopo, nel 1248, Tommaso II di Savoia si assicurò il possesso della città, strutturando le forme di presenza politica e materiale dell'autorità sabauda ¹¹. Il podestà comunale venne sostituito da un castellano nominato direttamente dai funzionari sabaudi, il quale, insieme alla collaborazione di un giudice, eletto dal Consiglio dei Capi di Casa, amministrava la giustizia sia civile che penale utilizzando gli Statuti. Il castellano presiedeva le adunanze del Consiglio e della Credenza (composta dai nobili e dai popolani). Il Consiglio dettava le norme di massima del governo come gli Statuti, esaminava e controllava la contabilità e tutto ciò che riguardava la collettività ¹².

L'impianto urbano di Moncalieri, già definito nelle sue linee essenziali, vide allora completarsi con la costruzione del castello nel 1277, sede del funzionario sabauda. Però, a differenza di altri centri l'affermazione sabauda non incise sull'appropriazione degli spazi comunali, escludendo in questo modo il *sedimen comunis* dalle proprie aree di pertinenza ¹³. Inizialmente, le adunanze si svolgevano nel portico antistante la casa del comune mentre i consigli erano tenuti nella chiesa di Santa Maria e solamente nel 1253 nel convento dei Frati Minori. Bisognerà attendere l'inizio del Trecento, con la riorganizzazione funzionale degli spazi prospicienti la *platea*, per vedere realizzato il *palacium* comunale che verrà dotato di uno scalone esterno e di una torretta ¹⁴.

11 Longhi A., Rao R., *Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in Simone Balossino e Riccardo Rao "Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo", 2020, p. 38

12 Bongiovanni B., *Borghi nuovi medievali: storia delle dinamiche insediative e morfologia dei tessuti esistenti*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Beni Culturali, Politecnico di Torino, a.a. 2016/2017, relatore Prof. Andrea Longhi e correlatrice Prof.ssa Silvia Gron, p.74

13 Longhi A., Rao R., *Op. cit.*, p. 40 cfr. Bonardi C., *Il disegno del borgo: scelte progettuali per il centro di potere*, in " La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo", Atti del Convegno (Cherasco, 19 ottobre, 2002), a cura di C. Bonardi, Cherasco-Cuneo, 2003, pp. 42-67

14 Longhi A., Rao R., *Op. cit.*, p. 39

3.2 La trama urbana e il sistema difensivo medievale

L'importanza politica ed economica di Moncalieri fu dovuta alla conformazione collinare del sito su cui venne fondata, che le permise di assicurarsi una corretta difesa, mentre il corso storico del fiume Po, che bagnava i due lati, garantì un elemento di protezione naturale. L'essere poi attraversata da un tratto della via Francigena, rese Moncalieri un passaggio obbligato per i pellegrini, le mercanzie e gli scambi commerciali, favorendo nel corso degli anni il brulicare di numerose attività economiche e conseguentemente l'estensione del territorio comunale.

A pochi anni dalla nascita del nucleo si era provveduto a realizzare un solido sistema difensivo, il quale più volte venne restaurato e rinforzato per volere della comunità o dei principi di Savoia¹⁵, e fiancheggiato da torri e fossati. Dalla lettura delle fonti è emerso come le mura fossero costantemente monitorate e sottoposte ad interventi di manutenzione; invece, gli atti di vendita dei terreni attestano come alcuni cittadini dovettero vendere le loro proprietà nel 1340 per far erigere una nuova cortina difensiva più robusta con spalti, barriere, reticolati spinosi, corridoi di ronda e un fossato tra di essa e la strada adiacente¹⁶. Dopo i danneggiamenti subiti ad inizio del XV secolo, venne portata in consiglio una lettera di Amedeo VIII che esortava la riparazione delle fortificazioni e il rifornimento delle armi necessarie per la difesa¹⁷.

Dai catasti duecenteschi e dalle altre fonti documentarie, in epoca medievale sono attestate quattro porte principali e altre secondarie, dal nome delle porte principali venne poi tratta la denominazione dei rispettivi quartieri in cui esse sorgevano. Quelle principali si collegavano a strade essenziali per gli scambi e gli attraversamenti, le quali quasi certamente erano preesistenti la fondazione del borgo e influirono notevolmente sulla scelta del sito¹⁸.

15 Colombo G., *Notizie storiche intorno la città di Moncalieri*, Torino, Collegio degli artigianelli, 1876, p. 19

16 Lupo M., *Le Mura di Moncalieri dal XII secolo al XVI secolo*, in "Bollettino del Centro di Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri", n. I, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 1976, pp.125-126

17 *Ivi*, p. 136

18 Bertolotto C., *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in Giuseppe Sergi "Luoghi Di Strada Nel Medioevo Fra Il Po, Il Mare E Le Alpi Occidentali", Torino, 1996, p. 251

Invece, le porte secondarie immettevano a via vicinali o campestri. Esse erano così suddivise ¹⁹ :

- La *Porta Turinesia* o *Nova* permetteva di raggiungere la strada lungo il Po e i Torinesi avrebbero voluto fosse l'unica attraversata dai mercanti così che quest'ultimi sarebbero stati costretti ad entrare in territorio torinese e a pernottarvi
- La *Porta Milanese* dava accesso al vecchio *portus* fluviale sul fiume Po
- La *Porta Sant'Egidio* immetteva alle strade che conducevano da un lato a Carignano e *Calpice*, mentre dall'altro a Torino
- La *Porta Piacentina* si apriva in direzione di Testona e Castelvechio

Dal punto di vista della struttura viaria interna Moncalieri si compone, oggi come nel medioevo, di uno schema a “griglia differenziata”. Sono presenti degli assi stradali posti a quote diversificate a causa dei forti dislivelli del terreno, collocati parallelamente alle curve di livello; i collegamenti trasversali sono risolti invece da scalinate o da vicoli in pendenza. Nonostante queste difficoltà morfologiche l'impianto appare regolare con strade disposte secondo due assi tendenzialmente ortogonali tra loro, uno longitudinale ed uno trasversale, dove la piazza principale disposta longitudinalmente occupa una posizione centrale rispetto lo sviluppo del borgo ²⁰. La *platea* con il suo carattere emblematico e suggestivo rappresentava il centro della vita commerciale, religiosa e civile; oltre ad essere il punto di convergenza dei percorsi di transito che si ricongiungevano alla strada di Francia. Infatti, sulla piazza affacciavano le chiese di Santa Maria e di San Francesco, il palazzo comunale e vi si svolgevano le attività mercatali, sia nelle botteghe ricavate al pianterreno degli edifici che sotto i portici. Man mano che la piazza assunse maggior valenza simbolica e urbana, nel corso degli anni furono pianificati numerosi interventi di ampliamento e riqualificazione che coinvolsero anche il rinnovamento degli edifici prospicienti ²¹.

19 Daviso Di Charvensod M.C., *I catasti di un comune agricolo piemontese del XIII secolo*, in “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”, LIV, 1956, pp. 72-73

20 *Ivi*, pp. 248-249

21 Bonardi C. *Op. cit.*, pp. 42-49

Vennero emanati diversi statuti e disposizioni per orientare e regolarizzare lo sviluppo di quest'area:

- Il *De rectificandis porticibus platearum*²², statuto volto alla regolarizzazione e alla rettificazione dei portici²³. Il fine, oltre quello di perseguire delle ragioni pratiche volte al miglioramento della viabilità, era quello di sviluppare le potenzialità scenografiche dell'area, attraverso un'immagine più armonica e ordinata
- Le disposizioni del 1295²⁴, per la costruzione di un edificio da adibire a mercato e la sopraelevazione del palazzo comunale. La casa del mercato avrebbe dovuto ospitare le botteghe e le varie attività commerciali, liberando in questo modo la piazza dai banchi di vendita che ingombravano lo spazio. Invece, la sopraelevazione avrebbe permesso di trasferire il consiglio dallo spazio porticato sottostante in una sala interna sovrastante, consentendo all'edificio di trasformarsi in un palazzo di maggior rilievo dimensionale e formale²⁵.

Per quanto riguarda la struttura socioeconomica della seconda metà del Duecento, i dati catastali tra il 1268 e 1285 dei quartieri di Porta Torinese e di Sant'Egidio, registrano la presenza di 4.000 abitanti²⁶. Il comune appariva prevalentemente dedito ad attività agricole, privo di cittadini in grado di esercitare attività finanziarie di un certo rilievo, come ad esempio nella vicina Chieri. Essi per lo più erano in grado di accumulare redditi ed investirli in nuovi piccoli appezzamenti di terra, favorendo l'insorgere di una borghesia comunale ritenuta, conservatrice e chiusa²⁷.

Secondo gli studi emersi dalla composizione sociale, solamente una piccola minoranza di abitanti che risiedeva nel quartiere di Sant'Egidio era dedita al commercio e all'artigianato, grazie alla vicinanza del fiume²⁸ e del traffico stradale.

Invece, le famiglie dei ceti più abbienti e facoltose eressero le loro dimore lungo via Real Collegio (utilizzata come passaggio alternativo rispetto quello passante per la piazza per raggiungere le Porte Piacentina e Porta Milanese) o sulla piazza. Prima e dopo la peste del 1348 si registrò un'espansione in direzione est-sud nella zona degli Airali, presso la Porta Piacentina. Questo incremento demografico fu dovuto allo spostamento della popolazione proveniente dalle fasce meno agiate dell'area collinare²⁹.

22 *Statuta Civitatis Montiscalerii*, p. 1377

23 Longhi A., Rao R., *Op. cit.*, p. 38

24 *Statuta Civitatis Montiscalerii*, p. 1417-1418

25 Bertolotto C., *Op. cit.*, p. 257

26 Daviso Di Charvensod M.C., *Op. cit.*, p.71

27 *Ivi*, p.73-74

28 Utilizzato fino al XVIII secolo sia come via di comunicazione che come transito commerciale dai mercanti provenienti da Venezia, Genova, Milano e ducato sabauda

29 Bertolotto C., *Op. cit.*, p. 253

3.3 La struttura storica di Moncalieri nella cartografia tra il XV e il XIX secolo

I materiali cartografici conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca Reale di Torino, l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri, l'Archivio Storico del Comune di Chieri e l'Istituto Geografico Militare di Firenze costituiscono una base molto valida da cui poter comprendere le dinamiche di sviluppo storiche di Moncalieri e del territorio circostante. La letteratura ³⁰ ha individuato un insieme di mappe tecniche, catastali e rappresentazioni assonometriche che furono redatte da ingegneri militari o agrimensori per diversi scopi: difensivi, o fiscali per l'identificazione delle singole particelle e dei rispettivi proprietari, o per risolvere le controversie legate ai confini tra i comuni limitrofi.

Ai fini della tesi, la cospicua cartografia storica disponibile rappresenta un mezzo immediato attraverso cui analizzare il sistema ecclesiastico in relazione alla lettura delle trasformazioni del borgo. Per poter effettuare quanto appena esposto, nelle pagine seguenti viene proposta una ricostruzione cronologica che partendo dal XV secolo, epoca a cui risale la prima raffigurazione di Moncalieri, si protrae fino al XIX secolo. Questo studio consente di comprendere verso quali obiettivi vennero mutati nel tempo sia le abitazioni che i manufatti di interesse religioso, per volere della committenza o dei diversi soggetti coinvolti.

30 Per le analisi sulla carta del territorio di Moncalieri nel XV secolo:

Ghirardi F., *La mappa del territorio di Chieri, 1457*, in "Ricerche a Testona per una storia della comunità", Catalogo della mostra (Moncalieri, 20 dicembre 1980-18 gennaio 1981), Savigliano, 1980, pp. 57-60;

Comba R., *Carta del territorio di Moncalieri sino ai suoi confini con Pecetto, Trofarello e Chieri, disegnatà in occasione di una contestazione territoriale con il comune di Chieri*, scheda 3 in "Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri", Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002, pp. 83-84;

Lusso E., *Una carta del territorio tra Chieri e Moncalieri del 1457*, in Ugo Soragni, Teresa Colletta "I punti di vista e le vedute di città secoli XIII-XVI", Storia dell'Urbanistica | 2.I/2010, Roma, 2011, pp. 21-27

Per le analisi sulle cartografie tra il XVI-XIX secolo:

Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Moncalieri Riflessa Tra Permanenze, Documenti E Memori, Moncalieri*, Famija Moncalereisa, 1999, pp. 37-43, 61-67, 198-199,

Vigilino Davico M., Massara G.G., *Moncalieri, Territorio E Arte Dal Medioevo Al XX Secolo*, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 2000, pp. 60-83;

Firpo L. et al., *Theatrum Sabaudiae: Teatro Degli Stati Del Duca Di Savoia*, Archivio Storico Della Città Di Torino, 2000, p. 278 e tavola I,43;

Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri, Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002, pp. 15-63

3.3.1 La carta del territorio di Moncalieri nel XV secolo

La più antica riproduzione del territorio di Moncalieri risale al XV secolo. La carta, redatta dal comune di Chieri in occasione della contestazione territoriale e della lite con la vicina Moncalieri, venne realizzata nel 1457 con il titolo di *Tippo di diverse terre dipendenti dal dirretto dominio della città di Chieri etc.*³¹ Si tratta, probabilmente, di un'immagine preliminare del contesto territoriale pertinente al luogo contestato, che venne fatta realizzare dai commissari prima di istituire il processo; non si tratta quindi di un elaborato a cui le autorità chieresi affidarono il compito di illustrare le proprie ragioni dinanzi la commissione ducale.

L'area della rappresentazione è suddivisa da quattro rette in nove riquadri, all'interno dei quali vengono riportati gli insediamenti o gli edifici compresi nelle località di: Moncalieri; Revigliasco; Pecetto; il castello di Rivera e la zona del "Po morto" (oggi individuabile nella zona a sud-est della frazione Bauducchi). Le rette non sembrerebbero indicare i confini tra i vari centri abitati ma bensì ritraggono la costruzione geometrica alla base del disegno, mentre gli incroci restituiscono i cardini ottici in base ai quali furono compiuti i rilievi topografici³². Nel complesso le figure degli stanziamenti sono piuttosto riduttive, ad eccezione però di alcune aree dove vengono evidenziati gli elementi che ne caratterizzano l'importanza del potere politico-militare, economico e religioso³³. Le indicazioni orografiche o la distribuzione delle culture agricole sono mancanti, come anche i raccordi viari fra i nuclei descritti ad eccezione della strada che collegava Moncalieri con Chieri.

Per quanto concerne l'area oggetto della tesi, appare evidente come all'epoca di realizzazione della mappa si fosse già formato il nuovo borgo di Moncalieri, distaccandosi dunque dall'antica Testona che gradualmente era stata abbandonata. Tra il nuovo ed il vecchio nucleo ormai non esisteva più alcun confine poiché facenti parte di un unico distretto³⁴, dalla raffigurazione si evince come del primordiale insediamento rimanevano solamente le tracce della chiesa di Santa Maria.

Il grado di verosimiglianza degli elementi rappresentati è molto elevato, tant'è che si possono ritrovare conferme e testimonianze dai documenti e materiali.

31 A. S. C. C., art. 20, par. 1, n. 126, Stralcio cartografico *Tippo di diverse terre dipendenti dal dirretto dominio della città di Chieri etc.*, 1457

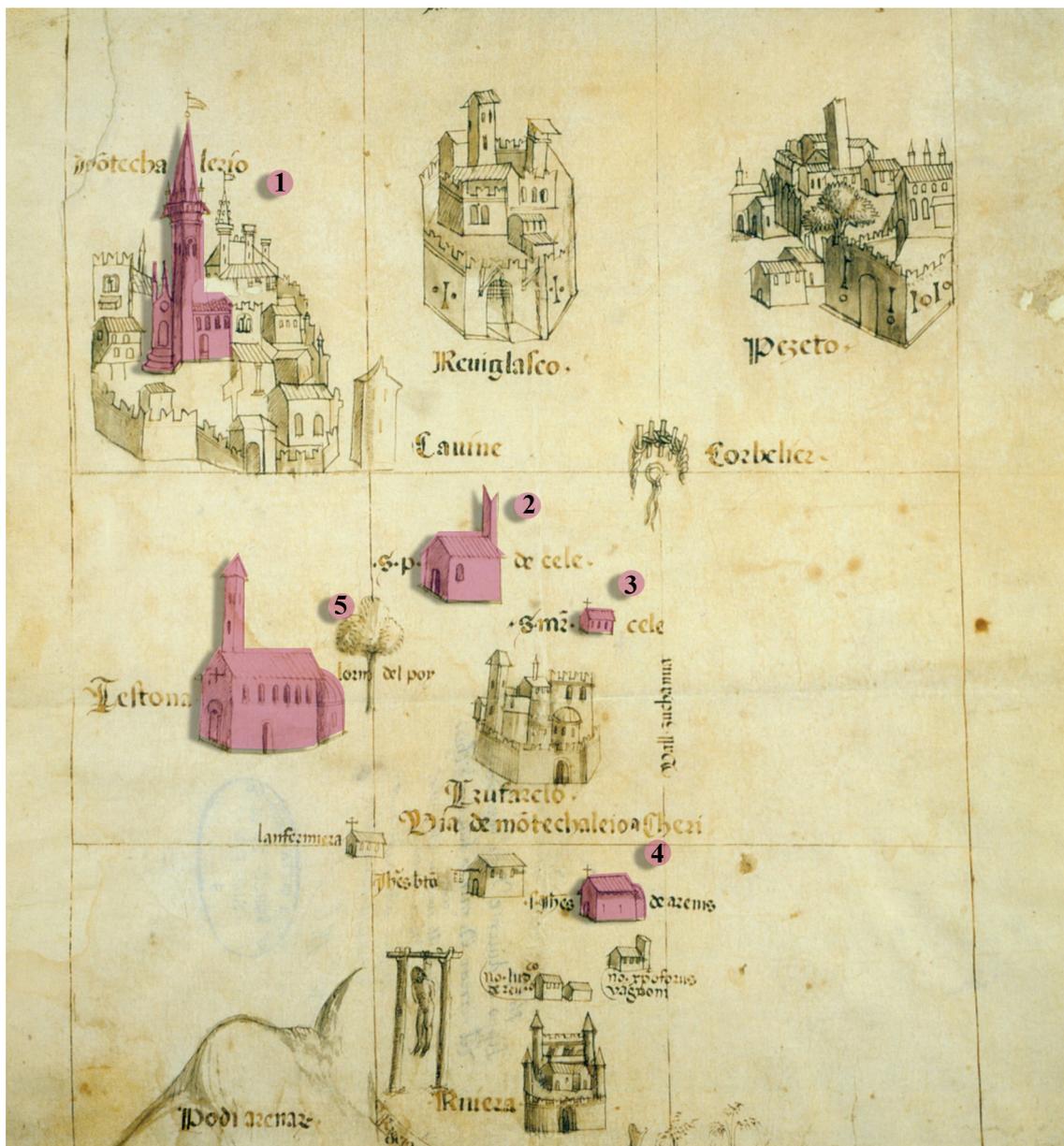
32 Lusso E., *Op. cit.*, pp. 22-24

33 Ghirardi F., *Op. cit.*, p. 57

34 Lusso E., *Op. cit.*, p. 24

La chiesa di Santa Maria di Testona riproduce fedelmente sia la collocazione in pianura ai margini del nuovo centro, che l'impianto dell'edificio. Quest'ultimo presenta: un campanile sul fianco settentrionale della facciata, un'abside circolare, un portale lunettato e una finestra cruciforme nel prospetto principale.

Invece, l'insediamento di Moncalieri appare rappresentato secondo gli sviluppi medievali, circondato da una cortina difensiva ed evoluto attorno la *platea*. La quale funge da fulcro, accogliendo i principali edifici cittadini come la chiesa della collegiata di Santa Maria della Scala, la casa del mercato e la *domus comunis*. Ciò che pare subito evidente è la mancata riproduzione degli altri centri religiosi del borgo di Moncalieri, le chiese di San Francesco e di Sant'Egidio. Sebbene all'epoca della rappresentazione la loro presenza fosse attestata, la prima dal 1210 e la seconda dal 1113, plausibilmente esse furono escluse dal disegno poiché erano ritenute già dalla seconda metà del Quattrocento dei poli di religiosità secondari. Più in là, verso est, viene anche ritratto l'ospedale di Santa Croce con una facciata a vela e nella zona retrostante è indicato il castello. Il disegno dell'ospedale in quest'area, detta Contrada Divina, si discosta dall'antica collocazione di cui si aveva memoria sin dalla fondazione del borgo che vedeva l'ospedale posto in prossimità del ponte sul fiume Po. Il passaggio di gestione dai Gerosolomitani alla confraternita della Santa Croce aveva fatto sì che nel 1452 l'ospedale traslocasse vicino la sede della sua nuova confraternita. Per cui, questa raffigurazione realizzata pochi anni dopo lo spostamento consente di provare quanto appena illustrato.



Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: A. S. C. C., art. 20, par. 1, n. 126, Stralcio cartografico *Tippo di diverse terre dipendenti dal diretto dominio della città di Chieri etc.*, 1457

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Chiesa di San Pietro di Celle
3. Chiesa di Santa Maria di Celle
4. Chiesa di San Giovanni di Arene
5. Chiesa di Santa Maria di Testona

3.3.2 I disegni militari a metà del XVI secolo

Gli altri tre documenti che descrivono graficamente la struttura dell'insediamento si collocano nella seconda metà del XVI secolo. Essi rientrano all'interno di quelle rappresentazioni precise e puntuali che si focalizzano solamente sulla restituzione delle architetture militari tralasciando ogni elemento che non rientri all'interno delle tematiche di sicurezza. Difatti tutte e tre le rappresentazioni, essenziali e sintetiche nelle forme, non sono in grado di fornirci altri elementi informativi oltre quelli legati all'aspetto difensivo. Si possono dedurre unicamente indicazioni circa il sistema viario, l'andamento fluviale, i ponti, le porte e le cortine murarie. Pertanto, da queste fonti è possibile apprendere e comprendere come Moncalieri nel Cinquecento conservi grossomodo la fisionomia assunta nel secolo precedente. Nella quale si rifletteva la sua caratteristica conformazione di città medievale, restituendo l'aspetto dell'agglomerato circondato da mura.

La prima carta è quella del capitano Francesco de Marchi, contenuta nella *Raccolta di piante di fortificazioni del capitano*³⁵, databile intorno al 1550. Moncalieri, visibile all'interno del disegno per il progetto delle fortificazioni di Carignano, appare con delle cinte murarie di pari importanza rispetto quelle di Carmagnola e di Villastellone; mentre gli altri insediamenti sono indifesi. Il castello, fiancheggiato da due torri, risulta come un corpo separato dal resto del villaggio con un muraglione di contenimento; sono poi raffigurate le tre torri/ porte con i collegamenti viari verso Chieri e il ponte sul fiume Po³⁶.

La seconda carta è quella dell'ingegnere militare Francesco Orologgi del 1558, *Moncalero*³⁷, contenuta nel volume *Breve ragione del fortificare*. Questa raffigurazione evidenzia il ruolo strategico militare di Moncalieri, poiché il fatto di essere inclusa nei calcoli delle distanze rispetto a Torino la asserisce direttamente tra i luoghi fortificati strategicamente significativi per le guerre che la Francia stava conducendo in Piemonte³⁸.

La terza carta, il cui autore è ignoto, è *Moncaliero*³⁹ del 1559. Questa raffigurazione è in grado di fornirci delle informazioni più ricche rispetto la precedente cartografia, di cui sembrerebbe riproporre lo stesso nome. La pseudo-assonometria in questione ci permette di comprendere i cambiamenti a fine Cinquecento del sistema murario ed inoltre fornisce

35 B.R.T, Saluzzo 297, 110, Carignano, *Raccolta/ di Piante di Fortificazioni*, Francesco de' Marchi, metà XVI secolo

36 Viglino Davico M., Massara G.G., *Op. cit.*, pp. 60-61

37 B.N.F.I, ff. 62-63, *Moncalero*, Francesco Orologgi, 1558

38 *Ivi*, p. 61

39 A.S.T, disegni serie IV, n.482, *Moncaliero*, 1559

anche la posizione dei mulini ad acqua oltre il Po. Quest'ultima indicazione ribadisce nuovamente l'impostazione di matrice militare della carta, poiché questo genere di informazioni venivano riportate per scopi bellici. Seppure l'aspetto di Moncalieri appaia sempre di tipo medievale con muri irregolari, riseghe e torri; si connota un ampliamento nella zona a levante che ha portato all'assorbimento del ghetto e allo spostamento della Porta Piacentina nel sito dove rimarrà fino alla sua demolizione nel 1785⁴⁰. Parrebbe che dei quattro bastioni solamente due fossero in muratura, uno posto a fianco della porta Navile a protezione del nodo strategico e l'altro posto nello spigolo orientale a protezione del castello. Gli altri due a mezzogiorno sembrerebbero dei semplici terrapieni. Il castello, modellato in questo periodo secondo il volere della duchessa Jolanda di Valois, presenta una cinta trapezoidale con torri aperte di cortina e accesso a sud ed altre torri cilindriche negli spigoli sul fronte occidentale e nello spigolo anteriore al lato opposto.

40 *Ivi*, p. 62

3.3.3 Dal limite territoriale tra Moncalieri e Trofarello tra XVI e XVII secolo al Piano di metà XVIII secolo

La documentazione che va dalla fine del XVI fino al XVIII abbandona gli scopi militari focalizzando la sua attenzione non solamente sul nucleo urbano ma anche sugli agglomerati circostanti, sulle vie di comunicazione e sui singoli nuclei sparsi ⁴¹. Inoltre, la tecnica di rappresentazione diventa più raffinata, mediante l'utilizzo dell'acquerello o della china nera. La riproduzione della vegetazione assume poi un'importanza non riscontrata prima, concorrendo a migliorare sia la resa che la precisione del documento.

Il primo documento è il *Tippo sij figura del finaggio, contenzioso tra Monchalieri e Truffarello* ⁴² del 1596 di Pietro Bombarda. Questa rappresentazione, nonostante la sua semplicità e la sua essenzialità grafica, è in grado di trasmetterci un'immagine significativa della consistenza del borgo di Moncalieri e delle aree rurali circostanti. Il documento era nato con lo scopo di illustrare l'assetto generale della zona, per evitare le controversie relative ai limiti tra i territori dei due borghi confinanti.

Ciò che si evince dalla vista in prospettiva è un sistema viario interno ben evoluto e un sistema urbano compatto che si sviluppa attorno la piazza Maggiore. La quale, nel 1619, verrà regolarizzata a livello planimetrico e altimetrico da Carlo di Castellamonte, in occasione delle nozze tra il duca Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia. Su di essa è ben visibile il polo civico della *domus comunis* collocato di fronte alla chiesa francescana, con uno spazio porticato al piano inferiore dotato di tre fornicci (un quarto risulta poco leggibile o potrebbe essere il prospetto laterale) e quattro aperture al livello superiore ⁴³. In questa aerea emergono anche i volumi dei manufatti religiosi, costituiti dalle chiese di San Francesco e Santa Maria della Scala, mentre poco distante la piazza si scorge la chiesa di Sant'Egidio.

41 *Ivi*, p. 86

42 A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 57, Stralcio cartografico *Tippo sij figura del finaggio, contenzioso tra Monchalieri e Truffarello*, Pietro Bombarda, 1596

43 Longhi A., Rao R., *Op. cit.*, p. 38

La descrizione consente di determinare le consistenze e le forme primitive di questi edifici:

- La chiesa di Sant'Egidio si presentava con un'unica navata coperta da un tetto a due falde, affiancata sul lato sinistro da una torre campanaria tripartita orizzontalmente con due aperture per lato;
- La chiesa di San Francesco si sviluppava su tre navate, di cui la centrale più alta era coperta da una struttura a due falde, mentre le laterali più basse da un'unica falda. Osservando attentamente la raffigurazione, la parete laterale esterna della navata centrale presentava cinque finestre e quelle delle navatelle laterali quattro ⁴⁴. La facciata esterna, molto semplice, si mostrava con tre portali e una bifora sopra quello principale. Il complesso, dal 1545, inglobava al suo interno l'Oratorio della confraternita del Santissimo Nome di Gesù che dunque era una cappella contigua alla chiesa come affermato puntualmente nel verbale di Peruzzi ⁴⁵; affianco alla chiesa era poi riconoscibile una torre campanaria. Il complesso francescano rappresentato da Pietro Bombarda aveva un ingombro spaziale più ampio rispetto quello attuale, poiché accoglieva anche il convento francescano dotato di un chiostro e di un giardino;
- La chiesa di Santa Maria della Scala appariva come un complesso di quattro navate, affiancato da una torre campanaria con bifore per ogni lato e un quadrante dell'orologio sul fronte principale. La navata centrale mostrava un tetto a due falde mentre quelle laterali erano coperte da un'unica falda, il profilo del tetto della navata centrale era poi arricchito dai tre pinnacoli posti nei lati. In facciata, il portale d'ingresso architravato con timpano triangolare appariva sopraelevato ed era raggiungibile percorrendo delle scalinate curvilinee. Al di sopra di esso erano presenti delle bifore con un'apertura circolare sovrapposta, mentre nelle due navate laterali poste a sinistra di quella centrale erano disegnate due aperture quadrangolari.

La raffigurazione degli insediamenti extraurbani, oltre a fornire informazioni circa l'organizzazione del territorio o gli insediamenti rurali, consente di individuare le tracce di altri due edifici religiosi posti *extra-moenia*. Uno era il convento dei padri Cappuccini sulla collina di Santa Brigida, fondato a metà del XVI secolo e individuato dalla scritta *Capucini*. L'altro era la chiesa di Santa Maria di Testona, di cui era possibile distinguere

44 Poletto S., *La Chiesa di San Francesco a Moncalieri, Centro culturale San Francesco del Carlo Alberto*, Moncalieri, 1999, p. 11

45 Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù: già degli Umiliati e dei Nobili in Moncalieri*, Moncalieri, 1996, p. 5

il profilo.

La raffigurazione dell'abitato di Testona desolato e inesistente, non fa altro che avvalorare quanto emerso dal precedente disegno del XV secolo e dai catasti del 1351 che indicavano quest'area adibita ormai a vigneto. Il sistema murario di difesa del borgo era ancora di tipo tardo-medievale: il fronte meridionale correva lungo l'attuale via Colombo, mentre nel fronte opposto, che era difeso dal dirupo, la cortina si articolava lungo i fronti posteriori delle case prospicienti l'attuale via Alfieri. Nella zona collinare le mura si legavano al castello, sul filo delle torri cilindriche; nella zona a sud-ovest il perimetro difeso si chiudeva nella zona della Porta Navile ⁴⁶. Le porte disegnate erano tre con una copertura a tetto sovrastante la merlatura, essendo decaduta la funzione militare dei merli. Il castello, ben distinguibile, presentava un torrione cilindrico nello spigolo sudorientale e la torre/porta di accesso a mezzogiorno.

Il secondo documento è la tavola I, 43 inclusa nel *Theatrum Sabaudiae* (1682) ⁴⁷, su disegno di Simone Formento realizzato tra il 1661 e 1662. In questa minuziosa riproduzione dell'abitato moncalierese appare subito evidente come si sia persa ogni tipo di connotazione difensiva. Il castello, trasformato ormai in residenza sabauda per volere di Cristina di Francia, presenta un impianto a corte aperta verso la collina, con maniche e padiglioni realizzati *ex novo*. La collina retrostante è modellata per ricavarne un giardino all'italiana, che è scandito con precise geometrie e collegato con scalee al bosco piantato a disegno ⁴⁸. La raffigurazione dell'impianto urbano consente di indagare meglio le strutture riscontrate precedentemente: ai tre assi (via Alfieri, San Martino e Real Collegio) se n'è aggiunto un quarto (vie Baretti e Tasso). La piazza appare liberata dalle botteghe e dalle casupole che erano presenti d'avanti la chiesa di San Francesco e limitavano allo stesso tempo l'area antistante il palazzo civico ⁴⁹. Sebbene quest'ultimo edificio sia stato venduto e frazionato nel 1623, per via del trasferimento nel 1614 della sede comunale nell'attuale edificio posto a sommità della piazza, nella veduta del *Theatrum* viene riportato secondo il precedente schema tipologico del Bombarda ⁵⁰. Le mura hanno perso la loro funzione protettiva: alcune sono state demolite; in altre sono stati aperti dei varchi per facilitare l'accesso ai terreni coltivati; in altre ancora sono state eliminate le merlature. All'esterno del villaggio appare evidente come si sono consolidati i borghi circostanti, si tratta del Borgo Piacentina oltre la medesima Porta, il Borgo del Po

46 *Ivi*, p. 60

47 *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam 1682, vol I, tav.43, incisione di Johannes de Ram, su disegno (1661-1662) di Simone Formento

48 Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita*, *Op. cit.*, p. 67

49 Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, 1999, p. 47

50 Longhi A., Rao R., *Op. cit.*, p. 41

fuori Porta Navile e poi risulta indicato anche il sistema dei mulini lungo le anse fluviali. L'indice delle cose notabili, posto in basso a destra, consente di scoprire oltre l'esatta collocazione degli edifici religiosi anche l'erezione di quelli nuovi che fino ad allora non erano mai stati citati o raffigurati nelle vedute precedenti:

- *S. Maria della Scala Parochiale e Collegiata*

La riproduzione della chiesa di S. Maria della Scala non appare molto nitida e chiara nel disegno del prospetto principale. Grossomodo l'impianto e la facciata non avevano subito grandi modifiche. Si denota solamente una differenza nella scalinata, che era composta da una rampa in direzione della nuova sede del comune, al posto delle gradinate curvilinee.

- *Conventuali di S. Francesco*

La torre campanaria assumeva un posto di rilievo nella nuova facciata, presentando forme tardo gotiche con pinnacoli posti a coronamento nella parte più alta. Esaminando il prospetto anteriore della chiesa di San Francesco, si poteva notare la presenza di un piccolo edificio a pianta centrale riccamente decorato. Secondo alcune fonti era il mausoleo di Filippo Vagnone, ricco mecenate, profondamente legato all'Ordine Franciscano e che per tale motivo chiese di essere sepolto all'interno della chiesa ⁵¹. Il disegno testimonia la presenza dell'oratorio cinquecentesco della confraternita del SS. Nome di Gesù, il quale era affiancato da spazi verdi recintati, delimitati a Sud verso via Real Collegio, da un edificio più tardo identificabile nell'attuale sacrestia seicentesca della Chiesa del Gesù ⁵².

- *Carmelitani*

Nel quartiere di Sant'Egidio era qui raffigurato il complesso monastico dei Carmelitani, che nella rappresentazione del Bombarda non era presente. Probabilmente, il motivo di questa mancanza era da attribuire al fatto che, all'epoca della veduta precedente, i Carmelitani erano ancora stanziati in un isolato prossimo al castello, in cui si erano stabiliti dal 1420. Le cronache raccontano di un loro spostamento, di cui non conosciamo l'esatta datazione, nell'area dell'attuale istituto "Silvio Pellico" dove costruirono un riparo più sicuro e una chiesa dedicata a S. Salvatore ⁵³.

51 Poletto S., *Op. cit.*, pp. 12-13

52 Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, *Op. cit.*, p. 11

53 Colombo G., *Op. cit.*, p. 28

- *Parochiale di S. Egidio con li disciplinati dello Spirito Santo et Numiliate*
Questa indicazione testimoniava come la chiesa di Sant'Egidio nel Seicento divenne una parrocchia, anche se non abbiamo l'indicazione certa della data di inizio di questo cambiamento. Altro dettaglio che emerge dalla denominazione era la presenza delle compagnie dello Spirito Santo e degli Umiliati, che permetteva di accertare il loro trasferimento nella chiesa avvenuto verso la fine del Cinquecento.
- *Disciplinati di S. Croce*
Questo documento ritrae per la prima volta la chiesa dell'arciconfraternita della Santa Croce, la cui costruzione iniziò nel 1602 e terminò nel 1691. Come si può apprendere dall'incisione, con questa indicazione si vuole individuare oltre la chiesa anche l'intero complesso gestito dalla confraternita nel quale erano compresi sia la loro dimora, sia l'ospedale. La chiesa era composta da un'unica navata e coperta da un tetto a due falde, era poi visibile nella zona retrostante un campanile.

Il terzo documento utile a comprendere le trasformazioni oltre la metà del Settecento è una tavola acquerellata intitolata *Piano del Real Castello e Città di Moncalieri [...]*⁵⁴, datata 1759 di Gioseffo de Pauli.

Il disegno fornisce una rappresentazione dei percorsi, del costruito e della vegetazione. Le fasce perimetrali prima circondate dalle mura, le quali rimangono visibili solamente nei tratti vicino le porte, ora sono occupate da cascine o da zone adibite alla coltivazione. Il tessuto urbano lungo i tre assi più antichi ha un aspetto consolidato e compatto; diverso è il discorso per gli insediamenti extraurbani che si stanno espandendo sempre più. Sono un esempio Borgo Piacentina, Borgo Airale e la nascita del Borgo dell'Ospedale. La presenza di questa nuova borgata permette di constatare lo spostamento dell'ospedale da Contrada Divina nella zona di Porta Nuova. Il cambio di posizione avvenne a fine XVII secolo, per via dell'approvazione nel 1702 da parte del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II del provvedimento degli "Ordini e Capitoli dell'Ospedale Santa Croce di Moncalieri". Il documento considerato di fondamentale importanza per il nosocomio sottolineava una rigida disciplina amministrativa, imponendo una gestione con un carattere laicale e municipalistico⁵⁵.

54 I. G. M., Firenze, Archivio cartografico, Piemonte, cart. 19, doc. 77, Stralcio cartografico *Piano del Real Castello e Città di Moncalieri*, Gioseffo de Pauli, 1759

55 Occhiena E., Massara G.G, *La chiesa di Santa Croce in Moncalieri, Moncalieri*, Edizione della Parrocchia, 1997, p. 15

Per quanto riguarda la *domus comunis*, la mappa costituisce la prima fonte ad individuare specificatamente la nuova ubicazione del palazzo civico nell'estremità opposta rispetto il vecchio lotto. L'indice degli edifici religiosi fornisce degli spunti molto significativi per la seguente ricerca. Permette di attestare l'edificazione e l'apertura al pubblico di quattro nuovi edifici religiosi che non erano presenti nei precedenti documenti. Si tratta: del convento delle Carmelitane fondato nel 1703 in vicolo Savonarola e la sua chiesa di San Giuseppe eretta successivamente nel 1731; della chiesa del Santissimo Nome di Gesù costruita nel 1710 sui resti dell'oratorio del complesso francescano e della chiesa dello Spirito Santo collocata fino al 1812 nell'attuale piazza Umberto I. L'indice completo comprendeva i seguenti edifici:

- La Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala
- Le Carmelitane
- La Chiesa di Santa Croce
- La Chiesa di San Francesco
- La Chiesa del Gesù
- La Chiesa dello Spirito Santo
- La Chiesa del Carmine
- La Chiesa di Sant'Egidio
- I Cappuccini



Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 57, Stralcio cartografico *Tippo sij figura del finaggio, contenzioso tra Moncalieri e Truffarello*, Pietro Bombarda, 1596

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Chiesa e Convento di San Francesco
3. Chiesa di Sant'Egidio
4. Chiesa di Santa Maria di Testona
5. Monastero dei Cappuccini

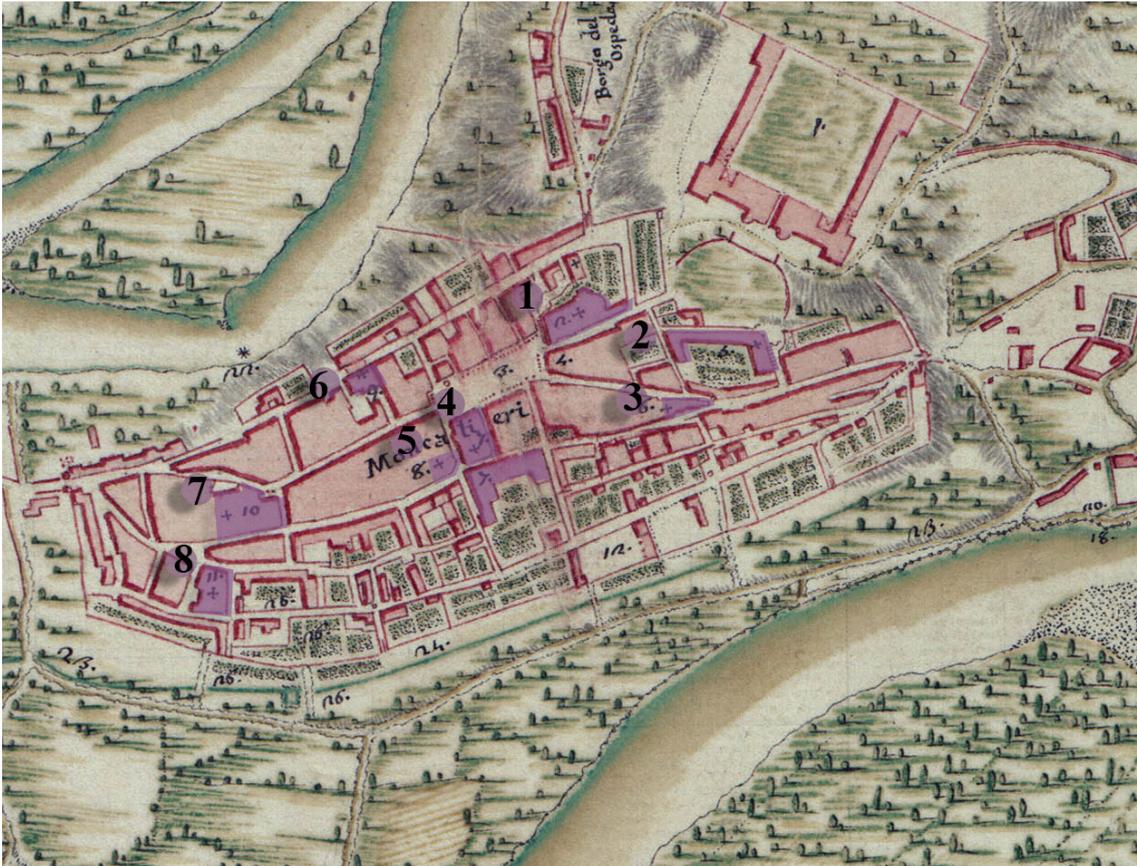


Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: Stralcio cartografico *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam 1682, vol I, tav.43, incisione di Johannes de Ram, su disegno (1661-1662) di Simone Formento

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Chiesa di Santa Croce
3. Chiesa e Convento di San Francesco
4. Monastero dei Carmelitani e Chiesa di San Salvatore
5. Chiesa di Sant'Egidio



Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: I. G. M., Firenze, Archivio cartografico, Piemonte, cart. 19, doc. 77, Stralcio cartografico *Piano del Real Castello e Città di Moncalieri*, Gioseffo de Pauli, 1759

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Monastero delle Carmelitane e Chiesa di San Giuseppe
3. Chiesa di Santa Croce
4. Chiesa e Convento di San Francesco
5. Chiesa del Santissimo Nome di Gesù
6. Chiesa dello Spirito Santo
7. Monastero dei Carmelitani e Chiesa di San Salvatore
8. Chiesa di Sant'Egidio

3.3.4 I catasti agli albori del XVIII secolo

La documentazione dei primi anni dell'Ottocento è testimoniata dalle mappe catastali, che restituiscono graficamente la rappresentazione dell'abitato urbano secondo una rigida geometrizzazione e neutralità, per fungere da strumenti di carattere fiscale. Le carte in questione furono redatte nel periodo francese e mostrano l'immagine di una città il cui impianto, soprattutto nelle fasce periferiche, appare molto cambiato al tramonto del XVIII secolo. In merito alla questione degli edifici di culto, in entrambe le mappe catastali che verranno presentate, si segnala la presenza delle stesse strutture emerse nel *Piano del Real Castello etc.* del 1759. Nei circa quarantacinque anni di intervallo che intercorrono tra quest'ultima e le altre due carte, dunque, non si è registrata la fondazione o la demolizione di alcuna struttura religiosa. Dall'analisi si sono riscontrate nell'abitato solamente delle ricostruzioni *ex novo* e delle modifiche all'allestimento interno.

Il cambiamento nell'assetto urbano lo si può ritrovare nella carta, *il Plan geometrique*, di Jean Baptiste Sappa e Giovine Trucchi del 1802. Essa mostra come il nucleo esterno alla porta Piacentina, che sarà abbattuta nel 1875, si era ricongiunto con la zona degli *airali* e ampliato ulteriormente, caratterizzandosi di un'edilizia minuta, fino alle pendici del castello. A inizio Ottocento la porta Piacentina diventerà il punto di partenza di un'importante arteria storica che permetteva di collegare Moncalieri con Asti, Genova e Piacenza. Questo intervento si inseriva all'interno di un piano di abbellimento a larga scala, eseguito in età napoleonica nelle grandi città, i cui schemi compositivi si impostavano sugli assi di antica costruzione o sulla nuova creazione di direttrici di collegamento tra i nodi funzionali di rilevanza.

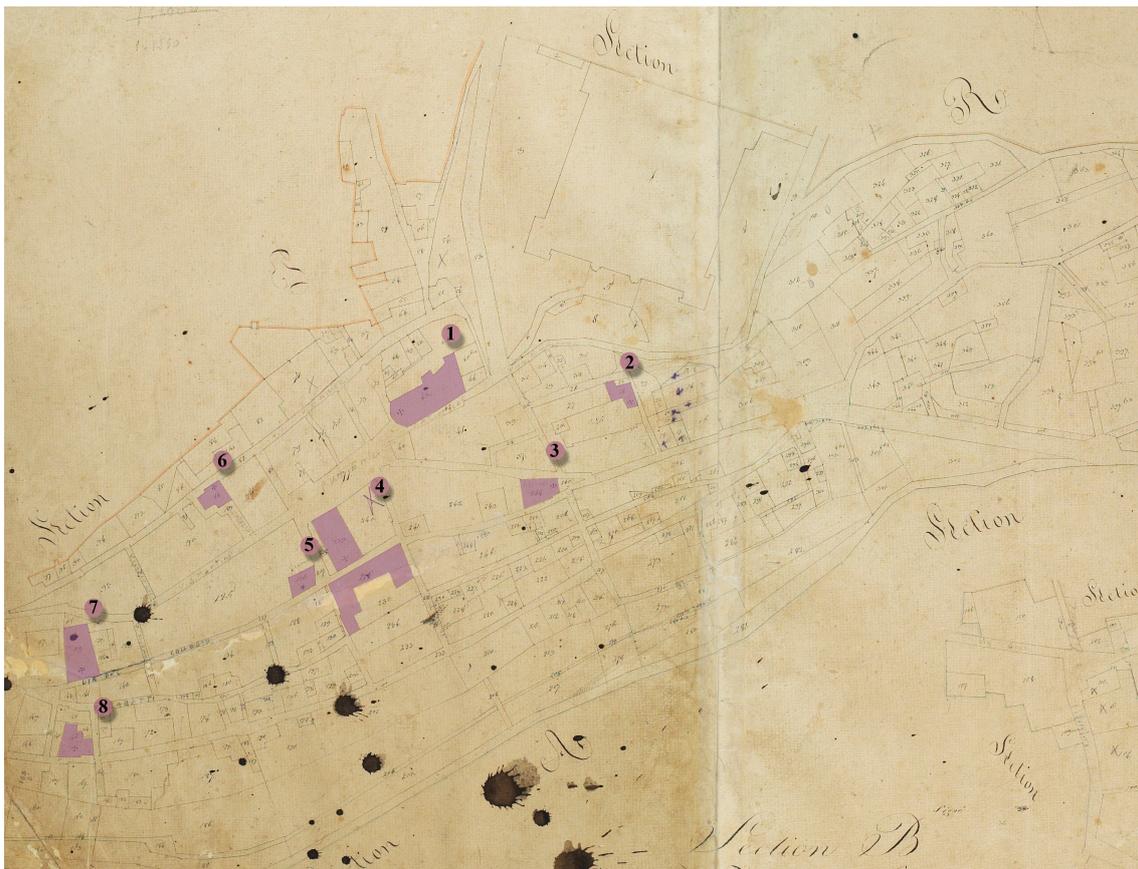
Invece, per quanto riguarda il nucleo al di fuori della porta Navile si era formato un insediamento compatto di edifici in linea, tipico delle aree fuori porta⁵⁶. Le trasformazioni edilizie investirono anche l'interno della struttura urbana più antica: si può vedere come nella contrada dei signori (l'attuale via Alfieri) si era proceduto all'edificazione di nuovi palazzi o alla ristrutturazione di quelli vecchi. I palazzi ampliandosi inglobarono consistenti porzioni di spazi retrostanti alla manica sul fronte via, prima occupati dai giardini. La riplasmazione non interessò solamente le residenze nobiliari, ma investì altresì le facciate delle case a cortina⁵⁷. I cambiamenti e le nuove edificazioni riguardano anche gli edifici e gli spazi comunitari. Nel 1788 la piazza di Moncalieri fu soggetta a un ridisegno che comprendeva sia la trasformazione del palazzo comunale, sia la demolizione dell'antica chiesa di San Francesco e la sua successiva ricostruzione, su progetto di Filippo Castelli.

56 Viglino Davico M., Massara G.G., *Op. cit.*, p.75

57 *Ibidem*

Questi interventi comportarono il mutamento della fisionomia della piazza perché, oltre al rinnovo delle singole architetture ci fu un nuovo livellamento della *platea*, che permise di correggere le pendenze. Dunque, il rifacimento dei complessi religiosi ebbe un peso notevole nella nuova *facies* di fine Settecento di Moncalieri, oltre la nuova costruzione della chiesa di San Francesco si segnalano il riassetto dell'impianto interno della chiesa di Santa Maria della Scala e il progetto del presbiterio e del coro ligneo della chiesa di Santa Croce.

L'assetto insediativo del territorio è ulteriormente documentato nella carta del Catasto Francese del 1805, che ripropone sostanzialmente quanto emerso dalla precedente mappa.



Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: A. S. T., Corte, Carte Topografiche per A e B, Moncalieri, n. 2, Stralcio cartografico *Departement du Po / Arrondissement Communal / de Turin / Plan géométrique des / comune de / Moncailler et Cavoretto / levé en execution de l'arrêté du Gouvernement / du 12 Brumaire an XI*, J. B. Sappa e

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Monastero delle Carmelitane e Chiesa di San Giuseppe
3. Chiesa di Santa Croce
4. Chiesa e Convento di San Francesco
5. Chiesa del Santissimo Nome di Gesù
6. Chiesa dello Spirito Santo
7. Monastero dei Carmelitani e Chiesa di San Salvatore
8. Chiesa di Sant'Egidio

3.3.5 Il borgo di Moncalieri verso il XIX secolo

Il periodo Napoleonico ebbe un'azione decisiva sull'impianto urbano cittadino, molte strutture divennero di proprietà statale a seguito delle soppressioni degli istituti, delle corporazioni e delle associazioni ecclesiastiche ⁵⁸. A Moncalieri questi avvenimenti determinarono l'allontanamento forzato degli ordini religiosi che per secoli avevano sorretto il destino degli edifici, portando di conseguenza alla loro vendita, chiusura, demolizione, cambio di destinazione d'uso.

All'interno di questo programma riorganizzativo ricaddero:

- la chiesa di Sant'Egidio che fu privata dell'Ordine dei Gerosolomitani che per più di cinquecento anni l'aveva sostenuta;
- il convento Franciscano nel quale si istituirono le pubbliche scuole e in alcune sale vennero svolte le adunanze municipali;
- la chiesa di Santa Croce che fu adibita a deposito del grano;
- il convento delle Carmelitane che si trovò senza il suo ordine e di conseguenza venne prima venduto e poi trasformato in scuola;
- la chiesa del Santissimo Nome di Gesù la quale fu sottratta della sua confraternita e affidata alla parrocchia di Santa Maria della Scala;
- la chiesa dello Spirito Santo che venne abbattuta ⁵⁹ creando un vuoto urbano nella piazza dov'era posizionata;
- la chiesa di S. Salvatore o detta dei Carmelitani che fu demolita ⁶⁰ a seguito dell'allontanamento forzato dei frati Carmelitani;
- il convento dei Cappuccini che mancante della guida dei frati Cappuccini fu prima trasformato in residenza civile e poi in stabilimento industriale mentre la chiesa appartenente al complesso venne abbattuta ⁶¹.

Le iniziative imperiali interessarono anche il Castello, il quale venne utilizzato per scopi militari, mentre parte del parco fu ceduto a privati.

In questo periodo di riforme si provvide anche alla realizzazione di alcune opere di regolamentazione delle acque, a seguito delle disastrose inondazioni del Po del 1790 e del 1797. Nel 1814 fu approvato il progetto per il raddrizzamento del Po, su disegno degli

58 Decreto imperiale del 25 aprile 1810

59 Demolita nel 1812

60 Demolita nel 1812

61 Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, 1999, p. 200

ingegneri Mallet e Michelotti ⁶². Il programma prevedeva l'eliminazione di una delle due anse del fiume che da secoli cingevano l'abitato di Moncalieri. L'intervento permise non soltanto di modificare il corso del Po, che trovò l'occupazione nel suo attuale alveo, ma condizionò anche la geografia del territorio, offrendo un nuovo spazio d'espansione per l'edilizia cittadina ⁶³.

Nonostante i rilevanti interventi che vennero effettuati ad inizio Ottocento, per rivedere fiorire Moncalieri bisognerà attendere la Restaurazione e poi l'età Carlo Albertina. In questo lasso di tempo verranno eseguite diverse operazioni che permetteranno di rivitalizzare la città sia dal punto di vista infrastrutturale che da quello dell'architettura religiosa. Tra il 1819 e 1820, venne realizzato *il nuovo tronco in contorno a Moncalieri* che dava vita al collegamento tra il tratto di strada di Piacenza proveniente da Torino con il ponte sul Po ⁶⁴. Successivamente il Castello venne elevato a dimora privilegiata e sottoposto a lavori che prevedevano il ripristino degli appartamenti e il rifacimento dello scalone. La fine del regime napoleonico permise agli ordini e alle congregazioni che erano state costrette ad allontanarsi dalla città di riappropriarsi dei propri beni. Ne sono un esempio: l'arciconfraternita della Santa Croce e del Santissimo Nome del Gesù che poterono ritornare nelle rispettive chiese. Invece, alla chiesa di San Francesco toccò una diversa sorte perché nel 1836 Carlo Alberto decretò la soppressione dell'Ordine Francescano a Moncalieri, affidando la gestione della chiesa di San Francesco e del convento ai padri Barnabiti. Nel 1838 sostenne, all'interno di questo complesso conventuale l'istituzione del Real Collegio, per istruire i giovani delle facoltose famiglie piemontesi. Per quanto riguarda l'Ordine dei Cappuccini, le notizie storiche ci informano di un loro iniziale trasferimento a Testona nella chiesa di Santa Maria, che successivamente si tramutò nella loro stabilizzazione ufficiale ⁶⁵. Parallelamente venne ricostituito anche il Carmelo nel convento delle Carmelitane, ma esse poterono tornare all'interno solamente nel 1820. In questo clima di rinascita venne promosso anche il restauro della Collegiata di Santa Maria della Scala, su progetto di Michelangelo Bossi.

A testimonianza degli sviluppi realizzati vi è l'incisione del *Piano topografico della città e d'intorni di Moncalieri* del 1850. Oltre a restituirci un'immagine particolareggiata di Moncalieri e del suo suburbio con attenzione agli aspetti infrastrutturali ed idrografici,

62 Viglino Davico M., Massara G.G., *Op. cit.*, p.79

63 Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, 1999, pp. 198-199

64 C. Natoli, *Piano generale del nuovo tronco in contorno di Moncalieri etc.*, scheda 16 in "Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri", Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002, pp. 141-142

65 Stabilizzazione ufficializzata con il decreto del 1816 cfr. Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, 1999, pp. 200-201

la mappa indica specificatamente le chiese presenti nel centro storico. L'esatta rappresentazione della viabilità permette di scorgere il nuovo viale alberato edificato nel 1848 che si aggiungeva ai precedenti: il viale del Re del 1776; il viale di Porta Piacentina del 1802; la circonvallazione del 1820 ⁶⁶. Il recente asse in questione permetteva di collegare la nuova stazione ferroviaria con la strada che da borgo Navile, attraverso il ponte sul Po, si dirigeva a Torino.

L'individuazione minuziosa delle chiese che questo manufatto è in grado di trasmetterci è molto importante, poiché convalida i cambiamenti nel centro storico avvenuti a seguito delle riforme napoleoniche. Infatti, nell'elenco degli edifici di sotto riportato, appare subito evidente la mancanza di due chiese che furono entrambe demolite nel 1812. Si trattava della chiesa dello Spirito Santo e della chiesa di S. Salvatore nel complesso monastico dei Carmelitani.

- Cattedrale
- Chiesa di San Francesco
- Chiesa del Santissimo Nome del Gesù
- Chiesa della Santa Croce
- Parrocchia di Sant'Egidio

66 C. Natoli, *Piano topografico della città e dintorni di Moncalieri*, scheda 17 in "Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri", Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002, pp. 144-146

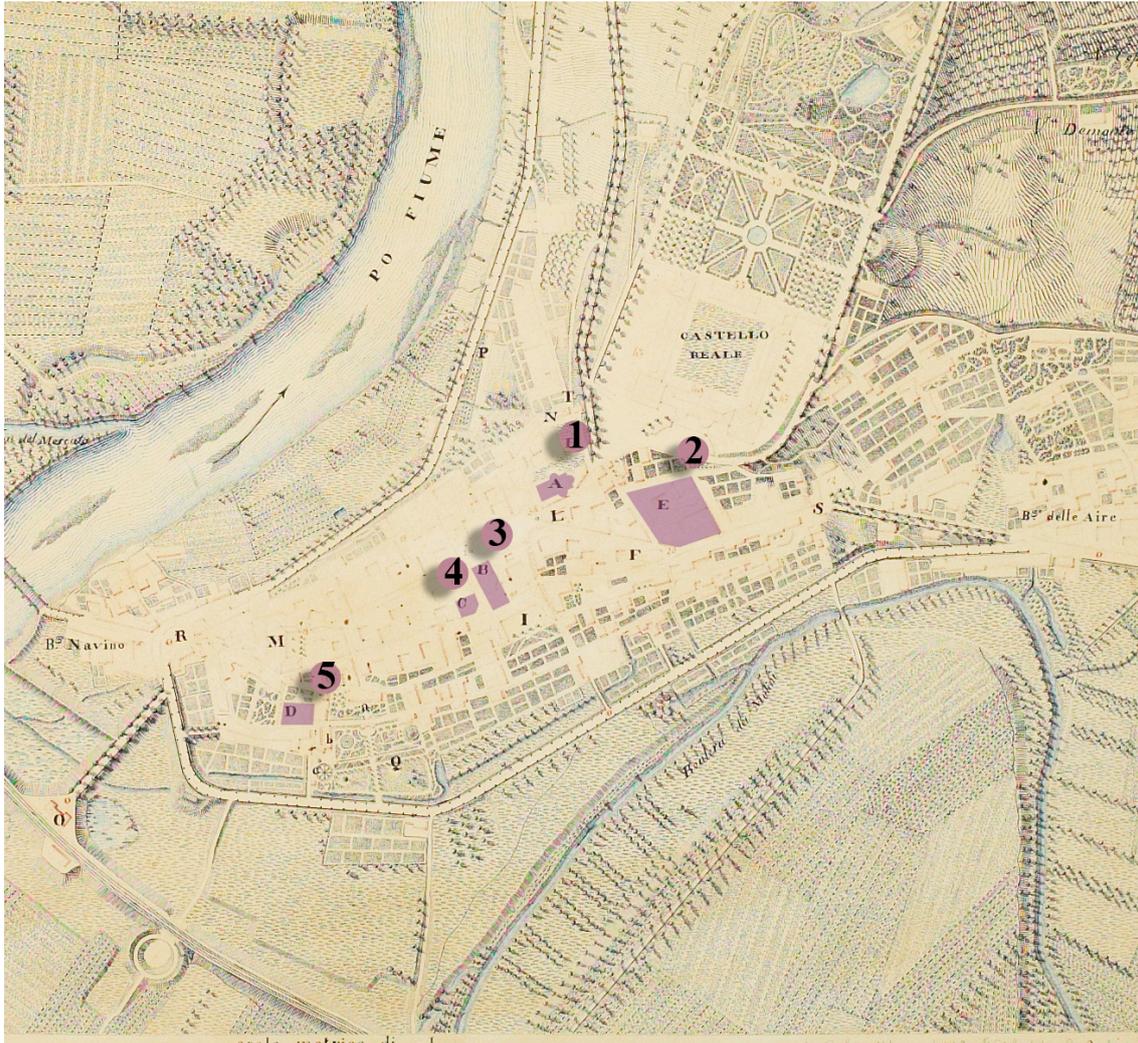
Negli anni a venire, a causa del poco spazio disponibile, il centro storico non subirà sostanziali alterazioni. Al contrario del suburbio, che invece si adatterà alle nuove esigenze economiche. Il sistema produttivo che da prevalentemente agricolo e di scambio passò al settore industriale indusse l'intorno di Moncalieri a specializzarsi e a differenziarsi per rispondere alle richieste della vicina Torino. Il *Catasto Rabbini* del 1867 restituisce in immagine una città che si sta ormai avviando ad una fase di trapasso delle attività trainanti dal cuore urbano ad altre polarizzazioni ⁶⁷. L'avvento della ferrovia e la nascita delle industrie indusse la popolazione ad espandersi nei territori di pianura, ben oltre i confini della città storica stratificatasi nei secoli.

Il conseguente inurbamento di queste aree portò alla formazione di nuovi nuclei abitati e alla nascita di vari borghi che costituiranno la nuova Moncalieri:

- Borgo Mercato, definito borgo foraneo, posto al di fuori della città sulla sinistra del fiume Po
- Borgo Aie posizionato sulla strada che da Asti e Genova, attraverso Moncalieri, portava a Torino
- Borghi Navile e Meirano nati come centri di strada, per tali ragioni crebbero con le case poste su entrambi i lati delle vie da cui erano attraversate
- Borgo San Pietro, posto al di là del fiume Sangone, sulla riva sinistra del fiume Po

Oggi, a testimonianza dell'antico borgo medievale permangono numerose tracce leggibili. L'assetto urbanistico conserva il sistema viario a griglia differenziata, i tre assi principali costituiti da via San Martino, via Real Collegio, via Alfieri preservano la loro originaria conformazione. La piazza maggiore mantiene ancora il ruolo di fulcro del potere civico e religioso, garantito dalla presenza del Palazzo comunale e dalle chiese di Santa Maria della Scala e di San Francesco. Sulla piazza e sui precedenti assi sono presenti numerose abitazioni che custodiscono i segni medievali (bifore, trifore, finestre ogivali) riconoscibili tutt'ora sotto i rifacimenti successivi.

67 Viglino Davico M., Massara G.G., *Op. cit.*, p.82



Elaborazione personale sulla seguente base cartografica: A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 85, Stralcio cartografico *Piano topografico della città e d'intorni con legenda delle chiese, pubblici edifici ed altre indicazioni*, 1850

Legenda

Edifici di culto:

1. Chiesa di Santa Maria della Scala
2. Monastero delle Carmelitane e Chiesa di San Giuseppe
3. Chiesa di San Francesco
4. Chiesa del Santissimo Nome di Gesù
5. Chiesa di Sant'Egidio

3.4 Il sistema ecclesiastico di Moncalieri

L'analisi delle trasformazioni e degli sviluppi urbani e architettonici ottenuta dalla cartografia storica fornisce dei dati utili a comprendere le modifiche e l'evoluzione del sistema ecclesiastico nel territorio di Moncalieri. Tuttavia, per ottenere un quadro chiaro ed esaustivo viene proposta nelle pagine a seguire una periodizzazione dei momenti più significativi nelle dinamiche di sviluppo dei manufatti religiosi, suddivisa in quattro epoche differenti: XI-XV secolo; XVI-XVII secolo; XVII-XIX secolo e XX-XXI secolo. L'obiettivo che si pone questo capitolo è quello di ripercorre gli scenari all'interno dei quali le chiese, i monasteri e gli edifici di natura religiosa furono realizzati; proponendo una lettura che non si concentri tanto sugli aspetti architettonici degli edifici ma piuttosto sull'individuazione dei seguenti elementi:

- I proprietari o i gestori dei beni, identificabili in determinate confraternite o ordini religiosi
- Gli avvenimenti storici di ciascuno dei proprietari / gestori che comprendono la data di istituzione nell'edificio; dell'eventuale trasferimento di sede o dell'abolizione definitiva
- I promotori o i personaggi che hanno rivestito dei ruoli importanti nelle vicende degli edifici. I quali sono associabili alla forte presenza vescovile; legati al governo sabauda o alla municipalità

Per l'ultimo intervallo temporale viene presentato un confronto tra i dati affiorati da questo capitolo e quelli ottenuti dall'attuale censimento dei beni religiosi (cfr. paragrafo 2.4). Ogni analisi è stata poi corredata da delle mappe che indicano per ogni intervallo temporale gli edifici emersi dallo studio, questi risultati sono stati successivamente integrati con quelli del censimento afferente ai periodi in questione.

3.4.1 XI-XV secolo

	Proprietari/ Gestori	Avvenimenti storici			Promotori	Collocazione
		Istituzione	Trasferimento sede	Abolizione definitiva		
ORDINI RELIGIOSI	Capitolo dei Canonici di Santa Maria	1037			Vescovo Landolfo	chiesa di Santa Maria di Testona
			1230			cappella della Vergine Maria
			1330		Vescovo Tedisio	chiesa di Santa Maria della Scala
	Benedettini	1100				abbazia di Santa Maria di Carpice
	Cavalieri del Tempio	1196		1312	Vescovo Arduino	chiesa di Sant'Egidio
	Gerosolomitani	1312			Bolla papale di papa Clemente V	
	Frati minori	1210			Casa Savoia Municipalità	chiesa e convento di San Francesco
	Carmelitani					monastero dei Carmelitani e chiesa di S. Salvatore
	Umiliati	1290			Casa Savoia	convento di San Giacomo
CONFRATERNITE	Santa Brigida	Tra 1000 e 1492				
	Santa Linda	Tra 1000 e 1492				
	Santa Maria	Tra 1000 e 1492				
	Sant'Egidio	Tra 1000 e 1492				
	San Lorenzo	Tra 1000 e 1492				
	Capilonorum	Tra 1000 e 1492				
	San Michele	Tra 1000 e 1492				
	Santa Croce	Tra 1000 e 1492				dimora in Contrada Divina

Questo intervallo temporale, riconducibile al periodo Medievale, racchiude al suo interno numerosi accadimenti, alcuni dei quali sono stati riferiti nei capitoli precedenti. Come è stato già detto, l'abitato di Testona godette fino al XIII secolo della forte influenza signorile dei vescovi, divenendo un caposaldo militare e politico per la Chiesa. Tra le figure di rilevanza vi furono prima il vescovo Landolfo (cfr. paragrafo 3.1) e poi il vescovo Arduino, che nel 1196 affidò ai cavalieri del Tempio la chiesa di Sant'Egidio con il suo ospedale e la ricostruzione dell'antico ponte di Testona sul Po, ridotto in cattivo stato a causa delle continue guerre ⁶⁸. All'epoca in cui avvenne il suddetto dono, l'area era disabitata, tant'è vero che non esisteva neppure il borgo di Moncalieri. Il luogo risultava sicuro e adatto alla vita religiosa poiché era isolato e protetto a levante dal colle e accerchiato a ponente dal Po, a metà strada tra i centri di Torino e Testona ⁶⁹.

La rivitalizzazione di questa zona favorì la nascita di uno dei luoghi simbolo, che diverrà il polo di attrazione del futuro nucleo di Moncalieri. La magione di Sant'Egidio rimase sotto la protezione dei cavalieri del Tempio fino al 1312, quando papa Clemente V, con la bolla *Vox in excelsis*, abolì, in forma di provvedimento apostolico, l'Ordine dei Templari. Tutti i loro possedimenti passarono sotto la custodia dei cavalieri Gerosolomitani, i quali furono chiamati a Moncalieri per prendersi cura della chiesa di Sant'Egidio, per occuparsi della nomina dei sacerdoti e della gestione dell'ospedale.

Per Moncalieri la nascita del nuovo borgo rappresentò il passaggio dal dominio vescovile all'autonomia e all'emancipazione comunale ⁷⁰. Tuttavia, il potere decisionale e il controllo dei diritti sul nuovo borgo, sulle vie e sulle piazze pubbliche rimasero per qualche tempo ancora nelle mani del vescovo, che aveva messo a disposizione le terre e i sedimi per le nuove costruzioni, fino a quando non si giunse ad un accordo con il conte Tommaso II di Savoia che decretò la trasformazione del territorio in ducato sabauda ⁷¹.

Gradualmente si insediarono nel territorio altri ordini religiosi, secolari e monastici che diedero un grande apporto alla costituzione e alla delineazione dell'immagine di Moncalieri: l'Ordine dei Frati Minori; il Capitolo dei Canonici di Santa Maria; l'Ordine Benedettino; l'Ordine Carmelitano e gli Umiliati.

⁶⁸ Casiraghi G., *Op. cit.*, pp.127-133

⁶⁹ Occhiena E., *La chiesa di Sant'Egidio in Moncalieri*, Moncalieri, Edizione della Parrocchia, 1992, p.12

⁷⁰ La Rocca C., *Op. cit.*, p. 93

⁷¹ Daviso Di Charvensod M.C., *Op. cit.*, pp. 51-52

L'Ordine dei Frati Minori si stabilì all'interno della chiesa di San Francesco e del suo convento prima ancora che nascesse ufficialmente Moncalieri. La tradizione attribuisce la loro fondazione al passaggio dello stesso San Francesco d'Assisi, verso il 1210⁷², la presunta paternità venne poi ribadita anche nelle *Memorie Cronologiche* del Beaumont: “*si ha per indubitata tradizione che il convento dei R.R. Minori Conventuali di San Francesco di Moncalieri sij stato in quest'anno, e nel sito in cui ritrovasi prima della fondazione di Moncalieri da detto santo fondato in occasione che peregrinando per la Francia, e Spagna per l'Italia passò per Testona*”⁷³. I Frati Minori nei loro seicento anni di gestione ebbero un ruolo predominante all'interno della vita religiosa e politica del borgo. Tale fatto è testimoniato sia dalla posizione del complesso nella piazza principale che, come si apprende dai documenti d'archivio⁷⁴, dal legame con i Duchi di Savoia e la Municipalità.

La costruzione realizzata in quest'epoca fu un chiaro rimando ai principi francescani, i quali vennero usati per la progettazione dello spazio liturgico. La struttura romanica, di ridotte dimensioni rispetto l'edificio attuale, era realizzata con materiali poveri ed essenziali come il legno e la muratura. Essa era priva di ricchi decori e ornamenti ed esternamente il profilo era caratterizzato e sovrastato da un campanile gotico⁷⁵.

La nascita del nuovo borgo ed il conseguente trasferimento degli abitanti da Testona a Moncalieri indusse anche il capitolo dei canonici di Santa Maria di Testona a traslocare. La cappella nella quale si insediarono, dedicata alla Vergine Maria, esisteva nel territorio Moncalierese prima ancora della nascita del borgo ed era stata donata dal vescovo di Torino al monastero benedettino di Carpice⁷⁶. La cappella divenne di lì a poco il principale polo religioso della città, rubando la scena alle altre chiese presenti. Un trentennio più tardi il capitolo dei canonici sentì la necessità di erigere una nuova chiesa per poter disporre di un edificio degno, nelle forme e nelle dimensioni, del centro nascente. I documenti di archivio della Collegiata indicano l'inizio dei lavori nella seconda metà del Duecento ed evidenziano le difficoltà economiche per il compimento dell'opera. Nonostante queste

72 Colombo C., *Op. cit.*, p.14

73 De Beaumont G.F., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del borgo insigne di Testona e Moncalieri*, Archivio storico del comune di Moncalieri, Moncalieri, 1826

74 Poletto S., *Op. cit.*, pp. 11-12

Atto giuridico del 1253 che indica la chiesa come luogo di elezione del nuovo Podestà del borgo; Nel 1417 i Duchi di Savoia donarono diversi fondi per l'allestimento della struttura; Nel 1456 la municipalità partecipò direttamente alle spese di ristrutturazione e di abbellimento e nel *De elemosia facienda fratribus minoribus* viene dimostrato come il comune cedette dei contributi per l'acquisto delle tuniche in occasione della festa di San Michele (cfr. Datta P., *Statuta Civitatis Montiscalerii*, Archivio storico del comune di Moncalieri, Torino 1838, p.1375); Dal XV secolo il convento fu sede del Consiglio di Credenza

75 Poletto S., *Op. cit.*, pp.11-13

76 Occhiena E., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Moncalieri, Edizione della Parrocchia, 1991, p. 7

problematiche iniziali la chiesa fu portata a termine verso il 1330. Essa si sviluppava con un impianto a tre navate ed altrettante absidi terminali. Nel XV secolo venne aggiunta una quarta navata per ospitare le cappelle sepolcrali delle nobili famiglie Moncalieresi. Molto probabilmente anche il campanile, adibito a funzione di torre civica deducibile dal visibile cammino di ronda, venne inserito successivamente. La data di costruzione potrebbe essere compresa tra il 1436 e il 1441, secondo quanto riportato in una formella murata sul contrafforte; tuttavia, però questa indicazione potrebbe riferirsi solamente al contrafforte ⁷⁷.

Parallelamente nel 1290 furono accolti a Moncalieri gli Umiliati, accolti dalla protezione sabauda di Beatrice di Savoia nel convento di San Giacomo, posto al di fuori delle mura nel borgo degli Airali, tra l'attuale castello e l'area dove verrà edificata l'odierna chiesa di Santa Croce ⁷⁸. L'afflusso di capitali e l'esercizio dell'industria che gli Umiliati svolgevano, fece sì che nel Trecento ottenessero dei ruoli importanti nella vita economica di Moncalieri assumendo le più prestigiose e lucrative cariche cittadine e godendo sia del fervore popolare che dei governanti ⁷⁹. Tuttavia, nel corso del XV secolo iniziò il lento e progressivo decadimento della loro disciplina religiosa.

Contemporaneamente in questo scenario vennero edificati due edifici monastici. Il primo fu l'abbazia di Carpice che si sviluppò attorno la chiesa di Santa Maria tra il X e XI secolo, dove all'interno si insediò l'Ordine Benedettino. L'abbazia sorgeva in un luogo dedito alle attività agricole e isolato dalle dinamiche del contesto circostante, denominato *curtis di Calpice*, di proprietà del monastero di San Solutore di Torino e di alcuni possidenti terrieri ⁸⁰.

Il secondo edificio non nacque ai margini dell'abitato come il precedente, ma bensì a pochi passi dal castello. Si trattava del monastero dei frati dell'Ordine dei Carmelitani che costruirono la loro dimora tra l'attuale vicolo Savonarola e il così detto "ghetto". Successivamente le cronache e le cartografie analizzate testimoniano di un loro trasferimento, a cui però non è stato possibile risalire alla precisa data, nel cuore del centro storico precisamente nel quartiere di Sant'Egidio ⁸¹.

Nel medioevo Moncalieri vide anche l'espansione delle confraternite laiche di matrice religiosa, i cui intenti si rivelarono di fondamentale importanza nelle pestilenze e nell'assistenza ai malati. I catasti duecenteschi studiati dalla Daviso evidenziano come nella zona nacquero e prosperarono numerose confraternite: Santa Maria; Sant'Egidio;

⁷⁷ Ivi, pp. 12-14

⁷⁸ Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, p. 19- p.116, Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, *Op. cit.*, pp.4-5

⁷⁹ *Ibidem*, Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, *Op. cit.*

⁸⁰ Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, pp.31-32

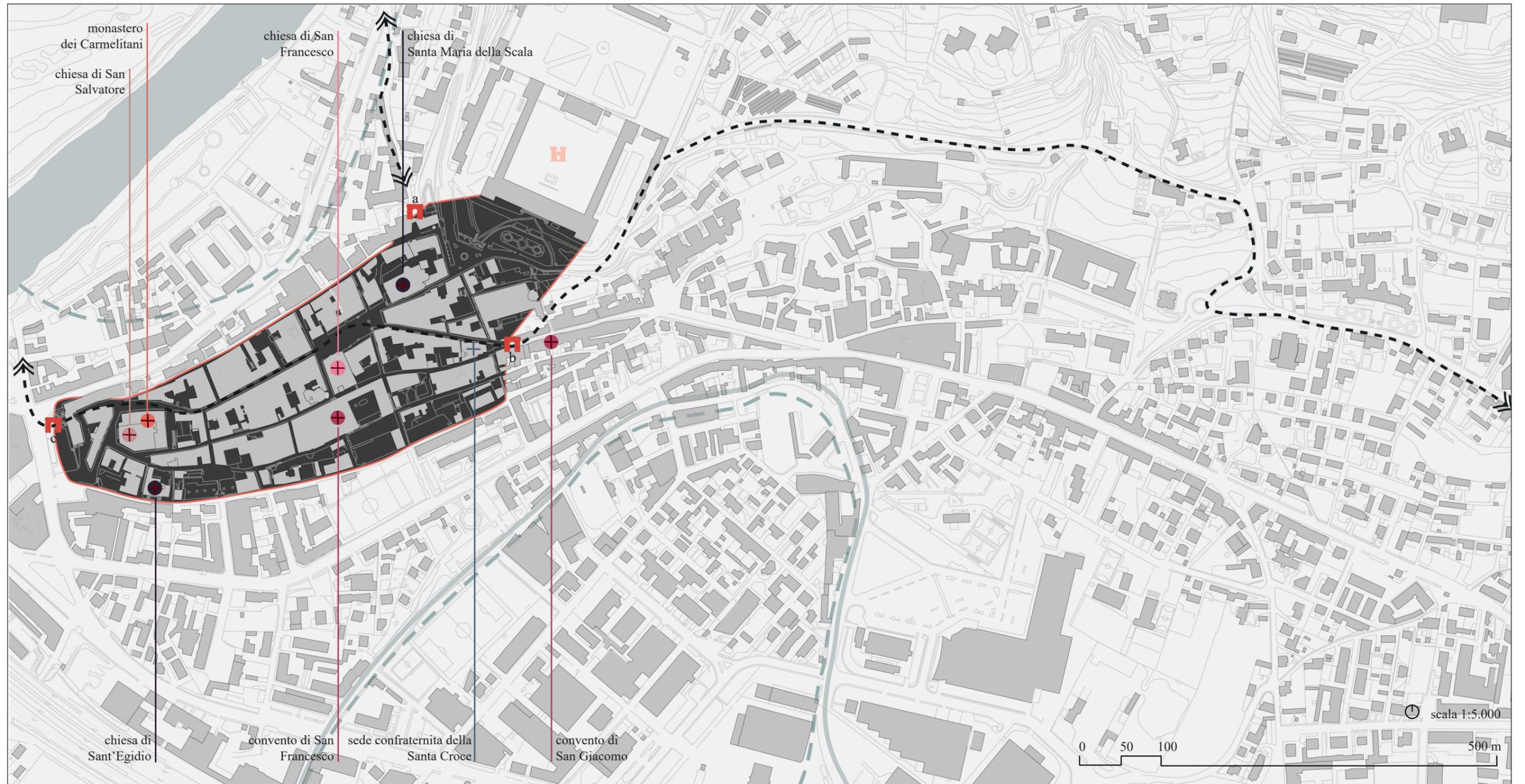
⁸¹ Ivi, p.19

Santa Linda; San Lorenzo; Santa Brigida; *Capilonorum* e San Michele ⁸².

Infine, le *Memorie Cronologiche* ci riferiscono nel 1452 dell'arrivo della Confraternita della Santa Croce e sempre nello stesso anno del loro ruolo governativo nella gestione dell'ospedale. I Disciplinati possedevano la loro sede in Contrada Divina nella zona dove si trasferì l'ospedale e dove poi sarebbe stata costruita la futura chiesa.

82 Daviso Di Charvensod M.C., *Op. cit.*, p.73

Il sistema ecclesiastico nel “centro storico” di Moncalieri tra il XI-XV secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XI-XV secolo

- Sistema murario
- ▬ Sistema viario
- Porte d'ingresso
a: Porta Nuova
b: Porta Piacentina
c: Porta Navile
- ▬ Corso storico del Fiume Po
- H Fortificazione

Il sistema ecclesiastico tra il XI-XV secolo

- Chiese
- Chiese monasteriali
- Chiese conventuali
- Monasteri
- Conventi
- + Sedi di Ordini religiosi
- + Sedi di Confraternite

Base cartografica

- Edificato
- ▬ Idrografia
- Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTC del 1997

3.4.2 XVI-XVII secolo

	Proprietari/ Gestori	Avvenimenti storici			Promotori	Collocazione
		Istituzione	Trasferimento sede	Abolizione definitiva		
ORDINI RELIGIOSI	Capitolo dei Canonici di Santa Maria	1037			Vescovo Landolfo	chiesa di Santa Maria di Testona
			1230			cappella della Vergine Maria
			1330		Vescovo Tedisio	chiesa di Santa Maria della Scala
	Benedettini	1100				abbazia di Santa Maria di Carpice
	Gerosolomitani	1312			Bolla papale di Papa Clemente V	chiesa di Sant'Egidio
	Compagnia dello Spirito Santo	Verso la fine del 1500				
	Frați minori	1210			Casa Savoia Municipalità	chiesa e convento di San Francesco
	Carmelitani					monastero dei Carmelitani e chiesa di S. Salvatore
	Cappuccini	1540				monastero presso la chiesa di Santa Brigida
	Umiliati	1290			Casa Savoia	convento di San Giacomo
			1545	Si 1571	Papa Pio V	cappella chiesa di San Francesco
CONFRATERNITE	Santissimo Nome di Gesù	1571				cappella chiesa di San Francesco
	Santissimo Sudario	Tra 1500 e 1550				cappelle chiesa di Santa Maria della Scala
	Corpus Domini	Tra 1500 e 1550				
	Santa Croce	1452	1691		Donazioni private	chiesa della Santa Croce

Quest'arco temporale è segnato dalla costruzione dello stato Sabauda e dall'affermazione dell'assolutismo, associata alla diffusione della cultura artistica di corte e barocca. Invece, l'ambito della sfera diocesana vide il diffondersi di determinate disposizioni postconciliari. Il Concilio di Trento, ultimato nel 1563, diramò delle regole ben precise e richiamò i vescovi delle diocesi ad effettuare dei controlli mirati sulle parrocchie di propria competenza, con il fine di dare un riassetto al futuro della Chiesa cattolica. Le visite pastorali dovevano essere svolte come importante strumento di riforma ecclesiastica, nei riguardi del clero e dei fedeli, ma anche come occasione per potere pervenire al controllo e allo stato di conservazione degli edifici, degli altari, delle suppellettili e delle reliquie dei santi. A Moncalieri tale istanza diede impulso, nel 1584, alle visite apostoliche di Monsignor Angelo Peruzzi, vescovo di Sarsina. Le sue relazioni raccontano delle ispezioni nella chiesa di Sant'Egidio e nella chiesa di San Francesco. Nel primo caso emersero delle problematiche in merito alla capacità di gestione della chiesa da parte del parroco, che venne sospeso; invece, la chiesa fu trovata bella ma con gli altari disordinati ⁸³. Inoltre, la visita servì anche a mettere da parte i diritti rivendicati dai Gerosolomitani nei confronti della Compagnia dello Spirito Santo, che da qualche anno aveva trovato ospitalità nella chiesa, consentendoli così di creare all'interno un proprio oratorio e una cappella ⁸⁴.

Nel secondo caso venne evidenziato lo stato di abbandono e sollecitata l'esecuzione di alcuni lavori di abbellimento nello spazio interno ⁸⁵. Le condizioni erano le seguenti: gli altari erano addossati ai muri e ai pilastri; la chiesa era priva di iconografie; l'altare maggiore era abbandonato alla parete di fondo.

In questo periodo agli ordini religiosi preesistenti si aggiunse quello dei Cappuccini, che edificò un suo monastero sulla collina di Santa Brigida.

Contemporaneamente la chiesa del Concilio di Trento promosse le formazioni di numerose confraternite, in contrasto all'eresia invadente. Infatti, queste associazioni composte da laici, militari, ordini religiosi ecc. con il loro assistenzialismo e le loro opere pie si erano distinte, contrapponendosi alla dottrina luterana di stampo negazionista nei confronti delle opere di carità. Inevitabilmente in questo spirito era logico pensare che anche a Moncalieri prosperassero le confraternite. Accanto a quella della Santa Croce che esisteva dall'epoca medievale e a quelle del Santissimo Sudario e del *Corpus Domini* che invece erano più recenti poiché nate nella prima metà del 1500, comparve quella del Santissimo Nome di Gesù che confluì nell'ex Compagnia degli Umiliati.

83 Occhiena E., *La chiesa di Sant'Egidio*, *Op. cit.*, p. 19

84 *Ibidem*

85 Poletto S., *Op. cit.*, p. 13

L'Ordine religioso degli Umiliati di cui in precedenza si era parlato di un loro decadimento, era diminuita in numero ed aveva perso il convento di San Giacomo a causa delle continue guerre. Dal 1545 però trovò dimora in una cappella ubicata nella chiesa di San Francesco. Tuttavia, nel 1571 l'ordine venne soppressa da papa Pio V e gli ex Umiliati privati della loro qualifica e dei beni conversero in una Confraternita, volta all'esaltazione del SS. Nome di Gesù ⁸⁶. L'atteggiamento di ospitalità dei Frati Francescani era una chiara testimonianza del sodalizio che vi era tra le confraternite e gli ordini dei mendicanti.

Le Confraternite del Santissimo Sudario e del *Corpus Domini* trovarono dimora nelle cappelle della chiesa di Santa Maria della Scala. Nel 1539, lo stato di abbandono in cui versava la Confraternita del *Corpus Domini* portò alla sua unione con quella del Santissimo Sudario ⁸⁷.

All'interno di questo clima benevolo per le confraternite iniziò anche il cantiere per la costruzione della chiesa della Santa Croce. Il cantiere venne avviato nel 1602, in concomitanza del riconoscimento canonico che promuoveva la Confraternita in "Arciconfraternita" ⁸⁸. La Chiesa sorse all'interno delle vecchie mura perimetrali del borgo medievale, nei pressi di Porta Piacentina. La costruzione del tempio subì dei ritardi molto lunghi, circa ottant'anni, a causa della mancanza di risorse finanziarie. Come riportato nelle *Memorie Cronologiche*, bisognerà attendere una donazione fatta nel 1691 da parte di Messer Chiafredo Tadej per vedere terminata la costruzione ⁸⁹.

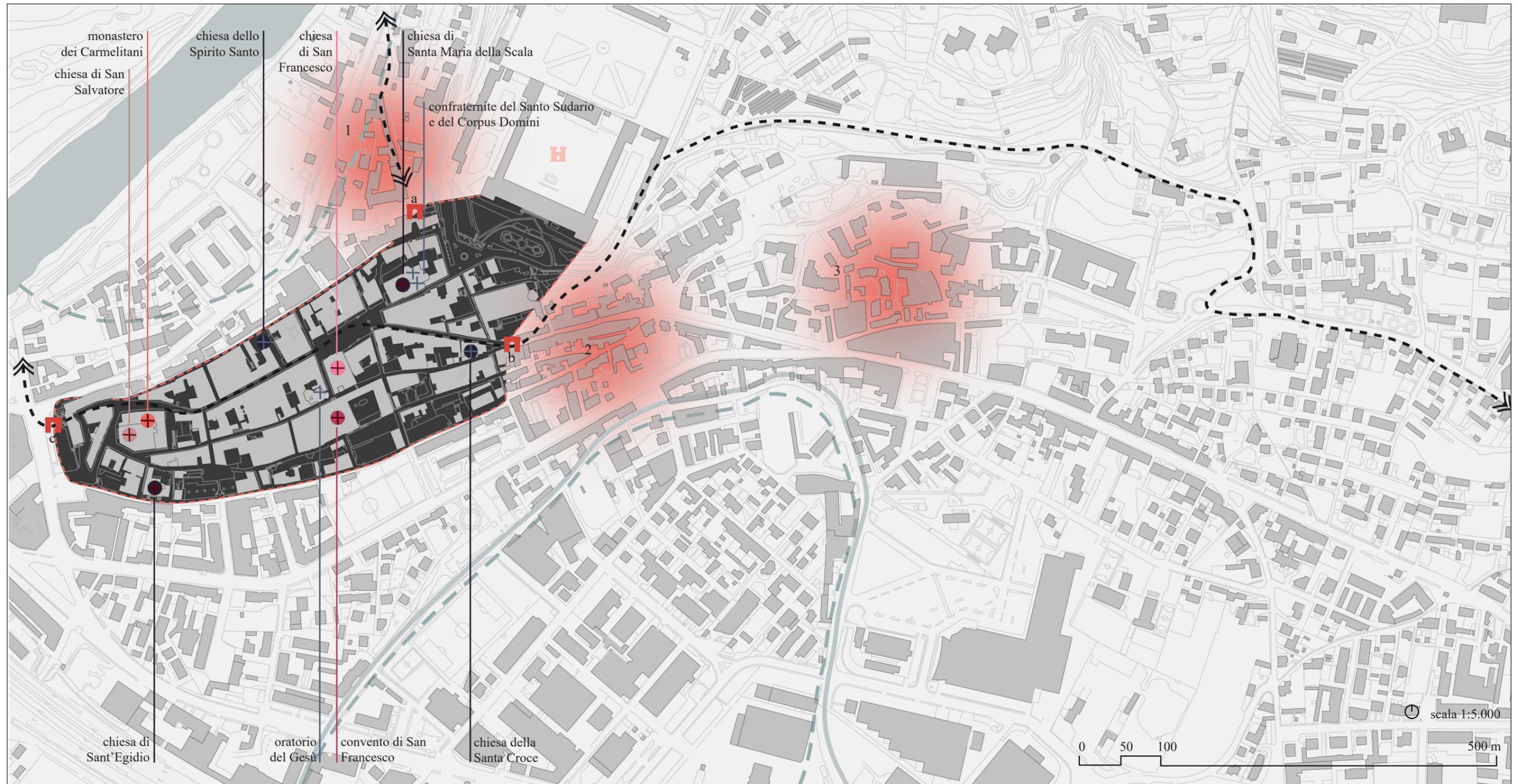
86 Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, *Op. cit.*, pp 7-9

87 Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, pp.111-112

88 Occhiena E., Massara G.G, *La chiesa di Santa Croce*, *Op. cit.*, p. 14

89 *Ivi*, p. 16

Il sistema ecclesiastico nel “centro storico” di Moncalieri tra il XVI-XVII secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XVI-XVII secolo

- Sistema murario
- Porte d'ingresso
a: Porta Nuova
b: Porta Piacentina
c: Porta Navile
- Sistema viario
- Corso storico del Fiume Po
- Fortificazione

- Nuovi nuclei
1: Borgo di Porta Nuova
2: Borgo di Porta Piacentina
3: Borgo Aje

Il sistema ecclesiastico tra il XVI-XVII secolo

- Chiese
- Chiese monasteriali
- Chiese conventuali
- Monasteri
- Conventi
- + Sedi di Ordini religiosi
- + Sedi di Confraternite

Base cartografica

- Edificato
 - Idrografia
- Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTC del 1997

3.4.3 XVIII-XIX secolo

	Proprietari/ Gestori	Avvenimenti storici			Promotori	Collocazione
		Istituzione	Trasferimento sede	Abolizione definitiva		
ORDINI RELIGIOSI	Capitolo dei Canonici di Santa Maria	1037			Vescovo Landolfo	chiesa di Santa Maria di Testona
			1230			cappella della Vergine Maria
			1330		Vescovo Tedisio	chiesa di Santa Maria della Scala
	Benedettini	1100		SI 1796		abbazia di Santa Maria di Carpice
	Gerosolomitani	1312		SI 1810	Bolla papale di Papa Clemente V	chiesa di Sant'Egidio
	Frați minori	1210		SI 1836	Casa Savoia Municipalità	chiesa e convento di San Francesco
	Chierici regolari di San Paolo	1838				
	Carmelitani			SI 1810		monastero dei Carmelitani e chiesa di S. Salvatore
	Cappuccini	1540	1816			chiesa di Santa Maria di Testona
	Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo	1703			Casa Savoia	monastero delle Carmelitane Scale e chiesa di S. Giuseppe
CONFRATERNITE	Santissimo Nome di Gesù	1571				cappella chiesa di San Francesco
			1710			chiesa del SS. Nome di Gesù
	Santissimo Sudario	1500- 1550		SI 1810		cappelle chiesa di Santa Maria della Scala
	Corpus Domini	1500- 1550		SI 1810		
	Santa Croce	1452	1691		Donazioni private	chiesa della Santa Croce
Spirito Santo	Fine 1700		SI 1810		chiesa dello Spirito Santo	

Nella prima parte di questo periodo il centro storico di Moncalieri stava vivendo un momento di rinnovato sentimento religioso, a seguito della costruzione *ex novo* di cinque edifici e della ristrutturazione di altri due.

Per primo, nel 1703, venne realizzato il monastero delle Carmelitane Scalze portando l'inserimento nel borgo dell'Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo. Il Carmelo, voluto dalla Madre Maria degli Angeli, ottenne il lasciapassare da Vittorio Amedeo II e da Anna d'Orleans che presero a cuore la sua realizzazione, sollecitando più volte il Comune che temporeggiava per il rilascio della licenza⁹⁰. Tale gesto testimonia il profondo legame che si instaurò tra il Carmelo e la Casa Savoia e che perdurerà per lungo tempo. Le ragioni erano forse riconducibili alla vicinanza del Castello di Moncalieri o alla forte devozione delle Principesse Sabaude. Il monastero sorse nell'area di vicolo Savonarola, sotto il tratto delle antiche mura perimetrali dell'abitato medievale. Inizialmente si pensò di erigere il convento ad Asti, ma la donazione nel 1686 di una casa per il primo monastero che fosse stato realizzato a Moncalieri cambiò le sorti della destinazione⁹¹. Venne anche stilata una clausola che obbligava le Carmelitane a non acquistare i beni sottoposti al Registro; tuttavia, questa condizione non venne rispettata perché quando il monastero si ampliò nel 1706 fu necessario inglobare l'intero isolato di vicolo Savonarola⁹². Il seguente ampliamento fece sì che le Carmelitane divennero proprietarie dell'area e di un ortogiardino, a cui era possibile accedere attraverso un sopra-passaggio ad arco. Poco dopo nel 1731, all'interno del complesso monastico, fu edificata la chiesa di San Giuseppe. L'architettura di questo edificio sembrerebbe ricondursi alla scuola juvarriana, le ragioni di questa affermazione parrebbero ritrovarsi nello stile barocco che appare leggero e fine nei decori e nei toni morbidi della pittura. La Chiesa, a pianta centrale e coperta da una cupola ottagonale su corpo cilindrico, cela un grandioso effetto scenico dovuto ai giochi di luce e ombre, all'alternanza di spazi vuoti e pieni, ai decori e alla ricchezza degli affreschi. Lateralmente sono poi presenti due piccole cappelle impreziosite dagli altari lignei, la cappella principale o presbiterio è coperta da una volta a vela. Esternamente la facciata, sobria ed austera, è tipica dell'età barocca movimentata da cornicioni, incavi, archi e rientranze.

Come secondo edificio, nel 1710, venne realizzata la chiesa per la Confraternita del Santissimo Nome di Gesù. Dopo quasi un secolo e mezzo passati all'interno della cappella dei Padri Francescani, la Confraternita del Gesù poté finalmente officiare nella sua nuova

90 Occhiena E., *Il monastero delle Carmelitane Scalze e l'annessa chiesa di San Giuseppe in Moncalieri*, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 2000, p. 30

91 *Ivi*, p. 29

92 *Ivi*, p. 32

sede. La Chiesa, collocata all'angolo tra via Carlo Alberto e via Real Collegio, fu realizzata sui resti del primitivo oratorio da un ignoto architetto, che secondo alcuni apparterebbe alla scuola juvarriana, come per la realizzazione della chiesa di San Giuseppe ⁹³. Il fatto di sorgere su una preesistenza influenzò notevolmente le sorti del progetto, costringendolo a restare entro degli spazi parzialmente predefiniti e ad inglobare nell'attuale struttura le antiche fondazioni, il basamento e una parte dell'alzato della torre seicentesca ⁹⁴. La Chiesa presenta una pianta a croce, dilatata longitudinalmente in un coro ellittico, esteso a ridosso del presbiterio. L'asse è posto diagonalmente rispetto all'angolo delle due vie sopra citate, di cui smussa l'incontro. La facciata barocca è ritmata da un doppio ordine di paraste composite, ai lati del portale sono presenti due nicchie, al cui interno erano riposte le statue lignee di San Rocco e di San Silvestro, la cima è poi conclusa da un frontone. Il portale d'ingresso, raggiungibile salendo quattro gradini curvi, presenta una sobria cornice sormontata da un coronamento a volute riflesse e disgiunte. La copertura cupolata, poggiante su tamburo, un tempo era destinata ad essere vista solamente indietreggiando il più possibile sullo spiazzo antistante la facciata. Questo perché via Carlo Alberto nel Settecento era molto più stretta, l'ampliamento avvenne in occasione della ricostruzione nel 1788 della Chiesa di San Francesco. Nel 1786 si intervenne sul campanile, andando ad erigere una nuova struttura quadrilatera al di sopra dell'antica torre campanaria a base circolare ⁹⁵.

Altre due nuove strutture vennero ricostruite nel corso del XVIII secolo, a causa del loro degrado e delle condizioni di pericolo in cui versavano. Si trattava del complesso Francescano, dove il convento venne fabbricato nel 1731 e la chiesa nel 1788. Il nuovo convento era formato da un corpo centrale affacciato sulla contrada dei Signori e da due maniche ad esso perpendicolari tendenti da nord a sud. Dalle mappe catastali e dalle *Memorie Cronologiche* del Beaumont si apprende come nel 1745 al Convento fu annessa una parte della contrada detta delle Patte ⁹⁶. Invece, affinché venisse realizzata la chiesa occorreva ricevere il consenso da parte della Casa Savoia, sia per procedere alla demolizione di alcune case addossate alla primitiva costruzione e sia per beneficiare dei contributi necessari alla prosecuzione dei lavori. L'approvazione da parte di Vittorio Amedeo III giunse solamente nel 1787 e scartava il maestoso progetto dell'architetto Nicolis di Robilant, in favore di quello di Filippo Castelli. Il nuovo piano proponeva una struttura formalmente simile alla precedente ma più povera, sia nel linguaggio

93 Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, Op. cit., p. 19

94 *Ivi*, p. 15

95 *Ivi*, p. 21

96 Ocelli C., *La sede del Collegio: conservazioni ed ampliamenti tra la fine del Settecento e l'inizio del Novecento*, in Claudio Bertolotto "Il Real Collegio E I Barnabiti a Moncalieri Educazione E Custodia Delle Memorie", Celid, Torino, 1997, p. 29

architettonico che decorativo. Internamente l'edificio era costituito da un'unica aula, coperto da una volta a botte e circondato da sei cappelle laterali. In esso erano presenti degli elementi che richiamavano il linguaggio juvarriano come, ad esempio, la doppia trabeazione continua nella parte inferiore, volta a rendere unico uno spazio formato da elementi diversi ⁹⁷. Il 13 giugno del 1788, dopo aver ottenuto l'approvazione Reale e dopo aver demolito l'antica struttura, “*venne posta sotto l'altare maggiore la prima pietra fondamentale della nuova Chiesa di San Francesco*” ⁹⁸. La descrizione della solenne cerimonia d'inaugurazione del cantiere testimoniava come questo evento fu in grado di riunire a Moncalieri i personaggi più illustri ed importanti quali: il regio delegato; i nobili signori; il sindaco e i vari rappresentanti. Questa giornata permise anche di comprendere il forte legame della popolazione nei confronti dell'Ordine Franciscano, la quale era accorsa ad aiutare la posa dei mattoni e della sabbia per la fabbrica.

La quinta struttura fu la chiesa dello Spirito Santo, che venne edificata molto probabilmente a fine Settecento, come verificato dall'analisi della cartografia di De Pauli (cfr. sottoparagrafo 3.3.3). La realizzazione di questa struttura consente di capire come la ex Compagnia dello Spirito Santo, che dalla fine del Cinquecento possedeva la sua dimora in una cappella della chiesa di Sant'Egidio, si fosse distaccata dalla sua sede e avesse fondato una propria confraternita. La nascita della Confraternita dello Spirito Santo comportò la necessità di costruire una nuova dimora degna dei suoi seguaci.

Gli edifici che subirono ristrutturazioni e dei cambiamenti all'assetto interno furono le chiese di Santa Maria della Scala e di Sant'Egidio. Per la chiesa di Santa Maria della Scala, l'impianto interno nel ventennio 1746-1766 fu gradualmente modificato. L'abside centrale venne demolita per far posto al nuovo presbiterio e al ricchissimo coro ligneo barocco, secondo il progetto di Giuseppe Antonio Riva. L'abside di sinistra venne sdoppiata per ospitare nella parte anteriore una cappella dedicata a San Giuseppe e nella parte posteriore un'umile sacrestia. Nella navatella a nord, o quarta navata, furono addossate le cappelle delle famiglie più nobili ⁹⁹. Infine venne realizzata una nuova sagrestia per ospitare il tesoro della Chiesa e i paramenti dei Canonici.

La Chiesa di Sant'Egidio sul finire del 1780 venne sottoposta a una radicale ristrutturazione per volere del Gran Priore di Lombardia, Fra Francesco Paternò. Vennero eseguite una serie di scelte che permisero di ottenere la fisionomia dell'attuale facciata, con una gradinata a doppia rampa parallela al fronte. Venne poi realizzata una cantoria con il suo organo e

⁹⁷ *Ivi*, p. 16

⁹⁸ Bosio J. A., *Ragguaglio della demolizione dell'antica chiesa di San Francesco*, in raccolte del canonico n.5, sezione Manoscritti e Rari delle Biblioteche Civiche Torinesi

⁹⁹ Occhiena E., *La chiesa Collegiata*, *Op. cit.*, p. 16

la relativa scala di accesso ed infine venne rivisitata completamente la decorazione della chiesa¹⁰⁰. Internamente la chiesa di impianto barocco presenta una pianta quadrata, ad un'unica navata di limitata profondità, essa è coperta da una volta a botte costolonata ed unghiata, su cui si aprono lateralmente due cappelle per lato.

Come detto, il territorio Moncalieri risentì fortemente del decreto imperiale napoleonico sulla confisca dei beni e la soppressione di tutti gli istituti, corporazioni e associazioni ecclesiastiche (cfr. capitolo 3.3.5). Bisognerà attendere la Restaurazione per vedere ricostituiti nelle proprie sedi gli ordini e le confraternite storiche. Tuttavia, in alcuni casi le conseguenze dell'azioni napoleoniche saranno irreversibili comportando:

- le abolizioni definitive degli Ordini Benedettino, Carmelitano e Gerosolomitano
- lo spostamento dell'Ordine dei Cappuccini nel complesso di Santa Maria di Testona
- le abolizioni definitive delle Confraternite del *Corpus Domini*, del Santissimo Sudario e dello Spirito Santo
- le demolizioni del complesso monastico dei Carmelitani e della chiesa dello Spirito Santo

Successivamente, in età Carlo Albertina, la diminuzione dei Frati Francescani e le loro difficoltà economiche costrinsero nel 1836 Carlo Alberto ad abolire l'ordine. Nel 1838 all'interno dell'ex convento Franciscano venne edificato il Real Collegio, come risposta al piano strategico di ridefinizione dell'assetto scolastico del regno sabauda. La direzione e la cura di questo distinto convitto, insieme a quella della vicina Chiesa di San Francesco, passò nelle mani dell'Ordine dei Chierici regolari di San Paolo (Barnabiti). L'aumento degli studenti e la crescente domanda d'iscrizione determinò la necessità di effettuare degli ampliamenti, resi possibili con l'acquisto delle proprietà adiacenti e gli espropri per via del decreto che riconobbe il Collegio come opera di pubblica utilità¹⁰¹. Il Regio Decreto n.3036 del 1866 segnò un anno importante per la gestione del Real Collegio, poiché la soppressione delle congregazioni religiose e il conseguente passaggio dei beni nelle mani dello Stato avrebbe potuto significare per il Collegio due destini differenti: cambio di gestione dell'attività educativa o soppressione della stessa istituzione. In questa vicenda ebbe un ruolo significativo il Comune, il quale chiese di venire in possesso dei beni mobili ed immobili appratenti all'ordine soppresso. La civica amministrazione, divenuta proprietaria nel 1868, affidò la direzione del complesso ancora una volta ai padri Barnabiti che furono designati come gestori¹⁰².

100 Occhiena E., *La chiesa di Sant'Egidio*, Op. cit, p.21

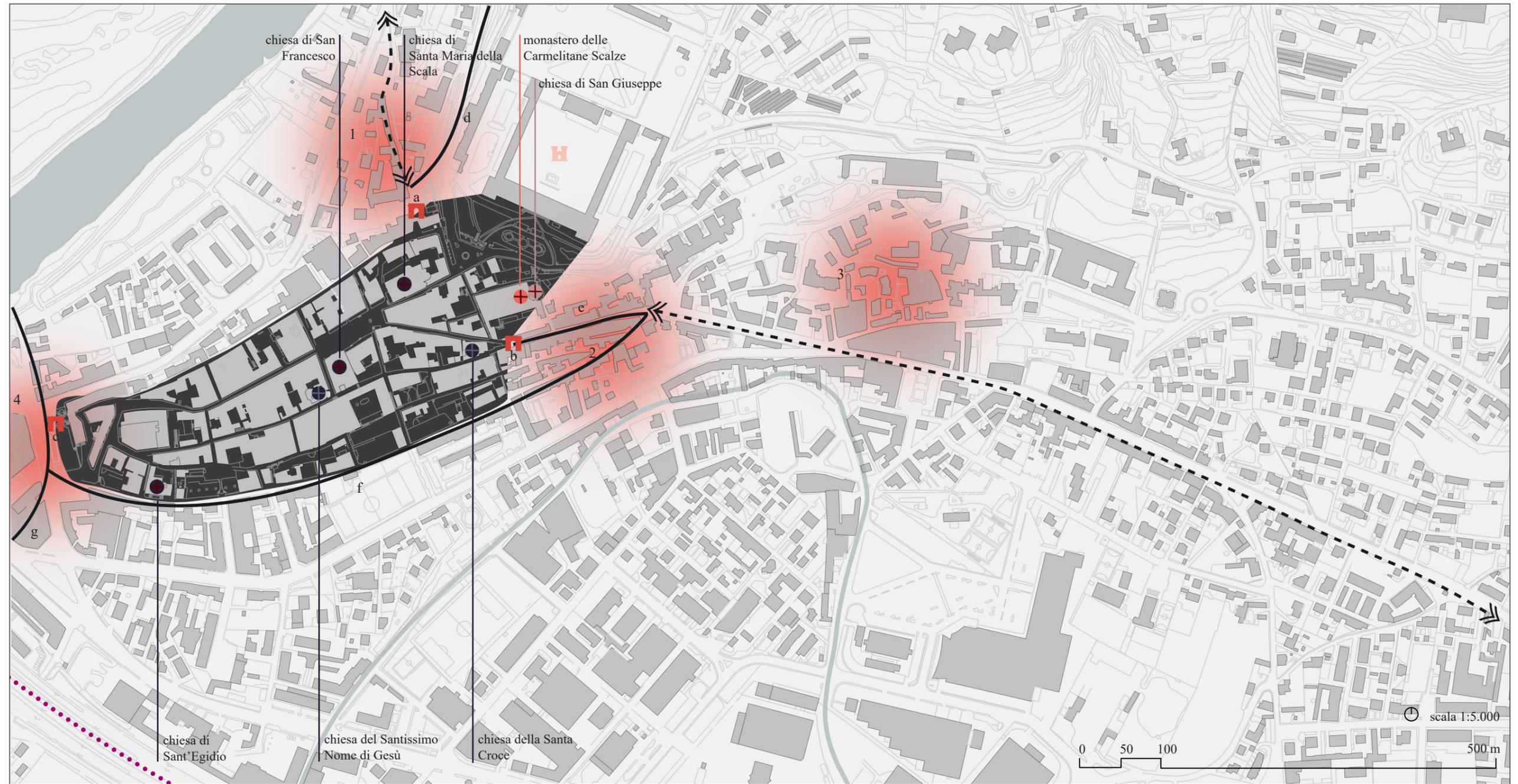
101 Occelli C., *Op. cit*, pp. 36-40

102 Ivi, p. 40

Invece, il destino delle Carmelitane fu messo nuovamente in pericolo con l'emanazione delle Leggi Rattazzi del 1855. La sua proprietà passò al demanio, mentre alle religiose fu concesso di rimanervi, senza potervi ricevere novizie ¹⁰³. Nel 1866 le Carmelitane furono espropriate anche dall'orto-giardino che venne venduto all'asta pubblica. In questa situazione fu nuovamente una figura della Casa Savoia ad intervenire sulle sorti del Carmelo, la Regina Maria Clotilde, la quale consigliò e soccorse le monache negli anni successivi. La sua devozione fu tanta che nel 1895, quando apprese che i locali del convento stavano per essere adibiti ad uso scolastico decise di acquistarli con i propri fondi. Appropriandosi in seguito, per mezzo di terzi, anche dell'orto-giardino. Il suo intento era quello di restituire successivamente i possedimenti alle monache, le quali tornarono padrone del Carmelo solamente dopo la morte della Regina.

103 Occhiena E., *Il monastero delle Carmelitane Scalze*, Op. cit. p. 37

Il sistema ecclesiastico nel “centro storico” di Moncalieri tra il XVIII-XIX secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XVIII-XIX secolo

- Nucleo centrale
- Sistema viario
- Linea ferroviaria
- Porte d'ingresso
a: Porta Nuova
b: Porta Piacentina
c: Porta Navile
- Nodi di collegamento
d: viale del Re
e: viale di porta piacentina
f: circoscrizione
g: viale stazione-Torino
- H Fortificazione

Il sistema ecclesiastico tra il XVIII-XIX secolo

- Chiese
- Monasteri
- Chiese monasteriali
- Sedi di Ordini religiosi
- Sedi di Confraternite

Base cartografica

- Edificato
- Idrografia
- Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTC del 1997

3.4.4 XX-XXI secolo

	Proprietari/ Gestori	Collocazione
ENTE ECCLESIASTICO	Parrocchia di Santa Maria della Scala e Sant'Egidio	chiesa di Santa Maria della Scala
		chiesa di Sant'Egidio
		chiesa del Santissimo Nome di Gesù
ENTE RELIGIOSO CATTOLICO	Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo	monastero delle Carmelitane Scale e chiesa di S. Giuseppe
	Confraternita della Santa Croce	chiesa della Santa Croce
ENTE PUBBLICO TERRITORIALE	Comune di Moncalieri	chiesa di San Francesco

I risultati ottenuti dall'analisi sul patrimonio architettonico religioso (cfr. paragrafo 2.4) mostrano come ad oggi nel comune di Moncalieri sono presenti 12 parrocchie. Delle primitive associazioni sono sopravvissute solamente l'Ordine delle Carmelitane e la Confraternita della Santa Croce.

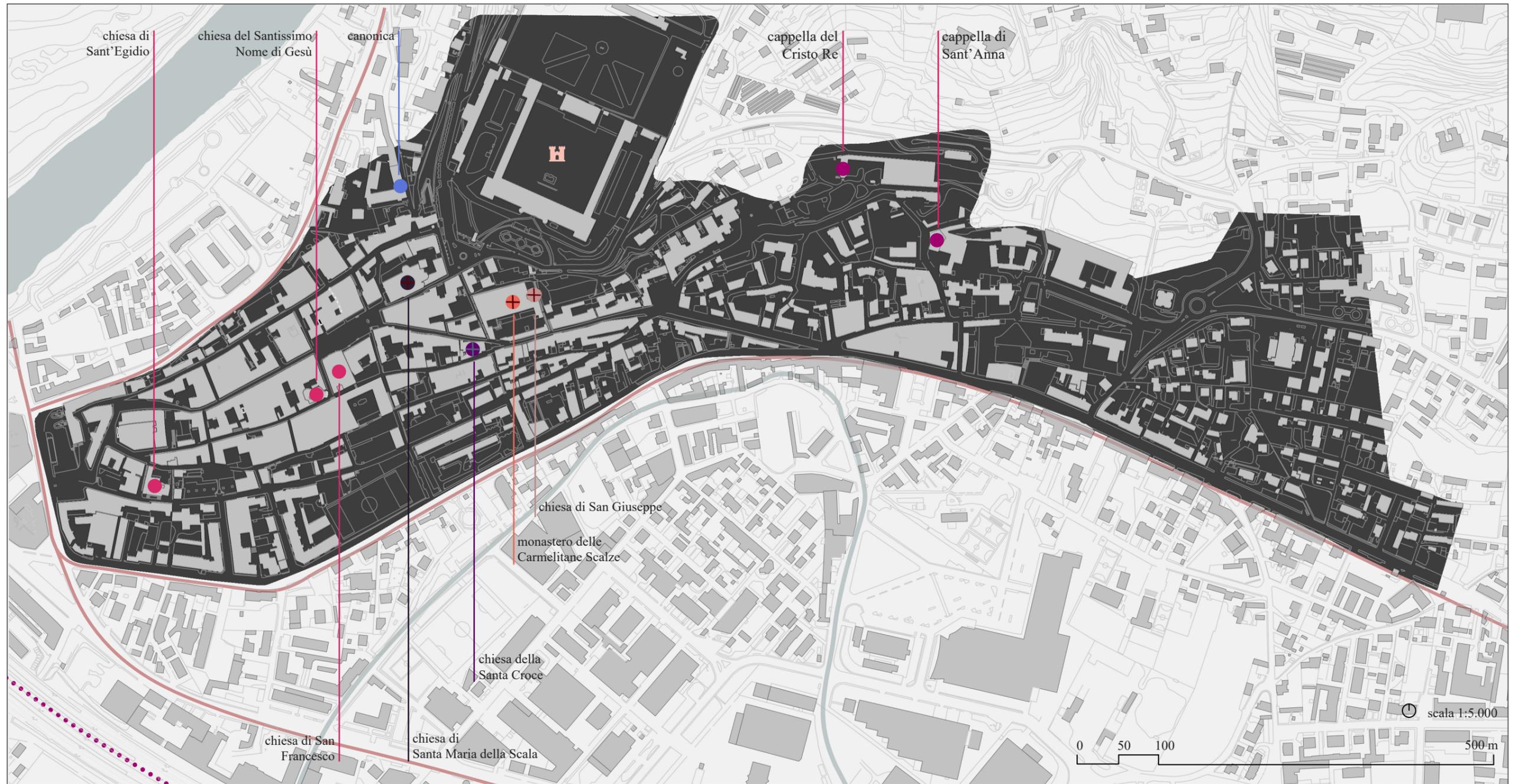
L'Ordine dei Chierici regolari di San Paolo rimase fino al 1916, dopo di che la proprietà tornò in mano della civica amministrazione che tutt'ora ne è proprietaria ¹⁰⁴. A testimonianza dell'antica chiesa permangono: la torre campanaria gotica; il passaggio rialzato di collegamento in mattoni a vista tra la Chiesa e il Real Collegio.

Invece, la storia della Confraternita del Santissimo Nome di Gesù terminò nel 1950, quando la compagnia venne sciolta e nella chiesa si smise di officiare. Successivamente la gestione passò sotto la Parrocchia di Santa Maria della Scala e Sant'Egidio; tuttavia, poco dopo le porte della chiesa si chiusero per sempre al culto. Nei tempi più recenti con l'aiuto dell'associazione di volontariato "La Vitruviana" si è cercato di rivitalizzare la chiesa, aprendola all'esposizione di mostre e ai concerti ¹⁰⁵. Attualmente, sebbene negli anni siano stati eseguiti degli interventi di restauro e delle iniziative volte alla salvaguardia del bene la chiesa versa in gravi condizioni di abbandono e di disinteresse generale.

¹⁰⁴ Occeci C., *Op. cit.*, pp. 36-40

¹⁰⁵ Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell'arciconfraternita del SS. nome di Gesù*, *Op. cit.*, pp. 1-11; Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Op. cit.*, pp. 118-119

Il sistema ecclesiastico nel “centro storico” di Moncalieri tra il XX-XXI secolo



Legenda

Elementi caratterizzanti il paesaggio tra il XX-XXI secolo

■ Area urbana consolidata (m.i. 1)- “centro storico”

— Sistema viario

••• Linea ferroviaria

H Fortificazione

Il sistema ecclesiastico tra il XX-XXI secolo

● Chiese parrocchiali

● Chiese sussidiarie

● Chiese monasteriali

● Chiese confraternali

● Cappelle private

● Monasteri

● Canonica

+ Sedi di Ordini religiosi

+ Sedi di Confraternite

Base cartografica

■ Edificato

— Idrografia

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTC del 1997

4

**I valori del patrimonio
urbano di interesse
religioso**

In questa ultima sezione della tesi si vuole proporre l'utilizzo dell'approccio valoriale come strumento per orientare le operazioni di recupero e rigenerazione del patrimonio ecclesiale del "centro storico" di Moncalieri. Negli ultimi decenni un'ampia letteratura, ricollegabile alle discipline economiche-estimative ma anche alle scienze sociali ed umane, ha proposto varie teorie del valore applicabili al patrimonio culturale ¹. Da questi casi emerge un vero e proprio *values-based approach* ², utilizzato sia come strumento di gerarchizzazione e selezione dei manufatti e del patrimonio, sia come elemento direzionale nei processi decisionali relativi alle pratiche di tutela e conservazione.

Dando uno sguardo al passato si desume il concetto di valore posto come protagonista e caposaldo di numerosi accordi internazionali. Di seguito viene riportato l'elenco dei principali documenti affiorati dalle fonti bibliografiche ³:

- La *Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti* (Carta di Venezia) ⁴ del 1964 parla nel preambolo "dell'umanità, che ogni giorno prende atto dei valori umani," e considera le opere monumentali come "patrimonio comune". Nella sezione riguardante il restauro, all'articolo 9, la nozione del valore viene considerata l'obiettivo a cui il restauro deve tendere per poter "rivelare i valori formali e storici del monumento". Inoltre, all'articolo 11, le stratificazioni storiche che compongono i manufatti vengono presentate come la testimonianza dei "valori storici, archeologici, estetici".

¹ Longhi A., *Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso*, in "Valore del patrimonio: studi per Giulio Mondini", 2022, p.141

² *Ibidem* (cfr. Avrami E., Mason R., De la Torre M., *Values and Heritage Conservation. Research Report*, Los Angeles, Getty Conservation Institute, 2000, p.8; Mason R., Avrami E., *Heritage Values and Challenges of Conservation Planning*, in J.M. Teutonico, G. Palumbo (a cura di), *Management Planning for Archaeological Sites*, Los Angeles, Getty Conservation Institute, 2002, pp. 13-26; De la Torre M., *Values and Heritage Conservation: A Project of The Getty Conservation Institute*, «Heritage & Society», 60, 2, 2013, pp. 155-166)

³ Longhi A., *Dare un nome ai valori*, *Op. cit.*, p.141

Longhi A., *Values by Name: Historical Analysis and Critical Discernment for the Interpretation and Regeneration of Underused Religious Heritage*, in "Regenerating Cultural Religious Heritage", 2022, p.11

⁴ Carta di Venezia, disponibile all'indirizzo https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_130d4bb1f83245e38c44e0e6ead2decc.pdf, consultata il 7/06/2023

- La *Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*⁵ dell'UNESCO del 1972 riferisce sia “dell'eccezionale valore universale dal punto di vista storico, artistico e scientifico” posseduto dai beni culturali (art.1), che “dell'eccezionale valore universale dal punto di vista estetico, scientifico, della conservazione e della bellezza naturale” posseduto dal patrimonio naturale (art.2). Viene poi indicato il ruolo della comunità internazionale alla quale spetta il compito di proteggere il patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore attraverso la “concessione di un'assistenza collettiva”.
- La *Convenzione di Faro*⁶ del 2005 mette i valori umani al centro del dibattito sociale e politico, sottolineando la necessità di “porre le persone e i valori umani al centro di un concetto più ampio e interdisciplinare del patrimonio culturale”. Nello specifico non vengono fornite delle indicazioni sulla catalogazione dei valori, il testo si limita solamente a indirizzare le varie parti coinvolte a prendere in considerazione il valore attribuito dalle singole comunità e a migliorare nel pubblico più giovane la consapevolezza del valore del patrimonio (art. 12).
- La *Carta di Burra*⁷, la Carta ICOMOS dell'Australia per i luoghi di importanza culturale del 2013, attribuisce alla nozione culturale il concetto “di valore estetico; storico; scientifico; sociale o spirituale” (art. 1.2). Viene inoltre sottolineato il carattere soggettivo dei valori dei luoghi, poiché “Places may have a range of values for different individuals or groups” (art. 1.2)

⁵ Convenzione UNESCO, disponibile all'indirizzo <https://whc.unesco.org/en/conventiontext/%20;%20https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>, consultata il 7/06/2023

⁶ Convenzione di Faro, disponibile all'indirizzo <https://rm.coe.int/1680083746>, consultato il 7/06/2023

⁷ Carta di Burra, disponibile all'indirizzo <http://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf>, consultato il 7/06/2023

Alla luce di quanto illustrato sorge spontanea una domanda, ossia: come avviene l'attribuzione dei valori che guidano i processi decisionali alla base delle scelte conservative?

In realtà il termine "attribuzione dei valori" parrebbe errato o almeno incompleto, poiché bisognerebbe piuttosto mettere in luce i valori che sono stati alla base della formazione, delle trasformazioni e dell'eredità degli oggetti stessi ⁸. Sembrerebbe poi inevitabile riconoscere non solo i valori contemporanei, ma anche quelli incorporati in modo immanente e non immediatamente riscontrabili nelle stratificazioni, nelle modificazioni e nelle contraddizioni storiche degli edifici ⁹. Ogni bene può essere considerato l'esito dei valori espressi nel tempo da diverse comunità, valori storicizzati ma talvolta cancellati in modo inconsapevole o volontario ¹⁰. Il riconoscimento di questi valori può avvenire in modalità differenti, a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere si può optare per una ricostruzione sincronica-contestuale o diacronica-stratificata. Nel primo caso ci si riferisce a un approccio che mira a considerare il bene in esame nello stato attuale, senza tener conto della sua storia, attribuendo di conseguenza i valori presenti nel momento specifico in cui lo si analizza; il secondo caso si contrappone al precedente, analizzando il bene e i valori correlati secondo la loro sovrapposizione nel tempo.

Nell'ambito del patrimonio religioso urbano, un'ampia gamma di valori e di significati condivisi hanno guidato storicamente i processi di trasformazione degli edifici di culto. L'intrinseca natura comunitaria che attornia questi beni spinge a considerare, sia nei processi di patrimonializzazione e di formazione, sia nelle indagini attuali di abbandono, l'aspetto partecipativo delle comunità committenti ¹¹. Infatti, tutta la storia dell'architettura, nella fattispecie quella che è espressione delle istanze religiose, è legata alle comunità viventi e tutti i mutamenti subiti dagli edifici comprovano come la loro storia sia sempre aperta ¹², testimoniando nelle stratificazioni gli esiti dei diversi soggetti coinvolti. Secondo quanto esposto, i ragionamenti sul riuso degli edifici di culto non presentano ipotesi progettuali per delle strutture i cui valori ormai sono

⁸ Longhi A., *Values by Name, Op.cit.*, p.13

⁹ *Ibidem*

¹⁰ Longhi A., *Dare un nome ai valori, Op. cit.*, p.142

¹¹ *Ibidem*

¹² *Ibidem*

sorpassati, ma piuttosto tendono verso nuove soluzioni adatte alla loro natura di organismi mutevoli. Questa inclinazione consente di spiegare la capacità resiliente del patrimonio religioso, di assorbire nel tempo consistenti processi di trasformazioni che hanno comportato dei cambiamenti e ripensamenti valoriali e materiali, senza far venire meno la riconoscibilità del messaggio evangelico ¹³. Di fronte allo stretto legame tra patrimonio e comunità sorgono diverse questioni: cosa accade quando viene meno la comunità che anima il monumento? Oppure, cosa accade quando vi è un cambiamento radicale della vita sacramentale e liturgica? Se cessa il culto scomparirà anche il valore ecclesiale dell'edificio?

In presenza della prima condizione, si procede inizialmente con un'interpretazione consapevole dei fenomeni per comprendere se proseguire o meno con l'individuazione di una nuova possibile comunità di riferimento, l'unica in grado di favorire una corretta pratica manutentiva ¹⁴. Mentre per poter garantire la continuità degli edifici e della vita religiosa ritorna nuovamente il concetto di resilienza, in grado di assicurare in entrambi i casi la capacità di assimilare le variazioni (liturgiche, pastorali, sociali, estetiche, politiche, etc.) e di affrontare le trasformazioni ¹⁵.

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ Longhi A., *Values by Name, Op.cit.*, p.15

4.1 I valori ecclesiali morfogenetici: una proposta di metodo di interpretazione

Per poter conoscere le dinamiche di patrimonializzazione, de-patrimonializzazione, ri-patrimonializzazione e rigenerazione, l'approccio storico-processuale rappresenta uno strumento in grado di individuare quei valori, non solo ecclesiali, che hanno formato e mutato il patrimonio di interesse religioso, orientandone i percorsi decisionali comunitari e le conseguenti variazioni edilizie e paesaggistiche ¹⁶.

La lettura di tali valori, definiti dalla letteratura *valori ecclesiali morfogenetici*, costituisce una traccia per la costruzione di un piano che orienti le operazioni di rigenerazione e di recupero. Anche qui, come detto in precedenza, il riconoscimento dei valori può procedere operando in maniera sincronica-contestuale oppure diacronica-stratificata. Una prima tassonomia dei valori morfogenetici ¹⁷ del patrimonio religioso è stata presentata recentemente nel convegno *Reuse and regeneration of the cultural religious heritage in the world* ¹⁸. *Comparison among cultures*, svoltosi nella sede Icomos del comitato Prerico ¹⁹. L'ordine in cui vengono presentati i valori non segue una scala prioritaria, ma rappresenta una lista di quattordici valori ²⁰ che si espande dai gesti fondativi delle trasformazioni dell'architettura ecclesiale verso le diverse dimensioni culturali del manufatto, aprendosi infine in direzione del territorio.

- *Valore liturgico*

Spazi in cui si riflettono l'autopercezione e la rappresentazione della comunità ecclesiale intesa come soggetto celebrativo (poli liturgici principali quali altare, ambone e battistero, disposizione dei ministri e dei fedeli ecc.)

¹⁶ Longhi A., *Storie di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso*, BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini, v. 19, n. 1 (2019), p.13

Longhi A., *Dare un nome ai valori*, *Op. cit.*, p.143

¹⁷ La tassonomia dei valori morfogenetici si rifà all'impostazione presente in:

Longhi A., *Storie di architettura ecclesiale*, *Op.cit.*, pp. 15-19

Longhi A., *Dare un nome ai valori*, *Op. cit.*, pp. 143-146

¹⁸ Convegno svoltosi il 10 giugno 2021

¹⁹ International Scientific Committee on Places of Religion and Ritual

²⁰ La lista comprenderebbe 15 valori. Ma la ricerca si è concentrata solamente sui 14 di carattere storico, escludendo quelli economici

- *Valore della spiritualità sacramentale*
Aree sensibili ai temi teologici e alle pratiche culturali (spazi per l'adorazione eucaristica o per le pratiche penitenziali)
- *Valore memoriale sacramentale*
Luoghi celebrativi dove non è forte solamente il valore liturgico del sacramento in sé, ma dove è radicata la memoria condivisa del sacramento (l'altare davanti a cui la coppia si è unita in matrimonio o ha accompagnato i propri defunti al commiato, il fonte a cui ha battezzato i figli ecc.)
- *Valore devozionale*
Spazi e oggetti dedicati alla venerazione dei santi o alle specifiche declinazioni dei culti cristologici e mariani. Questi oggetti di devozione, nella teologia cristiana, sono privi di un valore sacrale intrinseco: per tali ragioni nel corso degli anni possono essere spostati, sostituiti, alienati o trasferiti
- *Valore memoriale ierofanico e agiografico*
Siti che sono stati teatri o attori di eventi prodigiosi, episodi agiografici e testimonianze di fede
- *Valore memoriale civile*
Edifici che sono sacrari di memorie collettive in seguito a determinati eventi (bellici, epidemie, catastrofi) o di memorie private e familiari (ex voto popolari o dinastici, sepolture)
- *Valore simbolico*
Le architetture materializzano le visioni ecclesiologiche espresse dalle committenze o diventano il supporto narrativo alla catechesi, rispondendo anche ad ulteriori valori simbolici, allegorici o metaforici. L'individuazione di questi valori richiede particolare prudenza al fine di evitare derive esoteriche o ricostruzioni anacronistiche
- *Valore estetico*
I cambiamenti di estetica, di cultura figurativa o di gusto personale di committenti o donatori nell'ambito dei cambiamenti degli allestimenti liturgici o degli apparati iconografici. Si tratta di sostituzioni non necessarie dal punto di vista liturgico o ecclesiologico

- *Valore multisensoriale*
Comprende un insieme di elementi percettivi che portano a considerare le chiese oltre la loro consistenza materica. Si tratta di spazi o superfici caratterizzati da una gestualità ricca e da una performatività non concettualizzata, che valorizzano i sensi: dell'udito (parole e musica), della vista (luci, vetrate), dell'olfatto (profumi, essenze), del gusto (pane e vino eucaristici) e del tatto (rivestimenti, apparati tessili)
- *Valore eterotopico*
La dimensione verticale e trascendente degli edifici religiosi evidenzia il valore di estraneità rispetto alla vita ordinaria. L'esperienza eterotopica si realizza mediante tecniche di alterazione dello spazio e dei sensi, anche con il fine di costituire nei contesti multireligiosi o di spiritualità degli spazi di silenzio e meditazione
- *Valore cosmologico e naturalistico*
In determinati contesti la dimensione sacrale del creato ha influenzato sul valore dell'orientamento, della luce solare e del rapporto con la natura, nel quadro di specifiche teologie o spiritualità
- *Valore paesaggistico*
Ogni luogo di culto cristiano si inserisce in modo consapevole nel proprio contesto paesaggistico, urbano come rurale. Nell'indagine storico-valoriale, particolare attenzione deve essere dedicata ai processi formativi del rapporto tra edificio e contesto (ossia se la chiesa precede e struttura l'insediamento, o viceversa, si inserisce a posteriori in una trama già definita), e ai reciproci condizionamenti nelle dinamiche trasformative
- *Valore relazionale*
I luoghi di culto sono legati a un sistema di relazioni sociali che coinvolgono l'intera comunità e i suoi partecipanti, in una dimensione sia laica sia religiosa
- *Valori di solidarietà*
Negli edifici di interesse religioso e nelle loro pertinenze ha preso forma il ruolo del Cristianesimo con delle forme di solidarietà e attenzioni caritative

4.2 L'applicazione del metodo al caso studio

Lo schema e la mappatura dei *valori ecclesiali morfogenetici* costituiscono una base di partenza da cui poter creare la traccia di un sistema d'interpretazione del patrimonio religioso, poter realizzare una guida metodologica per individuare le prospettive d'intervento e poter segnalare i diversi tipi di sensitività che riguardano le parti del complesso ²¹.

L'utilizzo di questa metodologia insieme anche allo strumento dello *Statement of Significance*, fornito dal *Churches Conservation Trust*, sono stati utilizzati per giungere a una elaborazione progettuale sistemica del patrimonio urbano di interesse religioso nell'area del "centro storico di Moncalieri" e a una prima proposta metaprogettuale della chiesa in disuso del Santissimo Nome di Gesù.

La valutazione dei valori nei sei edifici del "centro storico" è stata avviata con la costruzione di una griglia analitica, realizzata sulla base della tassonomia dei valori morfogenetici (paragrafo 4.1). La sovrapposizione e le somiglianze tra i valori dell'elenco hanno portato alla decisione di riunirli in quattro macrocategorie di analisi, ad alcuni di essi è stata poi cambiata la denominazione al fine di poterli adattare meglio al caso studio. Per quanto riguarda il criterio di individuazione dei valori, è stato deciso di muoversi, come proposto dalla letteratura consultata e nelle ricerche con metodo di analisi storico processuale, in modo regressivo dalla consistenza delle stratificazioni attuali.

L'analisi valoriale, riportata nella pagina successiva, è stata così composta (alcuni dei valori presentano delle indicazioni per poter capire come sono state declinate le indicazioni fornite dalla tassonomia nei casi studi, mentre per quelli sprovvisti di specificazioni è stata seguita fedelmente la linea guida adoperata):

- Valori culturali
 - Valore liturgico effettivo e attuale:
Attraverso dei sopralluoghi in sito sono stati individuati gli spazi e i luoghi con valori liturgici al momento adoperati e venerati;
 - Valore della spiritualità sacramentale e usi liturgici latenti;

²¹ Longhi A., *Dare un nome ai valori*, Op. cit., p.146

- Valore memoriale sacramentale;
- Valore devozionale;
- Valore cosmologico e naturalistico:
Non essendo presenti nei luoghi di studio delle aree naturali o verdi si è deciso di porre l'attenzione sull'orientamento dell'abside strettamente legato in passato alla direzione solare e ai punti cardinali;
- Valore memoriale ierofanico e agiografico;
- Valori storici-culturali
 - Valore memoriale civile;
 - Valore simbolico;
 - Valore estetico;
 - Valore paesaggistico;
- Valori percettivi
 - Valore multisensoriale:
Per quanto riguarda le aree dell'ascolto sono state individuate le zone in uso dove sono presenti gli organi e le cantorie. Per quanto riguarda le aree del gusto sono state scelte quelle in cui si compiono la comunione. Per quanto riguarda le aree delle luci sono state indicate quelle in cui sono presenti delle vetrate o delle aperture;
 - Valore eterotopico;
- Valori sociali
 - Valore relazionale;
 - Valori di solidarietà;

	Chiesa del Santissimo Nome di Gesù	Chiesa di Santa Maria della Scala	Chiesa di Santa Croce	Chiesa di Sant'Egidio	Chiesa di San Francesco	Chiesa di San Giuseppe
Valore liturgico effettivo e attuale						
l'edificio non è in uso	1 fonte battesimale a destra dell'ingresso 6 altari: nuovo altare dal 1968, altare maggiore posto nella cappella del falso transetto, altare nella cappella del Santissimo Sacramento nel transetto, altare nella cappella di San Michele a destra del presbiterio, altare nella sacrestia a sinistra del presbiterio, altare nella cappella del Corpus Domini o Santo Sudario a sinistra della sacrestia 1 ambone recente	3 altari: altare maggiore, altare nella cappella di destra dedicato alla Vergine Consolata, altare nella cappella di sinistra dedicato a Sant'Anna 1 ambone recente	5 altari: altare maggiore, altari nelle 2 cappelle a destra e nelle 2 cappelle sinistra della navata 1 ambone recente	8 altari: altare maggiore, altare davanti l'altare maggiore, altari nelle 3 cappelle e nelle 3 a destra e sinistra della navata 1 ambone recente	4 altari: altare maggiore, altare davanti l'altare maggiore, altari nelle cappelle a destra e a sinistra	
Valore della spiritualità sacramentale e usi liturgici latenti						
/	cappella del Santissimo Sacramento tabernacolo cappella del Santissimo Sacramento tabernacolo dell'altare maggiore nella cappella del falso transetto	tabernacolo nell'altare maggiore	tabernacolo nell'altare maggiore	tabernacolo nell'altare maggiore	tabernacolo nell'altare maggiore	tabernacolo nell'altare maggiore
Valore memoriale sacramentale						
/	1 fonte battesimale a destra dell'ingresso altari zona presbiteriale	altari zona presbiteriale	altari zona presbiteriale	altari zona presbiteriale	altari zona presbiteriale	altari zona presbiteriale
Valore devozionale						
2 altari: dedicati a <i>Santa Elisabetta</i> a destra e <i>Santa Margherita</i> sinistra	nella zona presbiteriale: dipinto dell' <i>Assunzione di Maria Vergine in Cielo</i> , 4 tele degli episodi della vita di Maria, nelle nicchie poste in fondo le statue di <i>San Antonio Abate</i> e <i>San Rocco</i> a sinistra dell'ingresso: scultura lignea del <i>Cristo Morto</i> nella cappella del Santissimo Sacramento: statua della così detta "Santa di Moncalieri", la <i>pricipessa Maria Clotilde di Savoia Bonaparte</i> in preghiera e poi una tela della <i>Pentecoste di San Filippo Neri</i> ai lati dell'altare maggiore: due statue a destra quella del <i>Beato Bernardo di Baden</i> e a sinistra quella di <i>San Grato</i> nella cappella del falso transetto: una statua lignea della <i>Madonna delle Grazie</i> e una tela rappresentante la <i>Madonna del Rosario con i santi Domenico di Guzman e Caterina da Siena</i> sopra la porta d'ingresso laterale della chiesa: tela rappresentante lo <i>Sposalizio di Maria e Giuseppe</i>	2 altari: dedicato a Sant'Anna a sinistra della navata, dedicato alla Madonna Consolata a destra della navata 2 nicchie ai lati dell'altare maggiore contenente le statue di: <i>San Giuseppe e Sant'Antonio</i> gruppo ligneo del Cristo tra l'altare maggiore e quello della Madonna Consolata	Icona altare maggiore: <i>Maria Vergine Assunta e i santi Giovanni Battista ed Egidio</i> zona presbiteriale 2 tele: <i>San Giuseppe e la Fuga in Egitto</i> primo altare a destra: tela di <i>San Giuseppe</i> primo altare a sinistra: tela della <i>Vergine</i> -ai lati dell'altare maggiore due statue: a sinistra quella dedicata alla <i>Vergine</i> a, a destra quella dedicata a <i>Gesù</i>	zona presbiteriale: affresco dedicato a San Francesco cappelle a dx (partendo dall'ingresso): - primo altare dedicato alla Madonna di Pompei, presenza dal 1860 della tela raffigurante <i>San Alessandro Sauli</i> - secondo altare dedicato dal 1860 a <i>Sant'Antonio Maria Zaccaria</i> . Raffigurazione del suddetto santo - terzo altare presenta la raffigurazione di due diversi soggetti: <i>Sacro cuore di Gesù, Cristo morto</i> cappelle a sx (partendo dall'ingresso): - primo altare presenta la raffigurazione di due diversi soggetti: <i>San Giuseppe e Gesù bambino, San Francesco Saverio Maria Bianchi</i> - secondo altare dedicato all'Immacolata Concezione. Presenza, dal 1860, della statua della <i>Madonna Immacolata</i> - terzo altare dedicato alla Madonna degli Angeli. Presenza di tre tele raffiguranti: <i>Sant'Antonio da Padova e la Madonna col bambino, Santa Margherita da Cortona, Madonna della Divina Provvidenza</i>	nell'arco e nella tela dell'altare a destra: dipinto di Sant'Anna nell'arco e nella tela dell'altare a sinistra: dipinto di San Giovanni della Croce nell'altare maggiore: dipinto della <i>Vergine, San Giuseppe e Santa Teresa</i>	
Valore cosmologico e naturalistico						
orientamento abside a nord-ovest	orientamento abside a nord-est (<i>Versus Solem Orientem</i>) luce attraverso le quattro finestre monofere nella cappella del Santissimo Sacramento	orientamento abside a nord-ovest	orientamento abside a nord	orientamento abside a sud	orientamento abside a sud	orientamento abside a nord-ovest
Valore memoriale ierofanico e agiografico						
/	nella sacrestia a sinistra del presbiterio l'urna con le reliquie del beato Bernardo Baden	l'altare maggiore custodisce le reliquie dei santi martiri Placido, Clemente, Candido	/	la tradizione narra che la chiesa venne realizzata per celebrare il passaggio di San Francesco a Moncalieri	nella cappella a sinistra urna delle reliquie della beata Maria degli Angeli	

VALORI STORICI-CULTURALI	Valore memoriale civile					
	/	cappella del Corpus Domini o Santo Sudario: sacrario delle rispettive ex confraternite nella sacrestia a sinistra del presbitero di patronato della famiglia Lingotto fino al 1968: si conservano il sacrario della memoria familiare con la lapide funeraria di Anna Lingotto, ma anche l'urna con le reliquie del beato Bernardo Baden	l'altare maggiore custodisce le reliquie dei santi martiri Placido, Clemente, Candido	/	le 6 cappelle laterali sacrari della memorie private e familiari	nella cappella a sinistra urna delle reliquie della beata Maria degli Angeli
	Valore simbolico					
		elementi e geometrie riconducibili all'architettura neogotica presenti nella cappella del SS. Sacramento				
	Valore estetico					
/	spostamento dell'ex altare di Sant'Agata di patronato della famiglia Duc, un tempo posizionato a destra del <i>Compianto</i> annullamento del patronato nel 1968 della famiglia Lingotto nella rispettiva cappella, trasformata oggi in sacrestia	/	/	nel corso degli anni è cambiata più volte la dedizione delle cappelle ad opera delle famiglie committenti o dei possessori dell'edificio cappelle a destra (partendo dall'ingresso): prima cappella fino al 1860 era di patronato della famiglia Nuvoli e dedicata al SS, Crocifisso. Divenne poi dei padri Barnabiti e fu dedicata alla Madonna di Pompei seconda cappella fino al 1860 di patronato della famiglia Savoia e dedicata a Sant'Antonio Abate. In seguito passò sotto la gestione dei padri Barnabiti, dedicandola a Sant'Antonio Zaccaria cappelle a sinistra (partendo dall'ingresso): seconda cappella fu fino al 1860 di patronato del Comune di Moncalieri e della Compagnia della Concezione. Divenne poi dei padri Barnabiti	/	
Valore paesaggistico						
la chiesa si inserisce all'interno di una trama definita, realizzata sui resti dell'oratorio seicentesco	la chiesa precede e struttura l'insediamento, realizzata <i>ex novo</i> sui resti dell'antica cappella dedicata alla Vergine Maria	la chiesa si inserisce all'interno di una trama definita, realizzata nei pressi dell'antica Porta Piacentina e dell'Ospedale	la chiesa precede e struttura l'insediamento, realizzata <i>ex novo</i> sui resti dell'antica magione di Sant'Egidio	la chiesa precede e struttura l'insediamento, realizzata <i>ex novo</i> sui resti dell'antica chiesa di San Francesco	la chiesa si inserisce all'interno di una trama definita, realizzata nei pressi di vicolo Savonarola	
VALORI PERCETTIVI	Valore multisensoriale					
	/	suoni proveninetti dalla'area della cantoria e dall'organo luce e odori nella zona presbiteriale, zona absidale, cappella del SS. Sacramento luce navate laterali, cappella SS. Sacramento e cappella del falso transetto, cappella del Corpus Domini, sacrestia grande	suoni proveninetti dalla'area della cantoria e dall'organo luce e odori nella zona presbiteriale, zona absidale luce nella zona della navata centrale	suoni proveninetti dalla'area della cantoria e dall'organo odori nella zona presbiteriale e zona absidale luce nella zona delle cappelle laterali e navata centrale	suoni proveninetti dalla'area della cantoria e dall'organo odori zona presbiteriale e zona absidale luce nella zona della navata centrale	suoni proveninetti dalla'area della cantoria e dall'organo odori zona presbiteriale luce zona della navata centrale e cappella di destra
	Valore eterotopico					
/	cappella del Santissimo Sacramento, cappella del Corpus Domini, cappella del falso transetto, cappella di San Michele	cappelle: nella cappella di destra dedicata alla Vergine Consolata, cappella di sinistra dedicata a Sant'Anna	cappelle: 2 cappelle a destra e 2 cappelle sinistra della navata	cappelle: 3 cappelle a destra e 3 cappelle a sinistra	cappelle: cappelle a destra e sinistra	
VALORI SOCIALI	Valore relazionale					
	/	presente	presente	presente	presente	presente
	Valori di solidarietà					
Negli anni Novanta mostre e spettacoli realizzati dall'associazione culturale "La Vitruviana" Nel 2019 itinerario volto alla scoperta delle opere di Milocco nelle chiese di Moncalieri in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Politecnico di Torino	Siglata nel 2022 la "Charta di Santa Croce" tra le parrocchie e il comune di Moncalieri con l'obiettivo di occuparsi delle persone in difficoltà	Nel 2019 e nel 2022 giornate di visite guidate in collaborazione con l'associazione di volontariato "Progetto Cultura e Turismo" del comune di Carignano e docenti del Politecnico di Torino Nel 2019 itinerario volto alla scoperta delle opere di Milocco nelle chiese di Moncalieri in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Politecnico di Torino	Nel 2019 itinerario volto alla scoperta delle opere di Milocco nelle chiese di Moncalieri in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Politecnico di Torino Siglata nel 2022 la "Charta di Santa Croce" tra le parrocchie e il comune di Moncalieri con l'obiettivo di occuparsi delle persone in difficoltà	/	Nel 2019 itinerario volto alla scoperta delle opere di Milocco nelle chiese di Moncalieri in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e il Politecnico di Torino	

La compilazione della tabella ha permesso di ottenere dati consistenti verso cui indirizzare la mappatura dei gradi di sensitività, secondo i quali il bene viene percepito dalla comunità e dagli utenti. La scala valoriale scelta è stata quella utilizzata dal *Churches Conservation Trust*, dove con il colore verde viene indicata la bassa “sensitività”, con il colore giallo la media “sensitività” e con il colore rosso l’alta “sensitività”.

I risultati dell’analisi valoriale mostrano come lo stato di abbandono e di chiusura al pubblico della Chiesa del Santissimo Nome di Gesù ha comportato attualmente una condizione di totale disaffezione e disinteresse da parte della comunità. Le uniche aree a mantenere degli alti gradi valoriali sono le due cappelle laterali e l’antico oratorio seicentesco. Nel primo caso è stato evidenziato un valore culturale medio, dovuto alla presenza degli altari dedicati a *Santa Elisabetta* e *Santa Margherita*, mentre nel secondo caso è stato inevitabile non riconoscere gli alti valori storici-culturali impressi nell’area che un tempo era il nucleo originario dell’edificio e nel resto dell’aula della chiesa. Tutti gli altri valori sono stati mappati come bassi, considerando l’inutilizzo del complesso. Per le altre cinque chiese indagate non si denotano situazioni particolarmente critiche come nel precedente caso, tutti gli edifici sono riconosciuti e utilizzati dagli utenti:

- La chiesa di San Francesco possiede sia nelle cappelle laterali centrali di sinistra e destra, sia nella zona presbiteriale e absidale dei valori culturali alti. Invece, nella navata centrale e nelle cappelle rimanenti, le quali sono risultate meno utilizzate, sono stati individuati dei valori medi; mentre nelle altre zone ad uso esclusivo della chiesa sono stati indicati dei valori culturali bassi. L’intero complesso gode degli immanenti valori storici-culturali. I valori percettivi sono alti, mentre quelli valoriali sono medi. A differenza delle altre chiese, qui non sono state proposte delle visite turistiche e culturali per scoprire le opere del Milocco, nonostante anche questo edificio custodisca delle sue tele.
- La chiesa di Santa Maria della Scala possiede alti valori culturali: nella cappella del *Compianto*, nella zona del fonte battesimale, nella cappella dell’altare maggiore, nella zona presbiteriale in cui è presente il nuovo altare maggiore, nella zona absidale, nella cappella del Santissimo Sacramento e Santo Sudario, nella cappella di San Michele e nella zona sopra l’ingresso secondario. Al resto

del complesso, composto dalle navate e dalla sacrestia grande, è stato attribuito un basso valore culturale. I valori storici-culturali sono alti in tutta l'area. Quelli percettivi sono elevati nelle zone in cui sono riscontrabili i suoni, gli odori e le luci, mentre le zone poste nelle immediate vicinanze sono state indicate come medie. I valori sociali rilevati sono medi, anche qui come nella chiesa di San Francesco l'edificio è stato escluso nei progetti culturali di visita benché la chiesa possieda delle tele di Milocco. Tuttavia, sempre nell'ambito dei valori sociali è stata siglata nel 2022 la *Charta di Santa Croce* ²², un accordo tra il Comune di Moncalieri e le parrocchie con l'obiettivo di occuparsi delle persone in difficoltà e bisognose.

- La chiesa della Santa Croce possiede degli alti valori culturali: nella zona presbiteriale, nelle nicchie affianco l'altare maggiore dove sono poste le due statue, nelle cappelle laterali e nell'area tra la zona presbiteriale e la cappella di sinistra dove si trova il gruppo ligneo del *Cristo*. Negli spazi rimanenti sono stati mappati dei bassi valori culturali. È stato segnato un alto valore storico-artistico nell'area dell'altare maggiore, al cui interno sono conservate le reliquie dei santi martiri *Placido, Clemente, Candido*, al resto dell'edificio è stato attribuito un medio valore. I valori percettivi sono stati mappati alti su tutta la superficie della chiesa, tranne nel piccolo spazio a destra dell'ingresso, l'unico in cui non sono stati riscontrati degli elementi legati al suono, la luce o il gusto. I valori sociali ottenuti sono stati medi, poiché la chiesa è stata inserita, in modo non permanente, come tappa di un percorso itinerante denominato "Sulle tracce di Milocco" ²³ promosso dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", con il supporto di alcuni docenti del Politecnico. Sono poi emersi altri due progetti promossi dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Moncalieri, in collaborazione con l'associazione di volontariato "Progetto Cultura e Turismo" del comune di Carignano. Il primo ha riguardato visite

²² Charta di Santa Croce, <https://www.torinosud.it/politica/moncalieri-un-patto-tra-comune-e-parrocchie-con-l-obiettivo-di-occuparsi-ancora-di-pi-e-meglio-delle-persone-24017>, consultato il 16/06/2023

²³ Itinerario sulle tracce di Milocco, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4716>, consultato il 16/06/2023

guidate nella chiesa ²⁴, volte alla promozione e alla diffusione della sua conoscenza, il secondo ha avviato dei corsi per i volontari dei beni culturali ²⁵; le lezioni si sono concentrate sullo studio del barocco moncalierese, effettuando dei sopralluoghi nel centro di Moncalieri e nella chiesa della Santa Croce.

- La chiesa di Sant'Egidio possiede alti valori culturali: nella zona presbiteriale e nelle quattro cappelle laterali. Le restanti aree della navata centrale e delle sacrestie sono state indicate con bassi valori culturali. L'intero edificio possiede degli alti valori storici-culturali. I valori percettivi sono stati segnati alti nella navata centrale, nelle cappelle laterali e nella zona presbiteriale; mentre nella zona delle sacrestie sono stati mappati come bassi. I valori sociali determinati sono stati medi, anche in questo caso la parrocchia ricade nel patto solidale della *Charta di Santa Croce* ed è stata inserita nel temporaneo programma didattico-divulgativo del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", volto alla scoperta di Milocco.
- La chiesa di San Giuseppe possiede alti valori culturali: nella zona presbiteriale e nelle due cappelle laterali. Le restanti aree della navata centrale e delle zone in uso esclusivamente dalla chiesa sono state indicate con basso valore culturale. I valori storici-culturali sono medi in tutto il complesso, ad eccezione della cappella dove è conservata l'urna con le reliquie della beata Maria degli Angeli. I valori percettivi sono stati segnati alti nella zona della navata centrale, delle cappelle e del presbiterio. I valori sociali riscontrati sono stati medi, la chiesa è stata inserita nel progetto di visite promosse dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", volto alla scoperta di Milocco insieme alle chiese della Santa Croce e di Sant'Egidio.

²⁴ Progetto di visite guidate organizzate dall'associazione "progetto cultura e Turismo" del comune di Carignano, <https://www.civico20news.it/mobile/articolo.php?id=33226>, consultato il 16/06/2023

²⁵ Corso per la formazione di guide culturali a Moncalieri, <https://www.carignanoturismo.org/2022/02/09/al-via-il-corso-per-volontari-dei-beni-culturali-nel-comune-di-moncalieri/>, consultato il 16/06/2023

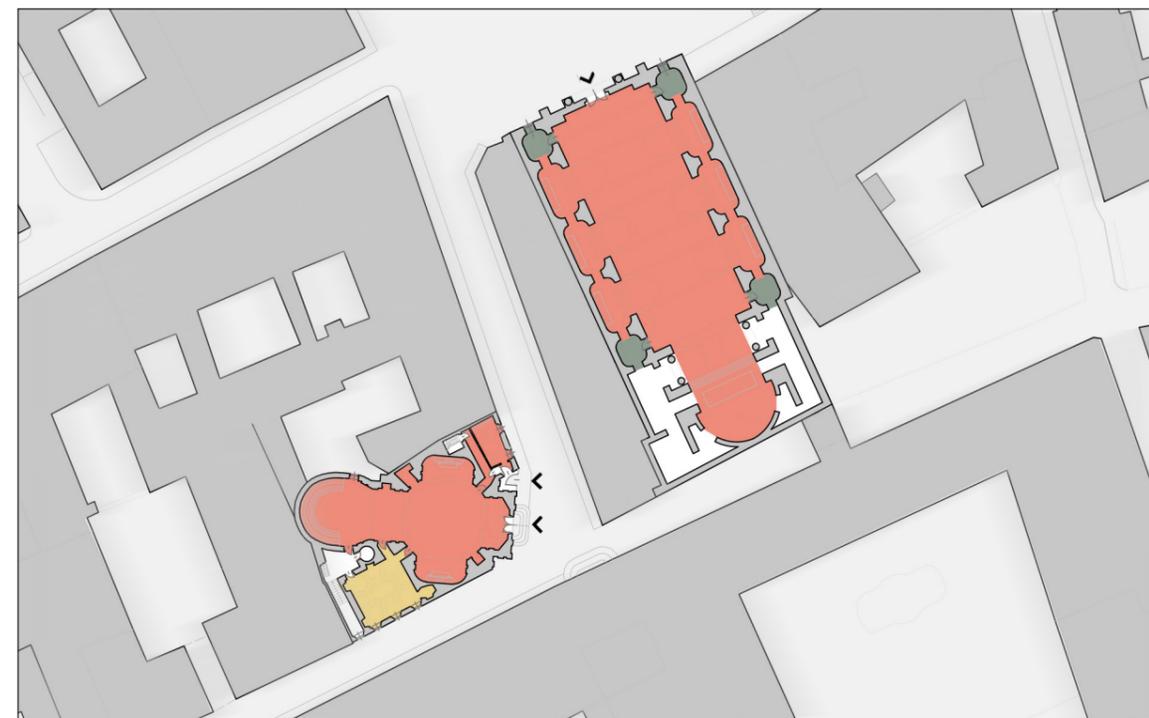
Mappatura dei gradi di "sensitività" nelle chiese del Santissimo Nome del Gesù e di San Francesco

■ bassa sensitività ■ media sensitività ■ alta sensitività

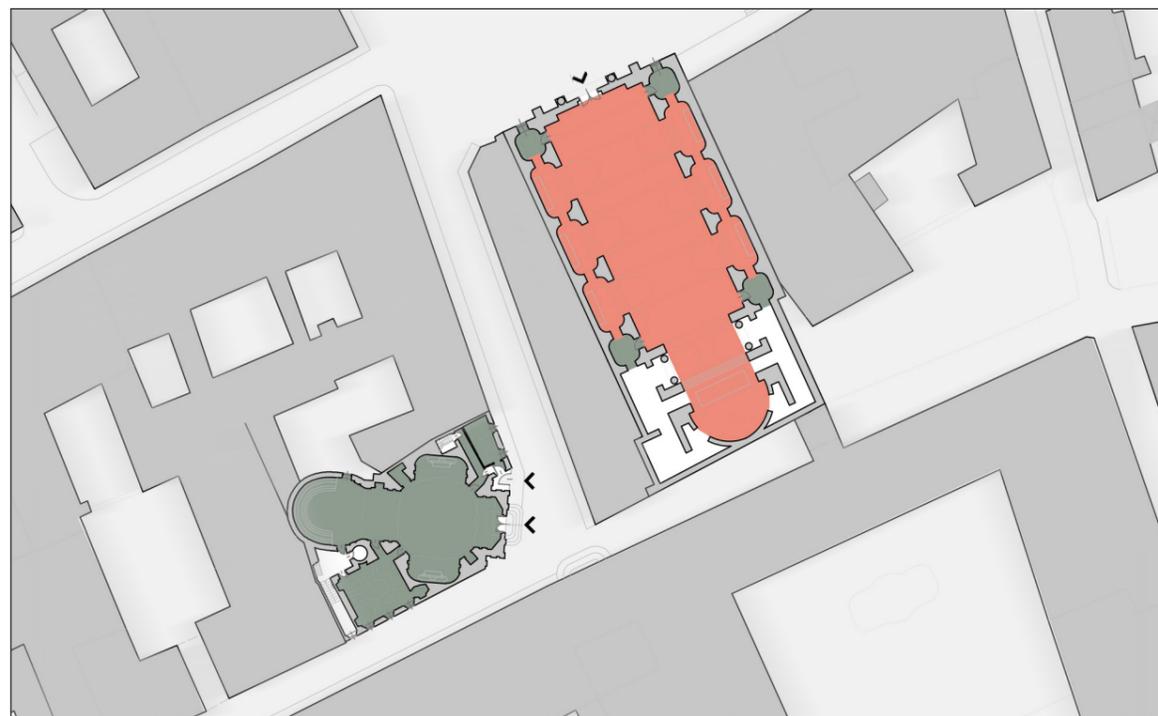
Valori culturali



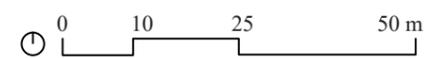
Valori storici-culturali



Valori percettivi



Valori sociali



Mappatura dei gradi di "sensitività" nella chiesa di Santa Maria della Scala

■ bassa sensitività ■ media sensitività ■ alta sensitività

Valori culturali



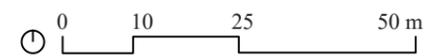
Valori storici-culturali



Valori percettivi



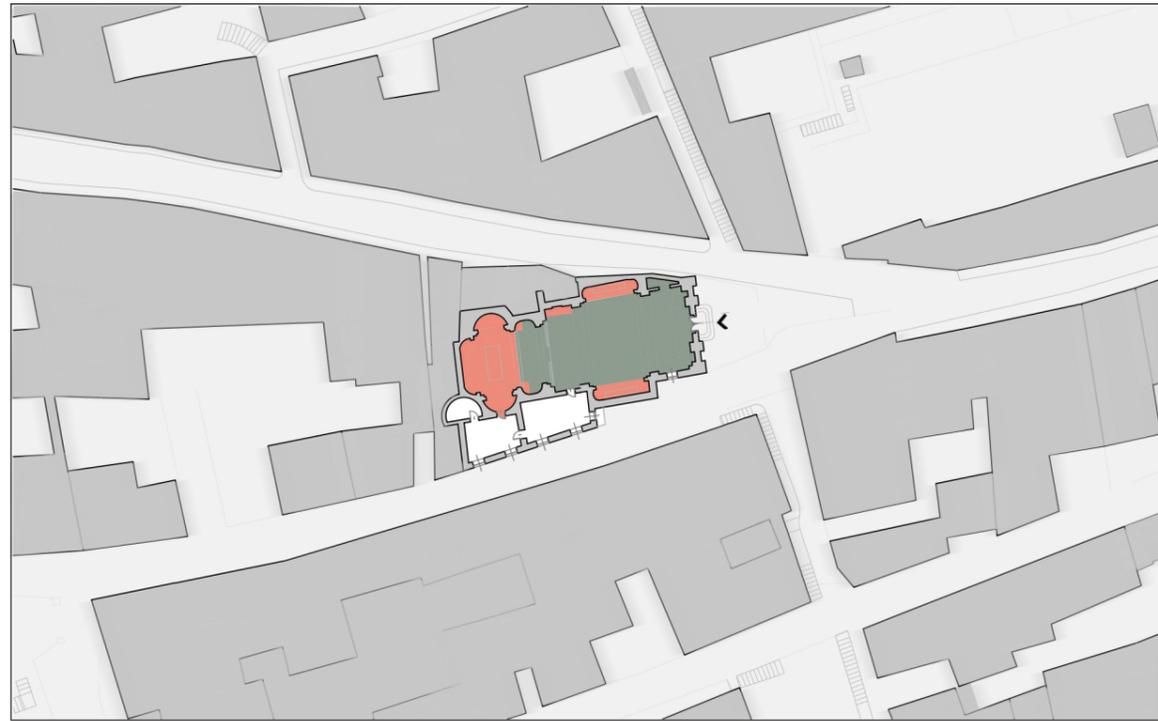
Valori sociali



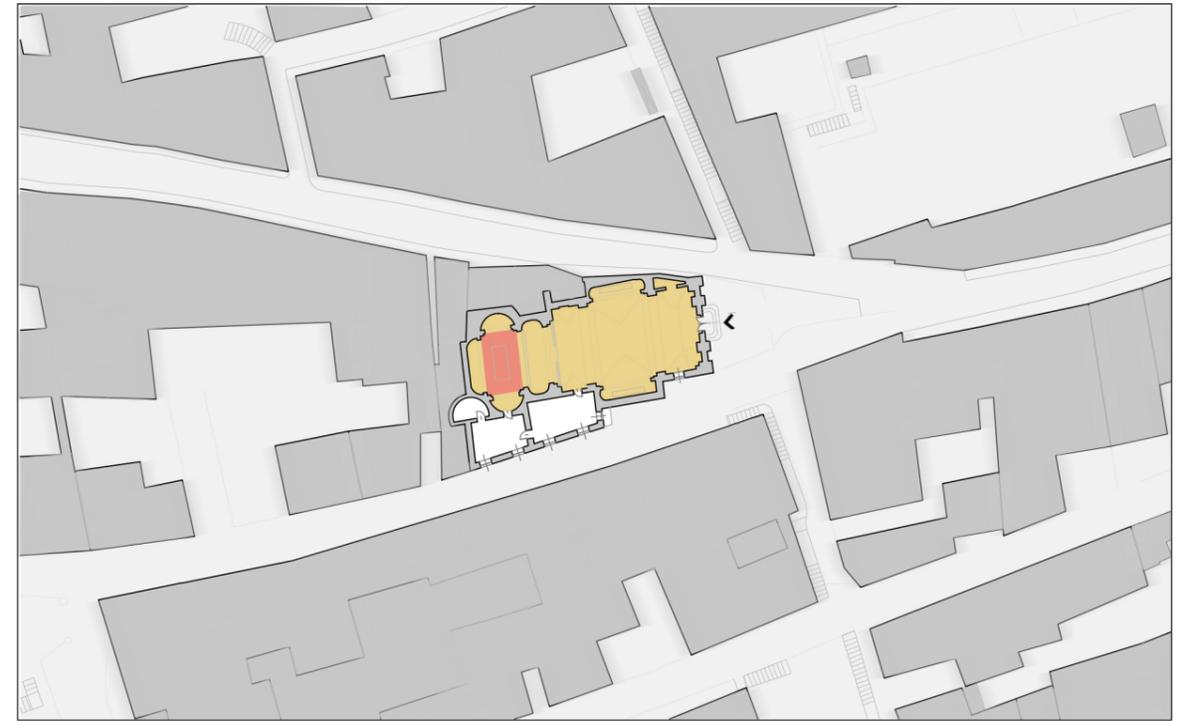
Mappatura dei gradi di "sensitività" nella chiesa della Santa Croce

■ bassa sensitività ■ media sensitività ■ alta sensitività

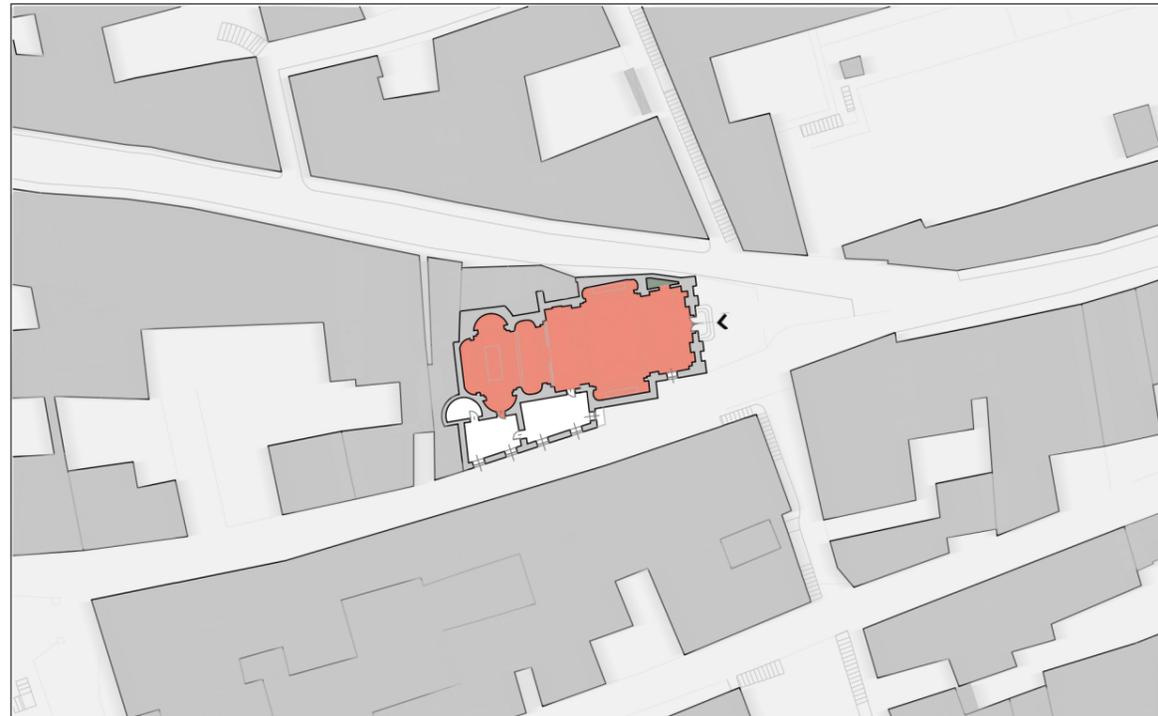
Valori culturali



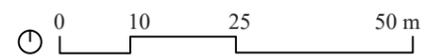
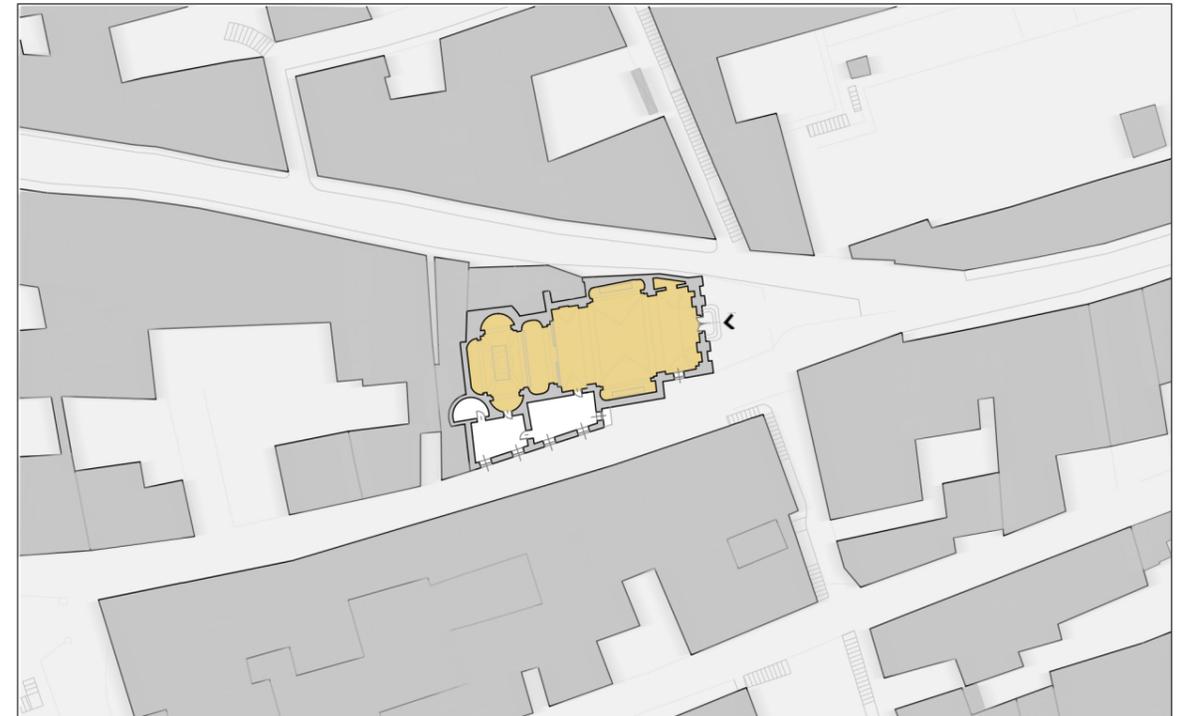
Valori storici-culturali



Valori percettivi



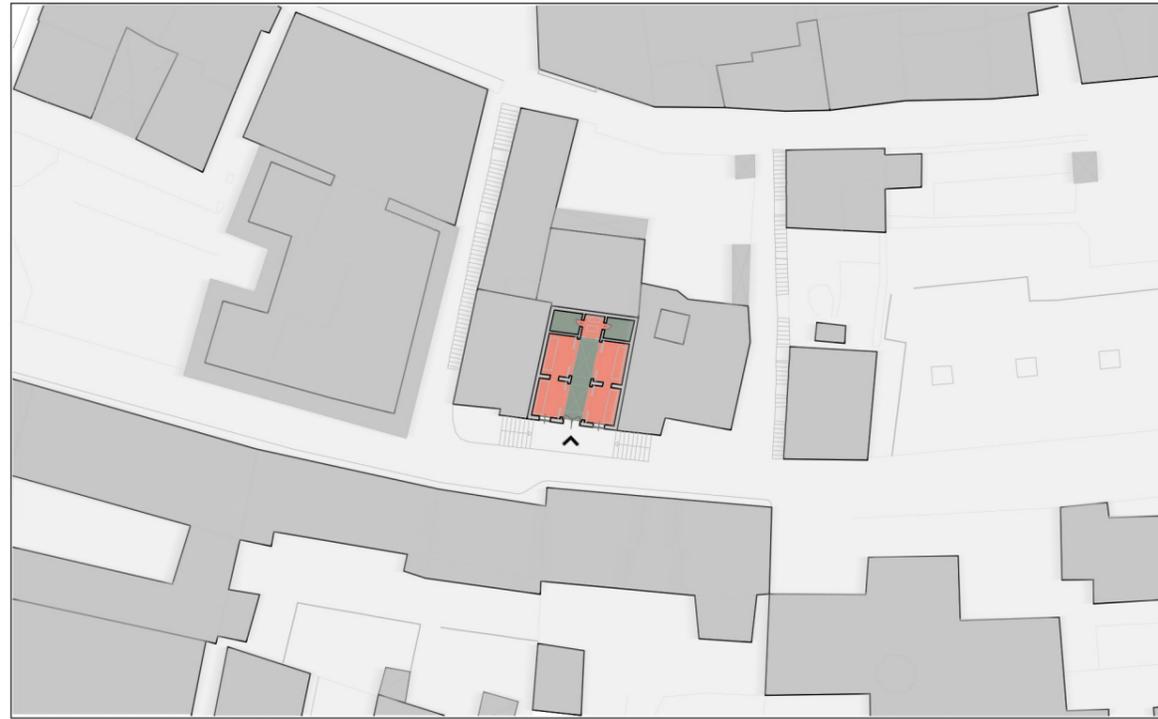
Valori sociali



Mappatura dei gradi di "sensitività" nella chiesa di Sant'Egidio

■ bassa sensitività ■ media sensitività ■ alta sensitività

Valori culturali



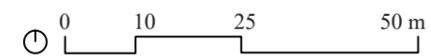
Valori storici-culturali



Valori percettivi



Valori sociali



Mappatura dei gradi di "sensitività" nella chiesa di San Giuseppe

■ bassa sensitività ■ media sensitività ■ alta sensitività

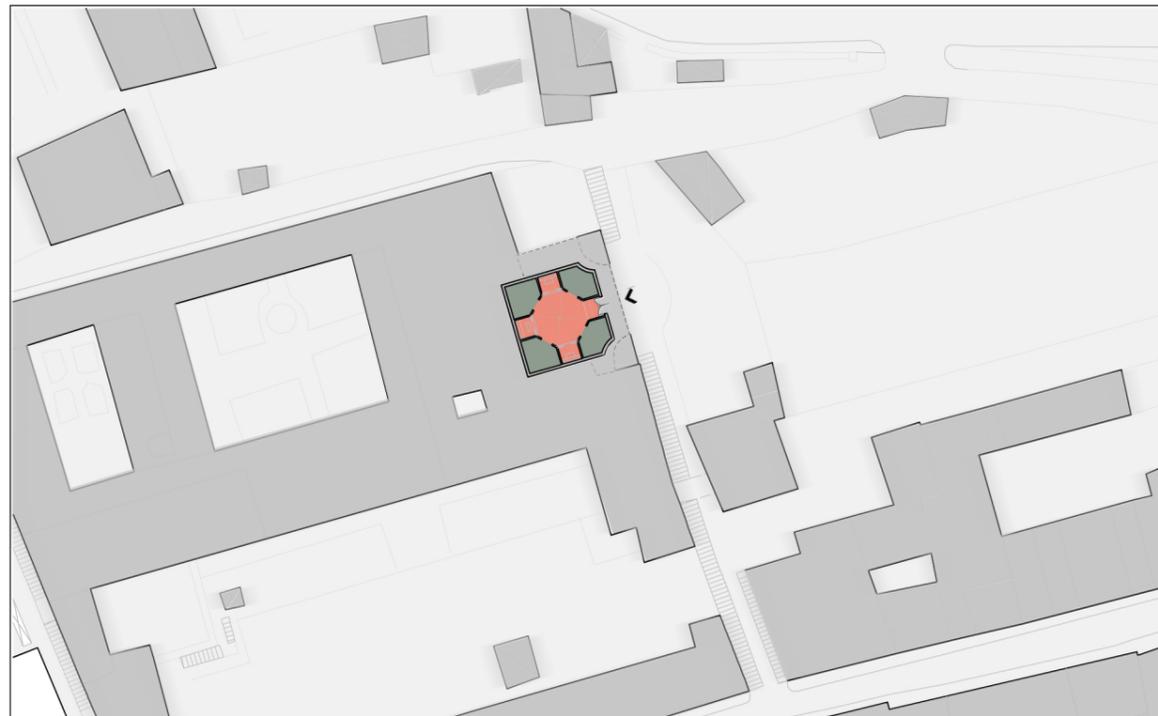
Valori culturali



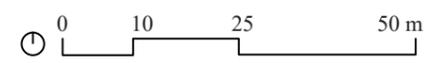
Valori storici-culturali



Valori percettivi



Valori sociali



Dunque, alla luce di queste analisi come potrebbe la Chiesa del Santissimo Nome di Gesù aprirsi alla comunità e riacquisire spazio nella società? Come potrebbero essere mantenuti o incrementati i gradi valoriali del resto del patrimonio urbano di interesse religioso del “centro storico”?

Per comprendere gli scenari futuri e verso quali direzioni potrebbero dirigersi i possibili sviluppi è stata qui proposta un’analisi SWOT, in grado di delineare: i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce.



4.3 La proposta metaprogettuale e gli scenari d'intervento

Le indagini condotte fino a questo punto sono state fondamentali per poter giungere alla formulazione di un piano strategico e poter poi individuare le proposte metaprogettuali più adatte all'area di studio.

Le indagini condotte fino a questo punto hanno portato alla formulazione di una proposta metaprogettuale generale. I due scenari, che verranno presentati per la chiesa del Santissimo Nome di Gesù, possiedono sì delle caratteristiche differenti, ma si fondano su tre concept comuni: riaprire la chiesa del Santissimo Nome di Gesù per rinsaldare il vecchio legame tra questo bene di interesse religioso e la comunità, formare una comunità di attori che si occupi dei progetti di riuso tenendo in considerazione i valori dei luoghi e che possa supportare gli interventi, connettere la chiesa con gli edifici religiosi.

Gli obiettivi che hanno guidato entrambe le scelte sono stati la valorizzazione della memoria storica dei luoghi, rendendo omaggio alla storia e alle opere custodite all'interno di questi complessi; la sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche che investono il patrimonio urbano di interesse religioso; l'individuazione di nuove destinazioni d'uso che nel lungo periodo abbiano degli effetti positivi sul destino degli edifici; la realizzazione di un progetto multi scalare che non si limiti al singolo bene chiesa ma proponga una visione territoriale unitaria.

La proposta metaprogettuale trae ispirazione sia dalle iniziative di visite guidate realizzate nelle chiese di Moncalieri, sia dall'attuazione dei corsi per la formazione dei volontari dei beni culturali, con l'intento di costituire un gruppo che possa affiancare il Comune durante le iniziative culturali.

Considerando questi progetti e la presenza di affreschi o tele realizzate dall'artista Milocco in tutte le chiese del "centro storico" di Moncalieri, inclusa la chiesa dell'abazia di Santa Maria di Carpice posta nella zona industriale e riflettendo sul fatto che la nuova pianificazione non potrà restare isolata sull'area del centro storico, ampliandosi, anche ai beni periferici, si è deciso di sfruttare il *fil rouge* che accumuna alcuni edifici religiosi, ossia le opere barocche di Milocco, proponendo un sistema museale urbano che dal centro storico rimanda alle aree circostanti, includendo anche beni per i quali prevale la *facies* barocca. Il sistema itinerante si comporrà di tre percorsi

periferici e di un percorso centrale nel nucleo della città di Moncalieri. Ogni tratta esterna si ricongiungerà con il punto di partenza del circuito del “centro storico”, costituito dalla chiesa di Sant’Egidio e terminerà nella chiesa del Santissimo Nome di Gesù. Questi cammini rappresenteranno un’occasione molto importante per poter incrementare i valori sociali di tutte le chiese del centro storico; per poter ridare forza alla vocazione storica dell’area del primo nucleo dell’edificio del Gesù e a tutto il complesso; per garantire un nuovo uso alla chiesa in disuso dell’abazia di Santa Maria di Carpice e a quella sconosciuta di San Pietro in Vincoli.

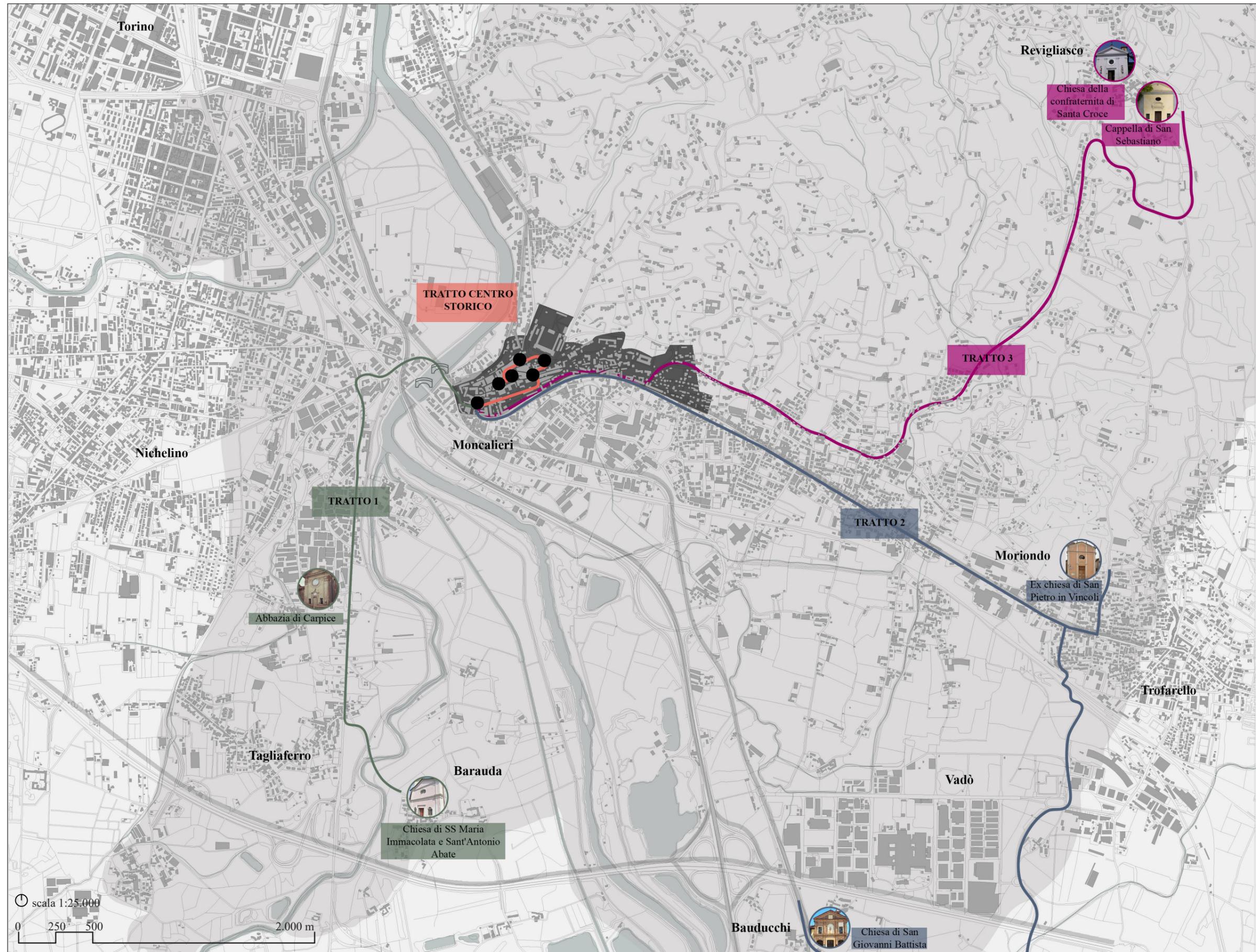
Gli utenti, accompagnati da una guida, si soffermeranno in ognuna delle chiese per ammirare e scoprire i loro interni e le loro architetture. Alla fine del percorso giungeranno nell’ultima chiesa, quella del Santissimo Nome di Gesù, dove:

- Nel primo scenario, al pian terreno verrà allestito un polo espositivo con spazi dedicati ad attività congressuali o esibizioni, mostre, ricostruzioni della storia dei luoghi e delle architetture. L’idea è quella di rendere chiara al visitatore, dopo aver scoperto e visitato personalmente il patrimonio religioso, le vicende che si sono celate dietro la sua fondazione, la sua costruzione e le sue trasformazioni. Al primo piano, invece saranno previsti degli spazi dedicati ai corsi e ai workshop per la formazione dei volontari dei beni culturali, svolti dall’associazione che si occuperà della gestione dell’intero complesso, la quale troverà una sua collocazione nell’ufficio posto al pian terreno
- Nel secondo scenario, viene riproposta l’idea promossa e illustrata dal parroco durante il sopralluogo: quella di destinare ad uso di archivio. La destinazione suggerita è stata leggermente ampliata, includendo anche un “ambulatorio” per opere o documenti delle chiese di spesse o a rischio. Sono stati così individuati al pian terreno spazi dedicati alla consultazione e allo studio di manuali, aree adibite alla catalogazione e archiviazione dei testi, aree di svago e relax, aree espositive dei beni del patrimonio religioso più fragile, spazi dedicati ad attività congressuali o esposizioni. Al primo piano e nelle nicchie saranno previsti degli spazi adibiti alla conservazione e al deposito temporaneo delle opere.

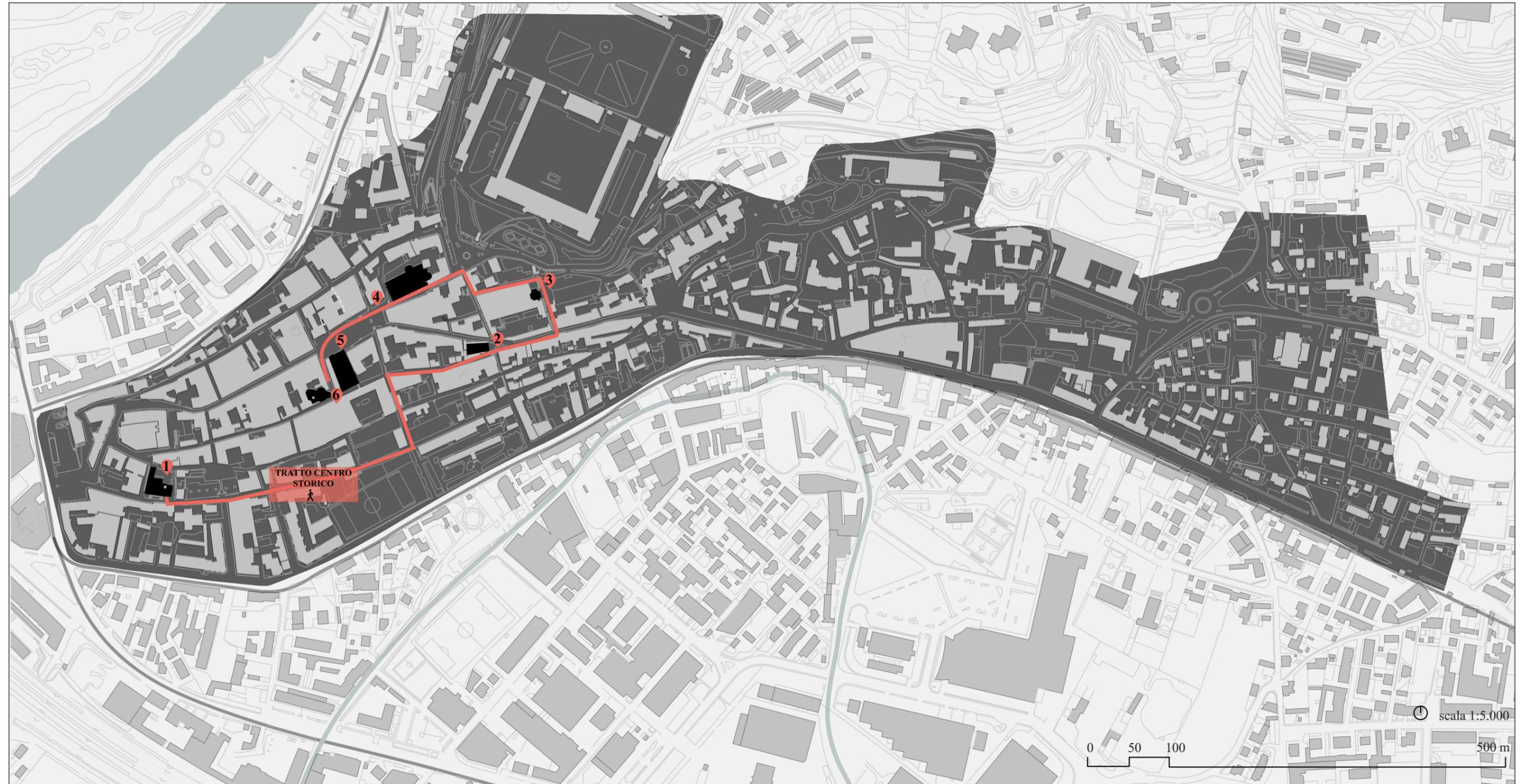
In entrambi gli scenari d'intervento sono state adottate medesime soluzioni architettoniche:

- Inserimento di uno spazio filtro tra l'esterno e la zona interna dell'info-point. Il fine è la creazione di un'area che accolga quando si entra all'interno della struttura, che produca un distacco come una separazione tra l'interno e l'esterno, che schermi i suoni, utile sia nel caso della rifunzionalizzazione ad uso museale sia in quella ad uso di archivio;
- Estensione dell'area della cantoria, attualmente molto stretta, per poter creare un soppalco;
- Demolizione del tramezzo nell'area dell'antico oratorio, per creare una stanza più grande e ridare spazio alla volta.

Il sistema museale urbano: i percorsi religiosi periferici e del “centro storico”



Il sistema museale urbano: il percorso religioso del “centro storico”



Legenda

Aree definite dalla normativa

■ Area “centro storico” secondo il PPR della Regione Piemonte (tavola P4 n.14)

Percorsi “centro storico”

— Tratto “centro storico” Moncalieri
lunghezza: 1,2 km
tipologia: pedonale

■ Edifici religiosi

📍 Tappe edifici religiosi:
1-Chiesa di Sant’Egidio
2- Chiesa della Santa Croce
3- Chiesa di San Giuseppe
4- Chiesa di Santa Maria della Scala
5-Chiesa di San Francesco
6- Chiesa del Santissimo Nome di Gesù

Base cartografica

■ Edificato
— Idrografia

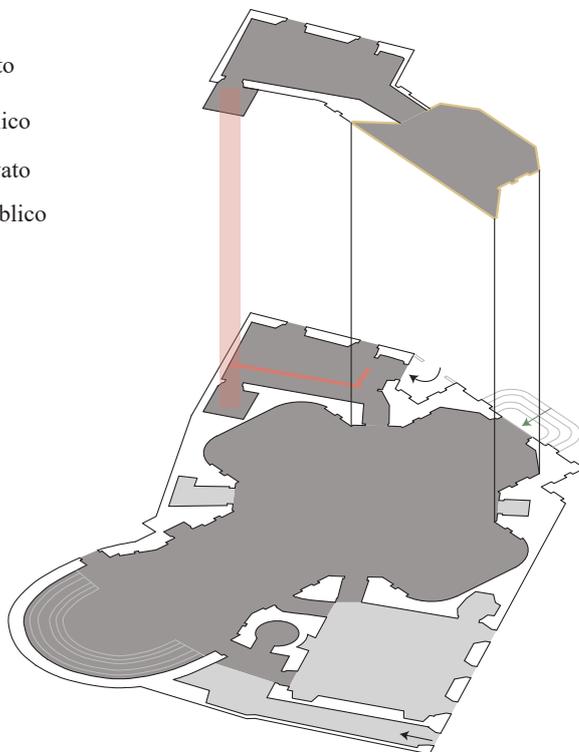
— Sistema viario

■ Territorio comunale di Moncalieri

Elaborazione personale dei dati acquisiti dalla CTR

Soluzioni e percorsi interni

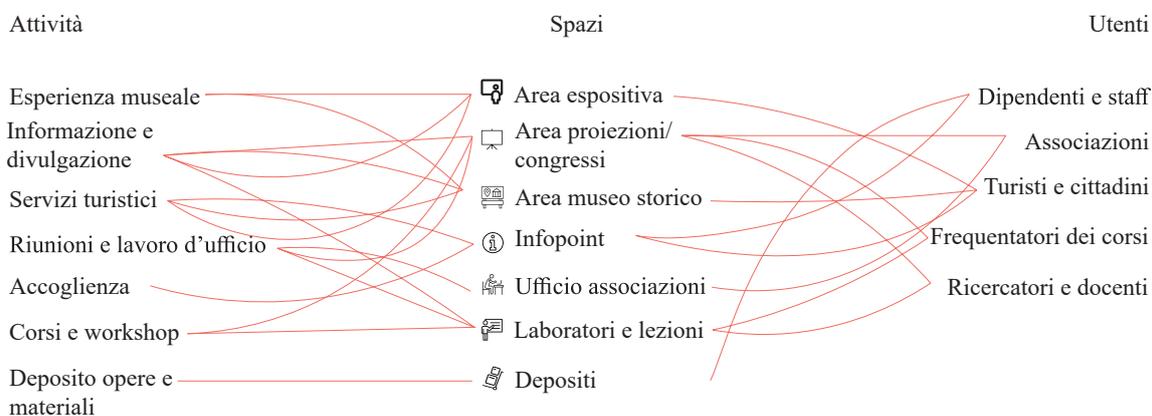
- Demolito
- Costruito
- Vano scala esistente
- Spazio ad uso privato
- Spazio ad uso pubblico
- Ingresso ad uso privato
- Ingresso ad uso pubblico



Gli scenari d'intervento-chiesa del Santissimo Nome di Gesù

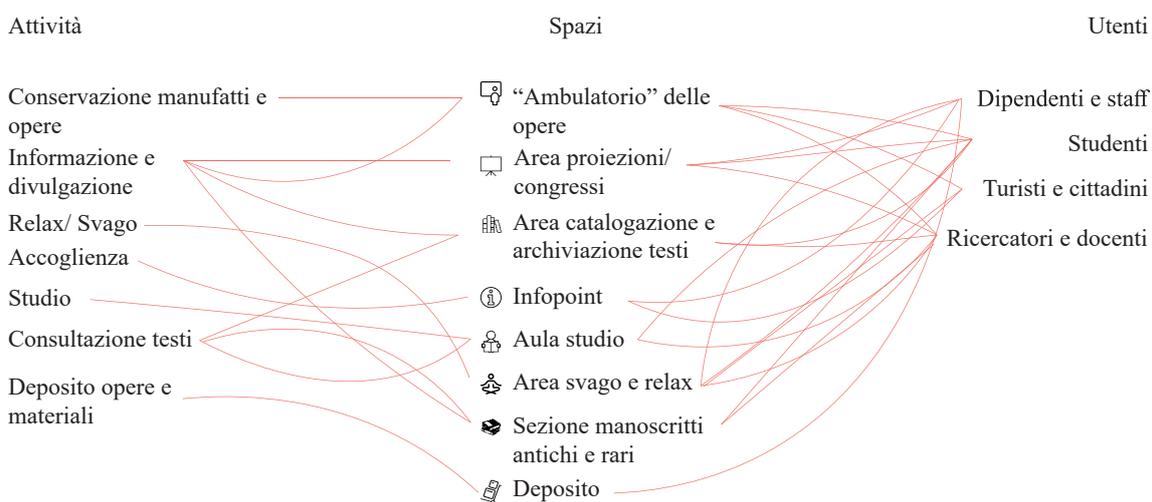
Scenario I - Polo espositivo

Funzioni e utenza per la chiesa del Santissimo Nome del Gesù



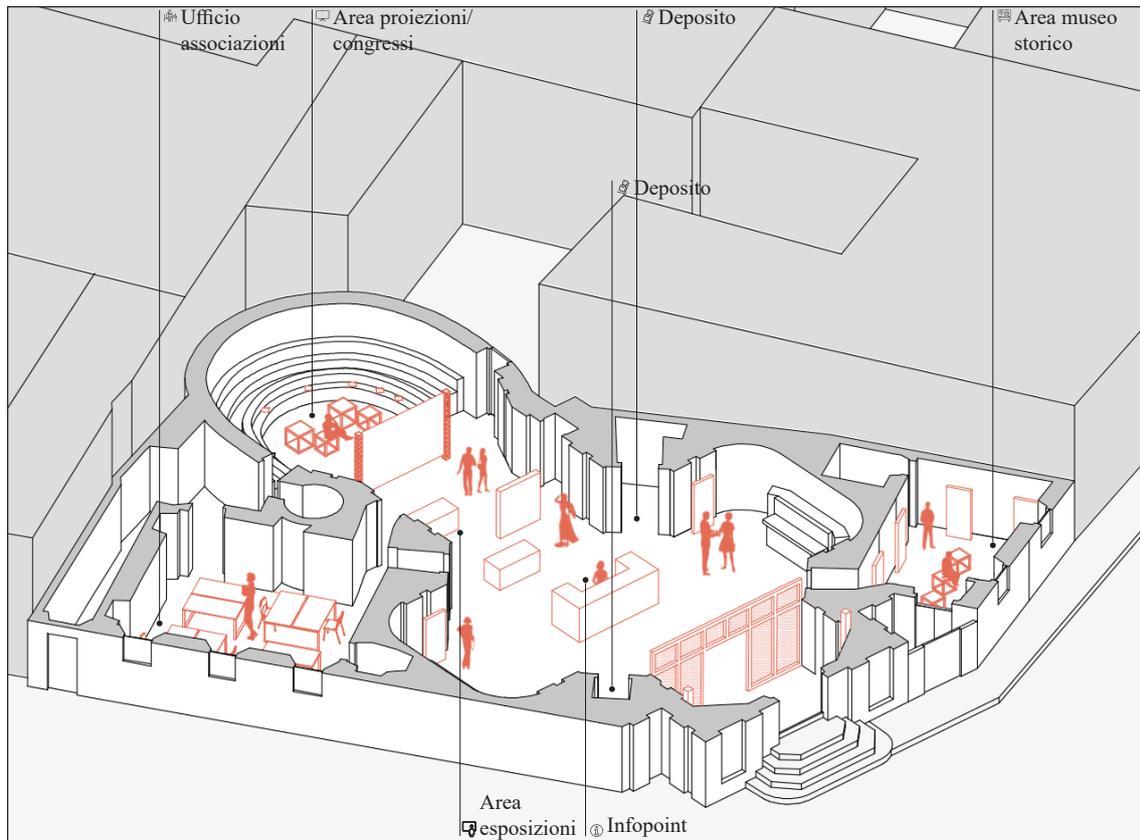
Scenario II - Archivio / “Ambulatorio” delle opere a rischio

Funzioni e utenza per la chiesa del Santissimo Nome del Gesù

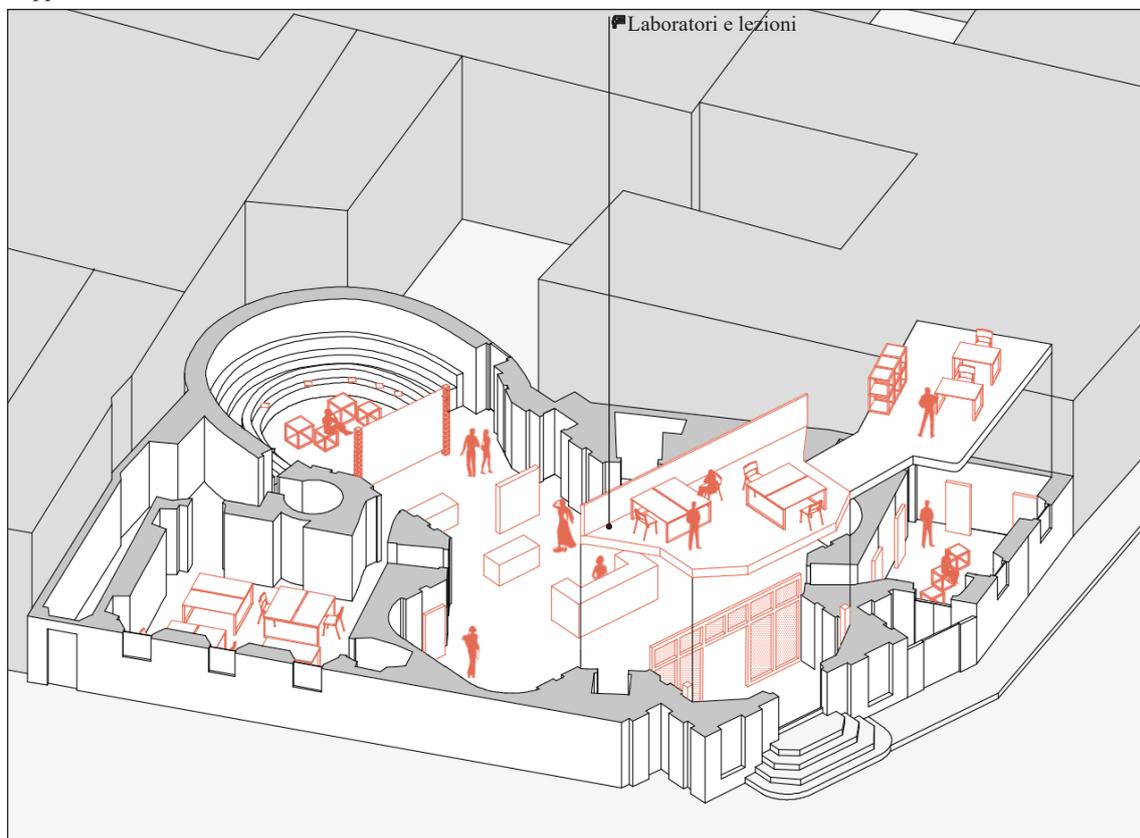


Mapa funzionale scenario I- Polo espositivo

Piano terra

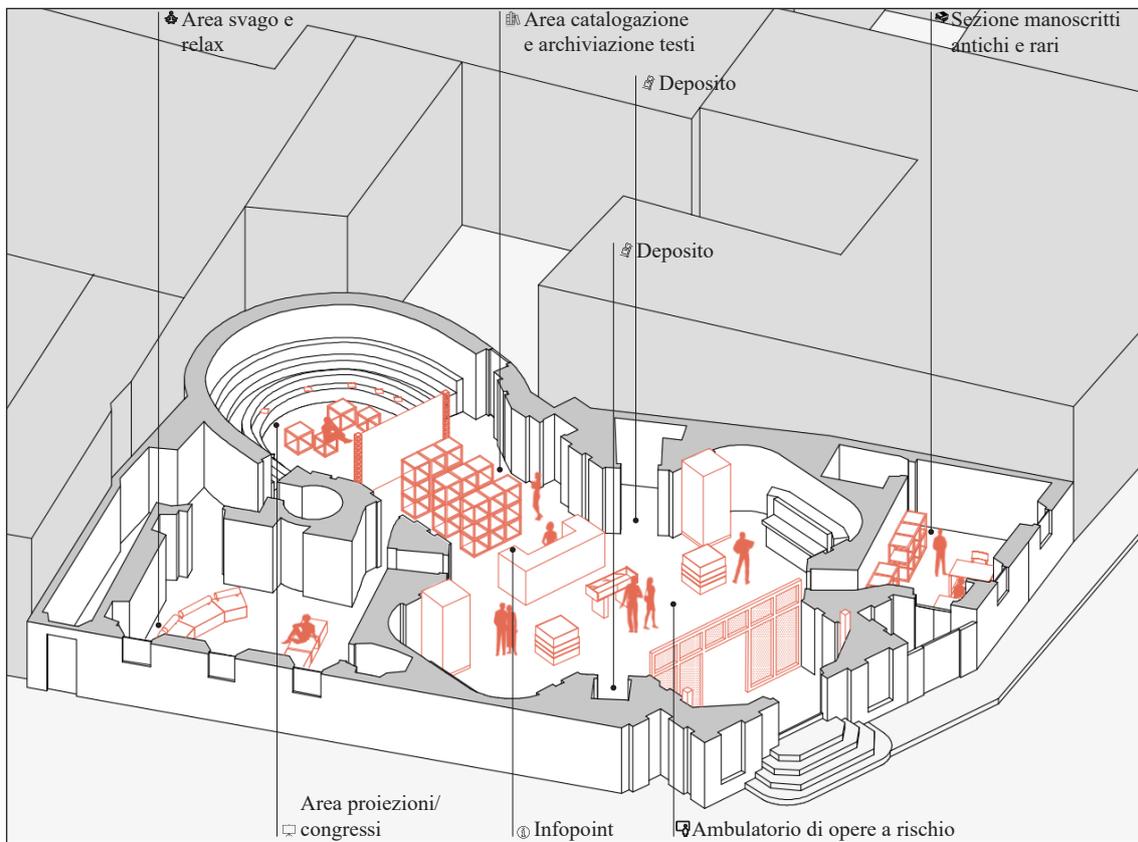


Soppalco

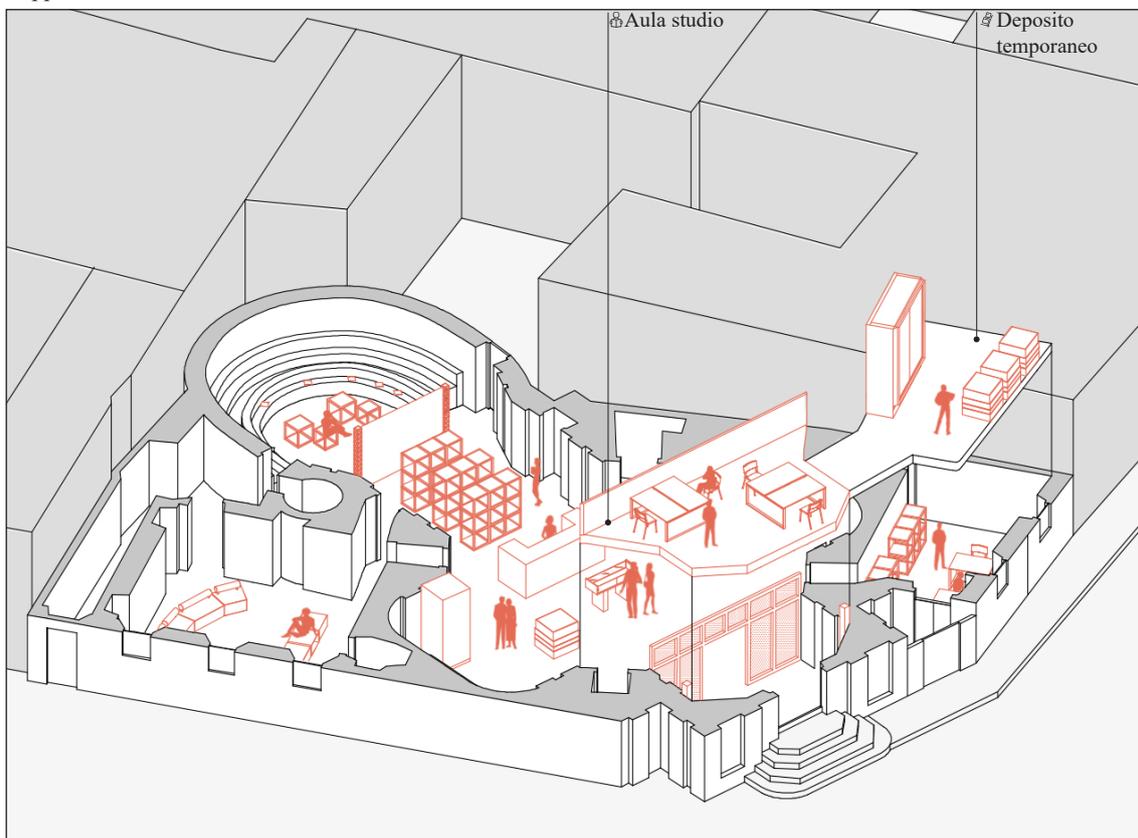


Mapa funzionale scenario II- Archivio / “Ambulatorio” delle opere a rischio

Piano terra



Soppalco



CONCLUSIONE

Il lavoro di tesi svolto ha tentato di formulare un piano strategico che fosse in grado di indirizzare i ragionamenti verso possibili scenari d'intervento sul patrimonio urbano di interesse religioso.

Lo studio e l'analisi dei casi di gestione e pianificazione internazionali sono stati essenziali per capire le strategie e le metodologie adottate nei processi decisionali di riuso e di rigenerazione del patrimonio religioso. Essi sono dei veri e propri modelli pratici a cui poter attingere e ispirarsi, pur considerando le pluralità dei sistemi normativi nazionali, per la tutela dei valori storici, architettonici e comunitari che gli edifici conservano e testimoniano. Questa prima sezione ha permesso di restituire un quadro sintetico per ognuno dei casi ed operare un confronto su specifiche tematiche. L'obiettivo è stato individuare una linea guida nella prospettiva di una pianificazione patrimoniale, in grado di assicurare lo sviluppo e il riuso degli edifici di culto.

Si è passati così alla costruzione del piano strategico da applicare nell'area territoriale scelta come caso studio. Il suo sviluppo è avvenuto in maniera graduale seguendo un percorso sistemico multi scalare.



I passi compiuti per il suo raggiungimento sono stati sei:

- Censimento e catalogazione dei beni religiosi

La prima fase del lavoro ha riguardato la ricognizione dell'intero patrimonio religioso urbano distribuito nell'area di Moncalieri. I dati riscontrati testimoniano la natura limitante del portale BeWeb, il quale raccoglie al suo interno solamente i beni di proprietà ecclesiastica, tralasciando quelli degli enti religiosi cattolici, degli enti territoriali pubblici e dei soggetti privati. Per questo gruppo di beni è stato possibile avere delle notizie riguardo la loro storia o la loro esatta collocazione facendo solamente una comparazione tra l'elenco fornito dal portale comunale e la mappatura dei beni presente nel catalogo dei beni culturali architettonici, nell'ambito comunale 'GUARINI';

- Valutazione e conoscenza puntuale dei beni

La seconda fase del lavoro ha ristretto il campo di indagine nell'area del "centro storico" di Moncalieri per poter acquisire delle informazioni più dettagliate dei beni sulla base del *Policy Plan* fiammingo. È fondamentale conoscere lo stato dell'arte degli edifici per comprendere il loro potenziale, deducibile attraverso: l'analisi sull'accessibilità; sul contesto in cui sono posizionati; sull'uso corrente e sullo stato di conservazione.

- Analisi storica degli edifici e delle trasformazioni urbane

La terza fase del lavoro ha analizzato la storia e le trasformazioni urbane dei sistemi patrimoniali ecclesiastici nelle fasi più considerevoli dell'insediamento

- Valutazione dei gradi di sensitività dei complessi

La quarta fase del lavoro ha valutato i gradi di sensitività dei complessi, utilizzando la metodologia sperimentale dell'analisi valoriale. L'elemento fondamentale per l'utilizzo dell'approccio valoriale scelto è stato l'applicazione dell'elenco dei *valori ecclesiali morfogenetici*, forniti dalla letteratura, che hanno permesso di costruire una griglia

analitica. Tuttavia, la sovrapposizione e la somiglianza tra i valori presenti nell'elenco hanno portato alla decisione di riunirli in quattro macrocategorie di analisi, ad alcuni dei valori delle sottocategorie è stata poi cambiata la denominazione al fine di poterli adattare meglio al caso studio. La griglia ottenuta ha consentito di mappare e di valutare i diversi spazi ed elementi che compongono i complessi ecclesiali, fornendo dei gradi di sensibilità dei valori: culturali, storici-culturali, percettivi, sociali e numerose riflessioni sul contesto in cui gli edifici sono immersi. Tutti questi dati sono stati indirizzati verso l'elaborazione di un'analisi SWOT che potesse guidare più consapevolmente l'adozione delle future scelte progettuali, nelle quali si sono declinate oltre le istanze funzionali anche quelle valoriali.

- Progettazione ampia e multi scalare dei beni

La quinta fase del lavoro ha delineato una pianificazione che non restasse ancorata solamente ai singoli beni o a delle aree limitate, ma che fosse in grado di coinvolgere secondo una lettura multi scalare anche la rivitalizzazione dei beni più fragili e periferici. Questo approccio ha condotto allo sviluppo di una visione metaprogettuale di sistema museale urbano che dal centro storico rimanda alle

aree circostanti, includendo anche beni per i quali prevale la *facies* barocca

- Coinvolgimento di comunità, fondazioni e associazioni

La sesta fase del lavoro ha riguardato la formazione di una comunità di attori in grado di gestire e supportare gli interventi di riuso, cercando di riannodare con i contesti tutti i valori affievoliti negli anni. L'individuazione di una comunità è considerata un caposaldo fondamentale nei processi di rigenerazione e riqualificazione, specialmente nel caso del patrimonio d'interesse religioso gli attori chiamati in causa sono tenuti a mantenere vivo l'edificio e a garantire un costante incremento dei suoi valori.

Il piano realizzato si pone come uno schema da seguire nelle dinamiche di riuso e di valorizzazione del patrimonio religioso, fornendo delle linee guide essenziali. Lo sviluppo e lo studio di tutte le fasi hanno condotto all'individuazione di una proposta metaprogettuale che: valorizzasse la memoria storica dei luoghi, sensibilizzasse la popolazione verso le tematiche del patrimonio religioso, individuasse delle attività che

nel lungo termine abbiano degli effetti positivi sulla vita dei luoghi e dei cittadini e che fossero coerenti con i luoghi in esame.

Occorre interrogarsi, in conclusione, sugli effetti che gli usi delineati comporteranno sui valori attuali dell'edificio. L'impatto di entrambe le scelte proposte, sia quella a uso espositivo, sia quella a uso di archivio-ambulatorio delle opere, garantiranno un aumento dei valori sociali della chiesa del Santissimo Nome del Gesù e ridaranno spazio alla vocazione storica dell'area del primo nucleo dell'edificio, quella dell'oratorio seicentesco. La realizzazione della proposta metaprogettuale comporterebbe inoltre la creazione di un circuito di visite permanente, le quali coinvolgerebbero tutti gli edifici del "centro storico" e quelli periferici riconducibili al periodo barocco, permettendo a questi di rafforzare i propri valori sociali.

BIBLIOGRAFIA

Testi

- Bertolotto C., *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in Giuseppe Sergi “Luoghi Di Strada Nel Medioevo Fra Il Po, Il Mare E Le Alpi Occidentali”, Torino, 1996
- Bonardi C., *Il disegno del borgo: scelte progettuali per il centro di potere*, in " La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo", Atti del Convegno (Cherasco, 19 ottobre, 2002), a cura di C. Bonardi, Cherasco-Cuneo, 2003
- Bosio J. A., *Ragguaglio della demolizione dell'antica chiesa di San Francesco*, in raccolte del canonico n.5, sezione Manoscritti e Rari delle Biblioteche Civiche Torinesi
- Casiraghi G., *Fondazioni templari lungo la via Francigena: da Torino a Chieri e da Testona a Moncalieri a S. Martino di Gorra*, in Giuseppe Sergi “Luoghi Di Strada Nel Medioevo Fra Il Po, Il Mare E Le Alpi Occidentali”, Torino, 1996
- Casiraghi G., *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in Giampietro Casiraghi “Il rifugio del vescovo: Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino”, Torino, Scriptorium, 1997
- Collin L., Jaspers J., *Current and Future use of parish churches in Flanders*, in Capanni F., “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici”, 2019
- Colombo G., *Notizie storiche intorno la città di Moncalieri*, Torino, Collegio degli artigianelli, 1876
- Comba R., *Carta del territorio di Moncalieri sino ai suoi confini con Pecetto, Trofarello e Chieri, disegnata in occasione di una contestazione territoriale con il comune di Chieri*, scheda 3 in “Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri”, Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002
- Coomans T., *Les églises en Belgique: aspects architecturaux, enjeux juridiques et approches patrimoniales*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., “Quel avenir pour quelles églises, Presses de l'université du Québec, Saint-Nicolas”, 2006
- Datta P., *Statuta Civitatis Montiscalerii*, Archivio storico del comune di Moncalieri, Torino 1838
- Daviso Di Charvensod M.C., *I catasti di un comune agricolo piemontese del XIII secolo*, in “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”, LIV, 1956

- De Beaumont G.F., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del borgo insigne di Testona e Moncalieri*, Archivio storico del comune di Moncalieri, Moncalieri, 1826
- Diotallevi L., *Lettura sociologica e pastorale del fenomeno della dismissione di chiese*, in Capanni F. “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici”, 2019
- Durocher P. A., *Decommissioned churches in Canada: an overview of the situation*, in Capanni F. “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici”, 2019
- Firpo L. et al., *Theatrum Sabaudiae: Teatro Degli Stati Del Duca Di Savoia*, Archivio Storico Della Città Di Torino, 2000
- Ghirardi F., *La mappa del territorio di Chieri, 1457*, in “Ricerche a Testona per una storia della comunità”, Catalogo della mostra (Moncalieri, 20 dicembre 1980-18 gennaio 1981), Savigliano, 1980
- La Rocca C., *Da Testona a Moncalieri: vicende del popolamento sulla collina torinese nel Medioevo*, Torino, 1986
- Longhi A., Rao R., *Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in Simone Balossino e Riccardo Rao “Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo”, 2020
- Longhi A., *Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso*, in “Valore del patrimonio: studi per Giulio Mondini”, 2022
- Lupo M., *Le Mura di Moncalieri dal XII secolo al XVI secolo*, in “Bollettino del Centro di Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri”, n. I, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 1976
- Lusso E., *Una carta del territorio tra Chieri e Moncalieri del 1457*, in Ugo Soragni, Teresa Colletta “I punti di vista e le vedute di città secoli XIII-XVI”, Storia dell’Urbanistica | 2.I/2010, Roma
- Moreira Azevedo C.A., *Introduzione generale*, in Capanni F. “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici”, 2019
- Morisset L. K., *Qui possède les églises ?*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., “Quel avenir pour quelles églises, Presses de l’université du Québec, Saint-Nicolas”, 2006

- Natoli C., *Piano generale del nuovo tronco in contorno di Moncalieri etc.*, scheda 16 in “Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell’Archivio Storico di Moncalieri”, Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002
- Natoli C., *Piano topografico della città e dintorni di Moncalieri*, scheda 17 in “Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell’Archivio Storico di Moncalieri”, Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002
- Occelli C., *La sede del Collegio: conservazioni ed ampliamenti tra la fine del Settecento e l’inizio del Novecento*, in Claudio Bertolotto “*Il Real Collegio E I Barnabiti a Moncalieri Educazione E Custodia Delle Memorie*”, Celid, Torino, 1997
- Occhiena E., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Moncalieri, Edizione della Parrocchia, 1991
- Occhiena E., *La chiesa di Sant’Egidio in Moncalieri*, Moncalieri, Edizione della Parrocchia, 1992
- Occhiena E., Imarisio M.G., *La chiesa dell’arciconfraternita del SS. nome di Gesù: già degli Umiliati e dei Nobili in Moncalieri*, Moncalieri, 1996
- Occhiena E., Massara G.G., *La chiesa di Santa Croce in Moncalieri*, Moncalieri, Edizione della Parrocchia, 1997
- Occhiena E., Imarisio M.G., Surace D., *Moncalieri Riflessa Tra Permanenze, Documenti E Memori*, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 1999
- Occhiena E., *Il monastero delle Carmelitane Scalze e l’annessa chiesa di San Giuseppe in Moncalieri*, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 2000
- Poletto S., *La Chiesa di San Francesco a Moncalieri, Centro culturale San Francesco del Carlo Alberto*, Moncalieri, 1999
- Sergi G., *Potere e territorio lungo la strada di Francia: da Chambery a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli, 1981
- Sørmoen O., *Perspectives on Church Buildings as a Part of Cultural Heritage 319 in Norway, Denmark, Sweden, and Finland*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., “*Quel avenir pour quelles églises, Presses de l’université du Québec, Saint-Nicolas*”, 2006
- Tosco C., *Architettura e scultura Landolfiana*, in Giampietro Casiraghi “*Il rifugio del vescovo: Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*”, Torino, Scriptorium, 1997

- Van Leeuwen A. J. C., “*Believing in Churches,*” *Church Buildings in The Netherlands: Conservation and New Functions*, in Morisset L. K., Noppen L., Coomans T., “*Quel avenir pour quelles églises*, Presses de l’université du Québec, Saint-Nicolas”, 2006
- *Viaggio nella memoria del territorio: percorso nell’Archivio Storico di Moncalieri*, Catalogo della mostra (Moncalieri, 16 marzo-20 maggio 2002), Moncalieri, 2002
- Viglino Davico M., Massara G.G., *Moncalieri, Territorio E Arte Dal Medioevo Al XX Secolo*, Moncalieri, Famija Moncalereisa, 2000

Saggi e Articoli

- Bartolomei L., *Le chiese abbandonate d’Italia Cause, significato, prospettive di gestione,* in Bo”, Ricerche e progetti per la città, il territorio e l’architettura, vol.7, n. 10, dicembre 2016
- Cavana P., *Chiese dismesse: una risorsa per il futuro*, <<In Bo>>, n.10, dicembre 2016
- Contarin E., *Analisi e modelli strategici per un approccio multi-scalare alla prevenzione e alla messa in sicurezza del patrimonio ecclesiastico*, Politecnico di Torino, 16 ottobre 2019
- Contarin E., *La pianificazione (del futuro) del patrimonio di interesse religioso in alcune esperienze estere*, in Giulia De Lucia "Patrimonio culturale e rischio: Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente", 2023
- Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Il futuro delle chiese parrocchiali nelle Fiandre (Belgio): un dialogo a livello comunale*, «In Bo», n.10, 2016
- Danckers J., Jaspers J., Stevens D., *Leven in de kerk*, 2022
- De Pieri F., *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni Cinquanta e Sessanta*, in “Rassegna di Architettura e Urbanistica”, vol. XLVI, 136 (2012)
- Le Bars S., *Peut-on démolir des églises ?*, «Le Monde», 12 Settembre 2007, disponibile all’indirizzo https://www.lemonde.fr/societe/article/2007/09/12/peut-on-demolir-des-eglises_954168_3224.html
- *L’Olanda è sempre più laica: si dichiara religiosa meno della metà dei suoi abitanti*, << La Stampa>>, 23 Ottobre 2018, disponibile all’indirizzo <https://www.lastampa.it/esteri/2018/10/23/news/l-olanda-e-sempre-piu-laica-si-dichiara-religiosa-meno-della-meta-dei-suoi-abitanti-1.34054399/> , consultato il 18/09/2022

- Longhi A., *Dalla città storica alla struttura storica della città. Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006)*, Convegno internazionale 2016
- Longhi A., *Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono*, <<In Bo>>, vol. 7, n.10, dicembre 2016
- Longhi A., *Storie di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso*, BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini, v. 19, n. 1 (2019)
- Longhi A., *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, <<In Bo>>, vol. 12, n.6, settembre 2021
- Longhi A., *Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso*, in "Valore del patrimonio: studi per Giulio Mondini", 2022
- Longhi A., De Lucia G., Mondino L., *Centri storici, struttura storica del territorio e beni culturali: il sistema del patrimonio di interesse religioso*, in "Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'istituto Nazionale Urbanistica", novembre-dicembre 2022, n. 0392-5005
- Meotti G., *L'altro Dio svedese*, <<Il Foglio>>, 14 maggio 2018, disponibile all'indirizzo <https://www.ilfoglio.it/societa/2018/05/14/news/1-altro-dio-svedese-194536/>
- Pew Research Center, *The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050*, 2 aprile 2015, disponibile all'indirizzo <https://www.pewresearch.org/religion/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/>
- Pew Research Center, *Essere cristiani in Europa occidentale*, 29 maggio 2018, disponibile all'indirizzo: <https://www.pewresearch.org/wp-content/uploads/sites/7/2018/05/Being-Christian-in-Western-Europe-Overview-FINAL-ITALIAN.pdf>
- Pietrobon E., *La scomparsa del cristianesimo nei Paesi Bassi*, <<InsideOver>>, 15 gennaio 2020, disponibile all'indirizzo <https://it.insideover.com/religioni/la-scomparsa-del-cristianesimo-nei-paesi-bassi.html>, consultato il 18/09/2022
- Sherwood H., *Christianity as default is gone': the rise of a non-Christian Europe*, «The Guardian», 21 marzo 2018, disponibile all'indirizzo <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/21/christianity-non-christian-europe-young-people-survey-religion>

Atti di Convegni e Documenti

- Chiesa di Virke, disponibile all'indirizzo www.svenskakyrkan.se/filer/Church%20of%20Virke%20PUD%20Lund%202018.pdf
- Conseil du patrimoine religieux du Québec, *What Future for Which Churches? Handbook for Participant*, ottobre 2015
- La Ville de Montréal - Plan d'action en patrimoine 2017 – 2022 ville.montreal.qc.ca/portal/page?_pageid=2240,142416390&_dad=portal&_schema=PORTAL
- Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap, *Bouwstenen voor een Kerkennisie, Handreiking 2019* (Elementi fondamentali per la visione delle chiese, Guida 2019)
- Orientamento dei Vescovi fiamminghi per l'uso delle chiese parrocchiali, https://www.parcum.be/files/Erfgoedadvies/kerkenbeleidsplannen/richtlijnen_vlaamse_bisschoppen_01.pdf
- Pontificio Consiglio della Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 2018. Disponibile all'indirizzo http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf
- Relazione di messa in sicurezza degli apparati pittorici interni della Chiesa del SS. Nome di Gesù, restauro del 2021
- Säfte Development Project, *Identification and administration of ecclesiastical cultural values in the parishes of Säfte*, disponibile all'indirizzo www.svenskakyrkan.se/filer/Lena%20Skoting%20Maud%20Forsberg%20PUD%20Lund%202018.pdf

Cartografie

LEGENDA

A. S. C. M. – ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONCALIERI

A. S. C. C.– ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CHIERI

I. G. M. – ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

A. S. T. – ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO

B. R. T. – BIBLIOTECA REALE DELLA CITTÀ DI TORINO

B. N. F. I. – BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

- A. S. C. C., art. 20, par. 1, n. 126, *Tippo di diverse terre dipendenti dal diretto dominio della città di Chieri etc.*, 1457
- B.R.T, Saluzzo 297, 110, Carignano, *Raccolta/ di Piante di Fortificazioni*, Francesco de' Marchi, metà XVI secolo
- B.N.F.I, ff. 62-63, *Moncalero*, Francesco Orologi, 1558

- A.S.T, disegni serie IV, n.482, *Moncaliero*, 1559
- A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 57, *Tippo sij figura del finaggio, contenzioso tra Moncalieri e Truffarello*, Pietro Bombarda, 1596
- *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam 1682, vol I, tav.43, incisione di Johannes de Ram, su disegno (1661-1662) di Simone Formento
- I. G. M., Firenze, Archivio cartografico, Piemonte, cart. 19, doc. 77, *Piano del Real Castello e Città di Moncalieri*, Gioseffo de Pauli, 1759
- A. S. T., Corte, Carte Topografiche per A e B, Moncalieri, n. 2, *Departement du Po / Arrondissement Communal / de Turin / Plan géométrique des / comune de / Moncailler et Cavoretto / levé en execution de l'arrêté du Gouvernement / du 12 Brumaire an XI*, J. B. Sappa e Geovine Trucchi, 1802
- A. S. T., Catasto Francese, All. A, Moncalieri, pf. n. 9, Sez. B', *Commune de Moncailler / Section B' / dite Chef-lieu*, Maffey, 1805
- A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 68, *Piano di una parte del corso del Po con il tracciato del raddrizzamento*, Ing. Mallet e Michelotti, 1814
- A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 71, *Piano generale del nuovo tronco di strada per Piacenza coll'indicazione delle opere d'arte*, 1820
- A. S. C. M., Serie V, Parte I, n. 85, *Piano topografico della città e d'intorni con legenda delle chiese, pubblici edifici ed altre indicazioni*, 1850
- A. S. T., Catasto Rabbini, Moncalieri, foglio II, *Della mappa di Moncalieri/ abitato*, Antonio Rabbini, 1867

Tesi

- Bongiovanni B., *Borghi nuovi medievali: storia delle dinamiche insediative e morfologia dei tessuti esistenti*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Beni Culturali, Politecnico di Torino, a.a. 2016/2017, relatore Prof. Andrea Longhi e correlatrice Prof.ssa Silvia Gron
- Contarin E., *Le chiese invisibili «viaggio» fra i casi di riduzione ad usi profani della diocesi di Torino dal 1998 al 2018*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, relatore Prof. Andrea Longhi
- Mondino L., *Beni culturali e territorio: per un approccio territorialista allo studio dei beni culturali di interesse religioso*, Tesi di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, Politecnico di Torino, a. a. 2019/2020, relatore Prof. Andrea Longhi e correlatrice Arch. Giulia De Lucia

Sitografia

- Abbazia di Carpice, https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Santa_Maria_di_Carpice
- BeWeb, https://beweb.chiesacattolica.it/?l=it_IT. In particolare, i dati sul territorio di Moncalieri sono disponibili al seguente indirizzo <https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page>
- Carta di Burra, disponibile all'indirizzo <http://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf>
- Carta di Venezia, disponibile all'indirizzo https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_130d4bb1f83245e38c44e0e6ead2decc.pdf
- Catalogo "GUARINI", <http://gis.comune.moncalieri.to.it/qgiswebclient/qgiswebclient.html?map=moncalieri/guarini>
- Catalogo chiese Portale Comunale, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3826>
- Charta di Santa Croce, <https://www.torinosud.it/politica/moncalieri-un-patto-tra-comune-e-parrocchie-con-l-obiettivo-di-occuparsi-ancora-di-pi-e-meglio-delle-persone-24017>
- Chiesa di Svezia Luterana, <https://www.svenskakyrkan.se/statistik>
- Chiese Italiane, <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/>. In particolare, i dati sul territorio di Moncalieri sono disponibili al seguente indirizzo <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/Ricerca.doù>
- Convenzione di Faro, disponibile all'indirizzo <https://rm.coe.int/1680083746>
- Convenzione UNESCO, disponibile all'indirizzo <https://whc.unesco.org/en/conventiontext/%20;%20https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>
- Corso per la formazione di guide culturali a Moncalieri, <https://www.carignanoturismo.org/2022/02/09/al-via-il-corso-per-volontari-dei-beniculturali-nel-comune-di-moncalieri/>
- Database progetti CRCK, disponibili all'indirizzo www.crkc.be/projecten/onroerend-erfgoed
- Dati chiese dei paesi, <https://www.uaar.it/laicita/in-europa/#paesibassi>
- Dati demografici Moncalieri, <https://demo.istat.it/app/?i=CDQ&l=it>
- Dissesti idrogeologici, <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/>

ambiente/dwd/difsuolo-attestrat/difesa-suolo/aggiornamento-ptc/tavole/dissesti/atlante_allegati_ptc_dissesti_25000_AmbitoSud5-Riquadro3.pdf

- Indagine condotta dalla Radboud Universiteit, disponibile all'indirizzo https://www.ru.nl/kaski/onderzoek/cijfers-rooms/virtuele_map/katholieken/
- Itinerario sulle tracce di Milocco, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4716>, consultato il 16/06/2023
- La dismissione delle chiese in Belgio, <https://www.missionerh.com/site/index.php/it/rubriche1/approfondimenti/2273-la-dismissione-delle-chiese-in-belgio>
- La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida, 2018. Disponibile all'indirizzo http://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf
- Norme di attuazione, https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/norme_attuazione.pdf
- Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino, http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/sit-cartografico/dwd/beni/schede_sintetiche/1156.pdf
- ParrocchieMap, <http://www.parrocchiemap.it/>. In particolare, i dati sul territorio di Moncalieri sono disponibili al seguente indirizzo http://www.parrocchiemap.it/parrocchiemap/ricerca_
- Piano di protezione civile del Comune di Moncalieri del 2015, Inquadramento urbanistico, in “Analisi Territoriale”, Volume 2, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/689>
- Progetto di visite guidate organizzate dall'associazione “progetto cultura e Turismo” del comune di Carignano, <https://www.civico20news.it/mobile/articolo.php?id=33226>
- Raccolta di esempi e guide in Belgio disponibili: all'indirizzo <https://www.parcum.be/nl/herbestemming-kerken>
- Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei comitati di borgata e della consulta delle borgate del 2007, art. 2, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/364>
- Statuto del Comune di Moncalieri, art. 3, Territorio e sede, <https://www.comune.moncalieri.to.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/44>
- Tavola Ppr dell'area del comune di Moncalieri (P4.14), https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/Tavola_P4_14.pdf
- Vincoli in Rete, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni>

RINGRAZIAMENTI

A conclusione del mio percorso di tesi vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno supportato nella realizzazione della stessa.

Innanzitutto, vorrei ringraziare vivamente il mio relatore e la mia correlatrice, il Professore Andrea Longhi e l'architetto Giulia De Lucia, per avermi permesso di svolgere il lavoro di tesi e per avermi seguita costantemente con disponibilità e passione.

Ringrazio poi tutta la mia famiglia per avermi dato l'opportunità di inseguire i miei sogni.

Ai miei genitori, che con immenso sacrificio mi hanno permesso di arrivare alla fine di questo percorso. Grazie per avermi dato le ali e per avermi lasciato volare, grazie per avermi spronata e per aver sempre creduto in me.

Ai miei nonni, le mie stelle nel cielo, grazie per aver gioito in questi anni di ogni mia vittoria e di ogni mio traguardo, avrei tanto voluto avervi qui con me. Ad ogni battito del mio cuore fanno eco i vostri, finché non ci rincontreremo vivrete attraverso me.

Al mio ragazzo Antonio, grazie per aver condiviso con me gran parte di questo percorso di studi. Senza la tua forza, il tuo sostegno e il tuo amore questo traguardo non sarebbe stato certamente possibile.